





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. M.7.16







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. M.7.16





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. M.7.16



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. M.7.16



INCUNABULI  
M  
7  
16  
Biblioteca Nazionale  
Centrale - Firenze

130





LIBRARY OF THE  
BIBLIOTHECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Manuscript text in a single column, written in a Gothic script. The text is mostly illegible due to fading and staining. It appears to be a list or a series of entries, possibly related to the library's collection or a historical record.

Manuscript text at the bottom of the page, also illegible due to fading and staining.



PROLOGO DI FRATE RUBERTO AD FERDINAN  
DO RE DINEAPOLI IN LOPERA SEQVENTE.

E hauete astricto o illustrissima corona de lo iustissimo imperio Regale di Neapoli con uostre amonitione grauissime a me pensare in modo di precepto obligatiuo che in questo tempo deuoto de la abstinencia quarantana per consolatione de lo spirito uostro gentile & prudẽte ue ponga per scripto li sermoni de li euangelii che intẽdo predicare al populo uostro Neapolitano nella prima uera inanzi pascha acio che nõ possendo molte uolte la uostza maiesta Regale cum proprie orecchie receuere el sono del uostro seruo orate hauesse almancho lei al suo piacere in scripti el senso del euangelio da leggere cum riposo. Non e certamẽte da altro questa sãcta uoluntade: che dal bon spirito i uoi adoperante: cioe che uoi grãde & glorioso per el reame temporale ue uogliate fare docto & pasciuto del reame celeste per intelligentia penetrante. Et questo non credo faciat per curiosita superba: ma ma pui presto per humilita naturale: che sempre fu domestica al uostro antiquissimo sangue: & per zelo anchora de uirtu che plenissimamente se insignano dela doctrina del euangelio. O humilita del signore O seruore di fede. O prudẽtia legale: cotanta curia hauete sedia & de beni temporali che lo eterno Dio non se posponga: ma cum diligentia seruente se cerchi ad honorarlo & ad statuti de lui cõ capo inchino conformarsi. Non piu uoglio extẽdere el parlare per che la maiesta uostza sacrata nel tempo di afflictione non cercha laude de soi meriti ma humiliatione cordiale. El uostro precepto me parlo tanto di uino che cũ effecto sforzarome farlo in parte contẽto, non gia fidando del mio studio ma della gratia che ue ha infuso, or prendete cõdignatione la piccola offerta del uostro suggeto.

Fornito el progresso del prohemio in lo sequente scripto di frate Ruberto.





AL NOME DEL REDEMPTORE NOSTRO IESV  
CHRISTO.

Incomincia el primo sermone in la quarta feria principio del le  
iunio.

Vm ieiunatis nolite fieri sicut hypocriste tristes.  
Parole de la sancta scriptura originalmete di san  
cto Marcho nel sexto capitulo transumpte nel  
euangelio di hoggi. Se lege nel genesis allo primo ca  
pitolo queste notabile parole digne di reueretia qua  
to sia el uerbo che habia facto idio. Faciamus ho  
minem ad imaginem & similitudinē nostrā ut  
præsit piscibus maris & uolatilibus cæli; & bestiis quæ sunt in uni  
uersa terra. Faciamo lhuomo disse lo omnipotete idio alla imagine  
& similitudine nostra ilquale habia a signorizare alli pesci del ma  
re; & alle uolatili del cielo; & alle bestie che sono i tutta la uniuersa  
terra. Doue sintende el fine per ilquale dio ha creato lhuomo. Tute  
le cose cheha facte idio sono facte ad alchuno fine ragionouele cho  
me dice Aristotile nel libro de cælo & mundo. deus & natura nihil  
agūt frustra. Dio & la natura non fano cosa alchuna in c'arno. Creò  
dio el sole a questo fine che fusse a perpetuo lume & riscaldamento  
digli corpi humani & mortali; come sentetia di Moises nel Genesis  
al primo capitulo. Fecit autē deus duo magna luminaria: luminare  
maius: ut præesset diei. & luminare minus: ut pesseret nocti. Fecit idio  
due grande luminari: el luminare maggiore: che sopra fusse al gior  
no; & el luminare minore che sopra fusse alla nocte. Et generalmen  
te discorredō tute le cose hāno intellecto ha dio facte a bon fine. Et  
fendo adonque lhuomo nobilissima creatura come uole Salomone  
nella cantica dicēdo de la natura humana i figura de la sposa. O pul  
cherima mulierum egredere & abi post uestigia gregum tuorum.  
O bellissima de le dōne esci fori & uadriedo leuestigie del tuo gre  
ge. deba lui essere facta al fine nobilissimo de tuti li altri. Questo fi  
ne non po essere cosa creata per che niuna cosa creata e sufficiente  
a faciare lo appetito ragioneuole de lhuomo essendo quello per al  
chuno modo infinito: cio e non per natura & essentia: ma per obie  
cto: perche nō se satia el nostro cognoscere & anchora el uolere nō  
ma i cosa infinita. meritamete concludēdo dio essere ultimo fine

a ii





& riposo della humana mente & essere lhuomo creato al fine di co-  
gnoscere dio essere sūma uerita:& amare quello como bene pfecto.  
Questo uolse dire Augustino como allega el maestro delle sentētie  
secūdo libro distinctione prima capitulo primo:Fecit deus hominē  
ut summū bonum intelligeret:intelligēdo amaret:amando posside-  
ret:possidēdo frueret. Lo eterno dio si fece lhuomo dice lo aurelio  
Augustino acio che intendisse el summo bene intēdendo lo ama-  
se amandolo lo possedesse:& possidēdo lo hauesse afruere. Questo  
non se puo fare de qua perfectamente in questa ualle umbrosa & sel-  
ua obscura:in questo mare falso turbido & ancho pericoloso di que-  
sta breue & odiosa uita:ma quando noi saremo a la propria patria  
laquale ogni aīma generosa debe desiderare alhora cognosceremo  
dio perfectamēte & amaremolo in lui reposando como in lo ulti-  
mo fine.Conuiene adonque mentre noi uiuemo tra li mortali exer-  
citarli in acti uirtuosi:acio che lhuomo per opere de uirtu peruen-  
ga a uedere dio & ben che ogni uirtu habia a fare lhuomo simile &  
grato a dio come sono oratione:uigilie: elemosyne:iustitia:& patiē-  
tia:castita:appare a me che sopra tutto dispōga a questo la uirtu de  
abstinentia de cibi materiali:la quale e chiamata ieiunio della san-  
cta madre chiesia.Del nostro presente pīcipio:carissimi uoglio ho-  
gi farue una pichola & utile declaratione de la abstinentia sancta:  
acio che uoi me intēdiate meglio teneremo questo ordine tuta que-  
sta quarantana: cioe distinguēdo ogni sermone in tre parte: & cosi  
di questo primo sera la prima parte:ieiunii diffinitio. La seconda ie-  
iunii obligatio. La terza ieiunii fructificatio.circa la pīa nota che  
sono duo specie de ieiunii. Vno temporale laltro e spirituale. Tem-  
porale e abstinerli da cibi corporali quando bisogna. Spirituale ab-  
stinerli da uitii lassando el secundo parlamēto hogi del ieiunio cor-  
porale & ponremo tre diffinitione secundo che in tre modi e chia-  
mato questo ieiunio. Primo e chiamato naturale & questo se diffi-  
nisse in tal modo:ieiunium naturæ est carentia omnis cibi & potus  
ieiunio de la natura sie mächamēto de ogni cibo o uer beuere. Di  
tal ieiunio domanda san Thomaso da quino nel quarto de le sen-  
tentie si e uirtu: Et cōclude ultimamente per che la uirtu conuiene  
solamente alli boni:ma questo ieiunio conuiene a tuti uniuersalmē-  
te:perho che iudei:morisi:turchi:christiani boni & tristi sono ieiuni  
ināzi che mangeno el tempo che procede el mangiare.El secundo e  
chiamato ieiunio morale.& questo se chiama abstinentia cioe guar-



dar se da mangiare superchio p stutare & extinguer el delicto carnale: & questo secundo san Thomaso quarto sententia e uno acto de uirtu mo ale dicta abstinentia sotoposta a la uirtu cardinale dicta tēperanza. Questo e diffinito da Isidero i tal modo. Ieiuniū est parsimonie uirtus abstinentiaq; ciborum: Ieiunio e uirtu di moderāza & abstinentia de cibi. El terzo Ieiunio ordinato dala chiesia a satisfatione de li peccati: e diffinito. Ieiunium est singularis abstinentia cibi & potus ad satisfaciendū p peccatis: cadens sub precepto Ieiunio e singulare abstinentia del mangiare & del beuere ad satisfatione de li peccati cadēdo soto precepto. Questo comincio christo nel deserto: doue quaranta giorni non mangio mathei sexto & luce quarto capitulo. Iesus autē cum Ieiunasset quadragita diebus: & quadraginta noctibus postea exuriit. Et questo basta per la prima parte principale. La secūda parte sera Ieiunii obligatio. Se adimanda se soto pena de peccato mortale siamo tuti tenuti a Ieiunare i la quadragesima. Respose sancto Thomaso secūda secunde questione centesima quadragesima septima. Se noi parliamo del Ieiunio morale cioe guardar si da li cibi inordinati & superchi tuti siamo tenuti per lege naturale. O papatori: o gulosi, o odri da uino. Molti carnalaci tanto son dati al uirio de la gola che li parebe morire a stare senza disnare: o uero andare in lecto senza cena. Di quelli se po dire hano facto uno dio del suo corpo. pho che per tale sollicitudine di papare di uene lhuomo pegio che una bestia. Hor considera quāto dio te insegna usare el cibo temperatamente. Dice uno philosopho: Dio ha dato a lhuomo duoi ochi: due orecchie: due mane: & solamente una bocha. A dare ad intendere che scriue san Iacobo in la epistola primo capi. che lhuomo debe aldire assai & parlare pocho & mangiare sobrio. Quāte infirmita nascono nelli corpi humani p tropo cibo: assai. Et anchora nō mangiare da ogni hora come bestia Io adimādo perche ha ordinato dio & la natura el cibo a lhuomo: O tu che innanzi messā uai a le botte. non lha ordinato per mantenere la natura che lhuomo nō manchi. Mangiando adūque fuori de necessita tu fai contra la natura perche tu cerchi la morte da ti stesso. Diceteme un pocho signori mei donde nascono tante diuerse infirmitade in li corpi humani gotte doglie de fianchi: febre cathari. Non daltro principalmente se non da tropo cibo: e molto de

a iiii



licato. Tu hai pane: uino: carne: pesce: & nō ti basta: ma cerchi a tuoi  
conuitti uino bianco: uino negro: maluasie: uino de tyro: rosto les-  
so celadia: frito: fritole: capari: amandole: fiche: uua passia: pome: con-  
focione: & empi questo tuo saccho di fece. Empite sgonfiate allarga  
te la bottonadura: & doppo el mǎgiare ua e butati a dormire como  
uno porcho. Ben se po chiamare felice el tempo passato. Del quale  
scriue el seuerino Boetio nel libro de la philosophica consolatione.  
Foelix nimium prior ætas contenta fidelibus aruis: Nec inertī per-  
dita luxu foelicique sera solēbat ieiunia soluere glande. Anticha-  
mente lhuomo uiueua de giande & fructi che da se stessa producea  
la terra como dice Salomone nel ecclesiastico. El principio de la ui-  
ta de lhuomo sie pane & aqua: initium uitæ hominis panis & aqua.  
Conciosiacoſa adunque che el cibo temperato habia a conseruare  
lhumo in sanitate. Anchora guarda da li uitii perche leuate le le-  
gne dal fuocho perche non arde tanto forte: il fuocho de lhuomo e  
la carnalita & la fece de luxuria: leua le legne del fuocho cioe man-  
gia sobriamente: metti el freno alla gola & uederai hauere uno in-  
tellecto peregrino e nobile: le uirtu te piacerano: & le cose de dio te  
appariranno belle. Ecco per ragione naturale in qual modo ogni ho-  
mo e obligato a ieiunare. Ma el secundo ieiunio che comanda la  
chiesia cioe abstinentia di carne e mǎgiare una sola uolta el giorno  
ne lhora di nona. A questo ciaschuna persona e obligata chi puo: et  
ha li anni de la discretione nel tempo determinato como e la qua-  
dragesima: & le uigilie di sancti comadate: lhai nel decreto de conse-  
cratione distinctione. iiii. capitulo non oportet: & capitulo placuit.  
Ma tu me adimanderai se ciaschuno che non ieiuna pecca mortal-  
mente? Et appare che si ecco la ragione: ciaschuno che fa contra el  
precepto del suo prelato pecca. Questa e sententia di Paulo ad Ro-  
manos tertio decimo. Qui autem potestati resistit damnationē in-  
currit. Colui el quale resiste al suo maggiore si incorre a la damnatio-  
ne. Ma quello che non ieiuna nel tempo apontato fa contra el pre-  
cepto di chiesia chi e presidēte de christiani como e dicto per la au-  
ctorita del decreto: Adunque chi non ieiuna pecca. Respondo secū-  
do sancto Thomaso nel quarto de le sententie. & secundo Richar-  
do nel quarto che dicono: la lege che idio & anchora le persone del  
mondo obliga ad obseruarla i subiecti quāto eglie obseuarre la pos-



sano ragioneuolmente: ma quando lhuomo fusse astretto a qualche  
altra necessita non e sottoposta a la lege: come hai extra de obserua  
tione ieiuniorū. Consilium. El se dice la necessita nō ha lege. Pren  
de questo exempio & guardami bene: comanda dio ne lo Exodo  
uigesimo: nō furtū facies. Egliè uno pouero con tre figliuoli chi mo  
re di fame nō troua guadagno el ua a robare: lo dimando se costui  
pecca o si o nō. Respondo che nō. Nota perho tu indiscreto el poue  
ro cū la sua famiglia roba per uiuere: se distingue qua dico io che to  
gli uerbi gratia e itrato el pouero i casa del richo: & hagli tolto assai  
denari uestimēti: pāni & altri argenti cum molta roba. a questo mo  
do dico che pecca mortalmente & chel merita una forcha: ma an  
chora dice. Tu dirai o egliè pouero necessita lo cacia: nō e uero: ma  
lauaricia & ingordita de la roba. Ma se hauesse tolto una quarta de  
uino. o uno staro de farina quatro o cinque ducati nō peccarebe o  
uero nō merita punitione alchuna quāto al seculo: pche questo ap  
pare iusto titulo de necessita. Ritornādo adūque al proposito. quā  
do lhuomo non ieiuna nō per dispregio di chiesia ne anchora p gū  
losita nō pecca cioe quādo el fusse debile: ifermo: pouero: & uechio  
dōna di parto ella non pecca. Se adimandi sel peccarebe uno ieiunā  
do el giorno de la domenica. se risponde che si perche el fa contra la  
consuetudine del populo christiano. Se dubita in qual hora debbe  
mangiare. Dicono gli sacri doctōri che communamente circa lho  
ra di nona. La ragione e perche Adam in tal hora fu scaciato per  
la gola del paradiso: una altra e perche christo lesu morì nella ho  
ra di nona: intende che posto che lhuomo anticipasse un pocho el  
tempo romperebe per questo el precepto. Se adimanda se per beue  
re da sera se rompe il ieiunio dico che non. Ma a mangiare pane  
non e licito. Sel fusse perho chi non potesse hauere confectiōe  
o fructi egli po togliere uno o uero duo bochone di pane acio chel  
uino non facesse noglia al stomacho. Se adimanda se el superiore  
fa bene adispensare circa il ieiunio. Respondo se la cagione e patien  
te: cioe che tu sei infermo o uero sei uechio nō e bisogno domādar  
consiglio al sacerdote: Ma se la cosa fusse dubia quando tu sei debi  
le & dubiti cio che tu debi fare. Allora tu sei obligato adomandare  
licentia al tuo proprio episcopo o uero al tuo picuano. Se adiman  
da Pietro in peccato mortale: Vtrum el ieiunio chel fa li sia merito  
a iiii



rio. Dico che non e meritorio de uita eterna: ma el fa altre tre benigne utilita. La prima perche eglie obediente alla chiesia. La secunda perche ieiunando el stringe li mouimenti carnali & combatte cum el uizio. La terza el merita menor penna o di qua o in purgatorio & acio che uui possiati piu agramete & cu maior constancia leguitare el sacro e facto ieiunio uoglio che uediamo il primo lutilita el fructo di questa sacra abstinētia. Et bē che siano innumerabili al p̄sente nui ne prēderemo cinq; fructi li quali demōstrano cinq; piage nel corpo de christo iesu. Et q̄sta sara la terza parte principale. Hor leua adunque anima deuota el tuo intellecto & guarda ne la mano dextra de iesu christo nostro redēptore & fratello: & uederai una fiāma de amore isochato se chiama refrenatione che doma el corpo et li mēbri che p troppo māgiare sono usciti & rescaldati contra la ragione habiamo lo exēpio de Paulo ieiunāte prima corinthios nono. Castigo corpus meū & in seruitutē redigo in frigore & nuditate. Castigo el corpo mio & i seruitute lo pono i freddo & nudita. Domētre che eua su ieiuna la stete in paradiso: māgiato che l'hebe fu scaciata fuori p̄tanto se dice ne la epistola d'hogi loelis secūdo. Cōuertimini ad me in toto corde uestro i ieiunio & flectu & plāctu & scindite corda uestra & nō uestimēta uestra ait dominus omnipotēs. Dice lo omnipotente dio per el suo p̄pheta dicto loel a gli miseri peccatori psuadendo a loro che se debeno conuertire se hanno accepta la loro salute. Dicēdo in questo modo cōuertiteue a me cum tuto il cuore uostro & straciati li uostri cuori & nō le uestimēte. quale e quello huomo tāto superbo & altero che non deuentase humile & pacifico per la abstinētia del cibo & chi e quello huomo tanto luxurioso che nō lo faza casto p māgiare tēperato? Et anchora dilecta anima risguarda la mano al tuo sposo amoroso Christo: cioe la sinistra & uedi unalta fiāma chiamata illuminatione de intellectu: Dice sacro Hieronymo Moysē ha dezunato quaranta giorni nel mōte: & dopo reccuete la lege dal signore: diciteme el uero non se intēde meglio la matina una lectiōe & una predicatione che dopo el cibo certamēte si. esso Hieronymo. Tres pueri ieiunio reuelationes somnioꝝ a domino inuenerūt & leguminibus uescētes pulchriores & prudētiōres ceteris inuenti sūt. la hystoria hai nel libro del p̄pheta Daniel: per tanto esso Hieronymo diceua. Pinguis uēter



nō gignit iuuenē sensum: l'huomo grosso che māgia e beue assai e i  
possibile che l'habia bō uedere saldo cōsiglio, o uero prudētia grāde  
perho li Romani haueuano p lege nō fare mai cōsiglio se nō dama-  
tina. Li apostoli receueteno lo spirito sancto essēdo essi ieiuni & nō  
pieni di mosto como habiamo actūū apostolorum secūdo. Alza an-  
chora o anima de christo seruēte humile la intētiōe tua & risguar-  
da il suo dextro pede sanguinato & uederai uscire uno raggio & una  
fiamma ardēte chiamata placatione. Non e cosa al mundo che tan-  
to placa lo redēptore nostro christo iesu quando e adirato cōtra de  
noi miseri peccatori: quanto el ieiunio. Legi el texto de Iona tertio  
capi. uederai quello che egli disse dio. Varine e dirai a quello popu-  
lo indiauolato de Niniue: di qua a quaranta giorni Niniue fara suf-  
focata & sequita nel texto. Precepit autē rex dicens Homines & iu-  
mēta & pecora non gustent quicquā & uestiti sunt facis a maiori us-  
que ad minorē: El re ha comandato dīcēdo: li homini & li iumenti  
& le pecore non gustano cosa alchuna: & sono uestiti de saccho dal  
maiore isino al minore ruti p fine a le pecore ieiunorono & fecero  
penitētia. Doue tu hai che lo redēptore nostro dio li p dono. Se uoi  
hauete in la terra pestilētia fluxi tētationi fastidii melanconie: ieiu-  
nati spesso e trouarete cose marauigliose lieua poi o anima mia loc-  
chio tuo & risguarda un pocho el pede sinistro de lo tuo redēptore  
christo iesu uederai uscire una fiāma che se chiama triumphatione  
de tre inimici. Primo dētro la carne l'huomo p il ieiunio reporta ui-  
ctoria de li diabolici spiriti. unde tu hai Mathei sexto che christo  
doppo el ieiunio hebe uictoria cōtra el tentatore demonio & ecco  
che gli angioi se approximano per seruirgli. Secūdo che triumph-  
uicessi anchora li nimici corporali come hai nel libro Danielis che  
Daniel ieiuno giorni. xxi. & poi messo per Nabuchodonosor ne la  
cauerna de li leoni nō hebene ardimēto de approximar se a lui. Tan-  
ta fu la uirtu de lo ieiunio che lo astrinse la forza de li leoni. Per tan-  
to dice Ambrosio: o sacrum ieiuniū: o abstinentia uirtutū triumph-  
atrix & regina tu demones cōprimis: tyrānos confundis: fortissimos  
ferarum uel bestiarū unguis excindis: leonū ora cōtūdis tu uincu-  
lis ferreis illorū dentes alligare potēs es. O sancto ieiunio o absti-  
nētia de le uirtu triumphatrice & regina tu premi li spiriti maligni  
confundi li tyrani squarzi le fortissime ungue de le fere bestie: tu



contundi e ferri la bocha de li leoní tu sei potente a ligare li lori dē  
ti cum ligami de ferro. Tertio se adopera cose ardue per forza del  
ieiunio Vnde dice Ambrosio: Magna denique est ieiunij speciosa  
militia: Nam Helias ieiunio cælum clausit ieiunium filium uidue  
suscitauit ab inferis: ieiunium pluuias de cælo deponit: ieiunium  
ignem de cælo eduxit: ieiuniis Helias raptus est in cælum in cur-  
ribus & in equis igneis ascendit magna ergo immo maxima uirtus  
ieiunii est. Quis talia unquam audiuit que ieiunus impetrauit.  
De quanto e grande la bataglia del ieiunio: dice sancto Ambrosio  
perche Helias propheta mediante el dezuno hebbe includere el ci-  
elo el ieiunio resuscito da morte el figliuolo de la uedoua el dezu-  
no fece piovare dal cielo el dezuno cauo fuocho dal cielo & dezu-  
nando Helia e rapto: & cusi hebe ascendere il cielo cum carri & ca-  
uagli sochosi grandissimi e adunque la uirtu del dezuno. Ascende  
ultimamente deuoto christiano: & abraçia christo tuo sposo: guar-  
da nel suo pecto & trouerai del cuore piagato uscire una fiamma  
de amore ardente: & brusare ogni agiazato cuore chiamata glori-  
ficatione. El corpo humano affotigliato & quasi facto spirituale  
per abstinentia fa lhuomo del stato felice beato e degno. questa mi  
pare cosa ragioneuole perche el cibo ela gola ne tolse el paradiso e  
sero la porta de quello. El ieiunio nel rende & aprine le porte. Per-  
ho Augustino laudando diceua: ieiunium mentem purgat: sensum  
subleuat: carnem spiritui supponit: cor contritum & humiliatum  
facit: quod deus non spernit concupiscentie nebulas dissoluit: libidi-  
nem extinguit: castitati lumen portat: uerbositatem non amat: hu-  
militatem commendat: hominibus autem præstat uitam beatam.  
El ieiunio si purga la mente: releua el senso: sotopone la carne a lo  
spirito: fa el cuore contrito & humile el quale dio non spreza desca-  
cia le nebulas de la concupiscentia: extingue la libidine porta lume a  
castita: & a li huomini concede uita beata: a laquale dio ne condu-  
ca per la sua grande misericordia per infinita secula seculorum.  
Amen.

FERIA Q VINTA.



O mine puer meus iacet in domo paralyticus, Ma-  
thei octauo. Hogi obstupisse lanima rationale &  
lo spirito humano imaginando cum solliciti suspi-  
ri le aspere & pietose parole che al suo factore dio  
hogi li cōuene dire del gioueneto cioe de la ragio-  
ne humana non sotoposta al consaglio del padre  
uechio cioe dio: ma piu presto accostata al senso: & anchora ala car-  
ne uile se sente ferita & impiegata giace distesa e collocata i casa cioe  
nel corpo uile uiue paralitica priuata per alquanto de uita de gra-  
tia: unde la crida al signore odolce maestro o padre pietoso porge-  
mi mano e dame socorso mūdami dal mio graue peccato. Respon-  
de el consolatore grande el soprano medico dicendo. Ego ueniam  
& curabo eum. Io uegniro el curaro. Vedo che sei in la ualle gittato  
& caduto dal monte alto cride: chame: suspire: preghi suppliche: &  
porgi oratione pietose. Onde io te uoglio exaudire. Meritamente  
adunque la nostra anima posta in capharnaum che uole dire confu-  
sione: dimanda essere amaestrata per qual uirtu puo lhuomo impe-  
trare gratia da dio & adiutorio piu che per alchuna altra uirtu re-  
spōde christo iesu nostro maestro: & primo theologo che egliè una  
uirtude chiamata oratione da li doctori. Dice adunque lanima. O  
tu predicatore seruente de lo diuino uerbo tre dubii uoglio da te  
hogi esserme dechiarati. iquali me farano gratissimi. Primo che  
cosa e questa oratione. Secundo como la debe fare. Tertio  
quanta e la excellentia di essa o quanto io padre da te fero con-  
tento che amaestrato me habi in questi tre dubii. Sta adunque at-  
tenta o anima & guarda a me. Per la prima declaratione io ti ri-  
mando alo eccellente doctore sancto Thomaso in quarto senten-  
tiarum anchora ne la secunda secunde questione octuagesimater-  
tia che dice: oratio est actus rationis significans per officium nostri  
oris. La oratione e uno acto & una operatione che nasce da la  
ragione cioe da lo intellecto del huomo & questa se notifica per  
lofficio de la bocha. Et nota clarissimo questo notabile exempio  
imagina el cuore del huomo essere uno organo in chiesa Et pen-  
sa che lo intellecto sia quello che meni li folli o uero li mātici. Poi  
fa questa opinione che la uolunta del huomo sia el maestro cioe  
el sonatore perche la uolunta e regina & e maestra nel reame de



l'anima: come dice Aristotele tertio de anima. Quando nel cuore nostro se riuolta qualche cosa cioe desiderado lo hauere: como e sanita: uita longa: figlioli: & altre simile cose: La ragione de lo intellecto soffia come mateci cioe incita inuita comoue l'huomo psuadendoli Adomada supplica pga alhora la uolunta laqual siede como maestro incomincia a sonare: cioe a domadare & pregare & dire: Domine o signore: o padre dolce: o perfetto & omnipotete dio adiutame: perdoname maesta io sono infermo rendime la sanitate sono pouero e mendico: priegoti che prouidi a la mia famiglia: ho tre figliole & non hagio da maritarle. Largitore de li doni: tu dio puedi a gli nostri bisogni. Hai adunque in qual modo la oratione sie uno mouimento non propriamente naturale non sensuale non bestiale ma ragioneuole perche el uiene da la ragione: dico quando l'huomo adimada alo altissimo dio con intellecto cose licite e necessarie. Per tanto el greco theologo ioanne damasceno dice: oratio est petitio dicentium a deo. Anselmo doctore uenerabile dice: oratio est ascensus mentis in deum. La oratione e una eleuatione de la mente i dio dimandando li aiuto nel bisogno. Domanda qualunque doctore se l'oratione se debe fare solamente a dio o uero ad altri sancti: Respondo a domanda re una cosa ad uno se puo intedere in tre modi: ouero como a quello che puo exaudire. Secundo come a colui che puo impetrare & per noi dimandare. Tertio come a quello che puo fare luno & laltro cioe impetrare & exaudire hor se l'huomo uole impetrare & receuere una gratia conueni che la dimandi da dio solo non da creatura alcuna. Te lo dichiara i tre modi: Primo mathei sexto dice Christo: Orates dicite pater noster qui es in celis sanctificetur nome tuum: adueniat regnum tuum: fiat uoluntas tua sicut i caelo & in terra: Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: & dimitte nobis debita nostra: sicut & nos dimittimus debitoribus nostris: Et ne nos inducas i tentationem: Sed libera nos a malo amen. Secundo per la prophetia de Dauid psalmo uigesimoprimo dicendo. Deus deus meus respice in me quare me dereliquisti longe a salute mea uerba delictorum meorum. Deus meus clamabo per diem & non exaudies: & non ad insipientiam mihi Tu autem in sancto habitans laus israel: in te sperauerunt patres nostri: sperauerunt & liberaisti eos. Ad te clamauerunt & salui facti sunt: in te sperauerunt & non sunt confusi



Ego autem sum uermis & non homo obprobrium hominum & abiectio plebis. Omnes uidentes me deriserunt me locuti sunt la biis & mouerunt caput: sperauit in domino eripiat eum saluum faciet quoniam uult eum. Quonia tu es qui extraxisti me de uentre: spes mea ab uberibus matris meae: quia in te pectus sum ex utero. De uentre matris meae deus meus es tunc discesseris a me: Quonia tribulatio proxima est: quonia non est qui me adiuuet. Circudederunt me uituli multi: tauri pingues obsederunt me & cetera. Tertio per ragione la ragione dicta & persuade al huomo chel dimandi cioe che uole da quello che lo puo dare quando li piace. Questo e solo idio dal quale procede ogni bene: como e sententia de sancto Iacobo: primo capitulo dicendo. Omne datum optimum & omne perfectum de sursum est descensum a patre luminum. Ogni cosa optima & ogni dono perfetto se procede da lo eterno dio. Secundo se puo pregare & fare oratione ad uno come a colui che puo impetrare ouer pregare per te & essere tuo procuratore in palazo de dio: & in questo modo possiamo fare oratione a li sancti che elli te possano dare cosa alchuna. Ma egli possano essere aduocati nostri apresso a dio. Et questa sententia te prouo per tre modi. primo per auctoritate del sapientissimo Iob capitulo quinto: Vo ca si est qui audiat & ad aliquem sanctorum conuertere. O anima dice lui crida uerso el paradiso chiama chi te piace prendi qualunque aduocato uoli al facto tuo. Secundo tel prouo per exepio de la cananea. Mathei. xv. cap. Andoue lei da li discipuli dopo che Iesu christo non lo uolse exaudire & egli pregorono per lei dicendo a christo: Domine dimitte illam quia clamat post nos. signore lascia quella perche chiama dietro a noi. Et christo alhora li disse: Vade fides tua salua te fecit: O donna uatene perche la fede tua te ha facta salua. Tertio per ragione gli sancti che sono in paradiso sono in perfecta caritate & amano dio & el proximo. Lamore perfetto e in aiutare chi ha bisogno se odeno che tu recorri ad alchuno sancto pregando che inanzi idio el sia tuo aduocato per hauere figlioli ricchezze: lui essendo amatore del proximo non puo fare che da dio nol domandi gratia per el proximo. Ma ben che tuti sancti siano boni aduocati. o christiano: o madre mie deuo te: e siamo molti che uedano la uolunta de dio uerso uoi. Credete uoi che se alchuno tra quelli beati spiriti che ami piu dio: & anchora noi poveri mortali: & ueda la uolunta diuina ne lo proprio lume eterno meglio che la uergene madre nol credete. O maria o maria uergene de li celi aduocata de li miseri: o speranza sola de



christiani tu sola poi aduocare efficacemente per noi. A tutti li san-  
cti ha concesso idio qualche gratia particolare: come a sancto Seba-  
stiano defensione de peste. A sancta Apollonia liberatione de male  
de denti. A sancta Lucia contra el male de li ochi. Et cossi discorri  
p tuo piacere a li altri: ma la sua dolce madre dio li ha aperto tutto  
el thesauro de ogni gratia cū le mane aperte dicendo: Prendi o ma-  
dre fa de dio cio che te piace: & perho o christiano la sancta chiesia  
quādo la canta le letanie ad ogni sancto fa priego una uolta dicēdo  
Sancte Petre ora pro nobis: sancte ioānes ora pro: sancte iacobe ora  
pro nobis: sancte Francisce ora pro nobis: ma quando uiene ala ma-  
dōna crida tre uolte dicēdo: Sancta maria ora pro nobis. Sancta dei  
genetrix ora pro nobis. Sancta uirgo uirginum ora pro nobis. non  
senza cāsione signori mei cio puo che essa e madre de speranza: ma  
dre de gratia & madre de misericordia. Tertio si se puo fare oratio-  
ne a Christo Ihesu crucifixo. Primo in quanto l'omo: & alhora can-  
ta la chiesia. Christe audi nos: Sie nostro aduocato inanzi al padre  
tuo. Secundo in quanto idio: & alhora la chiesia canta Christe exau-  
di nos. Fili redemptor mundi deus miserere nobis. hai adūq; cōclu-  
sa la prima parte. Hora prendi la secunda. La secunda parte e in ue-  
dere la forma & el modo de orare. Notate qua o anime deuote che  
la oratione debbe hauere quatro conditione: la prima che ella cum  
innocentia & puritate. Se per tanto sancto ioanne baptista pregasse  
essendo in peccato mortale: de quale non fosse contrito non meri-  
tarebbe essere exaudito da lo altissimo dio. A questo sentimēto par-  
laua sancto ioanne euangelista ne lo euangelio suo capitulo octauo  
dicendo. Scimus quia peccatores deus nō exaudit. Sapiamo che dio  
non exaudisse li peccatori: Secundo che la sia cum riuerentia & hu-  
miliatione contemplando lo oratore che l'omo e cenere & polue-  
re inanzi dio lege del cielo & de la terra: per questa ragione del pu-  
blicano exaudito & non il phariseo. Luce decimo octauo capitulo  
Publicanus autem lōge stās pcutiebat pectus suū nec audebat ocu-  
los suos ad coelū leuare dicēs. Deus ppitius esto mihi peccatori. Di-  
ce lo euāgelista miser san Luca. che essēdo el publicāo posto i oratō-  
ne staua da lōgi & basteuasi el pecto dicēdo o clemēte & misericor-  
dioso dio fiati ppitio a mi peccatore p rāto dicea Dauid nel psalmo  
Cor cōtritū & hūiliatū deus non despicias. Dio nō dispria mai il co-  
re il qle e cōtrito & hūiliato. Tertio la debe essere cō fede e speran-  
za per questo respecto diceua sancto iacobo apostolo nella epistola



sua primo capitulo: Postulet autem i fidem mihi hæsitant. Domani  
di cum fede non dubitando in alchuna cosa. Per questa ragione dis  
se lo redemptore nostro Christo iesu a Martha Ioannis. x. ca. li credi  
deris uidebis gloriam dei. se tu crederai disse iesu Christo uederai  
la gloria del omnipotente dio quarto cum perseveranza cioe orare  
spesso se la prima uolta o secunda o terza & piu altra dio non exau  
disse: nõ te turbare: nõ te dare marauiglia & non te diffidare o ani  
ma tribulata: ma bati bati persevera che dio fara forza ad exaudirte  
o cananea afflicta: o tribulata madre: o duro & implicabile figliolo  
de laltissimo & gloriosissimo dio dicendo uatene tu sei una cagna:  
partite: tu sei una infidele pagana. Ah domine miserere mei filia mea  
male a demonio uexatur. Ah signor mio habi misericordia di me: la  
mia figliola e grandemete molestata dal demonio infernale: tanto  
crido: tanto piase: tanto persevero che il dolce cuore de lo redemp  
tore nostro Christo iesu riuoltato si li dice. o mulier tu si mai sfor  
zato. uatene la tua fede e grada: te sia adempito el tuo uolere: o  
forza o triumpho de uirtu. la parola de lhuomo po tanto che dio e  
sforzato & perho il meglio de lhuomo possi fare e spesse uolte fare  
oratione a dio per ogni giorno. nõ chel sia necessario quanto a dio  
che senza oratione uedi li nostri cori & intede le bisogne: nõ che le  
nostre oratione immuteno quello che lui ha ordinato ma acio che  
se idio hauesse ordinato de darne qualche bene mediante el nostro  
pregare nõ macha da noi cioe che per negligetia perdiamo esso be  
ne. Circa la terza parte diremo che la excellẽtia & uirtu de la oratio  
ne e grãde & potente & ha cinque proprietade & potetie Primo el  
la uale ad impetrare perdonanza & misericordia da lo redemptore  
idio: psalmo trigesimoprimo: tu redemisti impietate peccati mei p  
hac orabit ad te omnis sanctus. O signore tu hai remisso la impieta  
del mio peccato & ce. Lege Isaya trigesimooctauo. c. Ezechia si uol  
ro la faccia al muro & prego cum lachryme: & dio disse al propheta  
ua & tu dirai ad Ezechia re de Ierusalem. io te ho pdonato la uita.  
Ecco che adiungero quindici anni sopra el tuo uiuere: & si te caue  
ro de le mane di Pharaone. Secũdo la uale ad accrescimẽto de gra  
tia. Che e in gratia & fa oratione a dio merita che la priima gratia  
li sia acresciuta. Habiamo lo exẽpio neli apostoli che bene essendo  
loro amici de dio furono cõfirmati i gratia receuuto lo spirito san  
cto inuisibilemẽte. Nõ dimeno pseuerando i oratione: lo receuero  
no poi apariscetẽmẽte como habiamo ne li acti de li apostoli secun



do capi. Et dum orarēt factus est repente de cælo sonus aduenien-  
tis spiritus uehementis: & repleti sunt omnes spiritu sancto loquētes  
magnalia dei. Tertio la uale ad plena uictoria de li inimici mentre  
che siamo de qua i questo corpo terreno siamo sempre in continua  
bataglia la carne sie cōtra lo spirito & lo spirito contra lo senso; co-  
mo e sentētia de Paulo gueregiāte. Caro cōcupiscit aduersus spiritū  
& spiritus aduersus carnē. la carne se desidera contra el spirito: il spi-  
rito cōtra la carne pho il nostro lob tribulato diceua iob septio ca.  
Militia est uita hominis super terrā. La uita del huomo e cōbatimē  
to sopra la terra. La oratione ne uincitori i queste guerre habiamo  
lo exēpio di Moyse: il quale menādo il populo cōtra li soi inimici p  
andare in terra de pmissione: li iudei cōbatteuano contra gli mala-  
chiti. & contra il suo re Moyse essendo uechio staua da largo repo-  
sato in: terra & in quello li inimici superchiauano pche teneuano le  
mane iuncte & la lingua muta. Vedēdo questo Moyse chiamo doi  
giouani forti & sife faceua sostētare le brazie in alto & le mane di-  
stese. or uedi come sto io & tanto oraua di continuo chel suo inimi-  
co fo uincto: morti li loro caualli & tagliati in peze tuti li huomini  
darne. Questo uoleua dire Ioanne chrisostimo. Stabat Moyse in  
mōte sed p̄cibus p̄cinctus. Quarto lauale i cōsorto de le tribulatio-  
ne. Sei tu affanato? sei tu ifirmo? sei tu pouero? hai tu angustie corri  
a la oratiōe: & dio te adiutera. Perho il p̄pheta citharedo dauid dice  
nel psalmo Ad dominū cū tribularer clamaui & exaudiuit me. Tu  
lhai hogi nel euangelio del pregare del Cēturione p il fameglio ifir-  
mo hor' dirolo i questo passo. Quito la uale ad agitare el paradiso:  
el quale e nostra uera & perfecta casa & ultima felicità & riposo fir-  
mo per tanto dice el cantore Dauid. Vnam peci a domino hāc req-  
ram ut ihabitē i domo domini omnibus diebus uitæ meæ. Preghia-  
mo lo omnipotēte dio spesso chene facia habitare in così bello pal-  
lazo qui uiuit in sæcula sæculorum. Amen.

#### FERIA SEXTA.

Vm facis elemosynā nesciat sinistra tua qd faciat dextera tua  
Mathei qnto. Posto ne gli p̄cedēti giorni deuotissimi i chri-  
sto lesu le due principale opere satisfactorie a dio ieiunio &  
oratione il ieiunio e cōtra lo uitio carnale de lagola. la oratione e cō-  
cōtra el uitio spirituale della supbia. Resta a tractare de la terza uir-  
tu: cioe elemosyna e pietade contra il terzo peccato cioe. auaritia: la



quale lo apostolo Paulo chiama idolatria: perho che lhuomo sensuale tanto e accecato de lo amore proprio che adora il dinaro per dio: & i locho del nostro redemptore christo lesu obediendo & stando piu per quello che per lo redemptore nostro lesu il remedio ne la pietade de lo proximo per opera de elemosyna: Per tanto charissimi mei hogi de questa faroue tre contemplatione. La prima sera elemosyne diffinitio. La secunda elemosyne conditio. La terza elemosyne premiatio. Circa la prima parte se discriue la elemosyna in questo modo: elemosyna est opus ex quo datur aliquod indigenti ex compassione propter deum: Elemosyna sie una opera de la qual se da alchuna cosa al bisognoso p compassione per amor de dio. Onde la elemosyna sie denominata da heli che uol dire dio & mois che uole dire aqua quasi aqua de dio. Si come laqua e necessaria al uiuere humano cosi la elemosyna al pouero bisognoso. Questa elemosyna intanto e meritoria inquanto e facta per amor de dio. & si uale assai quando lhuomo ha compassione al proximo pouero questa compassione fa che lui li da elemosyna & falla per lo amore de dio: in la elemosyna de dio piu guarda lanimo tuo che la roba che tu dai. Come etiam tu hai nel decreto quadragesime secunda distinctione capitulo quiesca & capitulo leui. Perho dice lesu Christo Mathei quinto. Et in questo euangelio cu facies elemosyna noli tubam canere & cetera. Quando tu fai elemosyna non uolere sonare la trombeta: el quale acto fogliono exercitare quelli liquali sono cupidi de apparere essere boni. & inuerita non sono imperho contra de questi parla esso nostro saluatore dicendo. Amen dico uobis receperunt mercedem suam. Inuerita dico a uoi questi receuerano la loro mercede. Dice lesu Christo nostro saluatore de quelli che p uana gloria porgeno la elemosyna: fa adunche per lo amor de dio. Circa la seconda parte notaremo che sei adornamenti debe hauere la elemosyna: El primo e chiamato gratiositas. il bene debesi fare cum lo animo allegro & uoluntiera non como fano molti che fano elemosyna per forza cu poco piacere & appare aloro che lo habiano gittato uia: item cum la faza allegra: o tu auaro: o richo desperato sel uiene el pouero a domandare uno soldo per amore de dio tu stai pensi & ripensi & lo pouero pur ti domanda. Finalmente tu metti man alla borsa. dagli quatro dinari cu el uiso turbato si grandementechel pare al pouero mille anni a fugire da te. Audi Salomone ecclesiastici. xviii. capitulo. In omni dato ilare fac uultum tuum. In ogni cosa data dice

b



Salomone fa el uiso tuo allegro: Perho san Paulo prima ad corinthi  
os nono capitulo dice. Hilarem datorem diligit deus. Item con pa  
role benigne: & dolce dice lauaro il pouero toglì toglì & ua cō dīo:  
il pouero frate adimāda il pane & tu gli dici a gaglioffo pitocho ua  
tene i la mal hora. Aldi o sãctuza quel che poi te fara ditto el sai tu.  
Guarda a me o auaro nel giorno extremo leuarāno gli poveri tuti  
cō lauoe grāde a laere cōtra di te dicendo a uno a uno: o damnato  
auaro: Esuriui & non dedisti mihi māducare. sitiui & nō dedisti mi  
hi bibere. Nudus eram & nō cooperuisti me: infirmus eram & nō ui  
sististi me. Io ho habuto fame & non me hai pasciuto. Io ho habuto  
fete non me hai dato da beuere. Era nudo & non me hai uestito.  
Sum stato infirmo & non me uisitasti. O glorioso dīo: o iusto iudi  
catore hogi fa de q̃sto auaro cruda uēdeta: Alhora uoltarasi christo  
pio: x̃po redemptore: x̃po misericordioso & diragli: o richi auari ite  
malediti in ignē eternū. Andati andati maledeti al suocho eterno.  
Mathei uigesimoquīto. Stara uno pouero alcuna uolta o richo cru  
dele una hora a la porta & si batte batte & poi li dice ua con dīo o  
ingrati de diuini beneficii: o animi canini: O figlioli del diauolo an  
dareti al fuoco eterno & seriti priuati de li beni superni. Date adun  
che o christiani mei: o uoi donne da bene fate uoluntiera elemosy  
na: alegramente sia fata la elemosyna dal cuore: & non fate como  
si fanno li fãciulli. sapeti uoi come che fãno le madre se li da i mano  
uno pezo grāde di pane & ben pocho di caso māgiato presto il caso  
si uoltano cō grande fastidio: & poi p̃ dispregio il dano ad altri fan  
ciulli. cusi al proposito si fano li auari: Cossi adunque possiamo cō  
cludere che nō fu mai al mūdo huomo che deuētasse pouero p̃ ele  
mosyna: ne anchora li soi figlioli se la fano uoluntiera: beu che la  
faceno spesso: el se lege nella uita de li sãcti padri che era uno richo  
che cōbateua ogni giorno cō uno suo uicino pouerello artefano: el  
richo se haueua quatro figlioli e doe schiaue doi serui: quatro fi  
gliole & la sua donna si che i tutto erano i casa circa: xv. Oraudi co  
sa marauigliosa dicea el richo dentro di se: io ho a fare le spese a qua  
tro figlioli: io ho a maritare quatro figliole: pho che in casa sua ui  
ueua a la cōtadina si che per miseria si metea i tauola una inchista  
ra de uino & tre de aqua a fare bone spese: el pouero se haueua i ca  
sa bon pane & bon uino biācho & uermiglio: & sempre apparichia  
ua la mēsa con bone uiuāde in abundātia: & si qualche pouero si ba  
tessē a la porta sēpre gli daua elemosyna. Or uno giorno questo gē



tiil homo domádado a questo calzolaro pouerello & dislegli amico  
mio bello tu sei uno gráde pazo tu sei pouero & ogni zorno tu hai  
pesce carne caso & fructi í casa tua: Et piu forte se tuti gli gaglioffi  
di questa terra cento uolte lo giorno uenisseno a la casa tua sepre li  
daresti elemosyna: o pouera la uita toa non ti ricorditu de le tue fi  
gliole che nō si potranno maritare: & se andarano í catiua uita: lo chi  
ho quindici migliara de duchati in ualore nō farei tante spele: a grā  
de & iusto idio. Aspecta aspecta quāto piu el pouero donaua tanto  
ogni giorno si cresceua piu í roba: tanto che maritoe noue figliole  
grassamēte & con gráde honore: el richo ogni di impoueriuu: hora  
si era robato: hora lo suocho li brusaua la casa: hora tempestaue le  
biaue & il uino p tal modo che in pochi anni uene í tanta pouerta  
& miseria chi a lui cōuegniua domandare elemosyna a li soi parēti:  
& si staua rinchiuso in casa. finalmēte el marito doe delle soe figlio  
le a doi figlioli de quello pouero & laltre sue figliole douentorono  
meretrice. la quarta figliola fese monacha per forza de fame. O du  
ro iudicio: o terribile sentētia. Dati adūque elemosyna a tyrāni au  
ri. O crudeli robatori date al pouero del ben che dio ue ha dato la  
roba nō e uostra non e mia ma de tuti. Dio ue la presta che la fruati  
í li uostri bisogni quanto ui basti del resto siati dispēsatori de dio in  
uerso de quelli che sono nudi. Voi faceti contra lo uoler de dio as  
condandoue & appropriandoue il bene de dio gitando li pueri da  
canto dio poi da te ingrato leua di subito ogni suo dono & manda  
te a la casa calda: Il secundo ornamento de la elemosyna e decto lar  
gitade: Siati largi nel dare carissimi mei. Thobie quarro capitu  
lo. Si multum tibi fuerit abundanter tribues. si modicum de mo  
dico impartiri stude. fa elemosyna largamente secundo la tua facul  
tade o pocho o asai habi. Non se trouo mai persona facta pouera  
per dare uoluntiera elemosyna. Questo diceua lo apostolo confor  
tandone alben fare secundo Corinthios nono capitulo. Qui parce  
seminat parce & metet: chi pocho semina pocho recoglie. & ancho  
ra questo te conforta el maestro Iesu christo. Luce septimo capi  
tulo dicendo. Omni petenti te tribue. Da elemosyna a tutti quelli  
che te la domandano. Questo obseruo uno sancto padre el quale  
daua elemosyna a tuti quelli cheli la chiedeuano. Hor finalmente  
hauendo dato li denari. la roba: poi le case ultimo le uestimente  
non hauendo piu che dare disse ad uno pouero che chiedeu a im  
portunamente. Fratello mio io non ho altro che me stesso: Ecco  
b ii



me dono a te & gietosi fra le sue bracie. Il terzo ornamento se chia-  
ma proprietade. non se uole fare elemosyna de la roba de altri ma  
de la sua propria. Così faceua il iusto Iob. tertio decimo capitulo del  
suo libro el dice. De uelleribus ouium mearū calefactus est pauper.  
De la lana de le mie pecore uestiua el nudo o uero el pouero. O ro-  
batori. o usurari. o ladri de beni & del sangue de li poueri: non face-  
ti elemosyna de usura: de ingāni: de robe uendute: & comprate in iu-  
stamente cum falsitate de busie. La uera elemosyna o uero obliga-  
tione per uiui & per morti acio la sia meritoria a dio accepta cōue-  
ne che la uenga de la tua faticha cum tua industria & tuo sudore.  
Questo uolse dare adintēdere dio nel Genesis quando scacio adam  
del paradiso dicēdo. o Adam ī sudore uultus tui uesceris pane tuo.  
Anchora lo spirito sancto dice per il sauiο Salomone: se tu hai lecto  
prouerbiorum tertio capitulo. Honora deum de tua substantia &  
nō dice de altrui roba. El quarto ornamento e chiamato liberalita-  
de: cioe fare liberalmente senza precio & seruitio: lo ue uoglio reci-  
tare a uoi dōne specialmente una piaceuoleza da non amarla. Ha-  
uendo io una quarātana predicatedo in una nobile citade uene da me  
una pizochera piu uolte a cōfessare li suoi facti: & fecime dire mol-  
te messe & donomi puoi elemosyna de soldi. xxxiiii. Facto questo  
me chiese li facesse scriuere li psalmi penitēziali: & io lo fece & costo-  
mi circa mezo duchato lo libro fornito. Dato che io l'hebe: fui paga-  
to de grammercede ho dito a proposito che li trentaquattro soldi a  
me dati nō furono elemosyna facta cum liberalitate: ma piu presto  
cum usura in lei. Voi dōne similemēte hareti qualche uicina poue-  
ra: daretigli hora uno pane hora doi: hora uino: nō lo facete per ele-  
mosyna. Guardati a me che ue dico el uero ma piu tosto per hauer  
da quella qualche seruitio Come: eglie e quando uoleti andare a  
trouare donna beatrice: o donna catar uza: la facete uenir con uoi a  
perdere tre o quatro hore di tempo: nel qual la guadagnarebe piu  
che quello li haueti dato. Amen dico uobis receperunt mercedē su-  
am. Questa elemosyna cum tal intētione te gioua nulla. Hor basta  
no questi quatro ornamenti de elemosyna per la secunda parte. Cir-  
ca la terza parte uediamo de la remeritatione de la elemosyna: la ele-  
mosyna remerita de piu premi. Prima la te dona multiplicatione  
de beni temporali. o quanti boni citadini: e perfecti & gentili huo-  
mini facti sono richissimi per dare uoluntiera elemosyna perho di-  
ce lo euangelio. Date & dabitur uobis. Date agli poueri & dio dara



a uoi o cari mei christiani ricordateue di quella fame grande & uni-  
uersale che fu in hierusalem doue le madre piu uolte furono troua-  
te a mangiare gli figlioli. El propheta Helia caminādo gionti a casa  
de una uedoua pouera in quel tal tempo affamato che haueua sola-  
mente una libra doglio & uno pocho de farina. la sera ella derte ele-  
mosyna & cena al dicto Helia. Audi cosa marauigliosa: per tuto el  
repo de la charistia non gli mācho oglio nel uaso ne farina ne la cas-  
sa come se ha nel tertio di Re decimosetimo capitulo. El secundo  
premio se chiama impugnatione & uictoria de inimici ecclesiastici  
secundo .c. super scutū potentis pro te aduersus inimicū pugnabit.  
Quāti baroni & signori al mūdo son stati uictoriosi ne le baraglie  
per hauere di prima facte elemosyne a li poueri o uero a chiesie &  
monasteri, & basta. El terzo premio se chiama dei placatio. Molte  
uolte dio adirato cōtra uno populo se aquieta per elemosyne come  
hai. Prouerbiorū. c. xxi. Munus absconditū extinguit iras. La elemo-  
syna data per amore de dio secretamēte extingue ira del nostro iu-  
dice Iesu christo. Come tu hai anchora nel exodo. Piu uolte dio cor-  
rozato cōtra el populo faceua esso populo offerire doni assai a dio  
& esso se placaua. El quarto premio e dicto peccatorū purgatio. nō  
fu mai si graue peccato al mundo che per la elemosyna dio non gli  
perdoni. Tu hai Ecclesiastici. iiii. c. Sicut ignem ardentem extinguit  
aqua: sic elemosyna peccatū. Como laqua asmorza el fuocho cosi la  
elemosyna extingue el peccato. Noi habiamo lo exemplo dinanzi  
ali ochi. Nabuchodonosor essendo stato rebello & inimico de dio  
douento pazo & fu scaciato del reame suo; ne dio li uoleua pdonar-  
e dechiaroli Daniel el somnio ueduto dal re & esso disse como cō-  
puncto a Daniel: como potro io mai tornare in gratia de dio acio  
che me pdoni. Respōde Daniel i queste parole: il mio consiglio pia-  
ce a la maiesta regale. O inclito re fa che tu remetti li toi peccati cū  
elemosyne: & le tue iniquita i hauere pietā & misericordia circa gli  
poueri & abisognianti. Quinto se chiama uite eterne condonatio.  
Per la elemosyna se aquista el paradiso: Como dice Tobia al suo fi-  
gliolo. Fili bona est oratio cū ieiunio sed melior est elemosyna: Ele-  
mosyna enim liberat a morte & ipsa est que purgat peccata & facit  
inuenire uitam eternam. O figliolo bona e la oratione cū il ieiunio  
ma meglio e la elemosyna perche la elemosyna libera da la morte &  
essa e che purga li peccati & fa trouare uita eterna. La elemosyna  
ben che lhuomo la faci in terra & appare a molti gitata uia non di-  
b iiii



meno ella nasce & fa fructo in paradiso . Or adunque ogni huomo quanto a lui e possibile usa uoluntiera la pietade & misericordia a poveri che tuti li sacri libri nō cridano altro: Come tu hai Thobie primo capitolo. Noli auertere faciē tuā ab ullo paupere. Non uoltra re la tua faccia da nesuno pouero. Luce. xii. capitolo. Védite que possideris & date elemosynam. Dice & comāda christo lesu benedicto che uoi debiati uendere ogni cosa che possediate & date elemosyna ali poveri. Luce sexto ca. Estote misericordes sicut pater uester misericors est: O christiani audite quello che ue persuade el uostro redemptore acio che siati misericordiosi uerso il pouero & bisognoso cosi como el uostro creatore . & padre celestiale e misericordioso. Deuteronomii decimo quinto capitolo. Nō contrahes manum sed aperies eam pauperi. De aldi anchora christiano deuoto quello che dice idio nel testamēto uechio dicēdo. Non serare ne chiudere la tua man al pouero: ma aprila & cosi aquisteremo la gratia di qua & di la la gloria: Ala quaqual idio per la sua gratia & pieta se degne de conducere noi doue lo habiamo a fruire : & consequenter beatificarci per infinita secula seculorum. Amen.

#### SABBATO.

Rat nauis iu medio maris. Mathei sexto capitolo. Hogi dichiara lo euangelio secundo la lettera: & poi dirai moralmente che questa naue e la gloriosa uergine Maria posta in' nostro soccorso in mezo de noi nauiganti in questa ualle de miseria: & como il populo christiano ha deputato la domeneca in memoria de la refurrectione di christo cosi la sancta chiesa ha ordinato el sabbato in memoria de la gloriosa uergine maria: Ma signori mei per principio del nostro parlare uoglio in persona domādare questo dubio: Quale e la ragione che piu presto el sabbato che alchuno altro giorno la chiesa celebra i honore de la sanctissima madre de christo: Hor notati christiani sei piccole & grosse ragioncelle: La prima se chiama ratio passionis: la passione di sancti martiri celebrata in qualche giorno de l'anno: Come sancto Stephano auanti sei di de decembrio: & cosi de li altri la uergine Maria fu martyrizata in corpo & i anima dolēdosi tuto il uenere sanctissimo continuo: & etandio tuto el sabbato sequente: ma perche el uenere e dato al martyrio de lesu christo e cosa honesta chel sabbato sia dato al martyrio de la sua bona & gloriosa madre La secunda ragione se chiama Quieratione: Dio in sei giorni creo



& ordino tute le cose fatte. Ma el sabbato se riposo: como hai Genesim primo capitulo. Die autem septimo requieuit ab omni opere quod patrarat: Così il figliolo de dio uenendo in terra non trouo riposo se non nel uentre di maria: como tu hai Ecclesiastici uigesimo quarto capitulo. In omnibus requiem quesui & in hereditate domini morabor tunc precepit & dixit mihi Creator omnium & qui creauit me requieuit in tabernaculo meo. La terza se chiama completionne. Nel sabbato compi dio tute le cose recreate: Cossi ne la uergine maria fuorono impite tute le cose recreate cioe per lopera de la redemptionne. La quarta se chiamata benedictione. Dio benedisse solamente il giorno del sabbato. Cossi la uergine maria si benedicta da le creature tute. La quinta se chiamata meditatione como el sabbato e mediante tra el uenere che de tristitia: & la domeneca che e di letitia cossi lei o peccatori: O christiani e mediatrice tra li nostri cuori & dico guai a noi se cosi non fosse. La sexta se chiama confessionis. nel tempo de la passione tuti negoreno la fede de christo Piero & li apostoli fugireno: solamente in maria rimase la fede. Debitamente adunque a lei e deputato el giorno del sabbato in ieiunio i laude i gloria. Vederemo hora tre particelle de lo euangelio. Primo perche maria sia dicta naue. Secundo la dignitate de questa naue. Tertio la sua pietade. Circa la prima si dicta naue la uergine p rispetto de le mercantie che la porto le quale furono le uirtu sue intrinseche: cioe humilitade uirginitade & fecundita. Per humilita piace a dio: per uirginita ali angeli: per fecundita a tuto el mudo. Furono anchora in lei tute le merce cio el fructo del suo uentre: o maria o naue dignissima. Di te parla el sauo figliolo de Dauid tuo padre nel libro di prouerbi dicendo. Facta est quasi nauis institoris de longe portans panem suum: Facta e maria como naue mercadantescha che porta el suo pane da longi. aldi qual pane e questo. Questo e pane celestiale del quale dice esso figliolo de maria-loanis. c. sexto. Ego sum panis uiuus qui de caelo descendi. lo sono el pane uiuo el quale discese dal celo. Questo pane e uenuto piu longi che de syria: cioe dal cielo. Dio e facto homo: El creatore creatura: Lo immortale mortale. Questa naue era nel mezo del mare: cioe i mezo de la sancta trinitade per predestinatione del padre figliolo & spirito sancto. Questa sia se la prima parte. secundo uediamo la dignita di questa naue laquale consiste maximamente nel grande arboro di mezo del quale parla Ezechiel propheta sextodecimo capitulo, dicendo.

b iij



Cedrum de libano tulerunt: ut facerent sibi naulum. Hano tolto  
del boscho uno alto cedro per fare la boro a la naue. Questo arbo  
de cedro o christiane glie Christo nostro fratello & anchora signo  
re el quale e assimigliato al cedro: per el fructo del cedro. El pomo  
del cedro ne la parte di fora e dolce: dentro e uno pocho acetoso.  
Mangiandolo i siema e le di mezo sapore tra lo dolce e lo acetoso.  
Queste tre differentie di sapore significano tre substantie in christo  
la sua diuinita fu dulcissima: la sua carne fu piena de amaritudine.  
Ma lanima parte haueua de amaritudine in quato pareua abadona  
ta da dio padre e lassata i proprie forze: parte haueua de dolceza &  
gaudio i quato fruiua & gustaua la diuina essentia con la quale era  
unita. E questo per la parte secunda: circa a la terza uediamo la pieta  
de di questa naue. Se dice. erat nauis in medio mari. O peccatori hu  
miliatiui: O penitenti deuoti notate le parole de lo euangelista. Per  
lo mare se intende gli peccatori tornati a penitentia li quali per li lo  
ro peccati sono pieni de amaritudine. O amaricata anima. O pecca  
tore piange amaramente: e la naue Maria fara in tuo adiuto. Vene  
maria i mezo del mare cioe mediatrice tra dio & el peccatore uile.  
Et perho meritamente e assimigliata Maria ala aurora: al sole & an  
chora a la luna. Vnde el se cata de lei Canticoru. vi. Que est ista que  
progreditur quasi Aurora consurgens: pulchra ut luna electa ut sol &  
cetera. Quale e questa che camina laquale se leua come la luna ele  
cta come il sole. Primo e assimigliata a laurora che e in mezo del  
giorno & de la nocte: cosi Maria e mezana tra il giorno che dio &  
la nocte obscura che e il peccatore scuro & negro p lo peccato. Vn  
de el propheta dice a tal anima. Denigrata e facies tua super carbo  
nes. La tua faccia e denigrata piu che li carboni. Va questa anima in  
nanzi alla faccia de dio & lui non la cognosce hauendola creata: pura  
munda e nobile. Gli dice poi lo altissimo dio o pouera creatura qua  
to sei abbassata dispregiata e piu negra chal carbone del camino ua  
ne fuge: O ifuenturata creatura. Vane al suocho co li toi fratelli dia  
boli. Piange dopo lanima siagurata dolese & crida: & non troua adiu  
to: abandonata da tute le creature: facta inimica de dio: la pensa  
ogni modo de dispesare & dar se ne le mane de lo inimico suo & ec  
co el socorso. Corre Maria & piglia questa anima. & lei crida: O sme  
morata: o paza o pauerela creatura uiene mecco e intra in questa  
naue e camina: & uane maria con questa anima inanzi al suo figli  
olo e diceli. O figliolo mio dolce. Quantunque el peccatore me



rita ogni male: & anchora el fuoco. Risguarda il sangue sparso. Risguarda o caro figliolo chio son chiamata madre per li peccatori & aduocata de li tristi e fonte de le gratie. Voglio che tu pdoni a questa anima. Responde el figliolo. O mulier magna est fides tua. fiat tibi sicut uis & cetera. O donna grande e la tua fede: sia a ti concesso e facto como tu uogli dirai al tuo modo. Secundo e assimigliata a la luna si come la luna fa luce de nocte et tra gli sette pianeti e piu apresso a la terra. Così la uergine madre lume resplende & illumina gli peccatori dando a quelli molte uolte illuminatione de boni pensieri: anchora e uicina a li peccatori perche presto soccorre a quelli. O christiani quale e quello così scelerato ladro supbo tristo uittioso ribaldo ne assassino homicida adultero sacrilego o uero cattiuo in ogni errore che recorrendo a le braze di maria dimadando li adiuto non sia lei presta & sollicita ad exaudirlo. Per tanto se canta in lo Ecclesiastico capitulo uigesimonono. Transite ad me omnes qui concupiscitis me & a generationibus meis adimplemini. Spiritus enim meus super me dulcis. Correte dice maria chio son la naue correte a me uoi che aspettate: & io presto ue contentero & seroue scuto & lanza i tuti li uostri bisogni. Tertio e assimigliata al sole perche come el sole e nobile & perfetto sopra tuti li altri pianeti: così maria e perfecta sopra le altre creature: perho se lege ne la cantica di Salomone. O pulcherima mulierum egredere & abi post uestigia gregum tuorum. & come p il sole nascono rute le cose de la terra: pane uino oglio & cetera. Così per mezo de maria nascono & descendono da dio tuti li doni & gratie sopra li christiani. Guardati me uno pocho christiani mei. lo me reputo in grãde honore essere del ordine dil seraphico Frãcisco. Ma quãto honore se debeno pẽsare hauere receuuto quelli che sono ne lordine di sancta maria como sono frati di serui & alchune monache & uestite religiose. Questa naue si figurata nel genesis doue la sancta bibia narra de la naue che fece Noe: al qual dio parlo dicendo. Finis uniuerse carnis uenit coram me fac tibi arcam de lignis leuigatis & ingredieris tu & filii tui & uxor tua: & uxores filiorum tuorum. La fine de tuta la carne cioe de la humana generatione sie deuenuta auanti al mio conspecto. Fa adunque una archa in la quale tie toi figlioli ela tua moglie e la moglie de toi figlioli habiate ad intrare e tuti quelli che se trouerano fori de quella archa furono suffocati da le aque e tuti quelli che introno dentro furono salui. Reducela al proposito de Maria



per tanto o donna. O tribulato christiano quando tu hai affanni e tribulatione & sei in qualche ifirmitade o periculo corre ne larcha uane a Maria ueramente non te lafara perire. Bene adunque dice el thema assumpto che lagloriosa uergine Maria e naue cioe socorso di peccatori: la quale pregamo deuotamente che priega el suo dilectissimo figliolo Iesu Christo che ne perdoni in questa uita per gratia & in laltra per gloria per infinita secula seculorum. Amen.

DOMINICA PRIMA.

Vetus est Iesus in desertu a spiritu ut tentaret a diabo-  
lo. Mathei quarto capitulo. Si come christo redemptore  
uolse morire acio che lui morendo fusseno uiuificati  
noi che erauamo morti per lo peccato: Così uolse esser  
tentato p dare consolatione & conforto a noi tétati Trouo al pre-  
sente tre cagione che mosseno christo a uoler essere tentato dal dia-  
uolo. La prima ut nostras tétationes uinceret. La secunda ut diabo-  
lo quod esset filius dei occultaret. La terza ut tentatis facilius còde-  
scendere pateret. Sapeua el diauolo per le scripture & per li prophe-  
ti chel figliolo de dio doueua nascere & che el se doueua perdere il  
suo dominio. Per tanto con gran sollicitudine cerchaua quando do-  
ueua nascere questo messia. Vnde como dice sancto Iouani Christo  
stomo aldédo el diauolo l'angelò anuciare a li pastori la natiuita de  
Christo eli angeli cantare. Gloria i altissimis deo & cetera. Ioanne  
baptista al fiume iordano mostrarlo con dito: & nel baptesimo de-  
scendere sopra de lui il spiritu sancto ieiunare. xl. giorni & xl. nocte  
& si lo suspicaua per questi facti essere figliolo de dio ma uedendo  
poi hauer fame patir sete & cetera dubitaua di quello. Volendosi  
adunche certificare se egli era dio o uer huomo pur lo assalto ad tre  
uarie tentatione: con le quale nel paradiso uinse el primo huomo: il  
tento Adá de gola: & anchora lo uinse come tu hai Genesis primo  
capitulo dicédo uane e manza di quel fructo e mai non morirai.  
Tentolo de uanagloria dicendo. uoi sariti come dei. tentolo de auaritia  
prometédoli excessiua de sciéti de bene & di male dicédo uoi  
sapereti & cognosceriti il bene & il male. Così etiá dio per questi tre  
modi uolse tentare christo: & primo de la gola: Vedeualo esser huo-  
mo: & che naturalmente el doueua hauer fame & sete. Onde li disse  
Si filius dei es dic ut lapides isti panes fiant. Se tu sei figliolo de  
dio comanda che queste pietre se faciano pane. Ma el maestro che



sapeua el tuto sauiamente resposi dicendo. Non in solo pane uiuit  
homo sed in omni uerbo quod procedit de ore dei quasi uoglia di-  
re conciosiacosa chel huomo sia composto de due nature. Vna ma-  
teriale & questa e il corpo humano dimensionato quatitatio & cō-  
posto de quatro elementi como e sententia de Aristotele nel libro  
de la physica & per tutti li libri naturali; etiadio sie cōposto de una  
altra parte che e spirital non gia materia elemētale; ma uno simpli-  
ce spirito uiuificante da dio creato mandato & infuso nel corpo nō  
gia organizzato nel uentre materno como e sentētia de Moyse pro-  
pheta Gen. i. ca. Inspirauit deus in faciē hominis spiraculū uitæ. Ve-  
dendo Christo & cōsiderādo che lanima e piu nobile & piu precio-  
sa del corpo & che lo inimico li faceua mentione del cibo materia-  
le del corpo e niente de lanima del suo cibo conclude tra se questa  
tentatione catiua et diabolica a casa: hor nota charissimo lo inimi-  
co uedendo nō potere nulla disse infra se stesso costui me pare per-  
sona da bē cōmunamēte queste cose spiritali son buone creature.  
se nō sono uinte da carnalita: O gola o auaritia; al mācho sono pou-  
chi che nō si lassino uincere da la uana gloria o uer superbia. Alho-  
ra como dice sancto Ioanne Chrysostomo. Assumpselo el diauolo e  
menolo sopra el tecto del tempio e dissegli. Se tu sei figliolo de dio  
gittate zofo di qua che dio ti farà guardare da suoi angeli & cetera  
Imaginaua el diauolo: Se costui se gietta in terra & non si faccia ma-  
le sapero che glie uero idio. Alhora christo li respose e disse: Nō tē-  
tabis dominū deum tuū sicut scriptū est; sed illi soli seruies; e rimasi  
lo inimico dubioso & imaginaua trouare un'altra arma fortissima  
chiamata auaritia e menolo in cima de uno mōte altissimo & mō-  
stroli tuti li reami del mōdo e dissegli io te donaro tuto cio che ue-  
di: se cascato in zenochione me adorerai. Et per questo uegniua a  
prouocar dio a corozo christo lo scacio da se & dissegli: Vade satha-  
nas cio e al inferno: Egli e scripto. Adorerai el tuo signor dio & ser-  
uirai a lui solo. Questa e la historia litterale de lo euangelio: Or di-  
lectissimi in Christo Iesu hoggi uederemo tre articuli theologici &  
grande dubii. El primo se eglie peccato el tentar dio. Secundo se la  
adoratione dicta latria po sir facta a lo inimico de christo senza pec-  
cato. La terza circa la littera: Perche uolse christo essere tētato: cir-  
ca al primo dubio el se arguisse che tētare dio nō sia peccato. Et fa-  
ro un tal arguire: Nota bene dio maestro de la lege non comanda  
alchuna cosa che sia de peccato: nō e questo uero. Se dio comanda



per el ppheta malachia: dice el texto: Inferte omnem decimationē in honorem meū ut sit cibus in domo mea: & probate me si nō aperuero uobis cataractas cælog. El comāda dio che nō debiamo prouare se ello ne ama. Questo tal prouare ne la scriptura nō uole dire altro cha tentare el contrario se lege hogi nō tentabis dominū deū tuum. et Deuteronomii sexto ca. Che diremo nui qua frate Ruberto. Or nota qua ualēte huomo che dio ue benedica: & anchora nui declararemo prima che uol dire questi uocabuli tentare: tētare propriamente uol dire fare argumēto o uero experientia de una cosa acio ella sia chiamata per ex: impio: la experientia de uno se po fare i doi modi per parolee con facti. Con parole io son richo e nō ho bisogno de quatro duchati: nientedimeno andaro da Pietro che e mio amico e dirogl: O fratello io me trouo in una grande necessitate: prestami quatro duchati. Et farolo solo per prouare se glie mio amico. Item con facti. Quādo lhuomo fara cosa per uedere como el compagno se moue e come eglie prudente. Al proposito dio possiamo tentare con parole come feceron i pharesei a christo Mathei. x. xii. Maestro debiamo dar censo a Cesaro o non? i questo modo quādo lhuomo fa oratione a dio o a sancti. o uero dice alchune cose del euangelio. Non che quasi esso habi bisogno de quella cosa: Ma piu tosto per uedere e sperimentare la potentia de dio uirtude & sapientia. In questo modo feceno li pharisei a Christo dicendo. O maestro habiamo aldito assai cose facte da te in capharnaum fa simile cose anchora qua in la tua patria. non cercuano miraculi per conuertirsi. ne per uolere credere in lui. Anzi piu tosto per curiositate & per uedere cose noue. Alchuna uolta fu tentato idio con li sancti quando lhuomo fara una cosa per uedere la potentia de dio come uerbigratia. Ele una sancta creatura che e inferma grauemente egle dicto che la chiami el medico: & prenda una medicina. Non uole fare como egli uien dicto. Ma dice lassiamo fare a dio che e bono medico: & morira o paza o smemorata. Questo se chiama uno tētare & uolere prouare idio: & sine uai a casa calda: nō e dio sufficiente a guarirme: Si bene: Ma tute le cose dio ha facto con ordine: & ha facto el medico acio che ali bisogni tuoi tu recordi de lui. Ha facto herbe & medicine acio le usi p necessitate. Ha facto el grano & lo uino acio che mággiandolo sustēti la tua uita. Ma ben uole che quando tu hai puato herbe & medicine & uedi che nō ti giouano: alhora tu te poni solamēte ne le sue mane dicendo cū Dauid nel psalmo



Ad dominum cum tribularer clamaui & exaudiuit me. Et in uno  
altro loco. Auxiliū meū a domino qui fecit cælū & terrā. Et in uno  
altro psalmo: Dominus custodit aduenas & pupillum & uiduam su  
scipiet: & in uno altro Clamaui ad me & ego exaudiam eum cum  
ipso sum in tribulatione eripiam eum & glorificabo eum. Et adun  
que pazia e a metersi i alchuno periculo corporale: o uero spiritua  
le de lanima con speranza presumptuosa dicendo dio me adiutera.  
Questo e uno tentare dio como ho dicto. Quando adūque me adi  
mandi se egli e peccato: lo te respondo conciosiacosa che tentare lie  
fare experientia: & la experientia se fa de quelle cose de le quale l'ho  
mo non e certo: Ogni tentatione nasce da ignorantia: o uero dubi  
tatione de colui che cercha. Chi adunque teta p dio prouare & intē  
dere quāta sia la possāza de dio o uero sapiētia. Non p necessita ma  
p curiosita pecca mortalmēte como ifidele. Al secūdo dubio prici  
pale cioe che cosa e letitia. Respōde san Thomaso ne la terza parte  
& dice: che e un culto che se debe fare a dio solo & nō ad altra crea  
tura: cioe credere dio essere sūmo bene perfecto: & lui essere princi  
pio cagione & fine de tute le cose create in cielo & i terra: & per hu  
milita & deuotione como la creatura al creatore: come seruo al suo  
signore: come figliolo al bō padre. Per tātō se dice ne la lege uechia  
Exodi. xx. c. Nō adorabis deos alienos. & in uno altro luoco. Vide  
te quod ego sum solus & non sit alius deus preter me. Ego occidā  
& ego uiuere faciam. Nota qua anima degna quatro ragione le qua  
le principalmente debeno incitare ogni creatura ad adorare uno so  
lo dio. La prima se chiama dignita: Quanto piu e uno i maior gra  
do tātō el merita maior honore & riuerētia. Discorre el stato tem  
porale Imperatori: Regi: Principi & spirituali Episcopi: Cardinali:  
Papa & cetēra: dirai a tuo piacer dio e dignissimo sopra ogni anima  
creata perche esso intende & uede ogni cosa: Vnde deus lie denomi  
to a uidendo como dice sancto Paulo ad hebreos: Omnia nuda &  
aperta sunt oculis eius: Ogni cosa e nuda & aperta auanti el conspe  
cto de dio. Questa dignita conuiene solamente a lui. La secunda se  
chiama largitade. O dolce dio o padre de misericordia & dio de tut  
te le consolatione: la uita: lo essere la: roba: gli dinari: sanita: honore  
dignita: signoria: figlioli: moglie: abundātia. El cibo da chi l'habia  
mo? Da dio grāde & misericordioso. Aldi sancto Iacobo ne la cano  
nica prima primo capitulo. Cāta forte & dirai i questo modo. Om  
ne datū optimum & omne donū perfectū desursum est descendēs



a patre luminum & cetera. O ingrata gente uoi christiani falsi inimici del summo dio doue e la reuerentia doue e lo honore che se fa a dio: aldi quello che ti manaza dio per lsaia propheta. i. c. Ve genti peccatrici populo graui iniquitate semini nequam guai: a la gente peccatrice guai al populo iniquo & maluafo: dereliquisti deum omnipotentem & cetera. Adorate dio: laudate. rengratiate & remetelo: Se non lo facere Dio ue togliera la roba gli figlioli: & la sanitade la re buono li fructi de la terra & cetera. Ditai al tuo modo: la terra e chiamata fidelitate. & questo se appartiene a la fede del christiano. Quado el fanciulo uene al baptesimo che dice il sacerdote: El dice questo: Abrenuncias diabolo & pompis eius. Responde el bapteza to o uero el compare chel tiene al baptesimo. Abrenuncio promettiamo in questo acto obseruare perpetua obedientia & reuerentia: & fede al nostro sposo & amoroso christo Iesu. Vnde secundo la legge uechia chi rompeua la fede al matrimonio era morto & lapidato: ma che merita quello che rompe la fede a dio suo: sposo lo in ferro. La quarta e chiamata cupiositate. in niuna lege de iudei o de saraceni pagani o turchi o hebrei son promissi tanti copiosi beni quanti al christiano. O saraceno che te promette la tua lege per le tue oratione & elemosyne in laltra uita: Vno fiume largo scorre & abundante di lacte & melle. La lege de iudei li promette terre diuitiose como hai nel Genesis de abraam quando hebe facta a dio la grata offerta del figliolo: disse gli l'angelo da parte de dio possedera el tuo seme le porte de li suoi inimici & cetera. ma christo che te promette ello: Vita eterna: el paradiso: uiuere in gloria con gli angeli. Concludemo adunque che a dio uero uno & solo doue se portare honore & reuerentia & adoratione cosi dice sancto Paulo in le sue epistole: Regi autem seculorū immortalī inuisibili soli deo honor & gloria: Ad quā perducatur nos omnipotēs & misericors deus. Amen.

#### FERIA SECVNDA.

Enite benedicti patris mei percipite paratum uobis regnum ab origine mundi. Mathei uigesimo quinto & in euangelio hodierno. Volendo hoggi dilectissimi satiffare a lo euangelio nel quale se tracta del exterminato terrore hauerano li peccatori obstinati e rei nel terminare del uniuerso quando el uero & iusto & uniuersal iudice uignira a iudicare tuta la gente & redere ad ogni persona secūdo li suoi meriti uederemo tre principali articuli di esso iudicio. Primo la uerita del iudicio. Secun



do la sua probabilita. Tertio la sua terribilita. O ualente huomo p  
tre modi uoglio prouare douere essere il uero iudicio. Primo per ra  
gione. Secūdo per testimonii. Tertio p exēpio. Benche molte ragio  
ne se potrebbero addurre. Bastarano solo per lo presente giorno tre  
di quelle. La prima se chiama diuina iustitia. Nota ogni cosa creata  
ha potētia determinata ad opare: la qual si ella non adopasse sarebe  
uana: como se uede p exēpio. Vano saria lochio se nō uedesse la ui  
gna o lorto se non fructificasse. Vana saria la casa se nō si habitasse.  
Così per maggior excelētia dio ha creato potentia: sapiētia misericor  
dia & iustitia. Tutti questi attributi in dio sarebono uane & senza p  
fectione se nō adoperasseno gli suoi effecti: la grā potētia de dio fu  
demōstrata ī la creatione de lo uniuerso: di la qual hai Genesis. 1. c.  
In principio creauit deus cælū & terrā: la quale e operatione īfinita.  
Et perho niuna pura creatura po creare alchuna cosa come si con  
clude da li doctori theologi secūdo sententiarū & cetera. La diuina  
sapiētia fu demōstrata nel ornamento & apparato de li celi de qua  
tro elemēti: perho sequita el texto del Genesis: igitur pfecti sunt celi  
& terra & omnis ornatus eorū: O grāde & sapiente factore dio or  
no il celo empyreo de angoli. il firmamēto di stelle: la terra de pia  
neti & arbori & cetera. la misericordia se demōstro ne la humana re  
dēptione como hai la sententia di Hieramia. Misericordia domini  
quod nō sumus cōsumpti. Resta una cosa che anchora appare la iu  
sticia uniuersale de dio. Hor dio tene la iusticia ascōsa: lhuomo offē  
de dio bīastema la roba luxuria ingana altru tradisse: cōmette usū  
ra & simonia & cetera. Et idio tace: supporta cū el piede de piombo  
nō se moue dissimula sta & uede: & nulla iusticia se adopa. Ma quan  
do uegnira el giorno che sara ragione uole che dio punischa li cati  
ui & premie gli boni alhora se manifestera la iusticia perho dice el  
propheta Dauid in persona di christo. Cū accepero tempus ego iu  
sticiam iudicabo. La secūda e chiamata concedentia. Al bon iudice  
& artifice apartiene che le opere sue non remangano imperfette.  
Per in fin al presente non e anchora compita la pena de gli damna  
ti: ne consumata la gloria de gli boni: doue e lanima de pharaone ne  
lo inferno de iuda & de tutti gli dannati in lo inferno. O frate Ru  
berto doue sono gli lor corpi qua giuso da noi ī terra: doue e lani  
ma di Abraā de ioanne baptista de Pietro ī paradiso: li lor corpi. do  
ue ī terra: perche nō sono premiati li corpi cū le anime ī paradiso nō  
e dio uero & iusto iudice: nō e faticato il corpo in ieiunare orare pe



regrinare & uigilare molto ben. O a dunque dio non e iusto, non e el uero per tanto uignera dio a iudicare uniuersalmente tuti gli boni & gli catiui per douere rendere premio: o uero pena a gli corpi acompagnati cū lanima in lo inferno o in paradiso: la terza se chiama manifestatione de gloria, al presēte crescēte la malitia de gli homini nō se cognosceno perfectamēte gli beneficii de dio. Quanti baoni hora sono percossi da dio: quanti sono persequitati poveri & cetera: quanti ribaldi & tristi & scelerati & richi sono honorati: hanno figlioli assai & belli pallazi, Aime aime o huomini sauui, dio appare iniusto como se po mai cognoscere lo amico de dio da lo inimico: el buono dal catiuo: chi e degno de beneficii de dio & chi indegno: male & male: & dico male, per tanto conciosiacosa che dio e tuto iusto como e tuto buono e tuto sauio. Vole la uera iustitia de dio che al buono sia rēduto bene & al catiuo sia rēduto male. Questo non si fa di qua: uignira adunque il iudicio nel quale a gli boni dio rēdera bene: a gli catiui male: & questo iudicio extremo sera terribile a gli rei: & agli boni dolce: per tanto sequita hogi sancto Mattheo. Et statuer oues quidē a dextris: hedos autē a sinistris: tunc dicet his & cætera. Dirai tuto lo euāgelio qua & questo sia per la parte prima principale. La secunda se chiama approbabilitate per testimoni: & questi testimoni saranno de tre specie. Il primo su pagano & gentile. laltro del testamēto uechio, laltro de la lege noua. Redemptor meus uiuit & in nouissimo die de terra surrecturus sum & in carne mea uidebo deum saluatorē meum. Primo il cōfessā christo douere resuscitare. Secundo il cōfessā la nostra resurrectione la qual sera nel tempo del iudicio quando chel dice: Et in nouissimo die de terra surrecturus sum. Tertio el cōfessā la gloria di beati doue el dice. Et i carne mea uidebo deum saluatorē meū. Prendi uno del testamēto uechio & basta per hora cioe Isaiā tertio, c. aldi quāto el parla chiaro. Dominus ad iudiciū ueniet cū senatoribus terre & principibus populi sui in die illa auferet deus ornāmētum terre & erit pro suaui odore fetor & merebūt & lugebūt porte eius & desolata erit terra a facie domini. Dice Isaiā che christo uignera al iudicio cū li senatori de la terra: & principi del suo populo: in quello gorno torra dio lornāmēto de la terra: e p suaue odore sera fetore. Hor ueniamo al testamento de Iesu christo: o Mattheo che dirai tu nel. xxv. c. del uniuersale iudicio: como fara el facto: o citadini, o richi merchadāci che ue ualera el uostro sapere, chie el uostro denaro



doue serano gli gradi pianti. Et canto lui cosi. Ve ue pregnantibus  
& parturientibus in illis diebus & erit. tunc tribulatio magna qua-  
lis non fuit ab initio: & plangēt se omnes tribus terre & uidebūt fili-  
um hominis uenientē cū potestate magna & maiestate in nubibus  
cæli & mittet angelos suos cū tuba & uoce magna: & cōgregabunt  
electos a quatuor uentis a sūmis cælōrū usq; ad terminos eorū. O  
quanto descriue dignamēte lo euāgelista lordine de lo aduenire de  
lo iudice in tre parte & tre ordeni. Primo in locar li boni & gli cati-  
ui. Secūdo in remunerare gli boni. Tertio i punire gli rei. Il testo &  
statuet quidem oues a dextris: cioe gli boni: hedos autē cioe li catiui  
a sinistris. Nota che nō senza gran cagione christo appella angelli o  
uer peccorelle li boni cioe per rispetto de la sua inocentia patiētia:  
& operatione che sono utile a mille cose gli capreti perche sono ani-  
mali pazi catiui & sempre puzano cosi li catiui secundo se mette la  
remunartione de li boni quando el testo dice. Tunc dicet rex his  
qui a dextris eius erunt. Venite benedicti patris mei possidete para-  
rum uobis ab origine mundi: O uoce iocūda & piena dogni suauita-  
de. Venite uoi benedicti ala sūma letitia: gli quali feri stati in tristi-  
tia de penitētia. Venite uoi humili non dico a uoi superbi: uenite o  
elemosynarii: non uoi richi auari. uenite o casti & nō luxuriosi: ue-  
nite pacifici & non contentiosi. perche per qual cagione debiamo  
uenire perche hauite seruare le opere de misericordia. Dirai secūdo  
che hai nel euāgelio facto questa sera fornita la secunda parte. Veni-  
amo a la terza parte principale cioe la terribilita de pena de li catiui:  
la quale pena gli dara quella uoce. ite maledicti i ignē eternū: O di-  
gratiata partita. o crudel sententia, o pouero peccatore. A chi recor-  
rerai a chi fugerai. Venirano li spiriti dānati & te porterano al foco  
Alhora respōderano li catiui uolēdose excusare dirano. Signor qual  
e la ragione che ne fai dānati & sentētiati cusi crudelmēte. Respon-  
dera dīo dicēdo: esuriui & nō dedistis mihi māducare & cætera: co-  
mo hai ne lo euāgelio. Se uolterano dicēdo. O iudice de lo uniuers-  
so ben che la iusticia rechiede uoglia la nostra dānatione pur te pre-  
ghiamo signor dane bona cōpagnia e pietosa: dira Christo ire cū di-  
abolo & angelis eius: O signore dane almancho penitētia legiera in  
terra o in aere o in aqua: respondera christo dicēdo in ignem in lo  
fuoco: o signore se pur nui debiamo essere damnati: usa con nui me-  
schini questa pietade. Tu fai signore che iusticia sēza pietade e chia-  
mata crudeltadē se pur fa bisogno patire pena. fa almācho che la sia

c



la mita di centi ducenti o trecēti anni. Aime signor hor pieta ti prē  
da de noi rapini. Alhora christo cū la faccia terribile cū li ochi torti:  
che come dice Augustino padre sancto gli angeli ne hauerano grā  
paura come dice Dauid ppheta nel psalmo. Tu terribilis es & q̄ resi  
stet tibi extunc i ira tua. per tanto pregaua dio dicendo. Domine ne  
in furore tuo arguas me neque in ira tua corripas me. dirai a li rei:  
al foco eterno eterno eterno: O auari: o ladri: o simoniaci: o tradito  
ri: o luxurosi uedite el fine uostro: uedite la graue sentētia & cōuer  
titeue al nostro signor dio. Questa sentētia sera irreuocabile: Vnde  
el ppheta Dauid parlando de christo dice: Que procedūt de labiis  
meis nō faciam irrita. Sono quatro cose che piu uolte fāno piegare  
la mēte del iudice mortale cōtēuti i questi uersi cioe: Quatuor ista  
timor census dilectio rancor. Sepe solent hominum rectos peruerte  
re sensus Questa sententia e cauata dal decreto & Bernardo deuo  
to a questo proposito dice. Iudex ille nunquā fallitur uerbis nec fle  
ctetur bonis. Trema trema el bono: trema piu el cattiuo: trema o Pa  
pa tremati o cardinali: tremati o uescoui & o uoi prelati frati & pre  
ti: monache Imperatori Re & principi: tremati o merchadanti & tu  
citadino: trema o pouero & trema o rico: sopra noi fara lo iudice ad  
irato disorto nui uederemo lo inferno aperto ardente di foco gli de  
monii terribili gli serpenti uenenosi apparecchiati la tenebra obscu  
ra la puza insuportabile. li angeli del cielo tacerāno: li sancti marty  
ri criderano contra de noi uendeta: gli nostri peccati ne accusarano:  
la propria conscientia ne remordera & cōsumera laere: laqua: la ter  
ra: il cielo li pianeti le stelle tuto lo uniuerso cōtra noi aprira la uo  
ce: li trouaremo tristitia senza gaudio tenebre senza luce. male sen  
za bene: tenebra senza riposo morte senza uita. Pero dice el tribula  
to Iob. Terra miserie & tenebrarū ubi nullus ordo: sed sempiternus  
horror inhabitat. Et in uno altro luoco. In inferno nulla est redem  
ptio: miserere mei deus & salua me. Adunque conuertiteue & time  
re dio cognoscelo & amatelo fratelli mei seruare li suoi precepti a  
cio meritate: aldire quella uoce. Venite benedicti & cætera.

#### FERIA TERTIA.

Ommota est uniuersa ciuitas Mathei uigesimoprime &  
in euāgelio hodierno. Voglio dilectissimi che nui uedia  
mo i questa p̄dicatione: dopo che habiamo ueduto del  
iudicio uniuersale che operatione seranno de le anime  
quando se partirano da questa misera dolente & fatigosa uita E da



sapere che l'anime de' fedeli che morano se hano alchuni luochi a se deputati particularmēte: ma queste sono in tre differentie. Alchune sono totalmēte bone & queste senza indusiari uano i paradiso como e l'anima di sancto Pietro & cetera. Alchune moreno i peccato mortale: obstinati senza cōfessione & sacramēti alchuni: & queste uano sotto el cētro de la terra doue e el luoco de priuatione de ogni gaudio & questo e dicto inferno. Alchune sono ne bone totalmēte ne anchora tute catiue. & queste sono quelle che moreno cū la sancta confessione & cetera. Ma non hano cōpita la penitētia & bisogna satisfatione & se purgano in qualche loco & queste descendeno ad uno luoco chiamato purgatorio lequale fornito el tempo da dio ordinato uolano in sancto paradiso: del quale purgatorio questa matina uederemo tre articoli. El primo doue e el purgatorio. El secūdo de la pena del purgatorio. El terzo de la conditione de quel loco cū gli soi habitatori. Circa el primo stati atenti o christiani. Li doctori sacri nel quarto de le sentētie & maxime sancto Thomaso & Bonauētura dimādano in qual luoco e questo purgatorio & trouamo che dio punisse & purga le anime i molti lochi: ma cinque piu principali sono noti. El primo e sotto terra apreso a lo inferno. sotto la terra e uno luoco el quale de continuo arde & questo e distinto i due parte: Vna superiore & alta & questa e chiamata inferno l'altra e inferiore & e bassa & questa e chiamata purgatorio. De questa parte inferiore parlaua Dauid nel psalmo dicēdo. Eruisti animā meā de inferno inferiori. Signore l'anima purgata tu l'hai cauata de lo inferno nō superiore: doue son gli dannati: perho che mai mai mai nō reuscirāno. Ma diceua de lo inferno inferiore: dice de quella parte bassa chiamata purgatorio. Et questa e la differentia che fano gli doctori tra l'inferno & el purgatorio. Tute quelle pene. tuto quel fuoco: tuto quel martorio: tuta quella puza che hāno li dannati hano quelli del purgatorio: ma sono differēte in questo la pena de l'inferno e perpetual: continua & infinita. quella del purgatorio e finita e terminata. Anchora se troua ne la Sicilia in uno monte chiamato Ethna altissimo fuoco che arde de continuo & non se consuma. In questo luoco dice sancto Gregorio nel quarto del Dialogo: molto se sente uoce grande per fin al cielo cridare misericordia & chiamare gli padri & gli parenti. El terzo luoco e Hybernia doue e a modo duno pozo grandissimo elquale impetro sancto Patricio doue mentre predicaua: perho che quella gente a chi el proferiua el



uerbo de dio era incredula: el prego a dio che demôstrasse qualche  
segno miraculoso: e tolse uno bastone chel portaua i mano & fece  
uno cerchio grâde & i continete la terra se aperse nel quale se alchu  
no gli descêdi: & habia migliara migliara de peccati: & fuisse magio  
re ladro del mōdo se gli sta uiuo dêtro p tre giorni el uiene poi me  
nato fori da langelo bono polito e purgato de tuti gli peccati: & se  
alhora el morisse el ua in cielo. El quarto e i questo mundo. Molti  
como dice san Gregorio nel dialogo son puniti de qua. Recita es  
so doctore i quel libro che uno cardinale chiamato paschasino an  
dâdo ali bagni p una sua infirmitade. El uescouo de capua anchora  
lui per cōfiglio de medici ando a quelli bagni. quâdo circa le .xxiiii.  
hore el uoleua intrare nel bagno: el uide i uno cantone sedere ne la  
qua el cardinale & dissigli. O padre che fai? Resposegli. o figliolo io  
purgo gli mei peccati. El quinto fara qua i terra p opera del fuoco  
il quale nel giorno del iudicio ardera la terra & tuti quelli che se  
trouerano de qua. Se tu me adimâdassi peche fa dio queste punitio  
ne de qua ad alchune anime: Respondo p tre caxone. Prima perche  
hano pochi peccati meritano poca & presta penitencia. Secundo  
acio che molte pouere anime in men diche sono dimenticate da  
loro amici e parenti posseno domâdare qualche adiutorio: o poue  
ri noi. quaxti padri & madre sono abandonati da li figlioli essendo  
in purgatorio. non fare beno dire uno pater noster p lanima lor. o  
ingrati figlioli: pazi sono chi aspectano che gli figlioli facino bene  
per lanima sua: cra cra dicono sempre ben faremo ben faremo. & in  
questo mezo tu stai in pena & lor triûphano. Dirai como uogli. La  
terza ragione per che lhuomo ha facto el male: quello loco como  
fa el iudice che impicha el ladro doue ha robato: cosi dio: tu hai pec  
cato i chiesia uiolâdola: dio uole che la tua anima patisca i chiesia:  
Basta. Prende el secûdo dubio cioe se la pena del purgatorio e gran  
de. A questa questione respōde Augustino doctore & si se pone nel  
decreto i questa sentetia. Quello che nō ha fornito la sua peniten  
tia di qua fara ne l'altra uita purgato nel fuoco de la purgatione.  
Quello fuoco ben che el nō sia eterno nō dimeno glie marauiglo  
samete graue: Et supchia ogni pena che se se possa i questa uita pati  
re o grâde & glorioso idio audi cosa marauigliosa. Chi nō cōpira la  
penitencia i questa uita presete dice Augustino cōuiene chel purgi li  
soi peccati nel fuoco del purgatorio cioe inanzi chel possa andare i  
paradiſo. Questo fuoco e materiale como el nostro nō chel sia pho



eterno e durera per fine al iudicio: non dimeno el trapassa tute le  
pene sostenute mai di qua o sia febre: o doglia di capo: o de denti: o  
gotte: o dogle de fiachi. Vnde el recita che uno sancto padre era sta  
to attristato piu de cinque anni continui nel lecto p graue dolore de  
fianchi e de gotte ogni di piageua e doleuase lametauase de dio di  
cendo. O dio pche me dai rata pena che mal ho facto io. piu uolte  
el bono angelo li apparue dicedo. habi patiētia pche manchano an  
chora doi anni di penitētia da fare per gli toi peccati apresso a quel  
li cinque che hai suportato. el padre infirmo aldēdo questo stringe  
ua le mane: & cridaua uerso il cielo amodo de uno leone. O dio mi  
sericordia. Dissēgli l'angelo fa cosi: Elegeti qual parte a ti piace de  
queste doe o uero stare dui anni in questa infirmitade o uero stare  
doi giorni i purgatorio. Or el uechio tutto allegro respose che piu  
psto uolea stare dece anni i purgatorio che doi anni i infirmo como  
in prima. Se indormēzo poi e subito lāzelo porto l'anima al luoco  
del purgatorio. Mōstroli terribilita & fecelo intrare in quello suo  
co ardētissimo: Sērito che l'hebe un pocho de quella pena acerba in  
comincio incōtinēte a cridare. Aime aime nō piu non piu. Et eccō  
l'angelo gli aparue dicedo. Che hai tu padre. Aime disse lui tu mai  
tradito. Tu me pmetisti de nō laisarme piu de due hore. & nō piu.  
& me hai lassato piu de mille anni. Alhota l'angelo li giuro non gli  
era stato piu de due hore: poi lo adimādo. Volite uoi padre remane  
re qua. nō per lo amor de dio. Respose quel uechio: ma presto psto  
ti priego portami al mio lecto: ma tu starai infirmo doi anni disse  
l'angelo. Nō solamēte doi anni respose lo infirmo: ma p fin al di del  
iudicio son cōtento piu presto che restar due hore i questa pena. So  
portate adūque carissimi mei quādo dio ue da infirmitade lōghe: si  
ati cōtēti: o giouani o uechii che siati piu psto stentati un pocho  
de qua che sētire le bastonate di la. Circa la terza parte de la cōditio  
ne de le anime i l'altra uita domādo san Thomaso nel quarto de le  
sentētie. Se quelli che sono i purgatorio sano doue sono sepulti gli  
suoi corpi & da chi. Qualēte huomo sta atēto a me. Sancto Augu  
in un libro chel fa de cura p mortuis agenda. Respōde cosi e questa  
sentētia se pone nel decreto tertiadecima questione secūda ca. Fatē  
do. Li morti p propria conditione non sano chiaramēte doue siano  
sepeliti li loro corpi: a me tu dirai. Non apparue sancto Stephano a  
sancto Ambrosio dicedo che li corpi de li sancti & il suo erano sepe  
liti in uil luoco. Hor dico che questo uiene per diuina reuelatione:

c iii



& nota ben questo passo. Dimanda Augustino: se quelli desso purgatorio sano expressamēte quale sono quelli che sano oratione: o uero elemosine p le anime loro. respōde che p quatro modi nō possono sapere. Primo p diuina reuelatione facta p mezo de quello angelo che ogni giorno uisitaua quelle anime. O piatoso & misericordioso dio: ua quel bon angelo dal padre cruciato i purgatorio & gli dice. Non sai tu chel tuo figliolo hogi ha facto dire una messa p la nima tua & ce. Secūdo per manifestatione de le anime che se parte no de qua. Verbigratia. Hor tu mio cōpagno sai che mi ogni giorno priego dio per mio padre e mia madre: e per alcuni che aiutano al mio uiuere. Quādo tu anderai de la al purgatorio: trouerai mio padre & ce. egli dirai tuo figliolo ogni giorno priega per te. Tertio quādo egli sono di qua & uedeno noi priegare p l'opostato: poi chā habiamo questa uita: trouādosi in purgatorio sa ricordano del nostro priegare per lor facto. Quarto p experiētia. Ogni giorno se senteno allegereti da le pene. Vnde cognosceno che sono adiutati da noi. Vnaltra questione se moue cioe. Eglie sepelito un corpo duna bona persona i luoco uile. Vtrum per questo nō habia pena la sua anima. Respōde Augustino che nō: e mette lui questo exempio. Alricho papatore che li zouerāno le pompe de le exequie: Li triūphi ricchi e grandi: nulla: ando con quello a casa calda che nocimento ha dato a lazaro pouero impiegato essere stato sepelito i luoco dispregiato: Nulla: anzi fu portato da li angeli in paradiso felice. Vltimamente se dimanda questa peregrina questione cioe. Vtrum le anime che sono nel purgatorio habiano piu utile per essere sepelirti lor corpi apresso a le chiesie: & a presso a li boni che sono morti che nō essendo i simili lochi. Questa questione domanda Augustino i libro de cura p mortuis agenda. & da Gratiano tertiadecima questione secūda. c. Non estimemus. E dicono respōdēdo che ogni persona douerebe sforzarse de essere sepelito apresso quelle chiesie: doue sono assai corpi: e doue concorreno molte brigate a le messe & officii como sono gli claustri de li frati minori & predicatori. Et questo p due ragione. Prima per che tuti li sancti de quella chiesia tute le anime in gratia de li corpi sepelirti in quello luoco pregano dio per lui come per suo proximo uicino. Anchora se molte gente uengono a quella chiesia tuti pregano per li morti che sono sepelirti in quel luoco: e tute le oratione officii & prediche & messe i quel luoco se dicono ualeno a le loro anime questa e anchora sententia



di Gregorio nel dialogo. Agiongemo qua una parola p dio cioe se  
licito piangere le anime de morti le qual sono i purgatorio. Respō-  
deno gli doctori che non. Vna ragione gli induce perho che son in  
meglior stato che noi che uiuemo pho che nō posseno piu peccare  
come noi pche ādiamo de mal i piegio. āchora lor sono certi de an-  
dare i paradiso: e noi icerti. Sō scapoli da li demonii & noi serui. Piā  
gemo adunque noi & nō lor ma pregamo dio che psto li caui de tal  
pena.

FERIA Q VARTA.

Agister uolumus a te signum uidere Mathei. xii. c. Dirai  
lo euāgelio a lettera. Abbiamo a uedere nel giorno pre-  
sente a che modo le anime furono purgate nel purgato-  
rio: sentēdo la mano de dio ualida forte & terribile cri-  
dano quello che scriue lob patientissimo in sua persona dicēdo lob  
xviii. Misere mini mei misere mini mei saltē uos: quia manus domi-  
ni tetigit me. Pregati amici mei: adimādate gratia a dio & misericor-  
dia per me. Hora prēdiamo el thema i nostra persona: & pregamo  
dio p compassione de le anime i purgatione poste. Magister uolu-  
mus a te signum uidere: cioe cōprehendere uidere & intendere che  
tu daghi adiuto a le anime del purgatorio. Vederemo al presēte in  
che modo dio demōstri & usi pietā cū le anie del purgatorio inter-  
ueniēdo le nostre pce. Vnde mouero tre qstione di questo adiuto.  
La priā sie possibile che le aie del purgatorio se possano adiutar da  
noi. La. ii. quale sono le cose che ne moueno ad aiutarle. La. iii. con  
qual cosa possiamole adiutare. Circa la priā se arguissē p la parte ne-  
gatiua p tal mō solamēte possiamo nui adiutar quelli che sono i lo-  
co che ne fa acti a poter uedere li suoi bisogni. In purgatorio nō sia-  
mo acti andare & souegnir ne mādare. Ergo nō se adiuterano. incō-  
trario e la pte affirmatiua approuata p la chiesa che ogni zorno cri-  
da & dice: che p li morti se facia oratione cōtinua: unde tu hai nel.  
ii. li. di Machabei: xii. che iuda machabeo fornita la bataia grāde &  
horribile mādō a offerire i ierusalē al tēpio. xii. milia drāme dargē-  
to p le aie di morti sperando che dio a quelle usasi misericordia per  
le opere facte: pho canta la sancta chiesa: sancta ergo & salubris est  
cogitatio p defūctis exorare ut a peccatis soluant. san Paulo primo  
ad cori. c. xii. fa queste ragione i uno corpo sono molti mēbri: e do-  
ue māchi uno mēbro laltro adiuta. la scta chiesa e chianata uno  
corpo mystico del qual noi tuti siamo mēbri. Ma. se la natura nel  
corpo e sufficiēte adiutare se p mēbro i mēbro. cioe el mēbro sano

c iiii



del defectoso: conciossiacosa che la gratia sia maggiore piu potente & piu forte che la natura porta uno mébro mystico cioe uno christiano i gratia adiutare laltro che fara in gratia:ben chel sia i purgatorio:in contrario tu arguirai. Quando lhuomo e morto nō e piu lui mébro di questo corpo:responde che ben che lhuomo sia morto quanto al corpo per natura el uiue p̄ho in anima p gratia. Questa e opinione de Augustino in enchiridion. Et anchora tu hai nel decreto.xiii. questione.ii.c. Tempus,& anchora el testo del maestro de le sententie nel quarto distinctione.xiiii.quinto.c.Non est negandum.Non e da negare che le anime siano adiuutate da la pieta de gli suoi amici uiuenti.Chi negasse questa uerita sarebbe ignorante pazzo & hereticho.La secunda parte principale e dauedere quale sono le ragione che ne moueno a douere souegnire le anime del purgatorio e che bisogno e in loro e che affano.Quattro ragione ne astringeno o figliolo o figliola o parenti adiutare le anime de li nostri morti.La prima perche duramēte sono cruciati:nō e si crudel tyranno del mūdo che uedēdo qualūche huomo ardere nel suocho non si mouisse a pietade: ben chel nō lhauesse mai piu ueduto. Molto magiormēte se douerebano mouere gli figlioli uerso el padre & la madre.La secūda pche son fori del tēpo de meritare:se scriue nel ecclasiastes.iiii.c. Mortui nō habent ultra mercedē cioe faculta de meritare:lhuomo po meritare solamēte per fin che glie in questa uita coniuncta lanima col corpo:dopo questa patientia. La terza pche sono impregonati:ligate le mane & li piedi. Chi e i presone nō po uenire a casa.El morto adunque ha bisogno de noi.el non dimanda.El non po perche tra noi e lor glie uno chaos molto grāde cioe uno grande uiagio di qua e di la.Sapie.ii.c.nō est agnitus qui sit reuersus ab inferis.la.iiii.perche da loro uiuenti habiamo hauuto di grandi beni aime aime che tanto siamo ingrati.Chi uiue non ha lo chio a lanima p el morto:ma la roba de lanima niēte. Egli era uno gioueneto studiāte a bologna gli uiene una littera e lege.Tuo padre e morto a.x.giorni de questo mese:el mācho costui & comincio a lachrimare:O padre mio & ce.Poi lege piu oltra:e dice te ha lassato una possessione & una casa bella:costui incomincio a suspirare e nō piangere piu & dice o padre mio quanto eri buono. ua piu oltra e lege.Tuo padre ta lassato herede suo:& te ha donato tre milia ducati & ha facto certi legati del resto anchora te lassa herede & me ser:costui nō piāge ne anchora suspira piu:ma dice a dio:Sia benedi



eta lanima sua: chiama compagni e uane a disnar & portaua la bere  
ta sopra li ochi parlaua pocho & ce. da quello giorno in fine ad uno  
mese torno a casa cioe a parma: & iui se uesti nobilméte. ogni gior  
no cō suoi cōpagnī andaua a sparauiero triumphādo. Mai mai non  
fece dire una aue maria per lanima del padre. Tuo dāno: roba ingā  
na p ingrassare li figlioli. basta. Circa la terza parte io trouo quatro  
principali remedii p li quali possiamo adiutare gli morti. El primo  
e de la deuota oratione. In nel.ii. donatione p chiesia. El terzo cele  
bratione de messe. El. iiii. adipiméto de legati. El primo e la sancta  
& spessa oratiōe p gli morti. El se lege nel libro del cātore Parisino  
che ogni giorno quando andaua a casa de sera passando sopra un ci  
imiterio semper diceua el de profundis clamaui con la oratione di  
morti una sera tornādo a casa doi soi inimici el persequitauano &  
corrēdo drieto il uoleuano occidere: & ecco gli parue che gli morti  
se leuasseno & ciaschun haueua in mano lo instrumēto suo: cioe a  
gli homini darne una spada: al fabro uno martello: al marangone  
una manara: al sartore una forfese: & correuano uerso questi inimi  
ci. Subito fugirono tuti quelli odianti: & questo fu p el merito de  
la oratione facta di longo: p tanto canta la chiesia. ii. Macha. Sancta  
ergo & salubris ē cogitatio p defūctis exorare ut a peccatis soluant.  
Et così desiderādo gli morti cridano ogni giorno: Miseremini mei  
miseremini mei & ce. Habiatime pieta almancho uoi amici mei. p  
che dio ne ha tocato cō la mano de iusticia. El secūdo restoro ò ue  
ro adiuto se chiama elemosyna de questo parla sancto Ambrosio &  
dice: i terra seritur & germinat: in cælo plantatur inter pauperes &  
pupulat apud deū. Pecunia hic relinquit. misericordia aut nobiscū  
ad iudicē fertur. De aldi la expositione de la sentētia di sancto Am  
brosio. Tu elemosyna sei seminata i terra e fructo fai in cielo inanzi  
dio: tu piātata tra gli pouerī fa fior tra li angeli. Noi christiani lassa  
mo gli dinari qui in terra e la miseriordia cū nui e acōpagnata dinā  
zi al iudice grāde: dio p tanto el sancto padre Augu. diceua. Elemo  
syna stat ante fores gehenne & nō permittit hominē i carcerē mit  
ti. la elemosyna como uno huomo armato sta nanzi la porta de lo  
inferno: & nō lassa intrare iui détro quello che lha facta. Recita pie  
tro clunacense doctore reuerito. Che uno merchadāte faceua cauare  
argēto da uno monte: casco una grā parte de quel monte: & assai  
furono sepeliti iui sotto: la dōna del merchadāte credēdo chel mari  
to fusse morto sotto quella ruina un anno ogni giorno daseua una



elemosyna de pane & de uino & una candela per l'anima del marito  
excepto un solo giorno. In capò de l'ano ricauàdo li habitanti de in  
torno a quel mōte fu trouato questo merchadate uiuo: & racōtaua  
che ogni giorno uno giouane li portaua pane & uino & una cande  
la accesa p lume: nō falli mai excepto uno giorno: Adunq se la ele  
mosina uale a li uiui: ualera similemēte a li morti p hō sancto Tho  
bia diceua al suo figliolo: elemosyna purgat peccata & facit inueni  
re uitā eternā. El. iiii. ristoro & remedio e la oblatione del corpo &  
del sangue de xpo: O quāto qsto e buono remedio. questa e offerta  
nō de pane materiale. ma'e la uera carne: e sāgue de xpo che ualse tā  
to che christo offerēdosi se medesimo i legno el mūdo & tute la ani  
me che erano nel limbo & nel purgatorio & nel sinu di Abraam &  
mandarle al paradiso: Chi dubita cōtadini litterati che el corpo de  
christo offerito i la chiesa p l'anima di morti nō daga refrigerio aiu  
to. & remedio a quelle & sia sufficiēte a mandarle in uita eterna. Et  
notati che tute le elemosyne oratiōe ieiunii: peregrinatione & altri  
che se fano ne la christianita nō uagliano tanto tuti in sieme quāto  
uale il corpo di christo: & il sangue ogni uolta che si offerito sopra  
laltare. O paza gente. tu darai. v. duchari a chi ua a sifio p l'anima di  
tuo marito. Et che gli gioua quella pdonanza facta p tal modo dio  
lo fa. lo nol determino ma nō farebe meglio mille uolte fare celebra  
re le sacratissime messe al mācho di questo sacramēto tu sei securo  
chel nō te ingāna. lo. vi. c. Hic est panis qui de cælo descēdit: si quis  
ex ipso māducauerit uiuet in eternū. quādo el sacerdote rompe l'ho  
stia el ne fa tre parte una p quelli che sono i paradiso a sua gloria. la  
secūda p li uiui p defēssiōe de gratia la. iiii. p li morti del purgatorio  
p adiuto loro e misericordia. Tu hai quello miraculo grāde de san  
Theodoro uescouo como li soi peschatori trouorono uno pezo de  
giazā ne le sue rete & lo portorono a lo episcopo: il quale essēdo got  
toso lo misse sotto gli pedi p refrigerio: & ecco sētiua una uoce che  
cri daua lamentāddosi: & scongiurata li disse chera una aia che pur  
gaua iui li soi peccati: poi lo prego che facesse dir. xxx. messe p lei p  
ho che merito speraua essere liberata. Lo episcopo li disse. Et i capo  
de. xxx. zorni el giazō fu dissato: & l'anima uolo i cielo legi san Gre  
gorio nel dialogo che fece dire. xxx. messe p el monacho sepelito ne  
lorto & ce. Questa e sentētia de scō Au. i lo Encheridiō. c. xii. & gra  
riano. xiii. q. ii. Nō e da negar che laie de li passati i l'altra uita se pos  
sano alleggerir da pene p la pieta de soi amici quādo se offerisse il sa



crificio de laktar molti doctori tengono che per ogni messa che se celebra uadano cento anime in paradiso & bene. Il quarto remedio e dicto sollicita executione de testamenti facti.

#### FERIA Q. VINTA.

Iferere mei fili dauid: filia mea male a demonio uexatur Mat. xv. c. l'anima meschina & sueturata somete ne le afflctiõe & pene eternale da dio p mortal peccato sentẽdo le amare e graue pene cognoscẽdo el suo error p amor del honor de dio sũmo p cõtritione & dolore: ne ancho uergogna del peccato anzi piu presto cõstreto da la insoportabile pena del pfun do abyssõ crida & dice a lalto factor & punitor: dio miserere mei & ce. O signor dio o bono padre pieno de pietade la mia figliola cioe l'anima mia e afflcta uexata & tormẽtata dal demonio ne l'inferno aime signor usa cõ mi misericordia p tãto hauẽdo ueduto lesser del purgatorio hogi uederemo la cõditione del inferno. Et. i. la sua necessita. Secũdo la sua locabilita. Tertio la sua qualita. q̃to alla. i. parte molti dubitano sel po puar essere lo isferno: doue le aie i perpetuo patiscono pena. Alchuni dicono che nõ: & maxime uno heretico chiamato Tertuliano: che tenea che le aie dopo la ptita anduano & itrauano i diaboli: cioe laia dun tristo morendo si mutaua in uno diabolo e laia del iusto se mutaua in uno angelo: lo uoglio pro uare p tre modi q̃sta opinione essere heretica. Primo p testimonio. Secũdo p ragione. Tertio p exẽpli. Il primo trouo il testimonio de pagani lege Vir. vi. xnei. & i molti altri lochi el qual expressamente cõfessa essere inferno: e mette a che modo Enea troiano uide laia di Bruto che occise soi figlioli. Ancho Macro. i. li. de sũno Scipionis pone che le aie di boni tute uadano al circulo di galatia: ma de cari ui uadano a ppetua pena isfernale. Et questo el puo per molte ragione laia esser imortale. Anchora Tulio li. rhetorice dice. Vides sapiẽtibz & ce. Questa cõfessa Plato nel timeo che le aie dopo q̃sta uita son punite de tre pene. Lege ancho Mercu. philosopho eloquentissimo che dice i sentetia. Veramẽte la anime in l'altra uita sarano cõstrete credere a le pene le quale i questa uita nõ hano uoluto credere a le parole. ii. p testimonio de lege iudaica. Vedi Gen. c. xxxvii. disse iacob: Descendã ad filiũ meũ lugens in infernũ. legi Iob. xxi. c Ducũt in bonis dies suos & in puncto ad inferna descẽdunt. Dauid ps. ix. cõuertant peccatores in infernum omnes gentes qui obliuiscuntur deum: & nel ps. xxxix. Erubescant impii & deducantur in in



fernū: Salomon prouerbiorū. xxii. Tu filiū & animam eius de inferno liberabis. Isa. c. xiiii. Detracta est ad inferos superbia tua; & molte altre auctoritate. Tertio hai ancho nel testamēto de christiani la sã eta chiesia ogni giorno cãta questo articulo de fede. Descēdit ad inferos tertia die resurrexit a mortuis. Lege Lucã. c. xvi. Mortuus est diues & sepultus ē in inferno. Secūdo se proua p ragione. Faremo tale arguire: in dio sūma misericordia & sūma iusticia: niuna de queste uirtu po essere i lui senza l'altra come dice el maestro nel quarto de le sētētie. Se adūque dio remunera li boni che moreno i gratia e da li el paradiso cioe mercede eterna psalmo. c. xvi. in memoria eterna erit iustus & ce. & questo nō per suoi meriti perche nō sono sufficienti a acq̃stare uita eterna p misericordia diuina: cosi p lo simile la diuina iusticia debe punire gli catiui che moreno senza gratia e dar gli pagamēto eterno di pena ppetua como alli boni e dato gaudio & uita perpetua: como hai sapiētie. v. iusti aut in perpetuū: cosi a catiui se debe dare tristitia & mortē eternam. Anchora como a boni dio p mercede da el paradiso: el quale ha luoco altissimo sopra ogni corpo pieno de angeli: cosi li catiui p mercede li debe dare loco bassissimo sotto terra pieni de diauoli sapi o lettore conzare bene q̃sta ragione. la. iiii. ragione e q̃sta tanta pena debe patire laia del peccatore quãta e stata la cōplacētia e dilecto del pecare. Questa e sētētia di xpo lesu iudice ordinario del uniuerso: dicēte p bocha de ioãne spirato da lui xpo Apocali. xviii. c. Quātū glorificauit se. & i delitiis fuit tātū date illi tormētū & luctū. O demonii manegoldi date al peccatore equal tormēto & piãto dele delitie receuute: Sra bē. El peccatore uorebe i ppetuo peccare e uero: si. o auaro: uorestu ogni giorno robare e guadagnare. O embriachone uoresti sēpre galdere & triumphare: O luxurioso uoresti che mai nō te mächasse el piacer me ser si: & cosi uole Dio che la pena sia ppetua. Per tanto dice christ o como hai Mat. xxv. c. Ite maledicti i igem eternū qui paratus est diabolus & angelis suis. Tertio ti prouo chel sia lo inferno p exemplo & primo del testamēto uechio: el se lege nel libro del. Nu. xvi. c. che Dathã & Abirō maledicēdo dio aperta che fu la terra disceserō subito cosi uiui e gagliardi i lo iferno. tu ne hai anchora una bella figura data da xpo in san mat. di quel sagurato che itro mal uestito alle noze: & itrato il re p uedere li cōuitati spinse fori quel meschino cō grã reprehēsiōne dicēdo el re a suoi serui: ligateli le mane e li pedi & mādato i le tenebre extrisece: queste tenebre non e altro chel foco



obscuro del loco infernale. son chiamate queste tenebre extrinsece:  
perche lo inferno e fori dogni benedictione & gratia: e questa e la  
prima parte principale declarata per auctorita ragione & exemplo:  
Circa la.ii. cioe se li dñati son i si facto loco che possan uedere que  
lo che li fa i questo mōdo. Respōde scō. Au. in li. de cura pro mortu  
is agēda: doue dice i sentētia: li spiriti dñati son i si facto loco che  
nō uedeno cio che se fa da qua suso in q̄sta uita et dice lui lo exēpio  
del richo goloso el qual ben che hauesse cura de soi fratelli nō sape  
pho cio che facesseno de qua: ma nota o tu ualēte homo che p doi  
modi poterano sapere cioe li dñati che faciamo qua suso. prio p cō  
iecture e signi uerbigratiā pche hāno uedute le nōstre inclinatione  
triste uiuēdo cū nui: pēsano poi che adoperamo secūdo quelle ben  
che sieno lor lōtani: secūdo p reuelatione laqual se fa alchuna uol  
ta alli diabolū: alchuna uolta alle anime che uano a linferno: e que  
sto pmette dio p darli maior dolor & pena. anchora domāda scto  
Au. li. de ci. dei. Se li dñati la gioso uedano la gloria di beati. respō  
de il maestro nel. iiii. de le sen. di. l. che iboni uedano li catiui: & li  
catiui. uedano li boni p fin al giorno del iudicio dopo il giorno del  
iudicio ibonū uederano icatiui ma icatiui non uederano iboni. An  
chora dimādano li disputati se li dñati nel iudicio uederano la hu  
manita de christo. Respōde scto Au. che boni et catiui uederano la  
humanita de christo ma diuersamēte iboni la uederano p solazo &  
piacere: li catiui al suo terrore e spauēto pche el se demōstrato irato  
e sdegnato. mā quato a la diuinita solamente li boni la uederano e  
nō li catiui: pche nō son degni di tal ben a questo pposito parla lsa  
ia ppheta dicēte. Tollat impius ne uideat gloriā dei: fori fori li cati  
ui che nō uedano la gloria del signor: imo dicono li doctōri che la  
maiore de tute le pene che patirano q̄lle scōsolate e misere anime  
sara questa non potere mai uedere la faza de dio: e questo sia p la se  
cūda parte cioe de la localita de lo iſerno e de soi habitatori. Circa  
la terza pre como e de la qualita de li dñati i lo iſerno. Dimādano  
li doctōri se li dñati hano equal pena. a questa. q. respōde Grego.  
nel dialogo dicēdo: ben che tuti li dñati patiscano i uno foco: nō  
dimeno sono tuti equalmēte cruciati: doue se po iſendere che i dā  
nati hauerano uno solo loco: ma diuersamēte lo sentirāno affligere  
& questo nō pcedera da diuersita del foco: ma da essi patiēti a mo  
do che molti al foco se scaldano: & uno se scotta piu che laltro &  
questo nō p diuersita del foco: ma pche uno e piu disposto a receue



re e perdere la caldeza che laltro. uno fara frigido & laltro piu & laltro me fredo. Quando adunque lania se troua piu agiazata de peccati tato piu lasentira la pena: dirai a tuo modo e nota poi una bella doctrina cioe dimadando gli disputati. E cosa bona al christiano piu uolte ricordarse de la pena infernale. Respondeno gli doctori che si per quatro ragione. la prima pche lhuomo se moua ad penitencia. Il psalmo. x. de David. *Cōuertatur peccatores i infernū: cioe cōsiderando li peccatori linferno se uegnano a cōuertire.* Exēpio el fumo del fuoco fa lachrymare lo ochio cosi el pēfare del fuoco infernale te fa lachrymare & piāgere. Secūdo te fa fugire e uincere le tēratione prēdi lo exempio de la madre che dislacta il fanciullo la li mette uno pocho de untione sopra la mamella: aciochel fanciullo sentita tale amaritudine se schiua de lactare. cosi recordādo el peccatore la infernale pena se corregge. Tertio tesa aquistare patiēria perche mada dio tribulatione e sprouedute infirmitade maliuolētie di parēti de amici acio che tu porti i pace. queste pene per nō andare in quelle infernale che debi pensare essere piu aspere. Quarto te fa fugire la pompa & gloria mondiale: O dōna pomposa cō caude balzi doro rechami belleti rizoli. o gulosi embriachi ipitiui bē de questi piaceri bruti acio che lanima & el corpo uostro arde poi sempre al fuoco eterno. o pouera creatura pēsa & ripēsa le tue stentate zornate che farai la zoso & guardarate dal peccare: & questo ne conceda dio pgratia.

#### FFRIA SEXTA.

Acebat multitudo languentiū expectantiū aquae morū  
Io. v. c. Hogi la sancta madre chiesia nara uno singulare miracalo che fece el maestro de la uerita Iesu a adimostrire quāta e la pena de la creatura che meritamente gli fu data a portare nō solamēte di qua ma etiādio de la. uediamo primo la lettera de lo euāgelio poi daremo ordine al nostro dire. O predicatore dechiara lo euāgelio breuemēte questa piscina al pēte nō significa altrochel luoco doue le aie patiscono chie chiamato inferno i questo luoco molti ifermi aspectano misericordia da dio. Questi significano la grā turba de dānati a linferno. questa piscina haue ua. v. portici che significano. v. diuerse cōtrarie pene che hāno le aie de li dānati. La prima e chiamata caldo e fredo itolerabile. la secunda uermi mordēti & imortali: la. iiii. puza isuportabile. la. iiii. obscurita di renebre palpabile. la. v. horribile uision de demoni. Apri un pocho le orecchie populo de dio & aldirai gli guai amari. Sera prima el



caldo tanto intensiuo ne lo inferno che le anime criderano a morte  
nō potranno morire ne anchora gli loro corpi assūpti: ma se cōsume  
rano p il fuocho grādissimo el qual sera sì grāde che dicono gli san  
cti sel mar tuto quāto gli fusse gitato de sopra nol poterebe stutare  
o amorzare. & pho xpo il chiama camino o fornaze che sempre ar  
de. mat. ii. c. Et mittet eos ī caminū ignis ardētis. Hier. nel. i. c. dice  
de lui: Ollā succensam ego uideo: intāto che dētro e de fuori p tuti  
gli sctimēti arderano. Serano a modo del ferro ben affocato p tuto  
Ezechielis. xxiii. c. Oēs isti cioe li dānati: ut ferrū & stagnū ī medio  
fornacis: se lege ne la uita di sancti padri che una uolta san Macario  
caminaua in uno deserto & trouo una testa di morto & la squassa  
ua col bastone: el capo subito comincio a parlare & dire nō fare io  
fui sacerdote pagano & steri assai ī questo luoco: qua facio hora la  
mia penitētia: & sapi padre scto che quādo fa oratiōe pur habiamo  
qualche refrigerio. disse sancto Macario qual e questa si grā pena o  
padre dice costui quāto e alto il celo da la terra tāto e alto el pfun  
do el foco sotto gli pedi e sopra il corpo nostro. Ben e uero che noi  
pagani che nō habiamo cognosciuto dō habiamo minor pena che  
gli christiani che hano iteso dō & nō hano ipiti gli soi comādame  
ti. Hor q̄do li dānati son ben arsi dal foco sono poi gitati ī un fredo  
grādissimo & itolerabile che e cōsi terribile & forte che se uno mō  
te gli fusse getato dētro se cōuertirebe ī giazza: pho dice xpo nel euā  
gelio. ibi erit fletus & stridor dēriū: pho el nostro patiētissimo Iob  
diceua: ab aq̄s uiuis trāsibūt ad calorē maximū: o grāde dō libera la  
aia de frate Roberto la quale tu hai creata da tāti supplicii & guai.  
Dame signor mio itellecto & bō uolere che p uno pocho de piacef  
terreno & bestiale nō icorri ī cōsi graui & dolorosi affāni. tu me di  
rai como e possibile che tāto psto se senta sūmo caldo & sūmo fre  
do. Respōde san. Au. che ne la ethiopia: cioe ī India e uno fōre si grā  
demēte fredo che non e hō che ne possa beuere una gioza & di no  
cte se fa sicaldo che nō se po tohare ne anchora approximarli. Ap  
plica el pposito. poi emenata laia al secundo portico di q̄sta piscina  
& qui son serpenti bisse uermi terribili & altri aiali uenenosissimi:  
spauēctosi a lo aspecto. q̄sta pena fu pmissa da dō como tu hai deu  
teronomii. xxxiiii. c. Dētes bestiagē imittā in eos cū furore trahētū  
super terrā atque serpētium & deuorabūt eos: O falso christiano tu  
serai circondato de serpenti: O signore mio hora habiamo paura  
duna luferta duna zenza'a & duna moscha & de uno scorpione co  
mo farai doue sono gh infiniti uermi rei? Lege il propheta lsaia



decimoquarto ca. Subrer te sternetur tinea: & operimentum tuum  
erūt uermes. Sotto te o uana dōna serano desteso le tarme & gli uer  
mi & cetera. legi esso Isaiā ultimo ca. Vermis eorū non morietur:  
& ignis eorū nō exstinguet. legi nel testo di sancta Iudith. Deus da  
bit ignem & uermes i carne eorū ut urantur & uiuāt & sentiāt usq;  
in sempiternū. Perho el cōstante lob piāgēdo dicea: Dimitte me ut  
plāgam paululū dolorem meū antequā uadam & non reuertar ad  
terram tenebrosam: & opertam mortis caligine terrā miserie: & te  
nebrarū: ubi nullus ordo: sed umbra mortis: & sempiternus horror  
inhabitat. El se recita uno exempio marauaglioso. Era ne la campa  
gna de Roma una contessa dōna dun cauallero richa gentile bella  
tūta delicata: & polita nel uestir & nel suo uiuere. Fu assasinata &  
butata ne lo strame in una certa casa desabitata. Deppo pochi gior  
ni uno Abbate di sancta uita trouādo questo corpo fetido. coper  
to dogni uarieta de uermi bruti & stomachosi corse presto a la pia  
za & chiama tutti gli giouani delicati dicēdo: Presto uenite & mō  
straroue una nobilissima creatura: gli giouani cupidi de uederla an  
dauano inanzi costui e gionto chel fu al luoco leuo questo corpo e  
acostolo al muro e disse gli. O gioueni uani: O paza & stolta briga  
ta. Et qua comincio dal capo infino a tuti mēbri in fin a uno a uno  
mostrarali li uermi che sorzeuano dal corpo. Onde quel giouani  
considerādo la uilita di questo mūdo: si cōuertirono a iesu christo  
Dirai a tuo piacere. Che credete debiamo de quelli corpi che troua  
rano i lo inferno. Credete uoi che staran meglio: niente basta per  
il secundo circulo o uero portico. Camina anima uana & entra nel  
terzo portico tu trouerai una pena di puza intolerabile p̄ tanto li  
doctori appellano inferno luoco di puza & dicon anchora che nel  
giorno del iudicio serano i dicto inferno tute le puze & setori del  
mondo. Questa e sentētia de Isaiā. xxxiii. c. Conuertet humus eius  
in sulfur. Et Dauid nel psalmo ut lutū platearum delebo eos. El se  
recita ne la uita de sancti padri. Erano doi zouani nobili compagni  
che trouādosi uno giorno ad una p̄dica sētirono narrare de la gra  
ueza de le pene i fernal uno di quelli quasi ridēdo sene sazeua beffe  
laltro pur temēdo fin a pochi giorni si feze religioso: quello chera  
rimaso in seculo uiene ad morte. El compagno monacho il prego  
che li reuelasse poi qualche cosa del suo stato: una nocte gli aparue  
& dimādato come stāno rispose male. Disse el monacho: sono uere  
tante pene quāte se dicono. O fratello disse questo damnato. Tute



le lingue che dio ha create & creara non farebano sufficiente a nar-  
rarle. Respose el monacho nō poria io hauer qualche notitia ouer  
experientia: dice questa anima si bene. O uotu toccare o uedere. Res-  
pose il frate nō uoglio ueder perche son timido & da laltro canto  
morirebe. Ne sentire perche anchora son debile: ne gustare perche  
ho tristo stomacho. Ma fami odorare & men che poi. Questo dam-  
nato apri uno mantello: nel qual era inuoltato & lasso da se uscire  
tanta puza intolerabile pestilente che tuti gli monachi zauariaua-  
no come pazzi: & andauano cridando non trouando alchuno re-  
medio i tanto che furono consigliati abandonare quel luoco & an-  
dare da longi ad habitare & cusi fecino. El quartō portico e dicto  
obscurita ouer tenebre le quale son si grande che uno con mane le  
porebe palpare. Questo se mōstra essere possibile p quello che hai  
ne lo exodo. quando Pharaone nō uoleua lassare el populo per cō-  
mandamento de dio facto a lui per Moyse fece el signore che tute  
le aque se conuertirono in fangue tute le uigne & frumēti furono  
mangiati da uermi. O pharaone obstinato lassa el populo: non uo-  
glio. mandoli dio tante uespe tanti moschoni che non poteano an-  
dare per la strada. Se induraua piu forte e non uoleua obedire man-  
doli dio nel mezzo zorno tante tenebre che uno non uede a laltro tã-  
te erano grosse & folte che non se squassaua persona del suo luoco  
per tal impazo si che dio lo fece alhorã: & halo facto ne lo inferno  
perche po ogni cosa. Conferma Dauid questa ueritade ne lo psalmo  
In eternum nō uidebit lumen. Sancto lob chiama lo inferno terra  
de miseria: & de tenebre. Nel libro de la sapientia capitulo. sextode-  
cimo. Vna cathena tenebrarū omnes ligati erūt. E da sapere che co-  
me la gloria de beati fara chiara in sūmo grado. como tu hai sapien-  
tie ca. l. Lux perpetua lucebit sanctis tuis domine: cosi la pena di dā-  
nati fara in extrema obscurita. La quinta pena o uero el quinto por-  
tico e chiamata uisione horribile de demonii: questa e sententia de  
lob. c. xx. Vident & uiuēt super eū horribile. El propheta Daniel. c.  
ii. Aspectus eorū quasi ignis ardēs & quasi fulgura discūrētia. Dico-  
no gli doctori se uno de noi p caso potesse uedere uno diuolo in  
quella forma chel uidenogli dānati subito caderebe morto. Reci-  
ta Gregorio quarto dialogorū: che uno chiamato Grisantio essen-  
do ifirmo uide grā multitudine de diuoli & lui domādaua che as-  
pectasseno anchora qualche giorni: ma pur fu tãta la paura che mo-  
ti dē subito. Questo uolse dire. Hieremia propheta vi. ca. Crudelis  
d



est & nō miserebitur. parlo lui de lo inimico: ho declarato o anima christiana che iſirmita patiscono le anime ne la piscina de linferno per tanto adunque se uole hauere pagura & medicare questa pena infernale: perche non solo quanto a lanima ne le sue potentie: ma etiam dio quanto al corpo farano cruciati gli rristi ne gli soi sentimenti sara afflicta lanima ne la memoria: perche la recordera del male che hauera facto: & piangerà continuamente non per contritione: ma per dolore de la pena. Sapientie secūdo capitulo. Dicent enim intra se pre angustia spiritus gementes: superbia nostra aut diuitiarum iactantia quid contulit nobis? Cruciarasse lo intellecto: perche se cognoscera essere in odio de dio. Sapientie quinto capitulo. Odio sunt deo impius & impietas eius. Serano cruciati quanto al corpo: el stomacho per fame: le orecchie patirano lo cridare de gli demoni. El naso sentira cruciato de la puza de gli corpi: le mane & gli piedi farano cruciati per essere ligati de cathene fortissime. Patirano ne lanima errore inarrabile: perche mancharano de ogni raxone uole notitia: serano priuati de la uisione beata: spogliati de la drita sede: uodati dala buona conscientia sempre serano rosegari dal uerme de la conscientia che gli mordera de continuo: perche non sono uiuisti como christiani & homini de ragione: per tato charissimi mei pē fate el fin del huomo & non sequitare el senso & il piacere humano accio habiate de qua gratia & de la suso gloria. Amen.

#### SABBATO.

Omine bonum est nos hic esse Math. xvii. c. & in euangelio praesenti. Hogi sancto Piero essendo nel monte leuato & inspirato uedendo la gloria che aspectano gli beati in la patria dice queste parole: domine bonum est nos hic esse. Dechiara tu doctore le littere de lo euangelio. Questo monte significa il cielo empyreo: cioe el sancto paradiso: questo e quello monte che monstro langelo a Loti quando el fugiua da Sodoma dicendoli: in monte saluum te fac. Questo el quello monte che e tato laudato da Dauid nel psalmo. Mons. coagulatus: mons pinguis: i questo monte setrouo christo cō sue psona: le qual significano le gloriose dote di beati nel paradiso. La prima psona fu christo humanato. Secūdo Helia. Tertio Moyse. Quarto Piero. Quito Iacobo. Sexto Ioanne. Primo la persona de christo significa la gloria che hauea no le anime: le qual cōstieno in uedere dio chiaramente a faza a faza & nō per fede de la qual parlaua Paulo scriuēdo. Corin. c. xiii. Vide



mus nunc per speculum in enigmate: tūc autē uidebimus deū facie  
ad faciē di. questo parla san loanne euangelista dicendo: cū autē ap-  
paruerit similes ei erimus & uidebimus eū sicuti est. Questo e il ma-  
giore gaudio: & la maggiore beatitudine che habiano li spiriti beati  
uedere la faccia de dio: perho scto Augustino diceua. Sūma letitia  
est in eterna uita deū uidere quoniā uisio dei ē tota merces: E gran  
de letitia & allegrezza in uita eterna a uedere idio perche la uisione  
diuina e tuta la mercede uostra: questa e quella gloria la quale esso  
Augustino desideraua uedere dicēdo. O dulcissime Iesu quando te  
uidebo? quando apparebo ante faciē tuam? quādo faciabor pulchri-  
tudine tua in quam desiderāt angeli prospicere. Pensa o christiano  
quanto dilecto e in ueder Dio chiaramēte quādo lhuomo sente sin-  
gulare & excessiuo piacere i ueder la faza de christo. El se recita ne  
le historie ecclesiastice che una matrona chiamata ueronica hauēdo  
sentito nominare iesu christo moriua de doglia de ueder la sua  
faza. Vno giorno p̄dicando christo i Ierusalē questa gentil dōna fu  
acōpagnata al tēpio. Quādo presto hebe ueduta questa faza pere-  
grina senza alchuno dēfetto quelli ochi tāti honesti: quelle parole  
fue tāto isiamate de charita calco stramortita. Fu menata a casa nō  
poteua uiuere se nō uedeua xpo. Mādaua molti signori a pregare ie-  
su xpo che se lassasse uedere El saluator nostro tolse un fazoletto che  
hauea alato e così se pcosse la faza & rimase ppriamente la faza de  
xpo nel dicto fazoletto & mādolo a ella. q̄sto lei el tenia p solēne re-  
liquia tra gli soi thesauri. Vnde aduene che Tiberio Cesaro iperato-  
re di Romani hauēdo molte piaghe adosso & dolori grādissimi ia-  
ceua i lecto. fūli portato questa imagine a mōstrar: & teneuala ne la  
sua camera cioe nel core. Aldi cosa marauigliosa subito se leuo sa-  
no curato da ogni ifirmita: & così tu christiano o uer christiana de-  
pige questa imagine & tiēla dētro al pecto & risguardala. Et q̄do tu  
hai affāni: dolori: o tribulatiōe guarda guarda cōtēpla spechiati i q̄l-  
la & farai cōsolato. O scti martyri: Piero: Paulo: Iacobo: Ioāne: & ce.  
perche portorono tāti dolori aiegramēte con patientia sancta: pho  
che hāueano la imagine de christo scolpita nel core. Paulo gaiardo  
dice di se. Ego enī stigmata domini mei Iesu christi in corpore meo  
porto. Perho diceua Pietro a tuti gli christiani. Voi seti comparati  
de gram precio portate & glorificate Dio i uoi: A sancto Stephano  
furno suau i saxia Laurezo gli fu dolce el fuoco de la crate. Et que-  
sta e la prima gloria del paradiso significata ne la persona de Chri-  
di



sto el secundo era Moyſes doctore de la lege uechia che ſignifica la ſecunda gloria de beati chiamata Completione de deſideriis: tuti li noſtri uoleri tuti li noſtri piaceri ſarano ſatiati & cōtentati. O dolce dio. O ſuauita grāde: di queſto contēto parla Auguſtino a dio dicendo o ſignor dio tu ne hai facto a fruitione de te & ſenza ri-poſo e il noſtro cuore per ſine che nō ſe uniſca tieco. Mai mai in queſta tribulata ribalda & faticoſa uita neſuno ſara contento & ſenza faſti dio. Ma la patria dice ſancto Bernardo. Quicquid deſiderabimus totū habebimus nihil amplius deſiderantes ibi pax ſine diſcordia: uoluntas ſine inuidia: iuſticia ſine mandato: iuuentus ſine ſenectute: pulchritudo ſine deformitate: letitia ſine tribulatione: guadagno ſenza perdere: premio ſenza merito. Et conclude lui che gli ſara uita perpetua ſenza morte: lo intelletto rimagnira cōtento: intendera uedera: & cognoscera el tuto ſenza dubitatione alcuna. La uolunta ſara faciata: perche amera: el proximo per dio ſe medeſimo in dio: & dio ſopra de ſe la memoria ſara faciata: recordandoſi de tuti gli beni & dignita poſſa hauere. Et perho el cithariſta Dauid expectādo queſta gloria dicea nel pſalmo. Saciabor cū apparuerit gloria tua: p ho lubilaua & cantaua qua. Quam dilecta tabernacula tua domine uirtutum concupiſcit & deficit anima mea in atria domini cor meum & caro mea exultauerūt in deum uiuum. Beati qui habitant in domo tua in ſecula ſeculorum laudabunt te & cātera. El ſe lege ne la uita di ſancti padri. Che gli era uno monacho molto tentato de tornare al mundo uedendoſi hauere grande fatiche e mai neſuno haueua ne la religione. Vno giorno uſciuua de la Camera & uēne in un prato uirente. ecco un ucelino comincio a cantare con tanta ſua uita & dolceza che gli era el monacho fuora di ſe. Queſto animale to intro in uno boſcho ſpeſiſſimo. El monacho ſequito ſempre el canto de quello beſtiolo. Steri ad aldire la uoce de queſto ucellino i quello boſcho anni ducēto ſenza māzare & ſenza beuere: & le ſue ueſtimēte erano noue como in prima. Ritornando poi al monaſterio trouo ogni coſa mutata. La caſa lo abbate gli frati: La brigata marauegliādoſe forte raconto ogni coſa p ordine & cātera. Quello fu lo angelo per uoluntade diuina a faciare per uno pocho l'anima humana i figura de quella faciera piena che ſara i la patria quando haueremo gli beni eterni & al preſente nō ſe poſſeno tenere. Perho diceua lapoſtolo Paulo. Oculus non uidit nec auris audiuit. nec in cor hominis aſcēdit que preparauit deus diſigentibus ſe. Queſta e



la cagione che mossi quel bono peschatore Pietro a dire: Domine bonum est nos hic esse si uis & cetera. La terza persona era Helia propheta el quale dicono uiuere anchora nel paradiso terreste: questo significaua la perpetua uita e pfecta de beati i questa presente uita chi nasce cōuiene morire questo uolse dire lo apostolo in le sue epistole scriuendo. Statutū est hominibus semel mori. Questo uolse dire el cantore Dauid nel psalmo: quis est homo qui uiuet & nō uidebit mortē? quasi dicat niuno. Tuti morirano e pocha e la uita nostra & breue; pegio che accompagnata de graue miserie & affanni dogni tribulatiōe & infirmita: questo piangeua el tribulato lobe: Hō natus de muliere breuī uiuēs tpe: l'homo nato di femina uiuēte breue tempo & si aggrauato de molte miserie el quale esce a modo de fiore & mancha fugendo como umbra & cetera. ma in paradiso uiueremo senza infirmitade senza paura di doglia o uer di morte pho cāta Salomone sapiētie. v. c. le anīme de iusti sono i mano de dio & nō le tocherà el tormēto de la morte. Perho san Paulo desideraua de uscire di questo uaso & affaticato corpo per uiuere cū dio. Vnde el diceua. lo desidero de essere disciolto di qua & essere con Christo. Perho canta la chiesia. li iusti uiuerano perpetualmente & la sua mercede gli fara data dal signor. El quarto era Pietro che tanto significa quāto confessor. & questo uol dire le laude de gli beati che laudarano idio di continuo: cosi cōferma Dauid nel psalmo dicendo: Beati sono quelli o signor che habitano i casa tua perche nō cesserano mai de laudare: questo itese loāne nel Apocali. quando el uide moltitudine de anzoli & tuti ad una uoce suaue & dolce cantauano: Sia al nostro dio per sempre benedictione clarita sapiētia e forteza & honore. El quinto era iacob che uol dire supplantatore. Questo significa la perfecta charita & humilita che se ha i patria p la quale ciaschuno repulera el suo proximo da meglio de lui metera se stesso de sotto per humilitade: nō inuidēdo al cōpagno tanto alegrādosī daltri gloria quāto de la sua ppria: El sexto era loāne figliolo de maria adoptiuo. Questo significa come dice san Bernardo che gli beati. contēplato che harano la faza de christo incōtinēte se uolterano alla faza de maria madre de christo. Ecco la cōferma Anselmo doctore deuoto dicendo: la gran gloria di beati dopo dio sera o madre sacrata in uedere la tua faza essere illustrata da te dimorare de cōtinuo le tue laude. Grāde sera la gloria di beati de uedere dio: ma doppo quella gran gloria e stare sempre sotto il tuo mātō.

d iiii



● Maria bella como luna: electa como sole. Regina di celi: Madona de gli angeli solatio di beati uita de iusticia.

DOMINICA SECVNDA.

Eciderunt discipuli in facies suas. Math. decimo septimo capitulo. & in euangelio hodierno. Volendo noi charissimi mei intédere la uia drita per uegnir a la uita beata de biamo prima cognoscere che una cosa e necessaria sopra el tuto. Er questo o christiano mio e una uirtu chiamata p amor ti more de dio. Questa uirtu se demōstra ne lo euangelio presente: nel quale se narra como gli discipuli hebene tanta paura de la maesta diuina che como stramortiti cascorono in terra. Di questo timor fa remo hogi tre contéplatione. Prima de quante specie e il timore. La secūda qual cose ne inducono a timere dio. La terza pche debiamo timere dio. Quāto a la prima dicono gli sacri doctōri chel timor se ritroua in cinque differentie. El primo e chiamato timore naturale: questo e cōmune a tuti gli animali. Naturalmente ogni persona fuge etiam lanimal & teme le chose nociue: & contristatiue como uedērai discorrendo tuti gli animali. El capreto portato al macello crida be be: el porcho rugnissē pche el teme la morte & così de tuti. Tu dirai hāno adunque intellecto dico che non: ma cognoscono p instincto naturale: questa e la ragione che xpo figliolo de dio quādo el pxiuaua a la passione piāse amaramēte: & in zenochione pregaua dicēdo. O padre se glie cosa possibile partase da me questo calice. Lanima mia e trista per infino a la morte. Math. xxvi. c. Et nō dimeno quāto a lauolunta el diceua. Fiat perho padre la uolunta tua: naturalmente essendo lui homo era bisogno che temesse la morte. Questo timore nō e meritorio ne anchora demeritorio: pche el nō nasce dal libero arbitrio: ne anchora da la uolunta: donde se causa el merito o uero peccato. El secūdo se chiama timore humano: & questo e catiuo quādo lhuomo piu teme el male del corpo che quello de lanima: & uole piu presto renegar dio che lassarse cruciare el corpo: questo e dimandato da Christo ne lo euangelio Math. decimo capitulo. Qui amat animam suam plusquam me nō est me dignus. Chi ama piu el piacere del uiuere corporale che me e indegno de la mia gratia. O christiani como starete uoi ben forti a la fede essendo cruciati da turchi & cætera. Dirai a tuo modo. El terzo e chiamato timore mundano quādo piu temi perdere gli ben temporali. como sono case uestimente: dinari & altre robe che esso Dio. Como fece



Pilato temendo perdere el regimento cōdamno christo contra con-  
scientia: sapendo lui essere accusato per inuidia con falsitade. Ioanis  
c. x. como fecero li iudei che diceuano sel lassamo cioe christo in la  
sua libertade: tuti crederano in lui & uignerano gli Romani e pren-  
derano el nostro luoco e la nostra gente. Questo e anchora morta-  
le peccato. piu uolte O Christiano quāti falsi iuramenti hastu facto  
e faresti pguadanar. x o uero. xii. ducharì dirai a tuo modo. El quar-  
to se chiama timor seruile mercenario como e quello del seruo che  
obedisse al suo messere & fagli riuertia p amore del bastone: & tu  
dōna al tuo marito molte uolte gli fai assai piaceuoleze & lusēghe  
accio chel non te daga de le busse. E uero? Messer si: O tu teme Dio  
padre? Si perche? pho che ho paura de li soi flagelli e chel non me fa-  
za morire presto: & mādemi a lo inferno. Ma questo non e merito  
alchuno. Dime un pocho: E ladro quando el ua a la forcha el pian-  
ge amaramēte: perche ha riuertia a dio: Non: ma teme la forcha. Et  
sel nō se ipicasse creditu chel robarebe piu: io credo chel farebe pe-  
gio. Hor sta bē. El quinto se domāda timor filiale o uer reuertiale.  
Questo e bono timore & meritorio & a dio grato & accepto: cioe  
quando tu temi lo omnipotēte dio perche egli e iusto: egli e signor  
bono summa beatitudide & summo bene non pche asperi da leei al-  
chuna mercede. Amare dio perche e summa uirtude: & summa bō-  
tade & temere lui perche e degno de essere reuerito: questo e uirtu-  
oso de timore meritorio & filiale: Questo haueuano gli sancti amā-  
do & temendo dio sopra ogni cosa del mūdo: tyranni: roba: parenti  
& anchora la propria uita. Questo e tanto perfetto che anchora li  
sancti in paradiso temerano dio & hauerāno paura de lui con sūma  
riuertentia perho diceua el cytharedo Dauid nel psalmo: Timor do-  
mini sanctus permanet in seculum seculi. El timore de lalto dio san-  
cto non more mai: & questa si e la prima parte. Circa la secunda tro-  
uo che tre cagione principalmete astringono lhuomo a temere dio  
la prima e la iustitia de dio. Dio e iudice iustissimo: Non pensa di fa-  
re alchuno peccato pizo lo o grande chel sia: & dire io non faro pu-  
nito: dio me pdonera. Nō e uero pur lha passaro tanti anni: & e gia  
dimetricato. Non e uero: Sapi che eglie sūma iusticia cosi como egli  
e summa bontade & summa sapientia. El te ha aspectato per cō-  
passione & perche eglie summamente iusto non poterebbe non  
punire el peccatore. Questo dice el cytharedo Dauid nel psalmo.  
Tu signore sei iusto & lo iudicio tuo edrito. In uno altro locho.

d iiii



Dio e iusto & ha amato la iustitia: & el suo uolto ha ueduto la equi-  
tade. Ioane ne la Apocalipse al terzo capitolo: Ecco io uegno presto  
& daro a ciaschuno secūdo lopera sua. Azongue qua remedio. Ali ca-  
tini punitione. A gli buoni benedictione. Per tanto el grande uica-  
rio de Christo Pietro apostolo in la sua epistola canonica. ii. cap. di-  
ce. Se idio nō ha perdonato a gli angeli peccāti ma gli mado a lo in  
ferno: che faralo a noi? quanti anni aspetto dio el populo hebreo al  
tempo di Noe essendo loro dati ale pompe al beuere & al manzare  
triūphare & luxuriare. Et Noe cridaua facete penitētia: la brigata se  
ne rideua dicēdo. O eglie pazo. Poi mado dio el diluuio: anchora ne  
lo tēpo di Sodoma e Gomorra quādo el populo ribaldo nō se aue-  
deua mando dio el foco dal cielo: O Italia: O Italia: O Veneria richa  
guardatiue & doleteue: facete penitētia: timete dio: O nō farano tan-  
te cose quanto gli auari predicatori dicono: & fan tuto questo p far  
ne paura. Non dicete cosi. Guardate a che modo e uenuto Costanti-  
nopolis: & Negroponte & molte altre terre. dio fa pche gliera uenu-  
ta la sua hora. Aspettera lo altissimo dio diece o uinti anni o uero  
trēta: & pare che dio dorma & che nō se curi: Et che dice el signor.  
Audi el citharista David. Quādo fara uenuto el tempo diffinito io  
faro iusticia peccatori se uoi nō ue cōuertiti. Dio ha apparecchiato il  
suo cortello: & ha caricato lo archio per ferirue. Perho scto Paulo a  
postolo ad Romanos secūdo ca. dicea. Non sattu o peccatore che la  
benignita de lo omnipotēte idio te aspetta a patiētia. El tuo barba-  
to Hienonymo dice como el nostro signore idio e benigno & pati-  
ente i expectare: cosi lui fara iusto e crudele in punire noi de nostri  
peccati. Vnde dice Valerio maximo. La ira diuina si camina molto  
lentamēte i fare uendicta de le sue iniurie: ma quāto piu lhauera as-  
pectato tanto piu la semōstrara poi piu dura: eglie catiuo uenire a la  
pace quello e stato assai tempo a corozarsi. El fa poi cose terribile  
cridādo menando la mānera senza rispecto: trema trema o christia-  
no trema e temi lo grandio & omnipotēte dio. pensa che le iusto si-  
gnore pensa che tu fai male e pegio: pensa che in ogni modo el te cō-  
uene essere punito: pensa che nō sei punito hoggi. forse. sarai punito  
domane. habi sempre paura che inanzi el tuo sperare le tue fatiche  
non periscano. Respōde como te piace: & ce. La secūda e la potētia  
diuina de dio. Debiamo temere & reuerire dio perche eglie poten-  
te. Tu si temi la signoria di Venetia perche e potente a fare facti as-  
sai e terribili. Dirai fra ti stesso. Aime se io offendesse la signoria ella



me farebbe perseguitare per sino in capo del mondo:ben:ben. Ma  
dio signore de tuto non e esso onnipotente:non te. persequitaralo  
per tuto el mondo? Anzi se dio te uora mandar guerra: o fame: o ca  
ristia: o pestilentia: o morte: chi gli contra dira? Niuno niuno. Aldi  
el propheta Isai in persona de Dio. El sera discoperta la tua uergo  
gna & ueduto el tuo opprobrio io si faro uendetta & non me con  
tradira huomo: perho Mardocheo si como tu hai nel libro de He  
ster diceua a dio. O signore dio re onnipotete ogni cosa e in la tua  
posanza e non e chi possa resistere a la tua uolunta. Per tanto el re  
Antiocho combatendo cōtra de hierusalem dio adiutaua gli iudei  
& Antiocho adirato si blasfemaua dio: & giuraua che diffarebe hie  
rusalem da gli fundamenti: & che nō hauerebe paura del suo signo  
re dio. Vnde essendo ne la bataglia calcho da cauallo: & rompesi lo  
capo facendosi grāde male gli baroni lo preserono. & lo misero in  
la carreta: e si gli ueniuaio tanti uermi per la carne sua & per tute le  
piaghe che per lhabundantia de la puza niuno possueua appropi  
marlegli: & in fine fece del uiuere molto miseramente. Adunque  
come dice Dauid psalmista: Dio fa quello che piace in cielo: & in  
terra & in mare: & in gli profondi abyssi: per tanto temete Dio. La  
terza e chiamata diuina cognitione. Teme dio: perche e per tuto &  
uede ogni cosa: & da lui non te poi ascondere. Perho che como di  
ce san Paulo. Tute le cose sono nude & aperte a gli suoi occhi. Que  
sta sententia hai primo Regum sextodecimo capitulo. lhuomo si ue  
de le cose de fuora. Ma dio risguarda el cuore dentro. O christiano  
tu fai uno facto secreto non lo fa anima uiua. Ben te pare essere se  
curo. La dōna fara uno manchamento: dirai poi: hor sta bene. Que  
sto almancho non fa el mio marito: non figlioli: nō parenti. Chi me  
uora punire? Dio-dio che uede ogni cosa. Per tanto dice Augustino  
ne la regula a gli frati. Ben che uno mal factore stia ascoso e non sia  
ueduto dalcuna persona che farallo di quello contemplatore alto  
Dio eterno a chi non po stare ascosa alchuna cosa. Teme idio o ani  
ma: Teme el tuo creatore: perche egli e in tutti gli luochi presente &  
comprehende ogni cosa: & uede: & niente gli sta ascoso. Quando ue  
gnira el tempo egli aprira gli occhi & demonstrate hauerte gia ue  
duto Darate guai & tribulatione: lamērarate de dio: & nō sapera la  
cagione. Sarai in te uerificato quello prouerbio usato che dice: pec  
cato uechio peninentia noua. Da exempio al tuo modo & carera.  
Hor la terza parte fara breuemente a uedere le cagione che induco



no lhuomo a temere dio. Et noi prenderemo al presente tre principi. La prima fara incitatione de sancta scriptura. Che cosa cridano gli libri de Moyse: li libri de Re. de Machabei: de Iob: li propheti: el testamento nouo & uechio se non temete dio & dateli honore: pche e uenuto lhora del iudicio suo come parla Ioane nel apocalipie: quartodecimo. c. legi Dauid psalmo secundo. Seruite al signore in timore & ralegratiue in lui con tremore: legi Salomone Ecclesiastici tertiodecimo capitolo. Timete lo dio & uoi hauerete bene: Dauid nel psalmo. Beato e l homo che temera dio: el se delectara assai ne gli suoi commandamenti. Tobie duodecimo capitolo. Se temereti dio hauereti molti beni. la secunda cagione e la creatura. Noi uediamo il cielo e la terra laere e gli pianeti e le stelle che tute temeno e sono obedienti a dio obediendo a la lege che dio gli ha data. Dirai qua a tuo modo La terza sie multiplicatione de beni. Chi teme dio e cosa impossibile che finalmente dio lo abandoni. Per tanto dice el cantor Dauid nel psalmo. Temete dio tuti uoi sancti suoi: pche non hano dissasio quelli chel temeno: legi nel leuitico uigesimo sexto capitolo: larghe pmissione sō facte da dio a gli temorosi de lui: & ecco il texto. Se uoi me temereti & perseverareti in gli mei precepti adoperadoli in facti: ue pouerero in tempo apto: e la terra producera el suo germe: & gli pomari se caricarano de fructi mangiareti el uostro pane a facietade & habitareti in casa uostra senza pagura. Daro la pace ne gli uostri confini dormireti: & non fara chi ue spauenti. O grande largita di uina: & cosi per contrario a gli peccatori discorretti Timete adunque dio & honorati la sua iusticia: la sua deita: la sua maiestata: cio che habiati da lui qua gratia & de la gloria.

#### FERIA SECVNDA.

Go uado & queritis me & in peccato uestro moriemini Ioannis octauo capitolo: tu predicarai lo euangelio breuemente como te piace. Sopra questo textu messere Bonauentura quarto sententiarum distinctione quinta de cima moue questa dubitatione: se li beni: cioe ieiuni: oratione: elemosyne: & cetera: Che fa lhuomo essendo in peccato sieno perduti: o uero p qualche modo siano meritorii. Molti se ritengono da lo benfare dicendo che me gioua co'ache io facia essendo in peccato. Perche el se scriue. Dio non exaude gli peccatori. Isai dice l anima mia non e inclinata a questo populo. Anchora nel texto dice el Signore



a quelli che erano in peccato mortale: le uostre calende e solenitade me sono uenute in odio: tute le uostre operatione me sono in fastidio: & per consequente non sono meritorie. Sancto Augustino uedendo la brigata de gli peccatori turbata & quasi deliberata de non fare alchuno bene gli fa una exhortatione dicendo: stati di bona uoglia o peccatori: perche niuno bene e irremunerato inanzi a dio. Et questo se proua per tre ragioncelle. La prima per la iusta equitade di uina: farebe dio iniusto sel desse tate pene ad uno peccator che ha ql che buona opera in se quanta a colui che non ha alchuna: sono doi catiui huomini luno non porge mai una elemosyna a gli poveri: laltro fa assai. Or sta bene. Crediamo noi chel nō sia piu accepto a dio quello che e elemosynario che quello che e auaro: senza dubio e piu accepto. La secunda ragione: lege nel exodo: Dio comanda. Honora el tuo padre & la tua madre acio che uiui longamente sopra la terra O figliolo & o figliola fa questo precepto. Dime o christiano comā da dio questa reuerentia solamente a gli buoni o uero a gli catiui o uero a tuti. Adunque uno peccatore facendo tale bene receuera ql che premio da dio e cosi non fara perduto: ma e meritorio in qualche modo quello operare. La terza e ragione de bontade. Vno che fa una bona opera per uanagloria: como e lhypocrita receue alchūa mercede. Math. sexto capitolo. Hanno receuuto disse Christo la sua mercede. Or poniamo questo caso: uno catiuo fa elemosyna per uanagloria: ma per amore de dio non: debbe costui receuere mercede? Conciosiacoſa chel sia meglio fare bene per dio che per uanagloria: Adūque e meritoria de qualche mercede. Perho tanto scriue sancto Paulo primo ad Timotheum quinto capitolo. Tu lhai anchora in ragione canonica titolo de sepulturis capitolo Nos instituta: cioe degno e il lauoratore de la sua mercede: Ma si me dicesse chomo e possibile che le opere de quello che e in peccato mortale siano meritorie. Il maestro de le sententie dice nel terzo libro: el principio e tuto lo fundamento del merito consiste ne la gratia. Colui che sta in peccato e priuato de la gratia. Como haueranno adunque alchuno merito le sue opere. Hor nota o peccatore bene che el tuo ieiunare in peccato mortale non sia meritorio de uita eterna como il farebbe non essendo tu in peccato: niente dimeno merita da dio molte altre chose. Vnde in summa nota sei utilitade & fructi dello bene facto in peccato: accio che mai o peccatore non lassi de fare bene quando hauessi migliara de peccati. Attendi a me non



hauere questo risguardo mai:dicendo:Io non uoglio ieunare per  
che sono in peccato mortale.Non e non e. El primo premio adun-  
que se chiama multiplicatione di beni temporali. Quàti quàti usu-  
rarii:quàti ladri:quàte meretrice fano elemosyna assai:che fa laltissi-  
mo idio,che uole remunerare tuti quanti.Dagli roba case:possessio-  
ne:& altri beni liquali dio nō gli darebe se nō facesseno alchuno be-  
ne tu hai exempio Exodi primo capitolo.haueua dito & comanda-  
dato el re Pharaone sotto pena de la uita a tute le comadre de egyp-  
to che ogni uolta che nascesse alchun puto de li iudei lo douessino  
occidere:quelle comadre pagane p cōpassione non gli occifero ma  
gli ascōdeuano.Dio uolse remunerare questo bene posto che fusse  
facto fuora de gratia:& donoli case & altri beni questa ragiōe fa san  
Hieronymo ben che un catiuo facesse p giorno cento peccati mor-  
tali dio nō guarda quelli peccati.questouolse dire san Gregorio nel  
omelia.Se quello richo nō hauesse facto mai alchuno bene nō aldi-  
rebe quella risposta de Abraam Ricordati,figliolo hauere receuuto  
assai bene in uita tua.quando el uede lazaro mēdico in grembo di  
Abraam disse:aime quādo io era al mundo ben chio fusse avaro &  
gulofo & pomposo pur faceua qualche elemosyna.andaua al tēpio  
seruiua & obediua li sacerdoti.O dio dame el padiso disse el signore  
non ti basta che io te remunerai al mondo.Haueui belli palazi:sa-  
le & possessione:figlioli schiaui:roba uestimente: & tanti beni:tem-  
porali hor ti basta:& cætrea. El secundo se chiama illuminatione  
de la mente:questo tu hai nel decreto de consecratione distictione  
secunda capitolo falsas in fine.Quanti sono che uano alle messe &  
alle prediche per usanza senza alchuna deuotione: poterano andar  
tante uolte che dio gli tocheraue el cuore p si facto modo che gli  
illuminarebe lintellecto che lhomo doue prima era catiuo & uitio-  
so se fara deuoto spirituale & buono amico de dio:& pho.Si si.que-  
sto se lege nel libro de li acti de li apostoli decimo ca.Cornelio ben  
che el fosse pagano:& infidele spesso e spesso faceua molte elemosy-  
ne a gli apostoli:& molte uolte andaua a lor p̄diche in tātō che dio  
gli mādō langelo dicendo. Cornelio ecco le tue elemosyne & le o-  
ratione sono andate nel conspecto Diuino. Et illuminato comin-  
cio a lachrymare forte:& pianto chel hebbe gli suoi peccati: deue-  
ne huomo sanctissimo:& acquisto el paradiso. Lo terzo premio e  
chiamato liberatione de mane del diauolo. Notate deuote per-  
sone & sapiate che la posāza che ha el diauolo infernale sopra lhuo-



mo e troppo grande como dice Iob trigesimo primo capitolo. Nō  
e possanza sopra la terra che sia eguale a quella de Sathanas. Anzi di  
cono gli doctori che la possanza del demonio e tanta che se Dio li  
permettesse fare quello chel uolesse el ne soffocarebbe tutti in una  
nocte. per tanto el propheta Salomone ecclesiastici undecimo cap.  
te exhorta & dice. Guardate fratello dal diauolo pestilentiato non  
te fidare de lui che ogni giorno el pensa de offendere. Era una uol-  
ta un sancto padre nel deserto & andando per el boscho se scontro  
in uno giouene ben uestito & adornato. Questo giouene saluto lo  
heremita: & questo sancto patre cognobe in spirito che era el demo-  
nio & dissegli. Sei tu el male trouato: & che uatu facendo traditore  
de christiani. Disse questo gioueneto io te diro el uero. lo sono me-  
zo desperato. Sono stato trenta anni aposta de uno uecchio male-  
dicto: auaro: usurario: ladro: guloso: & luxurioso: blasfemator de dio  
& de tutti gli sancti. Tutto questo tempo ho gitato per strangolar-  
lo una nocte e mai non ho possuto. Disse lo heremita. Perche non  
lhai tu possuto essendo lui tanto scelerato e pestilente. Responde  
el diauolo. Costui ogni giorno inanzi chel se partisse de casa dice  
ua tre pater noster: & tre aue marie: & faceuasi tre croce: e cosi la se-  
ra quando el uiene a chasa altro bene nō feua lui in questo mondo:  
molte uolte li ho impizato fuocho in chasa per dargli tanta noglia  
che se domenticha questo bene e mai non lho una uolta possuto in  
gannare. Per tanto determino prouare mia uentura con altri: incō-  
rinente partito che fu questo diauolo el patre sancto ando da quel-  
lo gentile huomo e racōtogli ogni chosa. Subito el male ufato mu-  
to uita. Ecco come e bono che lhuomo e la donna siano tanto ca-  
tiui quanto se possano perho nō debon mai cessare de far qualche  
bene. O ieiunare: o andare ale prediche: o fare oratione: & elemosi-  
ne. Il quarto se chiama participatione de tutti gli beni. Notate ben  
charissimi che ogni uolta che uoi facete una opera de misericor-  
dia ad una pouera persona: uoi ne faceti particepuoli de ogni be-  
ne che facia quella persona tanto forte quanto uoi sete degni de  
tutti gli beni eterni: se in mortale peccato de beni temporali. Se fai  
elemosyna a una chiesa tutte le oratione che fāno gli clerici de quel-  
le chiese te giouano qualche chosa. Questo uolse dire Salomone  
dicendo ne lo ecclesiastico. Asconde la elemosyna in grembo del  
pouero: & esso itercedera per te dal signore: & sanarate da ogni pec-  
cato. Questa uerita e confirmata per el propheta Dauid nel psal-



mo dicente; Signore dio io ho parte in tuti gli beni de quelli che te reueriscono & temeno. El quinto se domada aleuiatione de pene. Vno cattuo facendo al mundo qualche bene nō porta in linferno o uero purgatorio tanta pena quanto porterebe sel nō facesse quelli beni. Il sexto sie chiamato impetratiōe de la diuina misericordia. uno peccatore fara hogi uno bene; dio non lo exaudisse; faralo domane non e alduto; la terza e la quarta uolta dio dimonstrara che non lo uoglia per amico. Non te desperare per questo O huomo; O femina peccatrice perseuera nel ben fare che tu finalmente te inclinerai a laltissimo signor dio e farate ogni tuo ben ualere; de inimico de dio te fara amico; perho dice Christo Luce undecimo capitulo. Adimandate & receuerete; cerchate & trouarete; battete & seraue aperto. Facete adunque sempre el bene; ben che siati in peccato mortale perho che dio uene cauera. & daraui la gratia & finalmente la gloria

#### FERIA TERTIA.

Mia quecunque dixerit uobis seruare & facite. Mathei uigesimotertio capitulo. Volendo hogi lo altissimo dio i tuto declarate al docto christiano qual sia la perfectione del huomo. Et la prima uia de la humana salute comada nel thema allegato che debiamo obedire agli sacerdoti e prelati ecclesiastici; & se alchuno de loro fussero reprehensibili lassamola uita e togliamo la lor doctrina; cosi monstra che la obedientia e principio de salute. Dechiara lo euangelio al tuo modo. De questa uirtu de obedientia uederemo tre conclusioni. La prima conciosia cosa che per natura tuti gli homini siano equali; Onde procede che dio ne comanda douere essere obedienti a gli sacerdoti. La secunda conclusione; o uero questione quanta sia la uirtu de la obedientia. La terza quanta sia la pena de la desobedientia. A la prima & principale risponde sancto Thomaso ne la secunda secunda questione centesimaquarta articulo quarto dicendo. Non debiamo intendere che lo gouerno de la sancta madre chiesia che un corpo mystico; cioe la uniuersita de li christiani & isra se stesso ordinato; como el gouerno de gli elemēti tra gli quali noi uediamo che gli corpi inferiori sono ordinati per gli corpi superiori. Vediamo per experientia che el sole fa germinare e crescere ogni herba & ogni fructo. Hor al proposito; ben che uno huomo nō sia superiore a laltro per natura; ma tuti siamo de una equale specie; nientedimeno per di



uerſi offici che hanno gli huomini uno e ſuperiore a laltro. Apri  
lo intelecto anima deuota. Se adunche uno prelato prete o ſacerdo  
te commanda al populo per parte de dio una coſa : eglie obligato  
ad obedire: perche hanno lofficio del ſacerdote: per loquale ſono ſu  
periorie tu ſei inferiore per loquale officio ſei obligato a la obedi  
entia. Tu hai nel textio de dio deuteronomii. quintodecimo capi  
tulo. Veniens ad ſacerdotem leuitici generis. Tu uignerai al ſacer  
dote del ſangue leuitico & agli iudici che gouernano in quel tem  
pio eſſi iudicarano el tuo iudicio & faranno iuſticia & tu farai quel  
lo che commandarano: non ſmarirai a la dextra o uero a la ſiniſtra  
parte. Colui che ſara ſuperbo non uolendo obedire a lo precepto  
del ſacerdote ſi ſara de morte quello huomo. O che bel textio terri  
bile dice dio che debiamo andare agli prelati cioe al Papa & a ſuoi  
ſubiectioni ſacerdoti & obedirgli ne gli noſtri facti. Appare adunche  
che ogni perſona che non obediffe al ſuoi ſuperiori: & maximamē  
te a gli principali de lanimo peccano mortalmente a dio molto diſ  
piace: per tanto monſtra piu uolte uendeſta. legi ualēte huomo pri  
mo Regum capitulo quintodecimo. mando dio uno giorno el grā  
propheta Samuel al Re Saulo dicendo. Va e meti a ſacho tuto el re  
ame de Amelech: homini donne & animali cō tute le creature e mā  
dale per lo filo de laſpada. Non perdonare ad anima uiuente: pche  
quando el populo ſe partiua de egypto gli furono contrarii & ini  
mici. Ando el Re Saul e preſe re e amazalo ſimilemēte ſemine e ma  
ſcoli excepto alchuni belli cauallieri & alchuni belli caualli & altri a  
nimali nobili che reſeruo: audi coſa marauigliosa. El ſignore dio  
chiama el ſuo propheta Samuel: & egli parlo coſi: lo ſon mal cōten  
to che Saul uiua ſopra la terra camina preſto & guarda como el re  
ha obedito. Samuel andaua a Saul e gli dice. Perche nō hai tu obe  
dito al cōmandamento de dio mandando a deſtructione tuti gli ani  
mali & homini. Saul uolendose excuſare diſſe io ho ſeruato alchuni  
belli animali graſſi: acio chel populo haueſſe ad ſacrificare: diſſe al  
hora Samuel. Non ſatu che e meglior la obedientia cheel ſacrificio  
de le beſtie. Vedendoli Saul hauere peccato ſe gitto in terra & diſ  
ſe: lo ho peccato: ma perdoname per queſta uolta: e priega dio per  
me. Samuel fugiu: e Saul gli andaua drieto: & ſquarzo Saul el  
ſuo manto: gli diſſe il propheta. Choti ſquarzerà Dio el reame e  
dominio. Sequito poi guerra terribile chel hebbe con Dauid  
& perduto el reame & dominio: fu deſtructa la caſa in perpetuo.



Se dimostra adunque quanto dispiace a dio la desobedientia verso gli prelati e superiori maximamente quando essi comandano cose secundo la uolunta de dio: perho disse Christo nostro. Facete quello che gli prelati ue comandano perche nõ sono essi che ue fanno el precepto: ma egli e dio che parla in lor persona: & che siati tenuti obedire. La secũda parte e a uedere quãta sia la uirtu de la obedientia. Nel Deuteronomio uigesimo octauo capitulo. Se lege che disse cosi al suo populo iudaico per bocha de Moyses o figlioli mei si audieritis uocẽ domini dei uestri faciet uos dominus excelsiores cũctis gẽtibus. Se uoi aldirete la uoce del signor esso ue fara mazor de tute le gente. Per fino che lo populo iudeo fu obediẽte a dio ando de' continuo de ben in meglio: incontĩnẽte che furono desobedienti andorono sempre pegiorãdo stato. Per tanto dice sancto Luca capitulo primo. Deposuit potẽtes de sede & exaltauit humiles. Dio ha sbattuto li poẽti de la lor sedia & ha exaltato gli humili. la obedientia anchora nõ solamẽte magnifica lhuomo in beni temporali ma dona anchora gratia amore apresso a dio & apresso a gli huomini. Se lege ne la uita de sancti padri che uno sancto essendo i oratione uidi quatro ordeni de homini in cielo. El primo era de quelli che serueno uoluntiera a gli infirmi. El secundo de quelli che albergano uoluntieri gli forasteri. El terzo de quelli heremiti che stãno sempre solitarii a lo boscho. El quarto de quelli che obediscono uoluntieri a tuti gli suoi superiori. Tuti quelli de quatro ordini ha ueuano i mano un candeloto ardente tuto doro. e una corona de oro in capo. Molto maggiore honore & festa gli era facto che a tuti gli altri ordeni. Questo sancto padre domando. Che uole dire che uiene facto maggiore honore a questi: benche siano pochi che a tuti quelli altri? Respose lãgelo Questo aduienne perche quelli che serueno a li infirmi & li hospitalieri seruono per propria uoluntade & non sono afforzati: cosi quelli che stano a li heremi & boschi. Ma quelli che sono obedienti hanno anegato la propria uoluntade carnale lhanno sotto messa al uoler de altrui renunciãdo ogni suo uolere & piacere per obedire a dio: & agli suoi serui: perho soli meritano corona. Questa e la cagione che sancto Augustino dicea: La obedientia e madre de tute le uirtu. Essa ne fa amici de dio. Essa ne congiunge a lui: & fane meritare el reame de dio: questa apre gli cieli: & fa uolare gli homini da terra in cielo: la obedientia ha questa potestate che al uero obediẽte obediscono tute le creature e anchora



no  
te  
an  
te  
be  
he  
nei  
res  
zor  
an  
edi  
uca  
Dio  
be  
ora  
uo  
ora  
elli  
ber  
no  
na  
de  
tri  
he  
ti  
t-  
ex  
la  
cat  
uo  
rita  
obe  
co-  
re  
ora

dio. Che sia uero. Aldi Augustino. Si obediremus Deo deus nobis obediret. se obediſſimo a dio dio obediria noi. Iosue Capitanio del populo de Dio combattédo contra gli inimici se trouo agiōto a la ſera: & non poteua piu uedere luce a combattere. Ben che landaſſe creſcendo in uictoria. Et ſe uolto uerſo el ſole & la luna & diſſe. O ſole non te mouere contra gabaon: & tu luna non te ſquaſſare contra la ualle haylon. Et ſe adimorono tanto el ſole & la luna: facédo de doi giorni uno: che hebbe uictoria de gli inimici. Et queſto per che lui fu obediente a dio: Anchora la obediētia fa coſe marauegli oſe. Comanda Chriſto a ſancto Pietro: Eſci de naue & uiene ad me. Obediua & camino ſopra laqua. Tu me adimanderai in che modo ſe uole obedire? Reſponde ſancto Bernardo ſimplicemente: nō diſputare: nō dire pche qſto pche nō q̄llo? Molti ſono che quādo hanno a obedire & fare una coſa incōtinente murmurano queſto non tocca a mi queſto non e ben facto: & cætera. & finalmente queſto che fanno lo fanno con tedio & ſaſtidio. La uera obedientia uol eſſere facta con aliegro cuore: cō facia lieta: con parole humane: guardare quello che ſia comádato. Obedire in tute le coſe, benche le parano impoſſibile: & ſtranie pur che non ſiano diſhoneſte. molte coſe che ſono impoſſibile naturalmente deuengono poſſibile per uirtude de la obedientia. Se recita ne la uita de gli ſancti padri: Che un abbate ſanctiſſimo uolſe prouare obedientia de uno de gli ſuo monachi. Ando in uno certo boſcheto & pianto uno legno ſeccho in mezo del prato. Et domádato quello frate li diſſe. Fa che ogni giorno tu adaqui queſta pianta per in fine che la facia fructo. Coſtui reſpoſe uoluntiera padre. con murmuratione gli agli anchora diſſe ſieco queſto me pare una pazia niente: anzi ogni giorno portaua doi ſechi de aqua dal monaſterio per in fina ad quel boſcho. & prato tra li quali luochi ſono due migliare. Et queſto fece per inſino a tre anni continui. In capo del terzo anno queſto legno comincio a fiorire e fece le foglie & anchora el fructo. Vene il frate a queſto arboro & troua queſto fructo cioe tri pomi. Li prende ſubito & portali al monaſterio correndo tutto alegro. Preſenta queſti tre pomi a lo abbate dicédo. Padre ecco el tuo arbore ha facto fructi. Lo abbate prende queſti fructi coloriti & belli: & ua a la chieſia doue erano gli monachi inſieme e gli dice. Fratelli mei tollite gli fructi de l'arbore de la obedientia. Ecco adunque quanto e bella coſa obedire preſto & uoluntiera ſenza murmurare. La terza parte ſara uoltá-

e



do la charta de la pena de la disobedientia. Quanti flagelli quante maledictione: quante ruine ha facto dio uerso gli disobedienti: legi el primo in canone del precepto de dio del uechio testaméto: disse dio al nostro padre Adam: perche tu hai mágiato del fructo del quale il Re haueua dicto che non ne mangiassé maledicta fara la terra nel tuo lauorare ella te generara: e rouere pur assai: o pazo Adam creato in tanta dignitate sapiente: richo: nobile: intelligente de tutte le cose e per uno pocho de desobedientia fu facto maledicto de tutte le cose che mangiarebe. Perho dice sancto Bernardo: la iobedientia e uno grande uitio per lo quale Langelo perde el paradiso: Saul el re ame & Salomone el dominio e lamore de dio. Vna matrona carthagine se doppo la morte del marito remase cum .x. figlioli sette maschi e tre femine: hor questi figlioli & anchora le figliole molto erano molesti a la madre non gli daseuano mai uno contento: ma sempre faceuano el contrario de quello che gli comandaua. Notate uoi figliole audite cosa terribile: uno giorno la madre essendo corozata per la inobedientia gli maledisse dicendo: io priego che ue ueda andare ramenghi per lo mundo. O grande iudicio de dio: incontenete deuenterono tuti paralytici & andauano tremando de tuti li mémbri. Vedendo che a tuta la terra erano fastidiati e sprezzati discoreuano per tuto el mundo stentando: & predicando sancto Augustino i una citade proxima de Carthagine gli furono menati tre de questi unde ne fe bella admonitione e cura: Or basta. Concludemo adunque che tuti siamo obligati a la obediencia secundo diuersi stati. Gli cittadini a suoi signori o uero signore: la moglie al marito: fioli e figliole a li padri & a le madre: religiosi ali prelati. E generalmente tuti gli inferiori a suoi superiori. Per tanto dice christo hogi. *Quecun que dixerit uobis facite: & cetera. Amen.*

#### FERIA Q VARTA.

*T* audientes decem indignati sunt de duobus fratribus. Mathei. uigesimooctauo capitulo. Se tracta hogi ne lo sancto euangelio de quella horribile e uenenata bestia nata nel paradiso: seminata tra mortali accresciuta tra gli christiani rei chiamata rabida inuidia madre de la discordia madre regna de pace inimica dogni ben e costumato uiuere: la quale etiã dio hebe tanta forza che gli primi figlioli et fratelli del numero duodenario apostolico abrazzo e ueneno in tanto che diece di lor indignati furono per rispetto de li doi che haueano dimadato per mezanita dela



madre douer sedere uno a la dextra: laltro a la sinistra de christo nel celeste reame. De questa inuidia uederemo tre dubitatione breueméte. La prima se la inuidia sempre sia peccato mortale. La secúda se lhuomo se de elegere alchuno stato nel quale el nō sia molestato da inuidia. Terza qual e meglior cōditiōe o quello acui si hauuto inuidia o uero a cui si hauuto cōpassiōe. Al primo dubio dice san Tomaso ne la secúda secunde questiōe trigesima septima. Declaramo primo che cosa e inuidia. Damasceno doctore greco dice. Inuidia est tristitia de bonis alterius. Cioe la inuidia e tristitia de gli beni d'altri: & q̄sto puo essere p quatro modi. Primo alchuno puo essere inuidioso del ben del pximo per quello tal bene uiene in dāno de li huomini uitiosi & da bene. Questo tal dolore de inuidia nō e peccato anzi ha piu presto colore de merito. Ecco lo exemplo. Vn ribaldo ladro blasfematore uiue richo nel mūdo: e sepre cresce i ha uere & honor e reputatione & uno tyrāno roba mille pouere creature: & si e dāno de mille homini uirtuosi & flagello: lo desidero la sua morte e uorei uedere stétare & abassarfi ho pena quando sento chel ha un ben. Dico cittadino mio che questo non e peccato ma piu tosto e uirtu. Questo uolse dire sancto Gregorio uigesimosecu do moralijū. Molte uolte puo acadere che nō perdendo la charita p diamo allegrezza de la ruina del uostro inimico & áchora che ce dogliamo de la sua gloria senza culpa de inuidia: & questo perche cognoscono el suo bene tornare in dāno de le bone persone: & lo suo mal dare castigamento a gli tristi. Questa e la ragione che piu uolte la sacra scriptura recita che gli sancti hanno cercato la morte de moltri & facto festa de loro ruina. Vnde el populo de Dio somerso che fu Pharaone faceua festa & galdeua cō canti. Iudith hauendo tagliato el capo de Olofernes torno in hierusalem cantando con el populo con summa allegrezza. Dauid nel psalmo priega conuertantur peccatores in infernum: Siano conuetiti gli peccatori ne lo inferno. In uno altro luoco. Pereant peccatores a facie Dei: morino gli peccatori dal conspecto de dio. Pregaua Dio chel dissipasse gli catiui. Secundo puo essere dolente lhuomo del ben d'altrui non perche el proximo lhabiamo perche noo ha anchora lui similmente: questa non e inuidia propriaméte: ma e zelo di se stesso como dice Aristotele secundo ethicorū. E rāto piu e laudabile questo zelo quāto el cerca cose spirituale. Tu hai doi figlioli luno impara ben laltro gli ha inuidia: cioe se atrista perche non impara lui tanto bene: que  
e ii



sta non e inuidia rea ma bona & laudabile. Tu donna uedi una gio-  
uene costante & feruente: sollicita a le prediche e a le messe & ora-  
tione sforzati hauerli inuidia che tu non sei cosi bona: & io tel pdo  
no. Tertio se duole lhuomo alcuna uolta per desdegno reputando  
Verbi gratia: Ioanne nō e degno hauere tanta roba: appare a te che  
esso nō merita che dio gli daga tātō bene. Questo dolore & tristitia  
nō puo esser senza peccato de inuidia. Tu dirai che fa bisogno ad  
uno hauere tātā roba & tanti honori quātī boni homini stentano  
& sono piu digni de lui. Qua nō te excusa che tu non pecchi mur-  
murando: pho che dio sporge queste robe temporale de la fortuna  
secundo la sua prouidētia: laquale e ineffabile & iusta. Mathei quin-  
to. Deus fecit orriri solem super bonos & malos: & pluuit super iu-  
stos & iniustos. Dio fa lucere il sole sopra boni & catiui: & piouere  
sopra iusti & iniusti. Molte uolte nō da lui la roba temporale ad un  
bono: acio che staga humile: & nō diuēta catiuo. Da pur assai ad una  
uolta alchuno catiuo acio che cognoscendo la uolūta del summo  
dio se recognosca e facise amico de dio. Adunque nō se debe dolere  
alchuno cioe che faza dio. Quarto puo inscōtrare questa inuidia: p-  
che uedēdo un maior di me e piu honorato di me doglomi che me  
auāza & questa sol nascere uolūtiera tra equali: pho se dice. La inui-  
dia e tra pari un doctore ad un doctore: un signore ad un signor un  
maestro ad un maestro un richo nō hauera mai inuidia ad un poue-  
ro. E uero: si messere. Vno signore nō hauera inuidia ad un seruo:  
ma piu presto ad uno magior di se o eguale. Et questa inuidia nasce  
uolūtiera i tra corte & palazi de grādi principi. Questa e quella pes-  
sima serpe uenenata ppriamēte chiamata inuidia: & e peccato mor-  
tale de la quale come dice san Gregorio trigesimo libro moralium.  
Nascono cinque figliole pessime & dolorose: cio e odio: susurratiōe:  
detractiōe: alegrezza in le aduersitate: tristitia: i le prosperitate del  
proximo. Primo nasce lodio i quanto lo inuidioso sempre desyde-  
ra el male del pximo e la destrution sua. Nasce susurratiōe laquale  
e subtractiōe dela fama de altrui facta cō parole oculte: murmurā-  
do tra li cātoni & alcune uolte tanto accrescere che la susurratiōe  
si cade in detractiōe: laqual e infamatiōe publica e manifesta in-  
famādo e dicendo mal del proximo per le piazze: de questa poi nasce  
allegrezza in le aduersitate & dolore con tribulatione de la prospe-  
ritade. Et uorebe hauere damno lui pur che el cōpagno nō hauesse  
bene: como se lege de quelle dōne inuidiose. Furono due dōne chia-



mate inanze al iudice piene de inuidia: el quale iudice cognoscen-  
doie gli misse uno partito in electione de una parte: cioe chiamasi  
uno de loro che affectaua che gli farebe dato incōtinentē con quel  
la conditione che la compagnia ne receuerebe due altre tante. Se  
la cōpagnia domādaua diece duchati subito li hauesse & la sua cō-  
trastāte ne hauesse uinti. La prima domādo che gli fusse cauato un  
ochio: acio che a l'altra gli fusseno cauati tuti doi. O pessima bestia:  
questa discacio Adam del paradiso. Questa mosse inuidioso Caim  
a occidere el fratello: questa mosse gli figlioli de iacob a uendere io  
seph: Questa concito gli iudei a crucifigere christo. questa mosse el  
diauolo a mandare la morte nel mondo. Dice Salomone. Inuidia  
enim diaboli mors intrauit in orbem terrarum. Per la inuidia del  
diauolo la morte e intrata per tuto el mondo: sapientie secundo ca-  
pitulo. O uitio detestabile uenenofo e mortale. Questa auenena &  
inebria tanto la creatura che spesse uolte gli leua la uita. Doue e in-  
uidia non glie amor fraterno: non charita: non pace: non solazo: nō  
piacere: ma sempre odio: ira: suspitione: tristitia: contentione: false ac-  
cusatione: calumnie. Et per consequente doue e inuidia gli sono mi-  
gliara de diauoli. Da questo procede che la inuidia mete con la sua  
forza abasso tute le uirtu che possa hauere lhuomo. Nota christia-  
no questa conclusionē. Eglie impossibile lhuomo e la donna che so-  
no inuidiosi non siano molti uitiosi: grādi ribaldi: ladri: bufardi: fal-  
si: o traditori: o habiano qualche grande defecto. Fugi adunque tan-  
to uitio che consuma lanima: & lo corpo de lhuomo: e rode la fama  
& honore. Per la secunda parte principale habiamo a uedere se glie  
possibile in questa dolorosa uita fugire de non essere inuidiato. O  
uoi cittadini mei & uoi donne da bene dicetemi: sie alchuna de uoi  
che non habia qualunque mala persona che gli porta inuidia. Cre-  
do tu dirai. Misere tuti siamo inuidiati. Se trouerai alchuno reme-  
dio che se possa l homo preseruare. Dicono li sauii doctori che si:  
cioe douentare pouero: como se dice uulgarmente. La miseria sola  
mente e quella che e scapola da la inuidia. Se serai misero niuno  
te portera inuidia. O chi hauera inuidia a quello che e pouero uec-  
chio e misero: & uiue in stenti. Niuno: perho fu dimandato uno phi-  
losopho come se potesse fugir la inuidia. rispose lui fate pouero. Per  
ho che niuno uorebe essere misero: niuno te hauera inuidia: ma ad  
uno richo si: a una bella donna si: a uno ualente homo si. Vno poeta  
dice in sententia: la inuidia cercha le cose grande a modo che li uerti  
e iiii



cerchano le cime de gli arbori: le sagitte de Ioue mandate da la sua  
mane dextra cerchano l'alteza de le torre. Ecco el latino. Summa pe  
rit liuor perflant altissima uenti: Summa petunt dextra fulmina mis  
sa Iouis. Vediamo rare uolte la sagitta andare a ferire le casuze basse  
ma le alte si spesso. Circa la terza pte q̃l e meglior adimadano alchu  
ni. O el stato de la pouerta o el stato delle ricchezze. Respondeno gli  
grossi richi che le migliore il stato de la ricchezza. Per lo contrario ar  
guiscono alchuni. Se tu sei richo tuti te portano inuidia. respōdeno  
essi. Eglie meglio inuidia che compassione. Dira el me pare anchora  
a me meglio essere ben che guai a gli poveri; ma pur parlando con  
bona discretione. Quando e ben fato non e gente al mōdo che ha  
bia piu bel tempo de gli frati non hanno roba & possedeno ogni co  
sa. Gli richi gentil homini merchadanti quanti pensieri; quanti affa  
ni; quante malenchonie; non mangiano mai con l'animo tranquillo  
gli signori con quanti suspecti di ueneno de morte de lo stato tutte  
le hore. O uita misera uiuendo moreno di cōtinuo. Vno pouero ui  
ue alegramente in riposo con pace del core. Tu hai exempio di quel  
pouero calzolaro che cantaua el giorno & la nocte. Vicino a lui sta  
ua uno richo gentil huomo che sempre ueniua a casa melanconico  
& bizaro; haueua inuidia a costui. Vna uolta buto uinti duchati per  
uno buso in uno sacheto in casa di questo pouero. Costui trouato  
questi danari ua & ascondegli sotto la paglia. Comincio poi a canta  
re; subito recordandosi de gli danari lassaua el cantare; & quatro &  
cinque uolte el giorno andaua a ueder li denari con pagura sempre  
deperderli. El gentil huomo uene a casa & non alde piu catare que  
sto pouero. Vno giorno gli domando la cagione & cætera. Vnde ie  
fu christo maestro de la pace inimico de le discordie monstro qua a  
fugire la radice de la inuidia confortando li discipuli ad humile po  
uertade; per la quale ci faciano degni hauere in questa uita la gratia  
& in l'altra la gloria. Amen. FERIA Q VINTA.

Leuās aut oculos cū esset in tormētis ait pater Abraam  
miserere mei. Luce. xvi. la sancta chiesia hogi narra a che  
modo li catiui sō remunerati i l'altra uita; e li boni pmi  
ati i figura del richo; e del medico. Questa fu una p̃dica  
de christo doue demōstro se la cōtritōe o ueto penitētia uale a quel  
li che son morti; o uero che indufiano cōuertirse p penitētia ifino a  
l'ultimo. Gli doctori fermano questa questione. Se la penitētia ne lo  
extremo de la uita sia accepta a dio & utile a l'huomo. Vna persona



sara stato tuta el tempo de la uita sua catiua: ribalda: ladra: inimica de dio & de tuti gli sancti. Quàdo el uiene el puncto de la morte el mōstra qualche segno di cōtritione: se batte el pecto & basa el crucifixo. Che diremo de lui? Alchuni dicono che colui e saluo & in bono stato. Allegano per sua cōfirmatione uno parlare de Augustino transumpto nel decreto de penitētia distinctione septima in principio. Per ogni tempo che lhuomo puo peccare: per quello tempo el puo meritare ne lultima hora de sua uita: lhuomo puo blasfemare: iniuriare: desperarsi: & p questo sara dānato: cosi essendo appresso a la morte puo lhuomo piangere. lacrymare dolerse confessarsi chiamarsi in colpa & poi morire in gratia & sara saluo. La forza de questa ragione cōsiste in tanto che dura el libero arbitrio puo lhuomo far bene & male a sua posta. Tu hai luctorora da dio nel texto del propheta Ezechiel. xxxiii. c. Quotienscūq; ingemuerit peccator oīum iniquitatū eius amplius nō recordabor. Cioe ogni hora chel peccatore piāgera per le cose mal fatte da lui io non me ricordaro piu de le sue iniquitate. O latrone de la croce dime quanto tēpo hauesti adire tua colpa: pocho certo. Ecco quello che fu resposto da xpo. Hodie mecū eris i paradiso: hōgi farai cū mi i paradiso. Luce. xxviii. ca. O padre questo mi pare che e bene fundato cū ragiōe. Ma molti altri dicono il cōtrario: cioe chi idusia a lultimo e quasi ipossibile poterli ueramente dolere: & per cōsequēte cōuiene chel sia dānato: la ragione per se e in prōpto: per che lhuomo caminando e puenuto a quel pūcto doue el non puo andare piu oltra ne fare altro: lultimo uiagio de lhuomo e la morte: essēdo lhuomo apresso la morte che penitentia: che contritione sufficiente che cogitatione de amore de dio potera ello hauere: puoco puoco. Rimane dubia la nostra questione da tute due le parte. Per declaratione io citadini mei metterò cinque conclusionē notatele bene. La prima conclusionē e questa. Vno che sempre sia stato catiuo in fine la uita sua puo morire in stato de gratia questo ho dechiarato hora di sopra: perche hauen do lhuomo in quel puncto intellecto de cognoscere el suo errore & uolūta buona da dolerse per adiutorio de questo libero arbitrio e molto ben possibile. Prendi questo exempio. El iudice determina a Pietro a comparire a lufficio per tuto el giorno de uenere: costui non comparera. Ma uasene a solazo tutto el giorno de uenere: & pur se compare lultima hora del giorno inanzi la sera non e contumace. Questa e opinione del doctor san Thomaso nel quarto de



le sententie;& di Bonauentura in quel medesimo libro distinctiõe.  
xx. Anchora la sancta madre chiesia cõfessa questo;& hai nel decre-  
to de penitẽtia distinctiõe septia.c. nemo & son parole de sancto leo-  
ne papa. Non debiamo desperare de alchuno per in fine che glie in  
questo corpo mortale perche alchuna uolta quel che se indugia per  
differentia dela etade si mandato poi a executione con piu perfectio  
consiglio. Molti domentre che son gioueni triumphano: poi in ue-  
chieza se fano boni & acostumati. La secunda conclusionẽ e questa  
Ben chel sia possibile cõuertirse a dio nel ultimo fine dela uita mor-  
tale. Non dimeno eglie cosa forte & molto difficile. Eglie dura cosa  
a creder che uno sano tuto el tempo de la uita sua habia hauuto in  
odio dio & li sancti:& subito ifermo a la morte ama dio sopra ogni  
cosa che uno tuto el suo tempo habia seruito a la roba: a la gola a le  
pompe a robare a luxuriare schiauo & seruo fidato del diauolo in  
uno puncto deuenta seruo de dio. O quanto e gran fatica a creder-  
lo. Aldi che peregrina ragione ad questo proposito fa san Gregorio.  
Eglie cosa chiara dice lui:chel demonio tante piu graue tentatione  
mete a lhomo quanto piu lo uede approssimare al fine de la uita pre-  
sente:ma el peccatore nõ ha possuto uincere le prauẽ tentatione del  
demonio domentre era sano. Ache modo quando el sera infermo  
poteralo supportar le tentatione piu aspere: male male male. Tu hai  
questo in figura nel Exodo: cioe quando el populo de dio uoleua p-  
tirse da Pharaone:& caminare ne la terra de promissione: quanta re-  
sistenza fece quello tyranno a lassarlo partire: con quanta difficul-  
ta & con quante arte & con quanti miraculi uscite. Vnde lhomo ue-  
ne al capezale: credo che per opera del aduersario gli uengano altri  
pensieri in capo che gli soi peccati. Se ricorda el pouero christiano:  
& dice, El me conuiene morire haimẽ tristo io lasso la mia donna  
giouene bella e gagliarda: perdo figlioli amici e parenti honori & la  
roba che ho assunata con tante fatiche & sudori. Se pensa poi haue-  
re facto male assai: non ha doue el debia andare: qual stantia sera la  
sua: sera la obscura fossa, dubita áchora se lanima pouera teme el fo-  
cho teme lo inferno horribile: ogni persona labandona: niuno el uo-  
le acompagnare de la. O quanto e tristo uiagio: da laltro canto dice  
el diauolo. Dati bona uoglia tu scamperai. El crede anchora uiuere  
non pẽsa de morire:& pur sempre ua pegiorádo. O quãti pẽsieri gra-  
ui si correno a la memoria. Ben po lui dire come il propheta Dauid  
Circunderunt me gemitus mortis dolores inferni circunderunt



me: me hanno circundati gli pianti de la morte & gli dolori de linferno me hanno ritrouato: Ah sciagurato in tale ponto trouandosi el gemo el piange: el sospira el teme la morte e noi pazi credião che esso piangi li soi peccati: che el habia grande contritione. Eglie troppo forte cosa hauerla in quel ponto. La tetza conclusione e questa: Quando la penitentia e tanto tarda: habiamo molto a temere de la damnatione de quelli miseri topini. Or dime un pocho charissimo. Tu hauerai a rendere ragione ad uno merchadate de gli facti de anni uinti: sel te domandasse uno giorno ala sproueduta: rederestu cosi presto bon conto: non misere con tempo: Mefer si. Per tanto disse christo como hai da sancto Luca. Estote parati quia qua hora non putatis filius hominis ueniet. Siate apparecchiati: perche el figliolo de la uergene donna uegnira in quella hora qual uoi non pensareti. State apparecchiati gioueni e uecchi: se non uolete perdere l'anima & el corpo: perche eglie impossibile rendere bona ragione in un subito mouimento e sproueduto. Molte uolte accade questo per iudicio de dio che uno more cosi subitamente non apparecchiato: senza agi euoleze de confessarsi: o de reconciliarsi cum preti o cum frati: per ho che quando eglia sano si dimenticaua de dio: Aldi el testo da scriuere in lettere doro: & cauato dal decreto. Et pertiene a la grande iusticia de dio che el peccatore morendo se dimenticha de se: el qual domentre che l'uisse hebe pocho ricordo de dio: La quarta conclusione e questa. Indusiare la confessione e lo ben fare per in fine che l'omo e uechio e infirmo: e una pazia exterminata. O pazo christiano. Dio ne manda tuti in questa ualle. & in questo gran campo de terra. ben che noi habiamo alzato case & reducti: ne ha mandati tuti a lauorare in questa possessione. Altri lauorano in predicare: altri in confessare: chi serue ad infermi: chi ad hospitali: chi a poveri: chi a peregrini: chi a religione chi sta al boscho: chi in nudita fame & sete. Tuti per diuersi modi se affaticano per aspectare mercede de uita beata. Non sei pazo sperare salute gratia & misericordia in la morte non hauendo mai lauorato in questa possessione. ma sempre hauendoti dato solazo & piacere. Quando tu poteui doueui piangere & fare bene: hora uoresti & non poi. Tu hai la figura in Sansone: quando el posseua non uolse occidere gli philistei: quando puoi el uolse rompere la cathena de la quale haueano ligato el non puori: unde el mori come uno pazo e il uero: mefer si. La quinta conclusione. Chi uole essere saluo da bono senno faccia penitentia a buona



hora quãdo e sano: quando ha tempo e quãdo el puo fare altramen  
te ti pnuncio che mal anderai. Perho dicea san Paulo. Dum tēpus  
habemus operemur bonū. Domētre che habiamo il tēpo adoperia  
mo il bene. Salomon dice. Non tardare in cōuertirti a dio nō indu  
fiare de giorno ī giorno acio che cō la sua ira nō te acoglia de saldo  
Dauid dice. Domine illūina oculos meos neunq̄ odormiā ī morte  
neq̄do dicat inimicus meus pualui ad uersus eū. Signore illūina li  
ochi mei acio che io nō mora cōe ciecho: & lo inimico se allegri ha  
uermi uictō & rductō a q̄llo passo doue dio nō fa misericordia: ma  
iusticia: iuerita dira lui io nō ui cognosco uoi p il passato nō ue cu  
raui de mi. ne io hora de uoi. p tãto siamo solliciti ī amar dio p tēpo  
acio che habiamo da lui gratia: **FERIA SEXTA.**

Alos male pderi: & uinea suā locabit aliis agricolis. Mathei. x  
xi. ca. Hogi ne lo euāgelio se tracta deluitio de la i gratitudi  
ne: la quale tanto despiace & e i odio a dio che intēdendo q̄ti  
beneficii lui hauea cōmunicati & dati al populo suo hebreo p la lo  
ro i gratitudie si li tolse ogni dignitate & exaltatiōe ponēdo ī suo lo  
co & honore gente assai piu recognoscente de gli benefici de dio:  
q̄sta uigna e la sãcta chiesia e sede de dio uero. Priō data & cōcessa e  
al populo iudeo. dādogli tãti doni sopra li altri populi che erano pri  
mi chiamati populo de dio: Secūdo a lor soli era data la lege diuina.  
Anchora spesse uolte dio li parlaua. Anchora essendo loro ī mã de  
Pharaone dio gli cauo con molti signi & miraculi. Mandoli in ter  
ra de promissione con abundãtia de roba & honori & triūphi. ma  
loro come ingrati nō cognoscēdo il suo dio furono ragioneuelmē  
te abãdonati da lui & lassati a modo de gēte bestiale: & trouata gen  
te piu grata & humana a laquale dio comunico gli suoi doni & be  
ficii: la qual gēte e al presente el populo christiano. Ha tolto lo grã  
de idio a gli iudei la uigna cioe lo honore de la lege & halo locato  
a noi. O iudeo tuo dãno trouo io sete beneficii excellēti dati da dio  
a li xpiani. El priō sie chiamato spirituale regeneratiōe. Li xpiani so  
li son regenerati p laqua del baptismo chiamati ueri & legitimi fili  
oli de dio. Et pho dauid nel psal. ppherãdo de xpiani dice. Ego dixi  
uos dii estis: filii excelsi oēs. lo ho dito. Voi seti dei & tuti q̄ti filioli  
de lo excelsso. Dal nome de xpo deriua el nome che se dice xpiano.  
Io. c. i. Dedit eis prãtem filios dei fieri: cioe el ce ha data la possanza  
che ce faciamo filioli de dio a q̄lli dico che credeno nel suo nome:  
tuti li altri sono filioli de Adã carnale & terreno p tãto essi uiueno  
carnalmēte & bestialmēte: cōe iudei: turchi: & mori. ma li xpiani so



li uiuēdo come hōi ragione ueli ciuilmēte & moralmente cō ordine & regula. li.ii. beneficio e absolutione de li peccati. Vnde fu mai ne la lege uechia che dio desse auctorita a qlli sacerdoti hebrei de absoluere da peccati nō mai. pho disse dio al suo grā prete. Pietro apostolo. Tibi dabo clauēs regni cæloꝝ & qđcūq; ligaueris sup terrā erit ligatū & i celis & c. io te daro. le chiaue del cielo e qlllo che ligarai i terra fara ligato i cielo & qđ che scioglerai da colpa i terra fara sciolto i cielo. Da qste cathene de pēti niuna natiōe sotto el cielo e frācha se nō el xpiano. li.iii. e la liberatiōe d' la possāza del diauolo. Tu ti eramo i mano del diauolo p il pctō del priō parēte Adā. Noi soli xpiani siamo liberati p il nōo fratello e padre iesu xpo Dio e hō. O excellētia grāde d' la fede xpiana. dice lo apostolo sã Paulo scriuēdo a li ephesii i qsto mō. Qui eripuit uos d' prāte tenebrarū & trāstulit i regnū filii dilectōis sue: el ne ha cauato dio patre: cioe d' la possāza d' le tenebre: e trāsserto nel reame del fiolo de la dilectōe: tuti li altri rimāgono ne la possāza del diauolo. Questa seruitu fu figurata li. iudicū. xvi. c. i Sāsone ligato i le mā di philistei e posto a uoltar la roda da masenar el frumēto cō un asino a cauallo: pho li pagani sono anchora i qsta seruitu. Per tātō san Paulo scriuēdo a li hebrei. dicea. Ita que frēs nō sumus ancille filii sed libere q̄ libertate xpus nos liberauit. O xpiani dateue bona allegrezza pche nō siamo fioli de la serua: ma de la frācha e libera de la q̄le liberta ne ha dato xpo. El. iiii. beneficio sie la istructiōe fidele: bē che dio desse la lege al populo hebrō: nō dimēdo nō hebero mai tātā notitia del uer e del moral uiuer q̄to se troua ne la lege noua di xpo. Che hāno affare tute le lege del mūdo cō qlla del xpiano: niēte: bē che dio alchūa uolta aparesse a moyses nel mōte e parlasse cō lui nō dimeno nō uide mai moyses chiarāme ma lo uide i forma de foco. Vedeo lo arbor arder nel mōte & nō se brusaua: sentiua una uoce & nō cōprēdea doue la uenisse. Si Abraā e iacob uederō dio qsto era o uer i forma de angelo o uer in forma de corpo hūano nō cōiūcto cō iūcta di supposito. Nota san Thoma: ma e tēpo assūpro extrīsecamēte: ma dio a la gēte xpiana p douer demonstrar lo amor pfecto piu cha le altre gēte tute uolse dare una lege: nō p opa de hōini nō p officio de angeli: ma i ppria natura assūmēdo la nostra carne mortale discesi dal cielo i terra a pđicar & i signar la uia del uer e sūmo bene. O grā dignita. O Abraā. O padre Isaac o iusto e pio che piacer hauere sti uoi hauuto se dio con uoi hauesse māgiato e beuuto pđicato e mōstrato a uoi la sua faza credo che grāde. Questo uolse dire el maestro iesu xpo Luce decio



capitolo quando el dice Beati oculi qui uidēt que uos uidetis. Multi enim reges & prophete uoluerunt uidere que uos uidetis: & non uiderunt: Beati gli occhi che uedeno quello che uedete uoi. Molti propheti hanno uoluto uedere quello che uoi uedete: & hanno hauuto patientia: pho dice Dauid nel psalmo. Non fecit taliter omni nationi & iudicia sua nō manifestauit eis: Non ha facto a questo modo ad alchuna generatione: & non gli ha manifestato gli suo iudicii mai. El quinto e nutrimento spirituale del suo corpo e sangue. qual el populo che si puo auantare o uero gloriare hauere con dio tanta familiarita & beniuolentia che Dio mai gli dageffe la sua propria carne in cibo & lo sangue suo in beuere non fu mai al dito dal principio del mundo i qua che dio dageffe il pane del cibo il pane de gli angeli ad altri che a christiani. Questo uolse dire christo Ioannis sexto capitolo. Ego sum panis uiuus qui de cælo descēdi. Io sono pane uiuo che son desceto dal cielo: se alchun mǎgiara di questo pane uiuera in eterno. Di questo pane canta Dauid nel psalmo: Panem angelorum manducauit homo: cioe lhuomo ha mǎzato el pane de gli angeli. O iudei che erati gia chiamati figlioli de dio. El pane che idio ue daseua era manna piouesta & non daseua perho uita anzi moresti tutti nel deserto excepto doi: Ma el corpo di Christo porge uita eterna & beata a gli Christiani che mangiano dignamente: Ioānis quinto decimo capitolo dice christo. Patres uestri mǎducauerunt māna in deserto & mortui sunt: qui mǎducat hunc panem uiuet in eternum. Gli padri nostri hanno mangiato la manna nel deserto & son morti. Chi mangia questo pane uiuera in eterno. Questo pane da gratia al homo & non la manna: questo perdo na gli peccati & non la manna. questo Dio se scriue. Che lo mangia indignamente se mangia el iudicio in contra. Ecco adunque la dignitate & beniuolentia de Dio inuerso el christiano. El sexto beneficio e la sanatione de ogni infirmitade: in niuno populo ha dato Dio tanti remedii: tante medicine non dara mai a la gente del mundo: quante ha dato a gli christiani. Li altri populi con qualunque peccati moreno: o mortale o ueniale uanno a casa calda. Perho si dice sancto Augustino. Non e luoco di uero sacrificio in tutto el mundo fuori de la sancta madre chiesia catholica Che giouano a gli iudei loro sacrificii: loro cerimonie: loro solennitate & loro oblatione: Nulla: pho tanto dice dio p lo ppheta Isaia: Calēdas uestras & solennitates odiuit anima mea. Lanima mia ha odiate le uostre



calende & le uostre solennitade. Che ualeno a faracini loro peni-  
tentie. non beuere uino ieiunare tuto el giorno per fin a sera i pane  
& in aqua? nulla pho dice el ppheta. Non e anima mea inclinara ad  
populu istum. nō ho lanima mia inclinata ad amar questo populo.  
Gli christiani cōtra tuti gli lor peccati hanno remedio dato: p uirtu  
dle sangue sparso sopra la croce. cōtra il peccato originale e dato el  
battesimo. Marci ultimo c. Qui crediderit & baptizatus fuerit hic  
saluus erit: Chi credera e sara baptizato hauerà saluatidē. Tu hai nel  
decreto prima distinctione capitulo Cum ordinaretur. Itē gli greci  
contra gli peccati mortali e data la confessione contritione & satis-  
factione reale. cōtra gli peccati ueniali tu hai la cōfessione generale  
dal sacerdote ne la messa an chora lacqua sancta: anchora dicēdo el  
pater noster cō deuotidē. Ma noi obstinati & igrati christiani fugia-  
mo & q̄si habiamo i odio queste medicine de christo. Dicono li sen-  
sualazi. O patre e le pur forte cosa tanto ieiunare tanta penitētia &  
cætera. Opouerello nō faitu che gli medicī dicono che niuna medi-  
cina uale un pizolo se non e amara forte. p tanto soto figuta nel te-  
stamento uechio era phibito mettere mele ne sacrificij. Come hai  
libro leuitici. El septimo beneficio e hereditatione de tuti gli beni.  
Gli christiani solamente come ueri figlioli de dio & de christo han-  
no ad hereditare la gratia de dio e āchor la sua gloria. perho dice lo  
apostolo ad Romanos. Si aut filii & heredes: heredes quidē dei co-  
heredes autē christi. Si siamo figlioli saremo anchora heredi heredi  
de dio coheredi de christo. Tuti gli altri sono conio bastardi priua-  
ti de la heredita de christo. Pero cridaua Isaiā ppheta. Tollatur im-  
pius ne uideat gloriā dei. Sia remisso el catiuo & impio: acio che nō  
ueda la faza de dio. Paulo ad Galatas. Etice ancillam & filium eius.  
Manda uia lancilla cōn el suo figliolo. Fuori gli iudei fuori gli paga-  
ni fuori gli mori fuori gli turchi. Vorano itrare nel paradiso el gior-  
no del iudicio. e sarali dito. Fuora fuora andate a linferno. lo nō ue  
cognosco uoi non haueri la uestimenta de christiani donata e data  
nel baptesimo. A che modo adunque intrarete qua non hauēdo la  
uesta de le noze. Per tanto o demonii ueniti & ligateli le mane & li  
pedi & mādategli ne le tenebre di fuori: iui serāno pianti & sbattere  
de dēti. o christiani ueri a uoi fara dito Venite o benedicti del mio  
patre possedet i reame a uoi apparecchiato. Galdete meco & trium-  
phate: perche haueri meritate le sedie de gli beati. Per tanto adun-  
que il Christiano che e piu obligato a Dio piu debbe amarlo: piu



temere: piu hauerlo in reuerentia che lo iudeo o uero pagano: & etiam  
amdio pche esso aspecta maggior mercede & utilita. Perho dice san  
Gregorio: Tanto piu ciaschuno debe essere humile e prompto a ser  
uire a dio per li doni receputi quãto piu el se sente obligato in doue  
rẽ rendere la ragione del ben hauuto de lo quale Dio ne faza gratia  
Amen.

#### SABBATO.

Issipauit substantiam suã uiuendo luxuriose Luce. quin  
todecimo capitulo. Vorebe io citadini e uoi ualẽte ma  
dre che hogi hauesti menati gli uostri figlioli & figliole  
a questa predicatione ne la quale intẽdo mōstrarui quã  
ta obediẽtia quãta reuerẽtia debiano hauere gli figlioli & le figlio  
le uerso li lor padri & loro madre. Vederemo hogi tre parte. La pri  
ma de la ueneratione a li patri catiui. La secũda quale sia la cagione  
che gli figlioli siano tristi. La terza e la punitione de li facti scelerati  
de li figlioli. quãto alla prima parte dimãdano li doctori questa que  
stioncella. Conciosicosa che ogni uitio e uituperabile se uno figlio  
lo o figliola ha il padre uitioso si gliẽ tenuto ad honorarlo. Respon  
de sancto Thomaso ne la secũda secunde questione cẽtesimatertia  
articolo secũdo. Primo d echiarando che cosa sia honore el se dice.  
Honore ẽ una testimonianza de la excellẽtia de alchuno: la quale te  
stificatione alchuna uolta se fa con parole: alchuna uolta cō facti &  
gesti | de la persona. Honore se fa con parole parlando honestamẽte  
& con humilita: con gesti se fa discoprendo il capo inchinarsi leuar  
si de la sedia: li quali gesti protestano che in colui a chi sono facti e  
qualche excellentia & uirtu la quale te moue ad honorarlo: Dico  
adunche al proposito. Se noi consideramo el padre o madre nostra  
essere uitioso ribaldo giocatore & blasfematore non so quanto iu  
stamente se possa honorare: perho che in lui nõ e excellentia de uir  
tu: anzi piu presto de priuatione di quella & infectione de uitio. Vn  
de el merita deffer uituperato & dispregiato o figlioli notati & apri  
te le orecchie uostre. El tuo padre se puo cōsiderare in doi modi. Pri  
mo in quãto uitioso catiuo & goloso & cætera. Et cosi dico che ne  
figlioli ne figliole ne anchora creatura uiuẽte sono tenuti ad amar  
lo ne honorarlo per alchuno modo: anzi piu presto hauerlo i odio  
& in uil estimatione. la ragione. ogni u. tio se debe hauere in odio:  
& maximamente ogni inimico de dio come sono tuti gli uitiosi cō  
trarii a la sancta madre chiesia: il padre tuo essendo ladro: usurario:  
goloso & cætera: e inimico de dio. Adũche tute le creature el debo



no hauere in odio. Secundo el se po considerare in quanto eglie tuo padre & chel ti ha ingenerato ello essere in questo modo considera el padre ha sopra di te alchune excellentie quale tu nō le hai sopra de lui. Quanto a quello el merita da te honoratione. Quatro dignitate ha el padre sopra del figliolo per la quale esso il debe reuerire: ben chel padre fusse el piu catiuo huomo del mundo anchora liha uesse facto tute le iniurie che se possano fare ad uno figliolo. la prima perche il padre e principio & causa de lo esser del figliolo. Et cō ciò siacosa che tra el principio & la cosa principiata debe essere ordine per tanto conuiene chel figliolo sia sottoposto al padre. Quanta subiectione consiste ne gli acti sedendo caminando sempre dare luoco al padre. unde se raconta che Scauro romano inuitato dal padre al cōuito: el quale era alhora Senatore di Roma essendo p sedere a tauola uoleua el padre che sedesse de sopra p dignita de lofficio el figliolo disse. Padre mio i questo luoco priuato doueti uoi stare di sopra: perche non sono io qua Senatore: ma uoi seti ben padre. & così fece. La secunda excellentia e di esso padre benefactore uerso el figliolo beneficiato pche el padre ha dato el uiuere al figliolo: esso figliolo non e sufficiente a satissare al padre. Molto adūque eglie obligato. O figliolo non essere ingrato a souegnire a la uita: al bisogno a la uechieza del padre & de la madre. Se non lo fai tu meriti essere priuato de la uita. Prende exempio in la natura. Vediamo gli animali bruti nutrire & portare da mangiare a gli loro padri & madre quando sono in uechieza. Quanti figlioli sono che hanno el padre & la madre pueri & loro sono richi: non gli portarebano una gioza de aqua ben che fusseno infermi: o crudel generatione: o gente infidelle: non senza ragione Dio molte uolte ne monstra uendetta. Non fu terribile iudicio de Dio chera nel mille quatrocento cinquanta tre in una cita chiamata Montana tra le parte de Histria. Vno figliolo molto scelerato & uicioso haueua suo padre buono: uechio & pouero: spesse uolte si uegniua a casa non trouaua pane ne uino alchune uolte haueua qualche elemosyne molte uolte andando a casa di questo suo figliolo bateua a la porta: & ello si respondeua: la donna: eglie el uostro padre. & lui respondeua: che uole questo diuolo: fallo uegnire suso: dagli uno pocho di pane & de uino ad aquaro come se fa a gli puti: & haueua patientia: quatro o cinque uolte fece così. Vno giorno comparo costui un bon capone: & quando son a mensa p manzarlo ben in ordine & caldo dice la dōna catiua



instigata dal diauolo: or pur non e qua nostro padre. Dice el marito  
son ben contento: noi el galderemo in pace. Eccoti eglie baruto ala  
porta guarda e uede eglie suo padre & dice. Ecco lo diauolo maledi  
cto: & questo uechio traditore che uoleti uoi. Oraua aprigli la por  
ta: & in quello andare alcondero il capone in una cassa & dando al  
pouero uechio del pane & del uino & uno puocho de formazo: &  
feno a lui grande instantia chel mangi presto e poi gli danno licen  
tia: lo figliolo andato uia el padre corre a la cassa per il capone apri  
gli piatelli & ecco di quelli se leuo uno rospo grande e terribile e gli  
salta nel uiso: quanti medici e quante medicine furono mai non po  
terono leuargelo da dosso gli manzo tuta la faza e diuento tutto le  
proso si grandemente che non posseua uiuere in fra la gente: guarda  
teui adunque & cetera: Dauid propheta a questo proposito dice. Iu  
stus es domine & rectum iudicium tuum. Tu signore sei iusto e il  
tuo iudicio e dritto. Il terzo beneficio e chiamato amaestramento  
morale. Il padre e la madre che hano dato il parlare a gli figlioli so  
no statì suoi maestri al formare de le parole: perho gli figlioli con la  
boccha & con le parole honeste uergognose & humile debono par  
lare & respondere a loro padri & madre. Perho dice Salomone eccle  
siastici tertio capitulo. maledecto sera da dio quello che conturba la  
madre sua: perho nel leuitico era questo precepto che chi maledice  
ua o biammaua il padre o la madre fusse lapidato & morto. Tu hai  
per exempio nel libro de septē donis quella mirabile uisione: una fi  
gliola superba di continuo era ribalda ala madre dicendoli parole i  
uriose piu uolte. Morra che fu questa figliola ogni giorno sette uol  
te era uera ueduta quando sonauano le hore caonice con una bissa  
longissima uoltata dintorno a lo collo & il capo meteua in bocca  
di costei & consumaualì la lingua in fin a la radice: in capo di sette an  
ni disparue quella uisione. Il quarto se chiama castigatione: ecclesia  
stici tertio capitulo. Se tu hai figlioli non cessare de castigarli & pie  
ga li dometre che sono gioueni: perho che quello padre che pdona  
ala uirga ha in odio il figliolo: per tanto li figlioli douerebano sem  
pre honorare gli padri: uolere essere sotto la loro diligentia & guar  
dia & correctione: se farano altramente farano le male fine: o figlio  
li & figliole notate septe benedictione che ue dara dio se faceri be  
ne. La prima e chiamata uita longa: ecclesiastici tertio capitulo. Chi  
honora lo padre e la madre hauera la uita lōga. La secūda molta ro  
ba al mondo: ecclesiastici tertio capitulo. Chi honora sua madre o



simile ad quello si cumula di la roba. La terza e allegrezza di lui & de li suoi figlioli. ecclesiastici tertio capitulo. Quello che honora il padre & la madre hauera allegrezza ne figlioli pprii. La quarta e exaltditione de dio a suoi uoti. ecclesiastici tertio ca. Se tu honorarai tuo padre dio exaudira le tue prece. La quinta e stabilita nel uiuere ecclesiastici tertio capitulo. La benedictione del padre fa stabile le case degli figlioli: ma la benedictione de la madre fa cauare per in fine a gli fundaméri. La sexta se chiama acquisitione de bona fama ne la citade. La septima e uita eterna. Circha la secúda parte principale se adimanda dōde procede che gli figlioli o figliole sono catiui e ribaldi al presente te assignaro quatro cagione. la prima se chiama il tristo exepmio che hāno da loro in sua etade picola quando gli figlioli uedeno il padre iurare: blasfemare: luxuriare: furar: & cætera. imparano de fare el simile: le figliole uedeno le madre tuto el giorno stare a uaghezare a ballare: imparano quel mal de saldo: onde e quasi impossibile che la figliola nō sia ribalda essendo la madre de catiua uita: pertanto dice Dauid propheta nel psalmo. Col sancto conuersando diuentarai ancto: con il peruerso te peruerterai. In laltro psalmo dice el giorno expāde la luce al giorno: & la nocte comunica la sua tenebra a la nocte: il giorno significa il buono: la nocte significa el catiuo. Fugi figliola la catiua madre. La secúda ragione e la neglecta correctione cioe nō castigare gli fanciulli dicendo: ele uno putto el se uole supportare: guai a lui & a te el legno quādo e uerde se uole pigliare: & tagliarlo: quādo fara uechio tu nō potrai corregere: per rāto e scripto libro prouerbiorū. xxiiii. ca. Il fanciullo a chi se lascia la propria uolunta confunde la madre sua. Tu hai qua al proposito quello notabile exempio de uno figliolo che tuto el giorno robaua hora un pomo hora una galina & portaua a casa: lo padre rideua dicendo eglie putto hora si robaua tre soldi hora quatro & mai il padre non lo reprendeua. una uocte se trouo a robare in casa de uno merchadante su preso & posto in pregione & fu sententiato a la forcha: onde se finse uolere il padre quando lui andaua a la forcha & basandolo gli taglio il naso con gli dēti dicēdo. O padre traditore per tua cagione si uilmente moro & cætera. Perho dice Salomone ecclesiastici. vii. capitulo gli figlioli se lamentano del padre peruerso & impio: perho che per sua cagione sono essi in uergogna. La terza cagione e la diuina iusticia. la dōna diabolica nō potera hauere figlioli: perche dio non uole ella cerchara strighe incan

f



tamenti & herbarie: & lo diauolo gli dara un figliolo per tal trista  
uia. hor pensa come il fera buono: il portera sieco tanti guai tanti af  
fanni & tante tribulatione: che guai ala trista madre como la meri  
ta: & tu citadino per fare richi gli figlioli roba: ingana. alforza poue  
ri & dio con gli sancti: la iusticia de dio dice. tene faro portare la pe  
na perche diuentano tristi e te farano morire. x. anni inanzi tempo  
uero si glie: La quarta se chiama diuina uendetta: O figlioli & figlio  
le catiue stati attenti dio dice per bocha del suo canceliere Luca. vi  
ii. capitulo. Eadem mēsurā qua mēsi fueritis meties uobis. de quel  
la mēsurā che mēsurareti ad altri ne fara mēsurato a uoi Se tu stato  
disobediēte al tuo padre & ala tua madre: gli hai tu dato de le buffe  
o uero dicto uilania: Mefer si. Dati de buona uoglia el simile farano  
a ti tuoi figlioli. Vno figliolo trasse el padre per gli capigli per insi  
no a lultimo scalino de la scala. El padre quando fu a quello luoco  
comincio a cridare & disse. Nō piu non piu figliolo perche in fin a  
qui & non piu oltra tirai anchora io lo mio padre. Hai facto la uen  
deta: lassa la terza parte principale: e dirai uno miracolo de la dōna.  
DOMINICA TERTIA.

Mne regnum in seipsum diuisum desolabitur. Luce. xi.  
Tute le creature create da dio hāno qualche ordine per  
lo quale se regono & mantengano in suo essere: e recte  
che siano uēgono a mächare. Sopra questo euāgelio ue  
deremo tre dubii. Il primo donde procede che alchune cita sono de  
struete e ruinate. Secūdo perche castighe lui alchune di quelle pater  
nalmēte. Tertio pche defēde lui alchuno marauegliosamēte. Circa  
la prima questione respōdeno gli doctore che p doe ragione se tro  
ua lo eterno dio hauere destructo alchune cita rotalmēte. Primo p  
essere generalmēte tutti imbratati nel male. questo se de mōstra ne  
la ragione do Sodoma & Gomorra: de le quale citade se lege Gene  
sis tertiodecimo: homīes sodomite pessimi erāt & peccatores corā  
deo nimis: gli homini sodomiti erano pessimi e troppo gram pecca  
tori inanze a dio: per le quale parole el se da ad intēdere che non se  
retrouano alchuni iusti ma tuti erano fragelli & ifecti. Vnde sequi  
ra che deliberato dio de exterminargli disse Abraā a dio. O signore  
uoratu pdere el iusto con lo iniquo sel se trouarano cinquāta iusti  
ne la citra uorai tu fargli morire: & nō perdonargli: non fare questa  
cosa o signor: cioe che tu cōsumi el iusto con el scelerato impio. Al  
hora dio disse. O Abraā se io trouaro in Sodoma cinquāta iusti in



mezo de la cita io perdonaro a tuta la cita per amore de quelli cin-  
quanta & anchora se ne trouo dece & uene da cinquanta fin a dece  
hauerebe dio pdonato a tuti pur che di tanto numero gli fusseno  
stati.x, buoni. O summa pietra de dio & nō solamēte dio nō suppor-  
ta lhuomo catiuo: anzi lo chiama & ualo alosengando. O gran pla-  
cabilita de dio picolo numero d' huomini iusti si mitigaua la iusta  
ira de dio. O miserabile cōditiōe che fara tâte migliara de anime nō  
pur.x, gli restasseno buoni. i questa parte e diuersa la iusticia de dio  
da quella de gli homini doue sono assai in colpa lhuomo non ne fa  
punitiōe. sancto Augustino distinctiōe. xxx. c. Comestationes. la  
seuerira se debbe exercitare nel peccato di pochi: quasi uoglia dire  
non gia nel peccato de assai. Questo e uno segno euidētissimo che  
dio debe fulminare la sua ira sopra de un populo: cioe quādo la po-  
tentia humana dissimula punitiōe: o uero se teme i fare la iusticia.  
Alhora dio che non teme multitudiue come uno leon ferocissimo  
mandagli pestilentia o guerre: o fame: o altre tribulatione: pho par-  
la lui per el ppheta Osea: Ego sum quasi leena effraym: & quasi ca-  
tulus leonis: Io sono a modo de una leonza & a modo de uno leon-  
cello ad effraym. effraym uole dire multitudiue la leonza tolti e ro-  
bati gli suoi figlioli leoncelli crida & con furore & impeto discorre  
che cento huomini non gli poterebano resistere. Perho se da ad in-  
tendere che Dio nō guarda a qualunche multitudiue: maximamen-  
te quando e tristo como tu hai sapientie. quintodecimo capitulo.  
Multitudo impiorum non erit utilis: nam per eam altissimus pro-  
uocatur ad furem. La multitudiue di catiui non fara utile: perho  
che dio per quella si prouocato a ira. Secundo se troua: Dio hauere  
punito molte cita & populi per la loro incorrectiōe: e final in pe-  
nitentia. La prima gente di Babilonia capo de lo imperio orienta-  
le nominatissima fra tute le gente del uniuerso fece quella sua cita  
Babilonia in forma quadra & ogni quadro cingeua sedece migliara  
si che i tuto il tondo circūdaua. lxxiii. migliara. Et san Hieronymo  
recita ne gli cōmenti sopra lsaia: che Cyro re di persia gli stete a cam-  
po con grā forza molti anni e pur a pocho a pocho e mächato & fi-  
nalmente uenuta a ruina: morti gli habitatori rimane dissolata per  
infine alhora presente e piena di serpenti draconi & altri uenofosi  
animali. Questo era gia stato prophetato per lsaia: perdam Babilo-  
nis nomen reliquias & cætera. Io destrugero el nome di Babilonia  
& le sue reliquie: & le sue stirpe: o uero suoi figlioli & si la metero p  
fii



cōpassione del ruzolo & palude de le aque eglie cascata Babilonia: eglie cascata quella cita grande e tuti gli soi idoli son sprezzati in terra, che diremo noi de Niniue quella gran cita: de la quale recita san Hieronymo che acceptata da dio a mitericordia se i uolupo anchò ra in peccati maggiori de gli primi. Dopo che Iona gli hebe predicato se meterono in paura: e feceno grā penitétia uestiti de sachi ieiunando & cetera: per fino a pocho tempo gli scelerati habitatori in male fare ritornarono a le sue uie triste de gli quali dice il propheta Naü. o Niniue tu sei destructa & tuti te deligerāno: io nō so a che modo tu potesse cōsolare: de dime uno pocho o iudeo docto. qual fu la cagione de la ruina e sumersione di Hierusalem e sua deualtatione. Quando christo intraua dentro de lei per predicargli: tuta la brigata facea gran festa a Iesu christo & triūphi assai come dice san Luca e guardando el bon maestro quella cita scorreta pianse sopra di essa dicendo: si cognouisses & tu quia uenient dies in te & circū dabunt te inimici tui uallo: & coāgustabunt te undique & ad terrā prosternent te & filios tuos qui i te sunt & non relinquetur in te la pis super lapidem eo quod nō cognoueris tēpus uisitationis tue. Se tu hauesse cognosciuto anchora tu piāgeresti: el te approximarano gli giorni contrarii a te & sarai circūdada da tuoi inimici con pali ficati & si te sbatterano a terra: & gli tuoi figlioli che sono dentro de le to mure e non lasserano piera sopra piera perche non hai cognosciuto el tempo de la tua uisitatione. O Hierusalem pouero: O cita nobile guai a te gli toi inimici triūphano di te. Oyme che e ben uerificata questa prophetia facta di christo: el se acumulo tātō la diuina iusticia cōtra di te che Tito & Vespasiano dopo la morte de christo anni. xl. gli quali anni erano dati a far penitétia uenerote a mettere a sacho. In te fu sì gran charestia che la madre mangiua gli proprii figlioli per fame. Stando in casa a sedere uedeua el marito cascare in terra la propria moglie di fame. li figlioli cridauano o māma o māma & lei era morta & gli figlioli p fame gli andauano dritto: i sūma ne morirono secento milia: come dice Iosepho: che furono gittati fuora de le mure: perche nō poteuano stare fra le piazze: li poveri fugguano da la cita & andauano in campo di Romani p hauere da mangiare: aime pouerelli erano presi e tagliati le orecchie & cauati gli ochi & così gli remāduano in Hierusalem: & iui moriuano. O Italia pouera: o Italia dissoluta. teme dio fa penitentia. Hai lo exempio de la pouera grecia come la sta. O Costantinopoli: chi te ha



mai posto ne le man del gran Turcho: la pocha tua bontade: la lux  
uria: la infidelita tua: perho dice Orosio libro secūdo de origine ur-  
bis. Vogliamo hora temere le cita tute se le sono incorrigibile. Se  
gli peccati son moltri: & la penitentia nulla. Et che giouerano le no-  
stre richeze: gli thesauri: el stato & dominio grande contra la ira de  
dio: Mutate uia: & dio mutera la sentetia. La secunda parte principa-  
le. Alchuna uolta dio castiga una cita & una gente non come iudi-  
ce ma come padre. e questo fa lui per tre cagione principale. Vna e  
per purgatione de alchuni peccati. Dice el texto di Machabei secun-  
di machabeorum sexto capitulo. Multo tēpore non sinetur pecca-  
toribus ex sententia agere: sed statim ultionem adhibere magni be-  
neficii ē indiciū. Non permette gli peccatori che faciano ad suo mo-  
do le sue pazie: ma incontinente farne uēdetta & punitione e signo  
di gran beneficio de dio. A questo modo flagello dio piu uolte Hie-  
rusalem nel tempo che Sedechia re de iudei quando la cita fu presa  
da chaldei & remase desolata abādonata & depopolata circa anni. lx  
xii. unde Hieremia scriuēdo al populo tralaltre cose gli dice queste  
parole p gli uostri peccati haueti cōmessō inanzi adio: fareti mena-  
ti pregioni & ligati in Babylonia da Nabuchodonosor re de baby-  
lonia: nondimeno quando Dio li hebe flagellati & humiliati ritor-  
norono a gli primi peccati. Per tanto Baruth propheta dice in per-  
sona de dio. Emisi uos cū luctu: reducam autem cum gaudio & iu-  
cunditate. Io ue ho lassato menare uia con piāto. Ma io ue retrarro  
a casa con allegrezza. Secundo dio flagella alchuna uolta un populo  
perche sono ingrati & perche se dimenticano di beneficii del suo si-  
gnor dio. Vnde accade che molte uolte lhuomo flagellato se redu-  
ce a memoria gli beneficii de dio piu uolte lhuomo la prosperitade  
non fa extimatione de dio essendo richo & in buono tēpo. Gli mā-  
dera el signore una aduersitade de roba: & de infirmitade: Alhora el  
cognoscerà dio & a lui se ricomādera. E uero? Si mesere. Tu hai per  
cōfirmatione di questo: Dio flagello el populo nel tempo de Ama-  
sia Re de iudei. Hauendo Amasia hauuto una bataglia cōtra gli idu-  
mei & hauendo obrinuto uictoria dimetico il reame de dio e lo be-  
neficio recepto geto da canto lui con el populo iudeo andorono  
drito a le idole & adororono le statue che haueuano tolte da gli idu-  
mei. Dio corozato contra di loro mando Ionas Re de Samaria che  
mise campo contra Hierusalem & optinuta che lhebe la mise tutta  
a saccho bruso le case & gitto una parte de le mure a terra. La hūsto

f iii



ria e scripta secundo libro paralipomenon, Tertio dio punisse alchuna uolta per demonstrare quale e la natura de le cose del mondo: & per farne accendere a la more de la cita: de la uita superna. Quando la madre uole dislactar el fanciullo li da agustare sopra di la mamella qualche cosa amara: l'huomo uiuendo sano in questo mondo ne ha piacere & sentendo questa dolceza non se cura de lassarlo: & mette tuto el suo amore et lo suo fine i questa presente uita: de uita eterna non si ricorda anzi pegio non la crede: manda dio qualche amaraitudine e sententia quella el fuge questa uita per dispregio: cosi faceua Paulo dicendo: Non habemus hic manerem ciuitatem: sed futuram inquirimus. Noi non habiamo qua ferma cita: ma cerchamo quella di sopra che ha a uignire a nostro uso. Questa ragione mere Augustino primo de ciuitate dei dicendo che dio uolendo dimostrare al populo Romano la uita felice & lo reame & dominio eterno gli tolse el reame temporale: perche lo amauano troppo per tato dice Christo. Niuno puo seruire perfectamete a doi contrarii signor: cioe a dio & al diauolo o uero a la auaritia. La terza parte principale fara a uedere quanta e la buona pieta de dio i gouernare defendere & mantenere molti populi questo dicea il Cytharista Dauid nel psalmo. Deus noster refugiu & uirtus: adiutor in tribulationibus: Dio e il nostro refugio & la nostra uirtu: Dio e adiutorio ne le tribulatione. In uno altro luoco del psalmo el dimanda. Da nobis domine auxiliu de tribulatione quia uana salus hominis. O signore porgi adiutorio ne le tribulatione: perche la salute del huomo e uana. lo ho trouato tre cagione per le quale dio adiuta una cita: un populo: una gente. La prima se chiama compassione de gli afflicti unde dice dio nel psalmo. Propter misericordia inopum & gemitum pauperum nunc exurgat dicit dominus. lo me faro hora i defensione per respecto de la miseria de gli poveri & piato de gli debili infermi: & gli populi dicono. Tu domine seruabis nos & custodies nos. Signore tu ne seruirai & guardarai da male: questa uerita se dimostra quarto regum sexto capitulo. Hauendo obsediato Benadab Re di Syria el populo di Samaria per fame de caristia grandissima: molte matrone per uergogna de non mendicare coxerono gli proprii figlioli & gli mangiauano. El piatoso idio gli hebe compassione. Vno giorno tuti gli populi a la desperata uscirono da Samaria: & introrono nel campo del Re di Syria. El Re con el campo suo hauendo paura perche la brigata proueduta comincio a cridare sangue: sangue. Co



minciorono a fugire tuti como cetui e lassorono: caualli arme pa-  
ne e uino:& altre uictualie che satiffece abundantemēte per doi an-  
ni a tuta Samaria: in tanto che doi paní se dauano per uno dinaro.  
O grande pietra del signore: secundo se moue dio a compassione al-  
chune uolte per la oratione & deuotione de qualche bone persone.  
Di tal parla Dauid nel psalmo. Clamauerunt ad dominum cum tri-  
bularentur:& exaudiuit eos. Essendo le buone persone tribulate hā  
no facto oratione a dio:& lui ne ha liberato. Questa misericordia  
fu demonstrata nel tempo di Ezechia Re di Hierusalem. Senache-  
rib Re de Syria hauendo obsidiato Hierusalem mādō uno suo am-  
basciatore a gli iudei & al suo Re con molte menace dicēdo. Che gli  
dissiparebe tuti a fuocho e fiamma & cetera. Alhora el Re Ezechia  
mando a Isaia propheta dicendo uogli pregare dio per le minutie  
del populo che e rimasto in continēte facta la oratione uedēdo  
dio la fede de Isaia e la deuotione del Re: Respose in uisione al pro-  
pheta dicendo. Non timeas a facie uerborum istorum quem audi-  
sti: nam pueri eorum blasphemauerunt me: cioe non hauere paura  
de le sue minaze: lequale tu hai aldito: perche gli suoi famegli me hā  
no biastemato:& eccogli la nocte proxima mando el signore dio el  
suo angelo con la spada in sanguinata:& ne occise cento octantacin-  
que milia: d' lo exercito de Senacherib. Non haitu come dio ancho-  
ra per la oratione & deuotione de quella sancta donna Iudith libe-  
ro quella cita de Berulia de le mane de Olofernes. Tertio fa miseri-  
cordia dio a l'huomo quando el torna a penitentia. Hai lo exempio  
in la cita di Niniue. El propheta dice. Deus sanat contritos corde.  
Dio sana gli contriti del cuore, e chiaro adunque che senza dio nō  
uale ogni creatura adiutare. perho dice Dauid. Tu es deus meus &  
fortitudo mea ī manus tuas sunt omnes fines terre. Tu dio solo sei  
la mia forteza:& in le tue mane sono tuti gli reame del mondo.

FERIA SECVNDA.

Epleti sunt omnes ī synagoga ira. Luce quarto capi. De-  
clara lo euangelio breuemēte & dirai. Hauēdo nel passā-  
to giorno deuotissimi in christo iesu per merito de uita  
declarato molto efficacemēte quāta sia la patientia & la  
misericordia de dio che quantūque uerso de noi habia licite cagio-  
ne douersi adirare & corozare: non dimeno refrena & tempera la  
sua ira & furore uolendo piu presto ulare con nui misericordia

f iiii



che iusticia. Hogi el Reproua la insipientia & imprudentia del huomo: el quale non per cagione licita anzi piu uolte per cagione facile & leuissime usa la sua ira & furore senza alchuno freno & ragione. Vnde di questa ira hogi faremo tre contemplatione. primo se la ira e sempre peccato mortale. Secundo donde pcede che alchuni se turbano presto: alchuni tardi. Tertio se gli peccati facti per ira sono mácho che facti senza ira. A la prima questione risponde san Thomaso in la secúda secúde questione. clviii. & primo dichiara che cosa e ira. Secúdo la intentione del cométatore in primo ethicorú commento quarto che dice cosi. Ira est accésio sanguinis circa cor ex uaporatione colere uel fellis. Lira e una incésione d' sangue circa el core per euaporatione di colera o uero di fele. Questa sententia e di Damasceno libro secundo capitulo. xvii. Quanto a la cagione materiale nota che lira nasce ne lhuomo per una accensione & bulimento di sangue el quale ua al cuore de lhuomo e scalda & fa bulire el cuore. Et questa incensione nasce perche la colera: o uero el fele si euapora: & si dilargano quelli uapori & fumi de colera. Questo se dimonstra ne la uita di sancti padri de lo Abbate Arsenio el quale uno giorno spudo una grande quatita di sangue. Et dimádato che uoleua dire quello rispose. Questa e lira che io haueua contra uno de gli fratelli: in questo modo nui diremo ne gli angeli & spiriti beati non essere ira: ne anchora odio come i loro non e sangue ne passione sensibile ne compositione di elementi ne quantita alchuna elementale perho che idio e spirito simplicissimo: come hai primo sententiarum: ma pur legemo Dio piu uolte hauerse adirato quando uediamo chel punisse & che ladopera el bastone. Vnde e da sapere che lira in noi se cōsidera in tre modi inquanto la importa una certa passione naturale. Alchuni de natura sono piaceuoli & piaceti alchuni sanguinei: alchuni maláchonici. Quati stano assai a turbarli: ma sono periculosi: alchuni sono colerici & questi p forza di natura psto & spesso se turbano & corozano & cridano. O O. & iurano & ce. Questi sono come uento & nuuole & che nō mádano pioggia dopo in uno battere dochio sono ritornati. Questa ira non e peccato pche e un defecto naturale: come altri simili: cioe fame: sete: sonno. Secúdo ira puo essere solaméte el iudicio de la ragione senza cōmotione de lanimo: & questa nō so se la debba chiamare ira o uero zelo de iusticia chome e quando el iudice punisse uno per ragione. Tertio lira alchuna uolta e fundata ne lo appetito sensitiuo e que



sta e distincta perho che alchuna uolta questa ira e regulata da la ragione & bono iudicio:& questo e quando l'omo se corroza:quando e bisogno & quando el debe. Questa ira non e peccato anzi piu presto e una uirtu chiamata zelo. Quando tu uedi le cose andar male tu cridi:tu te corrozi. O o:& cetera: in questo modo se corrozo christo quando intro in chiesia che uide fare merchantia usure traffichi. Alhora el gitto fora le menze & gli uenditori:& sparfe gli denari di cambiatori dicendo: o iudei ladri ribaldi. Domus mea domus orationis uocabitur: uos autem fecistis illam speluncam latronu. la mia casa si dita casa di oratione:& uoi lhaueti facta casa de latroni. Dice Aristotile i la ethica che corozarsi alchuna uolta per lo merito de iusticia e acto de magnificentia. O dira la brigata eglie supbo non dicono il uero. Anzi e uno homo uirile: & magnifico di core. Vno altro non parla ma se uedesse ruinare el mondo & la brigata di ra eglie humana creatura non dice mai niente. Dice Aristotile. Non dire cosi anzi e una pecorella senza core. Dice nel Ethica il philosopho: non e proprieta del homo mansueto: non corozarsi mai: ma alhora e mansueto quando non se corroza mai senza cagione: intende bene. Anchora po essere questa ira non gouernata da la ragione: ma passa il termino di essa ragione come quando l'omo non guarda te po ne loco ne modo ma come imbriago pasegia crida & batte & cetera. Questa ira come dice san Ggregorio, xxxi, moralium e sempre peccato mortale. Se considera ira in tri soggetti. Primo nel core & de qua nascono doi rami & doe figliole. La prima se chiama indignatione. La secunda sconfiameto di mete. La terza e parola iniuriosa: & da questa nascono doe altre. La prima e dicto pazo cridare. La secunda blasfemare ouero iurare con uilanie. Tertio puo poi essere ira ne lo effecto cioe lite guerre rixe morte sette diuisione e partialita de odio & altre catiue operatione infinite:& ce. Circa la secunda parte. Seneca dice libro de ira che ira nasce d' sei cagione & chi se ritroua in una de quelle presto se corroza. e chi non se ritroua e tardo a corozarsi. La prima sie la natura: o uero la complexione de l'huomo p ho questo e ne gli colerici che presto se corozano: pche la colera presto gli accende. Non e cosi ne flematici. unde p experiētia uediamo molti che non solamete con gli homini: ma da se medesimi se turbano scriuēdo rūpeno & gietano lo calamo uia. molti giocatori gietano la tauola e gli dadi. & altri instrumēti loro. Questo dicono li medici che l'omo spesso se corroza pcede che li cresce il felle:& quāto



piu cresce il felle tanto piu e citato lhuomo disposto a ira. Et quasi per niète e subito se turba. El se recita ne la uita di sancti padri che uno monacho spesso se turbaua con fratelli: & penso dicèdo se fusse solitario nò mi corozarebe. Ando habitare al boscho: & una uolta andato al pozo per cauare aqua misse el uaso sopra el pozo & subito se sparsi & costui con furia & ira prese el uaso & spezolo in terra. Da poi ritornato in se medesimo: uide che lira non nasceua per còpagnia de frati ma era quasi de natura: Secūdamète nasce lira dal uino tropo beuuto elquale legieramète accède el sangue & muoue lhuomo ad ira: El se leze che Noe che fu el primo piatatore de la uigna misse il legno de essa uite a bagniare i sangue d' tri animali cioe leone porcho & simia questo uole significare che se guasta dal uino alchuna uolta e simile al porcho giradosi nel fango & per terra senza rispetto: alchuni embriachi sono a modo de una simia con acti & nouelle & canti: alchuni sono a modo di leoni furibòdi & periculosi gli pare essere uno Hectore o uero uno Sansone: cridano & biamstemanano & p questa ragione douétano iracòdi. La terza cagione alchuna uolta e per essere nutrito tropo delicatamète. Vediamo questi figlioli de gentil huomini nutriti con tante careze & piaceuolezze & mai non gustano alchuno desasio. Tutte le cose che nò hanno secundo a la sua uolnta per ogni minima cosa gh sia facta se corozano & se desdignano per nò essere usati a sentir molesta o uero cosa despiacente. Prendi exempio ne muli o uero caualli quādo sono stati ne la stalla doi o uero tre mesi a biaua o spelta menan gli calzi a suo mesere mordeno & non se uogliono lassare mettere el freno. Quarto nasce alchuna uolta per lo appetito de lo dominare per essere usato a gouernare altri. A questo proposito Valerio maximo recita uno exempio de uno gentile huomo Romano dimadato Sylia. Tu hai questo libro nono capitulo de ira il quale e uenuto come ambassadore di Romani a uno luoco chiamato puzolo. Et mandaua il nome del Senatore Romano trenta miliara de duchati. Quelli citadini non uolendolo obedire se mosse a tanta ira & furore chel sputo el sangue uiuo per ira & casco in terra como morto. Non era usato adouere essere desobedito ma sempre era stato grande maestro e come comandaua era ubedito. Quinto nasce da molte facende & occupatione. Sexto nasce da infirmata. Vediamo i firmi come gottosi: astropiati essere male patiente: hor uenga la ira & nasca done se uoglia lhuomo la debe fugere pche la offende & noce a la uita



humana. Tre grande offensione induce lira ne lhuomo. Primo lo priua de la ragione del buono iudicio. Vnde uno philosopho dice. la lege uede lhuomo adirato ma esso adirato non uede gia la lege. cosi conferma il morale Catone. Ira impedit animum ne possit cernere uerum. Lira impedisse lanimo chel non possa uedere el uero. Vna uolta Theodosio imperatore hauendo perduto in facti di guerra p rabia & ira fece morire molti suoi cittadini. Poi uene a Milano & il giorno de la dominica uoleua intrare i chiesia: sancto Ambrosio el scacio fuori dicendoli fuora fuora diauolo. Vededo questo lo Imperatore gli disse. Dauid anchora comisse adulterio & homicidio. Alhora Ambrosio gli disse: se tu lhai seguitato erante sequitalo etiam dio corrigete ti stesso. Aldito questo parlare se mise in lachrymare & fece publica penitentia. Puoi fu statuto che niuno fusse iudicato a morte inanzi. lx. giorni de qualunque delicto comesso o uero iniuria fatta acio che passata la ira lhuomo in quiete domentre meglio iudicasse. Secundo la ira induce lhuomo a odio da se stesso. del pximo e de dio. Tertio la induce lhuomo molte uolte a desperatione & anchora minuisse la uita de lhuomo. Se scriue nel ecclesiastico. Zelus & iracundia minuēt dies & ante tempus ad senectutē perducēt. El zelo e la ira diminuiscono li giorni del uiuere humano & fano presto appproximare la uechiezza. Recita san Hieronymo ne le sue croni che. Che hercule essendo infirmo e non possendo guarire p humano adiutorio uene i tanta ira & i furore chel fece accedere un gran fuoco: & gittosi dentro & mori desperato: lassati aduche lira: siati humani & placabili: usati pace patienza & humilita: perche Mathei. v. se dice. Beati mites quonia ipsi possidebūt terram: Beati pacifici quonia filii dei uocabuntur; Beati gli mansueti perche essi possiderano la terra: Beati gli pacifici perche serano dicti figlioli de dio. Amen.

#### FERIA TERTIA.

I peccauerit in te frater tuus uade & corripe eum inter te & ipsum solum. Mathei decimo octauo capitulo. & in euangelio hodierno. Declarato lo euangelio secundo la littera. Dirai puoi tu predicatore. hoggi el maestro nostro Carissimi amatori pieno de charitate: ne insigna a douere tenere la beniuolentia: & lo amore del proximo: & del nostro fratello. Vnde el ne mette inanzi la regula de la admonitione quando lui peccasse. Non uole hoggi Iesu Christo dire altro si non dimostrare in qual modo lhuomo e tenuto & obligato ad amare laltro



huomo:perho che tale e diuina & naturale de la quale nui faremo  
tre contemplatione.El primo domandaremo se lhuomo e tenuto  
ad amare tuti gli altri huomini a mici o uero inimici. Secundo qua  
le e maggior merito amare lo amico o uero lo inimico. Tertio che  
cosa ne inuita a questo alternatiuo il fraterno amore. Quato alla  
prima dubitatione potrebbe estimare alchuno che nō se debe ama  
re lo inimico perho chel pare che la natura habia in horrore le cose  
nociue contrarie.lo inimico e contrario aluiuere de lhuomo: i quā  
to el turba la mente ragione uole: per tanto pare che nō se debe ama  
re: San Thomaso secunda secunde questione uisefima quinta capi  
tulo octauo dice cosi.lo inimico se puo cōsiderare in tre modi.pri  
mo in quāto inimico & secūdo il suo essere personale: e cosi se met  
te questa conclusionione che niuno e tenuto ad amare lo inimico sot  
to rispetto di inimico: anzi quato a questo rispetto lo debe odiare:  
la ragione i prōpta. l homo debe hauer i odio ogni cosa catiua lo ini  
mico e cosa catiua & nociua. Adūque nō se debe amare anzi hauer  
lo i odio: e q̄sto e chiamato dali sancti odio p̄fecto: de q̄sto parla Da  
uid nel psalmo. Iniquos odio habui: cioe: ho hauuto i odio li catiui:  
āchora i un altro loco: Perfecto: odio oderā illos: & inimici facti sūt  
mihi. De odio p̄fecto io gli ho odiati: & a me sono facti inimici.  
O sancto dio o dio: o inimicitia buona: dio uolesse che tuto el mō  
do fusse pieno de questo odio: e che ogni persona hauesse in odio  
gli catiui: gli ribaldi: gli rei: & non farebno tanti mali al mondo.  
Ma hoggi gli catiui sono amati honorati & apreciati secūdo se puo  
considerare el catiuo quato al essere naturale: i quanto creatura de  
dio: & quanto a questo prende questa secunda conclusionione: ogni p  
sona e tenuto amare lo inimico perche eglie creatura de dio: sotto  
pena de peccato mortale: la ragione: tute le cose che sono buone da  
se debono essere amate da tutti gli huomini sono buoni in quanto  
creati da Dio: perche dio non fece mai cosa catiua Genesis primo  
capitolo. Vide dio tute le cose che hauea facto & erano molto buo  
ne: perche ben che l homo sia migliore & piu nobile che la donna: e  
lo animale bruto e miglior del saxo. non dimeno tutte le cose i sua  
specie sono bone & nō poterebno essere piu p̄fecte & anchora tut  
te le cose che lo nostro dio ha facto tute le ama. Adūque p cōfirmar  
se a la uolunta diuina siamo tenuti ad amare tute le sue creature p  
ho sotto tal generalita siamo tenuti a pregare cosi p li inimici come  
per. li amici chi facesse per lo cōtrario peccarebbe mortalmente.



Terzio se puo considerare lo inimico quanto ad esser particolare in quanto Piero o Ioanne:& in questo caso se mete questa cōclusionone. Non e de necessita che tu ami lo inimico particolarmente in quanto tale: la ragione e questa. Non e possibile cognoscere tute le creature. Vnde nō so chi se sia il re di franza ne anchora il re de inghelterra: ma in commune e necessario amare tuti gli christiani boni. & cattui: amici & inimici: & anchora gli pagani. Perho dice christo Mathei.v. Diligite inimicos: amate li inimici & facete bene a quelli che ne hanno odio: como fa il nostro padre celestiale che fa lucere il sole sopra li boni & cattui. Quanto a la secunda parte principale dico ben che la dilectione de lamico sia piu compiacente & piu naturale che quella del inimico: non dimeno e piu merito amare lo inimico Non uoglio credere. Tel prouo per tre ragione: la prima e dicta premiatione. Questa e sententia de Cassiodoro sopra lo psalmo. lii. che dice cosi: la mercede depende da lo merito. Vnde tanto sono dicte piu grande le uirtu de meriti quanto piu son grandi gli loro premi dati da dio: ma christo dice Mathei.v. Se uoi amati gli uostri amici che mercede credeti uoi aquisitare? quasi dicat niuna: perho che anchora gli publicani fano questo: adunque amate gli uostri inimici. & che premio p questo haueremo noi? Responde christo. Voi sarete figlioli del padre mio celestiale. Ecco el premio essere figlioli de dio. & essere herede de uita eterna. la secūda ragione e chiamata in flāmatione d' charita. Nota questa san Thomaso da quino. prima se cunda secūde dice che tuta la ragione del merito consiste ne la charita: & la radice del meritare cōsiste nel opera, ma la charita laquale e perfectione de tute le bone opere, come dice san paulo apostolo. La charita e ligame di perfectione e piu si diffondeno ne lo amare de lo inimico: che del amico. Vnde e da notare che lamore del amico e cōparato ad uno fuoco grāde. & lo amore del inimico ad uno fuoco maximo. ascondere un agiazato & fredo fa bisogno fuoco grāde a riscaldar un tepido: puocho fuoco basta. Questa ragione si mette Augustino de doctrina christiana. A uolere amare lamico si bisogna poca charita: perche lhuomo e disposto ad amarlo. ma a doue re amare lo inimico fa bisogno grāde fuocho: Del quale uolse parlare christo Luce. xii. c. Ignem ueni mittere in terrā: & quid uolo nisi ut ardeat: dice christo. lo sono uenuto a mettere fuoco da amore i terra & che altro uoglio che facia se nō che cōsumi ogni odio: ogni ueneno di mal uolentia. La terza ragione si dicta prōptitudine. Nota



la ragione che fa Vgo libro de sacramētis tertio. parte ultima. Quāto piu lhuomo fa un bene con maggiore uolunta & promptitudine tanto piu quella opera e meritoria. Verbi gratia a uolere ieunare e puocha fatica ad un giouene sano e gagliardo: ma a un uechio debile e mezo infermo gli fara fatica: ma piu ieunera cō una prompta uolūta & con tute sue forze. Et per tātō il merita piu chel giouene sano. Amare lo amico e pocha fatica a lhuomo per che esso la instincto naturale: & e quasi cosa necessaria al effecto humano: come dice. Aristotele libro ethicorū. Ma i amare lo inimico pche si fa resistētia a la inclinatione naturale p respecto de la uirtu multo piu e meritorio: & questo basta p la secunda parte. Circa la terza io trouo che tre ragione ne inducono a douere amare lo inimico: la prima e dicta unita de terra. Como dice lo apostolo. Christus est caput nostrum nosque membra eius. Christo e nostro capo & noi siamo suoi mēbri: ma se uno mēbro ha male tuti gli altri mēbri hanno cō passione prende la experientia. Sel se fa male al capo incontinente lhuomo gli mette la mane. E uero. Si mefer: O christiano crudele. O donna indurata impara da gli animali Bruti e ferozi. Se per caso se hanno morfechato in continēte rirornano a mangiare de brigata. La secunda e chiamata. Diuina obedientia. Christo comāda Mathei quinto. Amate gli uostri inimici & facetili bene: doue el comāda lo amore cordiale con lo effecto & de subsidio: perho che quello che ha in odio suo fratello e homicida. come hai i la epistola de loanni. ca. tertio. Qui odit fratrem suum homicida est. Questo precepto non seruamo quando nō perdonamo al nostro inimico con tuto el cuore quanto a lo effecto. Et quādo uedemo lo inimico in necessita non gli socoremo cioe quanto a lo effecto exteriore de elemosyna & de buono consiglio. Comprehende anchora Christo in tal pcepto la oratiōe cioe che quādo tu nō lo puoi adiutare. tu sei al mancho obligato recomendarlo a persone che possiano releuare: perho dice: Orate p psequētibus & calūniātibus uos. Pregati per gli uostri calumniatori & persecutori. & questo cōsiste la mor de dio. Tre cose sono appropriate a dio lequale nō le uol dare ad altri. Prima la sua gloria laquale consiste ne la creatione del mundo: de la quale dice Isaia quarto. Non uoglio dare ad altri la mia gloria. O gram potētia de dio. quale e quello signore che potesse creare una piccola moscha: o altra creatura: Niuno. la secunda cosa a lui referuata e lo extremo iudicio. Ioānnis quinto: Pater dedit ei iudicium facere quia fili-



us hominis est: il padre gli ha comesso el iudicio perche e figliolo de la uergine. La terza cosa e la uendetta Paulo ad Romanos, duo decimo capitulo dice in persona de dio: Mihi uindictam & ego retribuam. Voglio per me fare uendetta, & non prometo ad altri. La terza ragione che induce ad amare lo inimico e la magnificentia p donare a lo inimico e uno acto magnifico: el non e possibile che sia persona da bene quello che duro: & non uole perdonare a lo inimico humiliato. Et cosi per lo contrario, Chi perdona humanamente e segno chel sia magnanimo & signorile. Et se lege che Cefaro imperatore se ricordaua de tute le cose uedute excepto le iniurie. Perho Aristotele pagano quarto ethicorum dice. Lhuomo magnanimo e sinemorato del male recepto. Riguarda adunque tu Christiano nel spechio del pecto di christo il quale in croce da gli suoi inimici ferito a morte gli perdono liberamente: & prego per loro al padre dicendo. Pater ignosce illis quia nesciunt quid faciunt. O padre perdona a questa gente: perche non intendeno che faciano. Mathei uigesimo sexto.

#### FERIA Q VARTA.

Vod procedit ex ore hoc coinquinat hominem. Math. x. c. Declara breuemente lo euangelio secundo la lettera: nel qual euangelio se tracta duna pessima & pestifera inimica chiamata detractiōe de laquale faremo tre cōsideratione. la prima che cosa e detractiōe. la secunda a che cosa e affimigliata esse detractiōe. la terza de gli remedii a fugire tal peccato. Circa la prima parte te fa chiaro Alexandro de ales dicendo: la detractiōe e una certa de turpatione de altrui nome parlare occulto. Vgo de sancto uictore dice. la detractiōe e uno parlare che procede da inuidia maculāte l'altrui fama occultamente: cioe murmura re de altrui non in sua presentia: ma i secreto & con dignatione & rancore de odio & de inuidia: & questo male se fa in sette uie la prima se chiama occultatione. Quando tu sai una persona essere buona & da bene & uirtuosa & tu sei adimandato de suoi facti: & tacito stui non uolendo laudarlo per inuidia. In questo modo peccorono quelli poltroni che guardorono il sepulchro di Christo: liquali sapendo che era resuscitato il terzo giorno: & adimandati da gli iudei hauēdo gia recepti dinari tristamente non uolsero manifestare. No ta ti dōna inuidiosa: La secūda se chiama negatione: cioe negādo la buona uita de un & la sua uirtu: come li iudei diceano de Christo, il



scacio gli demonii per uirtu de belzabu & non per propria poten-  
tia. unde il nō e figliolo de dio questi maledicenti sono pegiori che  
ladri. pho che ladri robano cose temporale come sono dinari ueste  
& argento: lo ifamatore si roba la buona fama che p̄ciosa sopra tut-  
te quante le cose del mōdo: come dice Salomone. Melius est nomē  
bonum quam diuitie multe. Eglie meglio il bon nome che molte  
richeze. Et in uno altro capitulo. Habi la cura del bon nome: Che  
uale un huomo ifame? che giouano le richeze con la infamia apres-  
so del populo? chē ual uno merchadāte perduta la repuratione. che  
uale una donzela da poi che stata leuata la fama? nulla: p̄ tanto simi-  
li murmuratori & infamatori meritano essēre morti chi li potra  
absoluere? il demonio con fuoco eterno. Non faitu che dice Augu-  
stino. Non remittitur peccatum nisi restituatur ablatum, cioe non  
se perdona el peccato se nō se restituisse el furto. Se lhuomo nō puo  
essere absolto non restituendo. x. o. xx. soldi furati. A che modo fa-  
ralo absolto hauendo robato la fama de altrui inrecuperabile. La  
terza si dicta deprauatione: cioe quando lhuomo uirtia & corrūpe  
el ben de altrui dicēdo. O egli ha facto a fin de male. Tu uederai un  
confessarfi spesso e dirai o el fa questo p̄ parere buono & per hypo-  
crisia & ce. De questi parla sancto ioanne chrisostomo. Sono alchun-  
ni pueri simili agli pharisei gli quali iudicano male dogni cosa che  
uedeno. Se glie uno dato a la humilita subito dicono: eglie hypo-  
crita. sil prende uno pucho de recreatione dicono presto eglie golo-  
so: se glie paciente lo fano timoroso: se glie iusto lo dicono impatie-  
te: si e prudēte lo chiamano malicioso: si e orator dicono che deside-  
roso di laude. o. signore chi potra fugire da tale lingue uenenose. p̄  
tanto Dauid dicea. Domine libera animā meam a labiis iniquis &  
a lingua dolosa. O signore defende lanima mia da labri iniqui & a  
lingue ingānatrice. La quarta specie si dita ueneneratione: o uero ue-  
neratione: lhuomo homicidiario puo dar il ueneno con dolce cose  
mescolate: cosi la catiua lingua prima laudara una p̄sona & dira qual  
che piccolo ben di lei: perche gli fara dato fede: e puoi ne dira pur as-  
fai male: O demonio uenenoato: O serpente crudele tu sei simile al di-  
auolo che se ingrassa del male. Et cosi la catiua lingua del murmura-  
re. La quinta specie e dicta publicatione quādo lhuomo publicamē-  
te dice male de uno non seruando lordine de la charita. Mathei. xx  
viii. si peccauerit ī te frater tuus uade & corripe eū inter te & ipsū  
solum: cioe sel tuo fratello pecca cōtra di te ua & corregilo tra te &



lui solo. de questi pazi sbocati che in continente saputa alchuna fragilita del proximo la uano predicando per le piazze: dice David nel psalmo. Egrediebatur foras & loquebatur in id ipsum: El se partea de fuora & murmuraua de cio che haueua alduro. Questi sono como anime gia danate maledicte da dio: ecclesiastici .c.xxviii. Sufurro & bilinguis maledictis. El detractor de doue lingue e maledicto da dio Ad essi appare che faciano sacrificio a dio quando ne le piazze con riso & cōfesta uituperano una persona da bene. La sexta specie e chiamata augmentatione. Molte persone un puochò de defecto il fano grande & terribile. O infelice lingua guardati da dio come tu cerchi di nocere al tuo proximo manifestando le sue fragilita de: cosi dio con te fara uituperato & finalmente capitarai male. La septima specie pessima chiamata inuentione questo e quando tu sforzi trouare noue falcitade per infamare il proximo la serua cōtra la dōna dicēdo al milere cosi fa se non mai pensare dandoli colore de qualche apparente uerita: unde sequita odio maliuolentia & altri pericoli o cani rabiari che sequitera de questi cosi facti corpi: anchora saranno sepulture de uermi. nora qual maledictione ti da dio per il propheta David. Per il tuo mal dire dio ti cōsumera dal capo a gli pedi: ti spingera di casa. e di questa uita mortale con tuta la sua radice & figlioli. morirai da la morte subitanea & disperato. Prendi il parlare di Anselmo in li. Cur deus homo. Eghe impossibile dice lui che lhuomo o uero dōna infamāte altrui nō mora d' trista morte. David de questi canta. Vir linguosus non dirigitur in terram uirum iustum mala capient in iteritu. lhuomo linguoso nō prospera sopra la terra & ogni detractore iniusto fara oppresso nel suo fine da multi affanni. Bista adimanda Alexandro de ales. Se la detractioe e sempre peccato mortale. Responde che alchune uolte e ueniacioe quando lhuomo nō per offendere: ma per solazo si dira qualche mal daltrui. ma quando il fa per catiua intentione e sempre mortale. Vnde Christo per lo psalmista David gli chiama cani rabiosi dicendo. Circundaderunt me canes multi: consilium malignantiū obsedit me: cioe. Multi cani me hanno circūdati: & la congregatioe de malignanti me hanno obsediato. Circa la secunda parte uederemo de le cōditione catiue del cane rabioso la prima il porta sempre la bocha aperta: & cosi fa el detractore. De questi dice David Sepulchrū patens est guttur eorū. la gola de gli detractori e uno sepulchro patente & scoperto. Secundo ello absconde la lingua perche e



uenenosa così lo infamatore asconde la lingua quando aspetta tempo di potere offendere graueamente. Il psalmista *linguis suis dolose agebant*. Le lingue andauano maliciosamente amorbando. Tertio el lo ha sempre la bocha insanguinata; O lingua peruersa; o cane murmurante tu si magi sempre la carne & il sangue del proximo che infami. Quarto ha li denti uenenati: dice Plinio che il cane rabioso ha uno uerme sotto la lingua: il qual uerme pōgie alchuna uolta la lingua del cane & li accende una colera & furore ne lo cerebro per lo quale el crida & si se infuria facēdo gran pazie così el detrattore: o cane maligno tu hai il uerme de l'odio de la inuidia sotto la lingua che te ponge: & portati pena & dolore: che remedio: gli taglia & occide el uerme & guarira el cane: occide la tua inuidia & il tuo odio & guarira da le detractiōe. Quinto il morde in oculto & questo e chiaro. Sexto nō abaglia mai: cioe lo cōtracto: così il detrattore parla abasso che non sia al dito da largo. di questi dici Isai. lvi. c. *Canes muti non uolentes latrare*. cani muti son questi che nō possono bariare. Septimo sempre sono in mouimēto & nō se riposano mai. questo acade a gli inuidi loquaci. Octauo mordeno a tradimēto così le male lingue de lequale dice Dauid: *detrahentem secreto idest in occulto proximo suo hunc persequerbar*. lo persequitaua quelli che diceua male del suo proximo i secreto. Nono el fuge quelli da casa in questa parte e migliore chel detrattore el quale dice male de tutti gli suoi domestici e parenti. così come di strani. & nō guarda i faza a psona. questi sono qli cani de li quali parla christo. Mathei. *Nolite sanctū panē dare canibus*. Non uogliati dare le cose sancte a gli cani: cioe a gli detractori & hai la secūda parte principale. Circa la terza parte io trouo sei remedii a fugire questo peccato. El primo se chiama cōtristatione i facia del inimico quādo tu aldi che uno infamia alchuna psona mostrati hauere per male tu hai nel decreto. vi. q. i. Non e alchuno che dica uolūtieri mal daltrui quādo il nō e al dito alegramēte anzi presto el tace quando gli uiene facto bruto uiso: per lo contratio se ride in faza del mal dicente tu gli dai animo & cagione di fare longa infamatione: Il secūdo se chiama e longatione: si senza scandalo tu te poi leuare da la presentia di tal biamatore leuate presto. perho diceua san Hieronymo: *Si nō erit auditor non erit detractor*. Sel nō fara chi lalda. el nō fara chi straparli: cioe i famādo. El terzo se chiama discreta reprehensione. Exēpio di xpō che represe prudētemēte luda & gli altri discipuli che murmuraua.



no contra di Magdalena de unguento perfo. Math. xxvi. Quid mo-  
lesti estis huic mulieri? perche agrauate uoi questa dōna: lassatela in  
pace. El quarto se chiama humiliatione. Considera che anchora tu  
sei stato i peccato e dio te ha seruato p gratia che non sei stato uiru-  
perato. El quinto se chiama recordatione. molte cose sono state di-  
cte di te che nō son state uero: & così pensa che possa essere dicto de  
altri. Sexto si dicto cōpassione. Hai cōpassione quando se dice: o ha  
facto così il tale & cē. pēsa che tuti siamo sottoposti al peccato & al  
cascare. Per tātō dice lo apostolo san Piero prima canonica. c. iiii.  
Estote inuicē cōpatientes fraternitatis amatores Siati cōpatiēti fra-  
uoi medesmi amatori de la fraternita. amatiue adunche suportati-  
ue luno con laltro non detrahendoui: non iniuriandoui de parole  
uiuendo como buoni christiani.

#### FERIA Q. VINTA.

Tans super illam imparauit febri. & dimisit illā. Luce ca-  
pitulo. iiii. Dechiarato lo euangelio secūdo la lettera ne  
laquale haueti ueduto la dōna in lecto con la febre grā-  
de. uoglio che intēdiati che questa donna significa lani-  
ma infirma de la febre del peccato del primo padre Adam: unde li  
doctōri de la chiesa dimandano se le uero quello che scriue Gen. c.  
i. Vidit deus cūcta que fecerat & erant ualde bona. uide dio tutte le  
cose da lui create & erano molto bone perche non fece lhuomo tā-  
to buono che fusse ipeccabile. cioe chel nō potesse fare male come  
concesse puoi agli apostoli p gratia de lo spirito mādato & questo  
pare conueniēte secūdo che dice Dioni. grāde doctore. Optimi est  
optima facere: cioe aquel che optimi sta ben di fare le cose optime  
& il bono nō puo far se nō le cose bone. Dio non solamēte e bono  
ma eglie esto tutā bontā p essētia: pche nō fece adūche lhuomo in si-  
pfecta bontā chel nō potesse mai peccare. Respōdeno li theologi &  
maxime Bona. iiii. sentētiā. Bē che essere ipeccabile p cōpassione  
de essere peccabile sia meglio nō dimeno e piu dignita a lhuomo a  
potere fare bē & male p suo arbitrio che essere astretto a nō potere  
peccar di necessitā. Et questa sentētia se puo p tre ragione principa-  
le: la prima se prēde dal canto de lhuomo la secūda dal cāto del mū-  
do. la terza dal canto de dio. la prima se puo p. iiii. ragione. primo p  
respecto di laude de lhō: colui meritamēte e degno deessere laudato  
che ha il modo e la uia de robar luxuriar e occidere: ello el puo far:  
ma nō uole uero? si. Vn uechio nō e laudato quādo il serua castita  
g ii



perche el fa per forza questo cioe perche non se uole scaldare al co-  
to: questo e chiaro si; ma un gioueneto: una gioueneta sela si serua  
continentia & chella schiui el piacere carnale la merita gran lau-  
de: perho la puo fare il male: & non lo fa. La secūda e ragione di ho-  
nore: molto piu e honorato uno che aquista una uictoria p propria  
uirtu e possanza che per uirtu d'altri. Vnde se lhuomo fusse impla-  
cabile aquistarebe el paradiso piu presto per diuina uolūta & electi-  
one di cieli che per propria uirtu & per pprio merita: hor qual e me-  
glio & quale e maggiore honore certe a uincerlo p proprio arbitrio  
& merito: Per tanto ioanni baptista e comādato perho che la pueri-  
tia p propria uolunta eleffe uita heremitica. Perho dice Christo loā-  
nis secundo capit. A diebus loānis baptiste regnū cōclorū uim pati-  
tur & uiolēter rapiunt illud. Dal tempo di loanne baptista in qua il  
reame del cielo e sforzato: e li assforzatori lo prēdino: O Paulo mio:  
o uaso di scientia. O doctore de le gente tu pugnasti uirilmente di-  
cendo. Quis me superabit a charitate christi. Chi me mouera da la  
charita di Christo: tribulatione o uero angustie persecutione o ue-  
ro la fame o nudita o periculo: io sono certo che ne morre: ne uita:  
ne angeli: ne alteza: ne profundita: ne alchune creature me potranno  
seperare da la charita de christo. Tertio si dimada gratia de cōserua-  
tione Conciosiacosa che secūdo la sentētia de Gregorio la humilita-  
sia guardia de tutte le uirtude ha uoluto el grande dio creare lhuo-  
mo ragione uole sottoposto al peccato: acio che lhauesse cagione de  
humiliarse: o homo fragile: o creatura uile: o uita nostra miserabile  
& humile: facite māsueto o superbo cognosceti te stesso: perho Dio  
uedendo che Paulo da prima era superbo: acio che nō capitasse ma-  
le per uanagloria gli mando uno stimulo ne la carne: del quale el di-  
ce lui de se stesso ad corinthos duodecimo. Acio che la grandeza de  
la reuelatione non me facia sconsiare troppo el me ha dato el stimu-  
lo de la carne mia elquale me da bataglia. Quarta ragione citadino  
mio attende qua e dicta ragione di miglioramento. Molte uolte e  
buono che lhuomo falscha in qualche cosa perche habi ragione di  
fare puoi quella opera piu bella: alchuna uolta dio fa cadere gli bo-  
ni in qualche errore acio che ristorano poi se stesso in migliore for-  
teza. Casco Pietro apostolo & ritorno migliore. Casco Magdalena  
peccatrice secessi puoi sancta. Secunda parte principale e hauendo  
rispetto a lo uniuerso. Questa consideratione se puo fortificare per  
quattro ragione. Prima sic chiamata perfectione. Era condecante a



la perfectione de le cose del mundo fare una creatura libera che fus  
se in liberta de fare bene & male come ha lui patientia. Secūda e di  
cta ragione de meditatione. Hauea dio facto langelo bono confir  
mato in tanta gratia:significante che niente mai potesse peccare do  
po questo mundo satanas con suoi sequaci in dānatione eterna. Et  
gli promisse cadere i tanta obstinatione che mai nō potesseno fare  
bene sempre male. Era adūche cōgrua cosa fare una creatura di me  
zo che hauesse in se luno & laltro cioe: che nō fusse cōfirmata i be  
ne ne obstinata in male ma fusse libera & con propria libertade po  
tesse fare bene o male come li piaceua. Terrio se chiama ragione de  
decoratione o uero bellezza secūdo Ricardo secūdo sentētiar. Que  
sta e tropo bella cosa cioe che lhuomo sia libero & nō constricto.  
Quarto se chiama exaltatione: tātō piu i prima e stato lhuomo ex  
altato p quanto ha facto male: & poi si se repentito & ha facto ben.  
Vnde per il peccato di Adam piu e stata exaltata la creatura del ho  
mo che sel nō hauesse peccato, la ragione p che ha aqstato piu meri  
to e piu seruētēmente seruitio a dio: unde ha aquisato lhuomo esse  
re sopra langelo p gratia. La terza parte principale se pua anchora  
per quattro ragione. Prima risguarda la diuina potentia: uolse dio di  
mōstrare a ti huomo uano che come senza lui nō fusse creato: cosi  
senza lui nō poteua restare stabile: & come la potētia de dio e stata  
creata dal huomo cosi la sia cōseruatiua de quello. Secundo guarda  
la diuina sapiētia. O dio immēso gran sapientia e i ordinare le cose  
buone cō le catiue. Gran sapientia sie a cauare del male alchuno be  
ne. El peccato de lucifero catiuo & iniquo fu cagione de bene cioe  
la creatione del huomo. Dal peccato di Adam cauò dio la incarna  
tione del suo figlolo. O sapiētia infinita. O increata uirtu diuina: o  
artifice prudētissimo: quātō bene hai cauato da tanto male: Per tan  
to san Gregorio doctore illuminato chiama quel peccato di Adam  
buōno & necessario unde la chiesia cāta quello suo tractato i la be  
nedictione de circo paschale dicēdo. O certe necessariū adde pecca  
tū quod christi morte deletū est: o felix culpa que talē ac tantū me  
ruit habere redēptorē: o peccato di Adā certamente necessario che  
sia purgato p la morte de christo: o culpa felice che merito hauer si  
gran redēptor. nō era necessario il peccato di Adā nō utile per altro  
cha optimo ben de la morte de christo che ne sequito la resurectio  
ne & liberatione del populo priuato del cielo. La terza sie dicta ra  
gione di bōtadē. Non farebe mai stata cognosciuta ne itesa la bon  
g iiii



ra clementia ne lamor de dño uerso lhuomo el non fusse interuenuto el peccato de Adam incontine'te. Perho dice Ioanni tertio capitulo del suo euangelio. Sic deus dilexit mūdum ut filium suum unigenitū daret & cetera. Tanto ha dño amato el mōdo che la dato el suo figliolo unigenito: acio che nō perischa alchuno che crede in lui. La quarta se chiama ragione de iusticia perho che essendo el male idio el punisse & mōstra la iusticia. laquale non se mōstrarebe sel nō potesse lhuomo peccare. Di questa iusticia parla Dauid nel psalmo. Iustus es domine & rectū iudicium tuū. Tu dio se iusto & il iudicio tuo e dritto. **Hor** basta per hogi hauere ueduto a che modo lhuomo de sua natura e uariabile apto al male sottoposto al peccato per uolunta potere essere impeccabile.

#### FERIA SEXTA

Enit mulier de Samaria aquam haurire: Ioan. quarto capitulo i euāgelio hodierno. Dechiara breuemēte lo euāgelio quanto a la lettera: questa dōna di Samaria significa lanima ragione ne uole laqual se troua nel peccato nō intendendo perho quāto sia cōtrario a lhuomo & dispiacente a christo dal quale un puocho illuminata: dimanda lei laqua di la gratia per uscire da quella piera. questa matina noi uederemo del peccato la propria diffinitione. Bonauētura. ii. sen. ne mete molte diffinitione. La prima il peccato e priuatione de lhumana bontade: & acio che questa diffinitione nō ne pare obscura: & dubiosa uediamo Augustino de ciuitate dei. Peccatū est carentia boni ubi debet esse. El peccato e mācamēto de bene doue doueria essere. unde el dicto doctore Bonauētura dice che dio haueua dato a lhuomo tri beni quali sūmamēte gli erano necessari. El primo bene di modificatione. Tal modo impose dio a lhuomo: & tale ordine che non desiderasse alchuna cosa contra la diuina uolenta sempre dicesse a dio sia facta la tua uolūtade come i cielo cosi anchora in terra: come tu hai. **Mathei sexto ca.** El tristo peccato ha preuaricato questo ordine perche hora el cuor humano sempre desidera & pensa male: cice carnalitate: & sensualitate. El secūdo bene dato da dio si dicto decoratione: la bellezza del huomo nō sta nel corpo ne in luoco loro ouero in le mēbre ma la uera bellezza e nobilita del huomo e la uirtu. Vnde el morale Seneca dice: uno e solo ben del homo. cioe essa uirtu. O peccato malignate: O latrone inimico de dio: tu solo spogli priui e robbi lanima humana da essa uirtu. de questo si se lamētaua Hieremia



propheta capitulo quarto dicendo. o anima facies tua denigrata est  
super carbones. o anima la faza tua e facta negra sopra gli carboni.  
El terzo ben era dicto ordine: cioe se tutti gli penlieri cogitatione  
& parlare & operatione del huomo erano dirizate in dio come i l'ul  
timo fine. Lo uenenoso peccato adopera questo male i noi che piu  
presto dirizato le nostre operatione a fine de piacere al mondo che  
a dio creatore. Questo uolse dire Salomone sapiente secundo capi  
tulo excecavit eos malitia eorum: cioe la malitia de gli homini gli ha  
excecati. Augustino doctore intendendo questi tre beni essere tolti  
per lo peccato dice cosi. El peccato e priuatione de la bellezza de lor  
dine de la misura. Vnde el peccatore piu presto douerebbe essere di  
cto bestiale che ragioneuele creatura pho dice el cytharista David:  
Homo cum in honore esset non intellexisti ideo comparatus est iumentis  
insipientibus & similis factus est illis. cioe l'huomo essendo i ho  
nore creato non sia inteso la sua excellentia per tanto e comparato a  
gli animali insipienti: & facto simile a quelli damasceno doctore gre  
co dice altramente cioe el peccato e una separatione de la cosa che e  
secundo la natura e conuersione a quella che e contra natura. Que  
sto si demostro per experientia corporale. In tal modo la febre oue  
ro altra infirmita de praua & uitia tanto la natura del huomo che  
uno infirmo piu presto desidera le cose nocue che le bone cosi l'ho  
mo infirmo per il peccato mortale despreza: & ha in odio le uirtu  
optime & ama li uiti pessimi: come e lauaro & il luxurioso. De que  
ste le lamenta dio p il propheta Hieremia capitulo tertio. Derelin  
querunt me fontem aquae uiuae & fecerunt sibi cisternas discipatas.  
Hano abandonato me che son fonte di aqua uiua & si hano caua  
te cisterne distructe che non possono seruare laqua: quasi dicat pos  
sendo hauere laqua uiua de uirtu uogliono piu presto hauere aqua  
de gli uiti & peccati. Aqua frigida uenenosa & amorbata. La ter  
za diffinitione e de sancto Augustino libro de libero arbitrio che  
dice. Peccatum est bono incommutabili spero adherere bono com  
mutabili. El peccato non e altro cha disprezando il bene com  
mutabile cioe Dio accostarsi al bene commutabile che e ogni crea  
tura. Hor nota tu ualente homo. Dice Pietro lombardo secundo  
senté. distinctione secunda: & e parlare de Augustino. Fecit deus ho  
minem ut summum bonum intelligeret: intelligendo amaret: amando  
possideret possidendo frueretur. dio fece l'huomo acio che l'inrede  
se et hmo bene: intendendo lo amasse: amandolo lo possedesse. pos



sedendo lo fruisse. O huomo ingrato. ciecho: o embriacho del mon-  
do: in qual cambio hai facto: o uile creatura: o ignorante tu lassì &  
abandoni el bene incōputabile & eterno: che e dio per accostarti al  
ben mutabile & temporale che la creatura: o grande ignorantia las-  
sa lhuomo dio buono: dio dolce: dio pieno de piacere & solazo per  
amare un corpo puzolere: un saccho di stercho: un cibo de uermi.  
Oporzi o animali bruti: nō ui comāda Dauid. Nolite fieri sicut e-  
quus & mulus ī quibus nō est intellectus. Non uogliati esser come  
cauallo o mulo: ne li quali nō e intellecto. Hai adūche in questa pri-  
ma parte p tre diffinitione che cosa sia el peccato. Or piglia la secū-  
da parte. Et uederemo del peccato la sua maligna opatione de piu  
specie. Vna ne pone sancto Ambrosio libro de paradiso: cioe. Pecca-  
tum est preuaricatio diuina legis & celestiū inobedientia mandato-  
rum. El peccato e una preuaricatione de la diuina lege: e disobediē-  
tia de gli comādamenti celestīali. Vnde e da sapere che sono tre lege  
principale al mundo. Vna e dicta lege naturale: come hai nel princi-  
pio del decreto. posta p Gratiano: la quale non e altro che non fare  
quello ad altri che nō uoresti per te. Luce sexto capitulo. la secunda  
fu dicta lege de scriptura che fu facta da dio p Moyse: Exodi ī mol-  
ti capituli. A questa erano obligati gli iudei agli quali principalmen-  
te se destendevano gli comandamenti de dio. la terza e dicta lege di  
gratia & questo e lo euāgelio de christo del quale se scriue lo primo  
capitulo. Plenum gratie & ueritatis. Pieno di gratia e de ueritate: el  
quale e perfectione de tutte le lege: & obliga ogni psona a se. Or ad-  
unque al proposito christiani quādo sancto Ambrosio dice. El pec-  
care e una preuaricatione de la diuina lege non solamente intende  
de una: ma de tute. Primo e preuaricatione de la lege naturale. Non  
occise: come hai Genesis quarto capitulo per inuidia Caym el suo  
fratello ne la lege naturale. Non desprexio Cam el suo padre Noe  
quādo lo uide abeuerato dal uino. Per laqual cosa fu maledetto Ge-  
nesis nono capitulo. Non peccorono gli sodomiti bestialmente per  
laquale colpa mando dio el fuoco con el solpharo Genesis capitulo  
xviii. & in quello libro non se dice. O Esau che tu uendesti la pri-  
ma genitura per una scutella de lenticula. O Iacob nō fu la tua figli-  
ola Dina tanta bella: tanta digna: tanta formosa & presto per luxu-  
ria uituperata? Genesis. xxxiii. capitulo. Che fa bisogna a largarme?  
non me satifsarebe uno mese a murmurare tutte le preuaricatione  
facte ne la lege de natura. anchora feramente fu preuaricata la lege



de la scriptura data da dio per Moyses. a pena Moyses hauetia hauuto la lege: come tu hai Exodi. ca. xlii. & el populo pazo cō el tuo peccato el uitelò adorando prouocorono dio ad ira. Vnde trenta miglira de huomini morirono in un giorno. Nel libro de numeri capitolo decimo: se lege che tutto el populo murmuraua centra dio. Vnde mando el signore el fuoco che gliarse brusoe pur assai miglira. Matia etiam dio forella di Moyses essendo murmuratrice cōtra di lui. O femina paza: o anima legiera fu percossa da lepra: or basta. Ne la lege di christo non uende iuda per peccato de inuidia el suo maestro dio? Non lo nego perche Piero apostolo. Simone mago nō uolselo acōprare el dono del spirito sancto. Et breuemente quello che gli troua di male in ogni lege tuto ha facto il peccato. Vnde pare essere uerificata la nostra prima ppositione pposta del peccato data da Ambrosio cioe chel peccato e una preuaricatione de le lege diuine de tre specie dicte la secunda operatione catiua del peccato si dicte expoliatione de uirtu ogni uirtu de lhuomo roba el peccato mortale la ragione e questa. Perche el peccato e contra la natura del huomo la uirtu e naturale. Questa e la sententia de Bernardo. Tuto quello che non piace a dio e contra natura. O grande dio: non e al mundo cosa tanto in odio a Dio quanto e il peccato. Guarda la experientia. Fece dio una creatura molto degna e nobile: cioe l'angelo: non dimeno lo priuo del cielo: & mando in tate tenebria perche cagione? per el peccato: o mundo alternato di nobile creatura pellegrino essendo si bello & presto uenisti abyssare nel mare & diluuio p lo peccato. O Dauid che dicetu de dio. Iniquos odio habui, lo ho hauuto i odio gli iniqui. In uno altro psalmo. lo ho hauuto in odio gli catiui de odio perfecto: & reputato ho lor per inimici. O ingrato o huomo fuge il peccato habi in odio gli uitii e non peccare mortalmente piu presto elegeti la morte: perche tu uedi quanto el dispiace a dio si uenisse uno angelo chi te dicesse: se tu non pecchi carnalmente io brusaro la tua casa: lascia piu presto brusarla: sel dice io occidero tuo padre madre fratelli & parenti: se tu non pecchi mortalmente nō gli cōsentire lascia piu presto morire tuto lo uniuerso. Sel dicesse. Se tu nō pecchi mortalmente el se abyssara questa terra: roba case & huomini tuti perirano. Discorre tuti gli elementi e sancti del cielo e finalmente concludo: lascia piu presto incorrere ogni gran male che peccare mortalmente. Reprédera i quelli frati: preti: monachi: e merchadanti: signori: maritati: uedoue: e donzelle che per uno soldo of-



sendendo dio. Or pensa christiano mio caro quanto dio habi in odio el peccato che p purgar quello el uolse uno suo figliolo che lha ueua lassato morire in croce: acio che i quella croce fusse crucifixo el peccato p farne capace di gratia: & poi la gloria. Amen.

#### SABBATO.

Ade & amplius noli peccare: ne deterius tibi contingat. Dechiara lo euangelio secūdo la lettera: & poi intrara confisso. io trouo che in questo euangelio si dimōstra la grāde miseria ne la quale el peccato mette lhuomo che e tātō nobile e degna creatura: e son principalmēte tri catiui effecti ouero miserie ne gli quali cade lhuomo per lo peccato. La prima se dimanda seruitude. incōtinentemente che l homo ha peccato mortalmente eglie facto seruo del peccato. Questo e texto de loāne octauo ca. Qui facit peccatū seruus est peccati. Chi fa el peccato e seruo de esso peccato. Doppo rimane lhuomo tātō inchatenato & ligato p el peccato che quādo il uole uscire el nō puo da sua posta & arbitrio. Prendi lo exēpio. Chie zotto cōuiene che nel camminare uada zopegādo. Quādo la uolūta de lhuomo e inordinata & zotta nel affecto la nō puo caminar dritto: ne quasi uoler mai cosa drita: ma sempre cō lo appetito sensuale se uolta a la cōcupiscētia mondiale. El se lege finalmēte Actū. c. xii. Dice Piero i pregione fu ligato cō due cathene: & guardato da gli chaulieri che nō fugisse & ecco langelo de dio apparue & el splēdor illumino la p̄gione p cose il costato a Piero esso angelo e lo suegio dicēdo. leua suso p̄sto. Dicte q̄ste parole cascorono le cathene d' man sue aldite el mysterio Piero icarcerato significa el peccatore: la p̄gione e al cōcupiscētia sēuale: doe cathene secūdo Aug. i libro d' libro arbitrio sono doi naturali effecti: cioe difficulta dal bene: & ignorātia gli guardiani de la p̄gione son li piaceri del mūdo: le sue p̄missione. Aldi quel che dice el peccator abituato i mal far. Io me uorei cōfessare ma nō posso lassar la luxuria: io son ligato nō ne posso uscir a mia posta: Ma poi che l hō illuminato da dio il comincio a cognoscere sua misera uita. Et battuto el costato d' Piero: cioe tocato el peccator p la cōtritione e cōfessione: e cascorono subito le cathene del peccato: perho dice el propheta Michea. ca. ii. Surgite & abite quia nō habetis hic requiem. O peccatori. o luxuriosi: o auari: o golosi: uitiosi leuatiui & fugiti da questa pregione: pche nel peccato nō haueti riposo: o Paulo mio che dirai tu; O tu che dormi leua suso: & christo te illuminara. La secunda miseria e dicta deturpatio.



ne & macula. Vnde nel Ecclesiastico. xviii. c. e dicto in reprehensione di Salomone cascorono in molti errori. o pouero Saul tu hai dato macula a la tua gloria: & hai uituperato il tuo seme. & questo fece lui perho che essendo nobile & uirtuoso da primo uitupero el suo honore cō la broda e sterco di carnalita deducto ad uno uiuere bestiale. A questo proposito dice Dauid: lhuomo essendo i honore nō se ha cognosciuto. Vnde eglie cōparato a gli animali bruti: facto simile a quelli insipienti. Sopra elquale parlare dice **ioanne chryfosto** mo in la omelia de la sensione. Eglie pegio essere cōparato a le bestie che nascere bestia: & assignare la ragione. perho che naturalmēte non ha uero intellecto & ragione e cosa tollerabile. ma hauere ragione in se & intellecto & essere assimigliato & cōparato alle bestie e cosa uituperosa apparere adūq; chi lhuomo perda gli beni spirituali: & le gratie & uirtude per el peccato. La terza miseria se chiama perditione de beni temporali. lege nel. i. de Re. c. xv. dice Samuel propheta al Re Saul. pche tu hai dispregiato il precepto de dio. esso signore ha dispregiato te. & non uol che tu sie Re sopra el suo populo israhel. Et cosi gli interuiene. Similmēte lege secundo Regum. capitulo ultimo per il peccato de uanagloria & laude. Dauid perdete una gran parte de la obedientia del populo: & capitulo duodecimo gli disse il ppheta Natham. O Dauid pazo tu hai comeffo adulterio: Ma audi la sententia del corrozato dio. El cortello nō sara rimoso da la tua casa in sempiterno & sarai scaciato & persequitato dal proprio figliolo. Conclude che tutti gli reami che hanno hauuto fine non sono destructi se non per gli suoi peccati: Guai ad chi rimane. La sententia de gli passati sara anchora nostra. Secūdo pde alchuna uolta l homo p el peccato lo hauer de li beni tēporali mobili & richeze. lege Luce. xii. capi. Dice christo al richo. chi se auantaua de molta roba assonata p molti anni & se confortaua a galderla: O pazo tu morirai questa nocte & de chi sara la roba che tu hai aparichata: De questo parla Dauid propheta gli richi lasseranno ad altri le sue richeze le sepulture saranno le sue case in sempiterno. Gli osurari intrarāno sopra gli suoi beni e gente forestieri māgerano le sue fatiche. Tertio pde lhuomo la fama: honore reputatione de laquale auanza ogni inestimabile thesoro. Per tanto se dice puerbi. ca. xvii. Megliore e el nome buono che essi richeze. O Magdalena o peccatrice. O scelerata matrona tanta nobile: tanta bella nobile de parenti: & generosa di sangue facta ignobile infama & uituperata & infama



miata per lo peccato de la libidine e per il peccato carnale. O paza  
smemorata aldi el parlare di Luca cāciliero di Christo.vii.c. Egliera  
una femina dicta peccatrice ne la cita di tanto era inueterato in lei  
el peccato che lhaueua perduta el proprio nome: nō dimeno p no-  
stra in formatione e da notare & da sapere che lo peccato se troua i  
tre differentie. Vno e dicto originale el quale noi portamo dal ven-  
tre materno:& chi se troua morire con questo in quale stato o lege  
uoglia chel sia non pno hauere uita eterna.loannis.c.iii. Nisi qui re-  
natus fuerit ex aqua & spiritu sancto nō potest intrare in regnū dei.  
Chi non renascera di aqua & spirito sancto nō puo itrare nel regno  
de dio.E glie uno altro chiamato ueniale el quale non priua perho  
lhuomo de charita ne del amarē de dio:non dimeno pur e male:p-  
che non estimando lhuomo el ueniale piu uolte cade nel mortale.  
El terzo e mortale & ciaschuno che cade in questo & incontinentē  
non gli occorre con la cōtritione cordiale:& proposito de cōfessār-  
si:& hauera la opportuna del sacerdote e in stato de perditione dā-  
nato ne le mane del diauolo.priuato totalmēte di beni de fide:pri-  
uato de gratia & speranza de uita eterna:degnō de la morte: inimi-  
co de dio.libandizato del cielo:intruso nel mūdo senza fructo.las-  
siati adunque el male:mondate le uostre anime:lauate le conscien-  
tie.imbratate.Acio,che lalto dio ne conceda misericordia.

#### DOMINICA Q VARTA.

It est uere propheta, qui uenturus est in mūdum. Io ānis  
capitulo sexto. Nel presente giorno dilectissimi in Chri-  
sto Iesu:se tracta i la messa p figura & mysterio i che mo-  
do e facto el gratioso maestro & pietoso christo memo-  
rabile miraculo quāto a uoi di faciare diuerse turbe de cinq: pani e  
doi pesci gli populi leuorono le uoce apseno la bocha cō le proprie  
lingue accusādo loro infidelitade:confessando in Christo esser doe  
nature cioe diuinitade & humanitade coniuncte. Per tanto hogi  
noi come suoi buoni imitatori confessaremo gli nostri peccati lau-  
dando la uirtu de christo grande sacerdote: che de cinque pani &  
doi pesci:che sono cinque e doi sette cioe sacramenti de la chiesa a  
ministrato a gli populi per mane di .xii. apostoli: cioe qualunque  
ueri sacerdoti. Vnde meritamente noi tractaremo hogi de tre  
principale parte circa la confessione. Primo la sua diffinitione.  
Secundo la sua deriuatione. Tertio la sua obligatione. Circa la  
prima dice Augustino confessione e uno certo acto,per lo quale el



morbo latente si aperro sotto specie di uenia. Vnde nota tu ualente huomo che sono tre differentie de confessione: Vna se fa nel iudicio de la conscientia: la quale ogni ragioneuole creatura e obligata a far & attribuire a dio ogni ben & a se l'huomo ogni male diffecto come diceua David. Non nobis domine nō bobis: sed nomini tuo da gloriam. Non a noi o signore non a noi ma al tuo nome darai la gloria. L'altra specie di confessione se fa in cuor di iusticia: quādo el reo e examinato dal iudice & questa e contraria a la confessione de la chiesa. la confessione del mūdo chi si accusa p propria bocha uine condēnato & punito: come tu hai nel decreto .xxv. di. ca. presbyter. Ne la confessione ecclesiastica a chi se acusa gli uien pdonato: & rimane libero. La terza confessione e in esaminare: & e fuoro de la penitentia. Et di questa parla Augustino che e uno di sette sacramēti di la chiesa: & ha sciolta la prima parte. Circa la secunda parte dimādano gli doctori. Vnde ha hauuto principale origine la cōfessione. Responde Bonauētura. quarto sentētiae che da tre luochi e pceduta. Primo da lauctorita euāgelica del nostro dio iesu Christo il quale dopo la resurectione disse agli suoi discipuli suffiando ne la lor faza. Accipite spiritū sanctū: quorū remiseritis peccata remittuntur eis: & quorū retinueritis retēta sūt. Prēdēte lo spirito scto a chi perdonarete sara perdonato: & chi remouerete da la gratia sara remoto. Ioannis. xx. c. Anchora lo. xvii. c. confirmo questo dicendo. Quello che uoi ligarete sopra la terra sara ligaro i cielo. Per queste parole appare come christo diede auctorita de absoluere a gli apostoli: & in loro persona a tuti gli preti. Nota pho ualēte huomo che solamēte dio principalmēte perdona gli peccati: ma gli preti come ministri & iudici. Debēno adunque gli populi andare a gli preti: como a ministri & iudici p dio ordinati i terra: & manifestargli le sue proprie colpe: & ogni delicto: & essi sacerdoti dare la penitētia arbitraria a sostenere per gli commessi peccati. El secundo principio de la confessione e lauctorita apostolica: liquali andando p lo mondo como era ordinato predicauano la penitētia in remissione de peccati. Marci ultimo. Eantes in mūdum uniuersum predicate euangeliū omni creature. Insegnauano & comandauano la penitētia con la accusatione de suoi peccati gli populi & poi gli absolueuano. Per ho diceua sancto Iacomo. Confitemini alterutrum peccata uestra & orate ut saluemini. Confesatiue con gli preti gli uostri peccati: & pregate lum per laltro: a cio che siati salui. El terzo principio e lau-



istoria & uolunta ecclesiastica: comanda la sancta madre chiesa co-  
me hai nel decretale extra de penitentiis & remissionibus: O fide-  
le o maschio o femina: almacho una uolta lanno se debbe confessa-  
re & comunicare il giorno de la pascha: altramente per fin chel ui-  
ua sia scazato da lintrare in chiesa & morto el nō habi sepultura ec-  
clesiastica. O christiano indurato, o embriacho del mondo nota be-  
ne. Ogni fidele di qualche sexo uenuto alli anni de discretione sel  
nō fa questa obediētia dicta sia sepelito in luoco de asini & non in  
chiesa sacra. Tu predicator nota bene le dicte parole: & crida con-  
tra de preti & del populo negligēte a tuo modo. Basta p la secunda  
parte. Circa la terza parte se moue questo dubio cioe se lhuomo e  
obligato a peccato che habia mortalmēte a cōfessare di subito. Res-  
ponde Ioanne Scoto quarto sentētiarū che in molti casi e obligato.  
Primo quādo se approxima el periculo de dānatione o uero salua-  
tione alhora lhuomo se debe apparichiare a la misericordia. Secun-  
do quando lhuomo se mette al periculo de morte come farebe an-  
dādo in baraglia o uolendo fare longo uiaio per mare o p terra.  
Tertio quando lhuomo se uole comunicare extra de penitentiis &  
remissionibus. c. Omnis. Quarto quando el uole ministrare alchun-  
o sacramēto ecclesiastico: altramēte facendo & essendo i mortale  
peccarebe mortalmēte riceuēdolo: o dādolo ad altri. Nota tu buffa-  
lo & madōna bianca che tu pecchi mortalmēte ogni uolta che tu  
te spoli o che tu pmeti tuore p dōna & tu dōna per marito quale se  
sia essendo in peccato mortale. Quinto quando lhuomo uole fare  
actō solenne in la chiesa de dio come e celebrare cātare lo euāgelio  
predicare & cātera: perho chel ministro de le cose sacre como e el  
predicante del uerbo diuino debe essere mondo & netto. La secun-  
da dubitatione se moue cioe. El sera uno confessato hogi de qua a  
x. giorni o uero: xx. giorni el se ricordera duno peccato mortal nō  
confessato da lui p smemoranza in tal caso: faralo obligato a restau-  
rare tuta la prima cōfessione facta. Respōde Bonauentura quarto  
sentētiarum di. xviij. dicēdo cosi. Sono quatro casi principali i liqua-  
li se debe reiterare la confessione facta & in questa sentētia se cōcor-  
dano tuti gli doctori. & primo e per impotētia nel confessare cioe  
quādo tu te confessi da uno prete che non te puo absolvere Verbi  
gratia: pche el sera excōicato. El secūdo e pignorātia de esso prete. tu  
andarai a confessarte con uno ignorante & buffalo pche dice Au-  
gustino & e scripto de penitētia di. vi. c. Qui uult: dice lui. chi uole



confessarsi guarda a trouare uno sacerdote che sapia ligare & sogliere un ciecho mena laltro & ambo cascono ne la fossa. El terzo e p malitia. quado tu uai a confessare & p uergogna tace uno peccato: quella confessione non ti gioua nulla: uane al prete unaltra uolta. El diauolo e cagione di questo chi te tenta dicendo. Tace tace non dire fuora. El quarto e per negligetia quando non ha facto la penitentia che gli fu imposta dal confessore. Et nota tu ualente huomo che gli doctori fanno questa declaratione. questa quadagesima tu ueni a confessarte & non hai facto la penitentia de laltro anno dicono i questo modo. Se tu ti ricordi di essa & tu uogli fare con effecto tu sei obligato a recōfessarti de gli peccati cōfessi: ma farai quella penitentia ogni modo. Ma se non la uoresti fare o uero sei dimenticato la penitentia se obligato a reconfessarti unaltra uolta. quanto la discretione e nata tu Citadino & dōna sei obligato a cercare uno confessore docto & ualere. el quale tu spera chel sapia discernere tra mortali & ueniali peccati. Et quando tu fai a questo modo & che tu stai a la discretione & prudentia di tal confessore: posto che lui errasse bene i qualche cosa tu sei excusato: ma essendo lui indocto & iui andati in mal hora. Non se puo errare confessandosi da uno ualente huomo como sono continuamente gli predicatori di san francischo & di san dominico. Questa e sentetia de Augu. chi se uole confessare uada ad uno docto. O christiani ciechi & negligenti a la uostra salute. Se tu hai una infirmita corporale tu cerchi de hauere uno bono medico quanto maggiormente essendo lanima piu nobile chel corpo la debe tu hauere cara & cerchare la sua perfecta salute. Sequita puoi come te piace.

#### FERIA SECVNDA.

Oluite templum hoc & in tribus diebus redificabo illud. Ioannis secundo capitulo. Dechiara lo euangelio come te piace. & puoi si dirai cosi. Questo templo e lanima ragioneuole ne laquale Christo uorebe intrare e dice. O christiano mio sciogli rompi & gitta a terra questo teplo uechio de peccati de inimici: & io in tre giorni cioe di contritione confessione & satisfatione. Lo redificaro & farolo nouo mundo & chiaro & lucido piu chel sole: in le quale parole se denota el fructo dulcissimo che nasce de la sancta confessione & sono al presente sei fructi. El primo se chiama illuminatione de mente: Fi illuminata lanima in tre modi per la confessione sacrametale. Primo in cōsideratione



di se stesso. Per tãto crida il propheta Hieremia capitulo quarto cõ  
tra el peccatore così. Leua indirectũ oculos tuos: & uide ubi nũc p-  
strata sis. & anima ipiagata dal peccato leua i cierchio gli ochi tuoi  
& uedi doue tu sei cascata. Et per questa consideratione uiene lhuo  
mo i cognitione di suoi peccati. Secũdo si illuminato per humilita  
de. Lhuomo se humilia al sacerdote p amor de dio: & possiamo cõ  
parare el penitente al ciecho nato il quale disse a gli iudei. io andai  
& me lauai & hor uedo lume. Andai acio a la confessione con deuo  
ta humiliatione leuami per seruente compunctione & uedi cioe co  
gnoscedo el mio errore. Tertio e illuminato p la examinatione del  
discreto cõfessore E tenuto il cõfesor ad ammaestrare il peccatore & i  
signiarli qual peccato e mortale & quale e ueniale cioe che e obliga  
to arestituire & quello che nõ e obligato. Lo secũdo fructo de la cõ  
fessione se chiama ipetratione de misericordia. O christiano sai che  
la cõfessione nõ e altro che una corte de misericordia ben che la mi  
sericordia sia i tutte le opere de dio Come dice David ppheta. que  
sto intese Salomone in puerbio. capitulo octauo. dicẽdo. Qui abs  
condit peccata sua non diriget: qui autẽ confessus fuerit misericor  
diam consequet. Chi absconde gli suoi peccati non sara drizato in  
gratia: ma chi gli confessara trouera misericordia. lege i le croniche  
nel tempo di Carlo magno: Vno certo prete duna buona parochia  
ne la uigilia de natale haueua cõmessõ peccato con una publica me  
rettrice: celebrando la prima messa dinocẽte uolẽdo receuere il pane  
celestiale & diuino. Odio o dio nõ potea: e p. pulo aspectaua: & ec  
coti una columba discesse da cielo con uno terremoto: & beuete el  
sangue del calice: & porto uia lhostia cõsecrata. restarono tutti stupe  
facti. Procede a la secunda messa: & similmente la colũba porto uia la  
hostia col sangue beuuto il sacerdote intẽdendo el suo errore ando  
presto ad uno predicatore che predicaua in quella terra con lachry  
me & pianti confessõ il suo peccato. Ne la terza messa desce la co  
lumba & reporto tutto cio che haueua portato uia & fu aldito una  
uoce ne laere da tutti quelli che erano in chiesa: cioe la confessione  
impetrata misericordia. Lo terzo fructo se chiama pacificatione  
con odio. Ogni persona che in peccato mortale ha guerra capitale  
con dio. O misero huomo non pensitu quanto periculo sia hauere  
guerra con dio. Alde un pocho quanto sia ageuole cosa a reconcili  
arse con dio non e necessario occidere agneli boui o pecore: come  
faceno gli padri antiqui, ma basta: el riparo de la confessione p scon



tro de quanti animali se possano offerire a Dio. Perho el propheta  
Osea capitulo ultimo dice. Reddemus uitulos labiorum nostrorū.  
Noi renderemo el uittello de gli nostri labri in scontro de uittelli.  
questa confessione si figurata in nel frescho ramo de Oliua che por  
ta la colūba ne la Archa alhora del uespero. Genesis capitulo octa  
uo. Lo ramo de Oliua e segno di pace & causa di remissione di col  
pa. Questo ramo e portato alhora del Vespero per la columba in fi  
ne de gli tempi ordinati. Perche el spirito sancto ordenato p la co  
lumba in fine de gli tempi ordinati da la sancta chiesia. Noi siamo  
quelli ne gli quali se termina ogni eta tutta la fede di Dio uero &  
ogni lege. Possiamo dire che questa columba significa la chiesia: co  
me se lege ne la Cantica ca. i. Vna e la columbina mia: e porta la oli  
ua in bocha: pche la christiana fede in segno di pace ha ordinato la  
sancta confessione de la bocha. Lo quarto se chiama liberatione de  
le mane del diauolo. O dolēte peccatore quando prima tu sei in pec  
cato mortale incōtinēte tu sei obligato in mano del diauolo & i la  
tua bocha laqual e larga a lintrare & stretta a uscire. O fratello mio  
O sorella mia chi insegna a la pecora e al capreto o agello quando  
son in la bocha del lupo cridare be be: & cosi tu con la uoce humile  
& submissa tu manifesti gli tuoi peccati. Perho dice el deuoto Ber  
nardo. Dio p dona a chi confessa humilmēte & lo diauolo chi ha af  
saltato il cuore del peccatore perde la signoria. Nota uno bello ex  
empio: Era uno scelerato & molto uitioso il quale hauendo contra  
cto gran familiarita con el diauolo piu uolte con lui parlaua & con  
uersaua: & in forma humana caminaua con lui un giorno se consi  
gliauano de andare a certi bagni: & questo faceua el diauolo per uo  
lerlo affogare costui caminādo passando inanzi a una certa chiesia.  
Dice questo pouerello aspecta uno pocho io uoglio uedere cio che  
se fa in questa chiesia. dice lo inimico. Va ma torna presto: Costui te  
mendo il diauolo & cognoscendo gli peccati essere graui intro in  
chiesia & trouo uno religioso con lo quale confesso gli suoi pecca  
ti. il diauolo di fuori si dicea a tutti quelli che intrauano. Dicitu al  
mio compagno che torni presto: hor finalmente costui confessato  
uiene fuori il diauolo si gli disse: auete uoi ueduto el mio compa  
gno. Esto risponde io son quello. Respōde el diauolo & dice el nō  
e uero. Dice colui Come nō mi cognosci tu. Io sono piero tuo ami  
co. ma uero e che io me son confessato. Alhora el diauolo cridādo  
diceua. O traditore O christiano ladro tu si me hai assassinato: & in

h



continente con una puza terribile se partiua & quello pouerello fu liberato. Lo quinto fructo se chiama leuatione di mēte. Quādo un e in peccato il suo animo sempre sta aggrauato. Come dice il pphe ta Dauid penitente. Quoniā iniquitates meæ supergressæ sūt caput meū & sicut onus graue grauate sūt super me: le mie iniquitate son agrauade il mio capo: a modo de uno graue pondo. Ma incōtinente che lhuomo e cōfessato diligētemente rimane legiere come sel fus se leuato una mola da doīso: & alchuni sitritrouano tanto contenti di mente che gli pare essere a noze delicate: & feste. questo si intese Dauid che dice. Inuoe exultationis sonus epulantis. Ne la uoce de la cōfessione se troua exultatione & gaudio de epulanti a mēsa. Paulo apostolo dice. Gloria nostra hæc ē testimoniū cōsciētiae nostræ. La uostra gloria e questa il testimonio de la cōsciētia nostra. secūdo ad corinth. capitulo primo. El sexto e dimādato augumētatione di gratia secundo Alexandro de ales. Piu uolte dio se accresce augumē ta la gratia. Tu hai la figura in lsaia capitulo decimoquinto de Eze chia Re di iudei che essendo infirmo a morte. Dio nō solamēte gli rimosse la infirmita: ma anchora agionse a la sua uita anni cinque. Et perho canta piu uolte la sancta madre chiesia. O christiani cōfes fatiue a dio perche ello e buono in uno altro luoco. Confessatiue a a dio del cielo & altroui confessatiue a Dio inuocate il suo nome a cio che habiate in questo mōdo la gratia ne laltro la gloria. Amen.

FERIA TERTIA.

Olite iudicare secundum faciem sed rectum iudiciū iudicate. Ioannis septimo capitulo. Sequitamo hogi deuotissimi i Christo Iesu a contemplare una ordinata e ben disposta uirtu cioe sequitare lo acto de la cōfessione acio che intendendo la obligatione & la sua fortificatione: e anchora se intende a che modo la se debe fare. Nota tu christiano sonnolente a la tua salute. xv. lege o uero quindice circōstantie che uole hauere la confessione: uediamole ad una ad una. Et prēdiamo la prima che se chiama simplicitade che uol essere simplice: non paliata de zanze ne de frāsche come fanno molte donne: che cōfessando dicono male del marito: & in che modo eglic morta la gallina o altre nouelle: & tengono a tedio el confessore per: una hora non uegniendo a gli suoi peccati: ma lassandoli da canto e confessarse semplicemente nō cō parole dopie o uero coperte: ma fa che dica el male al modo che hai commesso. Perho dice christo in sancto Matheo: Si oculus tuus



fuerit simplex totum corpus tuum lucidum erit sel tuo ochio fara  
simplice tutto el tuo corpo fara lucente. Per il corpo se intēde la in-  
tentione & conscientia. La secunda circonstantia o uero lege de la  
confessione se chiama acto uoluntaroso & non afforzato. Tua ma-  
dre te manda a la confessione per forza & alchuni gli uano & non  
per uolunta: nō per deuotione; ma per usanza o uero per uergogna  
del mōdo. Questa e la cagione dicono gli doctori theologi il ladro  
dextro merito el paradiso; perche la cōfessione. chel fece in croce a  
christo pio & huomo fu uoluntaria cō deuotione & con fede e con  
speranza di gratia con contritione madata dal cuore: non per pagu-  
ra: non per timore: ma per amore. O christo mio: o benigno lesu: o  
maestro dolce recordarati di me quādo tu sarai nel tuo reame. Nō  
guardar agli mei errori: tu iusto & sancto & iniustamēte damnato:  
perche io ladro & robatore sono iustamente sententiato. Perho il  
cantore del spiritu sancto Dauid nostro si diceua. Voluntarie sacri-  
ficabo tibi & confitebor nomini tuo domine: o signore te sacrifica-  
ro uoluntiera: & faro cōfessione al tuo nome. La terza regola e chia-  
mata a maritudine cioe irridendo: come uano assai non col capo in  
chinato: non con molte zanze: ma con dolore di cuore con lachry-  
me pianti e sospiri. O pouerelli che fano beffe di tanto sacramento:  
o embriachi del mondo e negligenti de le sue anime. o Dauid mio.  
O buono penitente che dice tu: io rugeua con pianti del mio cuore  
pensando gli mei peccati. Notate christiani cinque signi de amaritu-  
dine. il primo e uergogna: cioe quādo tu ha confusione dal tuo pec-  
cato. il secundo e la humilita come fece il publicano quando tu nō  
ardisse leuare gli ochi a lo cōfessore. Luce decimo octauo capitulo:  
te insegna quello peccatore humile. il terzo segno sono le lachry-  
me. Trenorum secundo capitulo. Gitta fuora le lacryme come uno  
fiume di giorno & dinoc̃te. il quarto e forteza di fuora. Tu hai lo  
exempio di Maria magdalena che tanto fu forte in confessarse il  
suo peccato che nō obstante ogni uergogna ella se apresetto a Chri-  
sto lesu cō humilita mōstradosi peccatrice. il quinto sie uolūta prōp-  
ta ad obedire: tu hai la figura & uerita de christo: il fu obediēte per-  
in fin a la morte: ad philipenses secundo capitulo. la quarta lege sie  
chiamata discretione: cioe elegere uno discreto sacerdote prudente  
& docto: Anchora confessando discretamente & distinctamen-  
te gli suoi peccati. El psalmista lauabo per singulas noctes le-  
ctum meum. Io lauarē el mio lecto de nocte in nocte. Anchora



ne la confessione accusandose & non altri excepto quando non se  
puo fare altro per rispetto de le circostatie come e hauendo usato  
luxuria con la sorella e forza a nominarla. Anchora consiste in que-  
sto che se non hai facto uno peccato non lo debi nominare accusar-  
ti quello. La quinta e chiamata festinatia. Ecclesiastici quinto capi-  
tulo. Non tardes cōuerti ad deum. & ne differas de die in diē. Non  
tardate conuertite al signore & non indusiare di giorno in giorno.  
Non indusiare per in fino alultimo cōfessati presto quādo hai il tē-  
po per molte ragione. La prima p la incertitudine de la morte. Chi  
e certo di uiuere domane chi e certo de hauere il tempo a sua po-  
sta; O mondo pieno di fallacie: quanti miseri periscono senza cōfes-  
sarsi senza lingue: senza tempo di penitentia come bestie uano i per-  
ditione. Per tātō dice xpo ne lo euangelio. Vigilate perche nōs ape-  
ti el giorno o uero hora de la morte. La secūda ragione e accumula-  
tione de peccati. Quanto piu lhuomo indusia la confessione tanto  
piu accresce peccati luno sopra laltro como gli nodi de la p̄athena.  
La terza perche lhuomo piu si dislonga da dio con la mente & con  
le deuotione errando. Per tanto dice Dauid Domine qui elōgabūt  
se a te peribunt. Signore chi se elongano da ti perirano. La quar-  
ta e perche quando poi lhuomo uole el non puo. Viene la infirmi-  
a che non te lassa confessare perche molte cose te danno impazo.  
Oyme el capo: oyme el fiancho. oyme el corpo. Quinta perche dio  
se desdegna corozasi quando ne chiama & noi nō uogliamo respō-  
dere. El uiene puoi tempo che noi el chiamamo & lui non uole al-  
dire: o richo auaro chiama lui nel iferno: O padre Abraam habi de  
mi misericordia pche sono cruciato in questa fiamma: & nō fu per  
ho exaldito. La sexta conditione de la confessione e dicta integrita  
la confessione debe essere integra cioe confessare tutti gli suoi pec-  
cati: & non tacere uno ne doi peccati per uergogna, niente ti uale  
quella confessione imperfecta: & riceue il corpo de christo in pecca-  
to mortale: Che uareber ad una cita guardare tutte le porte de le ma-  
ne de gli inimici & poi el muro fusse roto: niēte. La septima e dicta  
fidelita: cioe credere fermamente che dio remette gli peccati cōfes-  
si. Chi non crede e non se confessa mortalmente se cōmunica non e  
possibile potere intrare in paradiso senza penitentia como nō puo  
uiuere el corpo senza lanima cosi ne il peccatore senza penitentia  
puo hauere gloria.

FERIA Q VARTA.



Abi quis peccauit: hic aut parentes eius ut cecus nascere  
tur Ioannis capitulo nono. Questi giorni habiamo ue-  
duto de la confessione in tre passate prediche: hogi il sal-  
uatore Iesu declara qual e la cagione de la dānatione de  
lhumana creatura. & finalmente conclude essere el peccato morta-  
le. Declaramo primo lo euāgelio puoi uederemo hogi del peccato  
mortale la propria diffinitione. cioe che cosa e il peccato mortale  
ben che ne gli passati giorni sia stato declarato in parte: acio che pos-  
siamo intendere questo piu bene noi uederemo primamēte la diffi-  
nitione sua cioe. Quāti sono gli peccati mortali: & come se chiama-  
no: & per nostro doctore & maestro noi toremo Ioanne euangelista  
apoc. xv. c. 10 uedi sette anzoli che haueano sette āghestare piene de  
lira de dio: Et el primo anzeło sparſe la sua anghestara ī terra e fece  
una piaga pessima in gli huomini che haueuano il sugello de la be-  
stia & che adororono la sua imagine. Per questo plar se itende el pri-  
mo peccato de la supbia nasciuta nel nostro primo parente i Adam  
che uolse tore a se la equalita de Dio: pche il diauolo gli haueua di-  
cto. Voi farete come dei sapendo el bene & el male. O pazo Adā. O  
smemorato homo. O crudel ferito. O piaga pessima. O bestiale cre-  
atura. lhuomo superbo nō cognosce dio: non reputa alchuno saluo  
se stesso di pregio. Tanto e crudele questa tale piaga de supbia che  
ella nō perdona a persona: nō cōsidera tempo: nō extima psona non  
guarda luoco. Non perdono al primo anzeło ī paradiso. Considera  
o christiano: se troua luoco alchuno doue si dimōstra tāta superbia  
quāta ne le chiesie. O pompe diabolice: Reprēdi qua homini & dō-  
ne del uestire superbo. Guarda come il supbissimo diauolo non si  
guarda di tentare Christo nel diserto. Mathei. iiii. Hęc omnia tibi  
dabo si cadēs adoraueris me: cioe. Ti donaro tutti questi reami che  
uedi se tu cadendo ī terra ingenochione me adorarai. O religiosi: o  
prelati ue perdona lo inimico imo maiore superbia se troua tra gli  
prelati che tra gli altri. Et generalmēte se inuilupano ī questo pecca-  
to ne la morte che ti giouera la superbia & la arrogantia tua. Niēte.  
El secūdo peccato e chiamato auaritia: el quale dicono gli doctori  
nō essere altro che uno appetito disordinato di hauere. Et sapi che  
non senza gran mysterio dico appetito disordinato perche le robe  
del mōdo essendo deputate al uiuere humano sono utile a lhuomo  
se lui le desidera tanto quāto e sufficiente a lui e basta non per illici-  
to modo non in damno del proximo nō in dispregio de dio secun-

h iii



do la conditione del suo stato el non pecca: ma desiderarle continuamente non se faciare mai non guardare a contracti falsi nō ad usare: non ad ingāni: ma a torto & adrito impire la casa per fine altecto. Questo e appetito inordinato: & e peccato mortale dicto avaritia elquale e uitio & radice de infiniti mali: & enormi peccati. Ad Timotheū. v. c. Radix omniū malorū est cupiditas. radice de tutti gli peccati e la cupidita: quāti latrociniū se comerino il giorno & la nocte: quāti odii: quāti homicidii p avaritia: li figlioli desiderano la morte del padre loro. Vno fratello occide laltro: o maledicta fame de la avaritia a che scādolo cōduci tu li pesti humani. Dice el poeta Virgilio describendo la destructione di Troia a che modo un garzone figliolo del re Priamo chiamato Polidoro essendo rimasto richo di beni paterni piu bello del corpo che hauesse formato la natura fu perho' occiso da un suo parēte per gola di roba: cioe avaritia. Di questo peccato parla esso ioanne sequitando in quello capitulo. El secundo angelo sparſe la sua anghestara in mare & fu leuato uno sangue come de morte & ogni anima che uiuea ī mare subito fu morta. La ragione e perho che in questo tempo in ogni stato frati: preti: monache: seculari: uechi: giouenti: dōne tutti attēdeno a tirare a se: ogni persona rapina: & dicono mio mio: Ieremie quinto capitulo. A maiori usque ad minorem omnes student avaritie. Dal maggiore al minore tutti studiano ī avaritia. El terzo e dicto luxuria. Di questo dice lo euāgelista allegato. El terzo angelo sparſe la sua anghestara sopra gli fiumi & sopra gli fonti de le aque: e se cambiorono tute in sangue. Dice ioanne La ira de dio e distesa sopra de gli fiumi cioe sopra la uolūta de le delectatione carnale. O peccato molto detestabile per loquale nel huomo nasce cecita di mente: mal consiglio: inconstantia in ogni suo buono proposito: amore de se stesso: odio de dio: desiderio de la presente uita: desperatione de uita eterna. Reprehenderai qua huomini & dōne a tuo modo. O serui de dio. O religiosi non ue confidati da uoi stessi: fugiti date luoco: nō e meglio che fugire la tropo conuersatione de le femine. El quarto e questo peccato de ira: elquale secundo gli doctores e appetito disordinato di uēdeta perho sequita lo euāgelista dicendo. El quarto angelo sparſe la anghestara cōtra del sole & gli fu cōcesso che li affligisse gli huomini de riscaldamento: e essi afflicti si biamtemorono dio del cielo per gli grandi dolori: & non fecero penitentia: cioe dando gloria a dio. Questa uisione uole dire che ira e come un fuoco che consuma &



ardè lhuomo di qua & poi nel inferno douè biaſtemauano gli dam  
nati dio con gli ſancti:& non dimeno hai a notare tu ualente huo  
mo che lira ſe prende in tre modi:cioe ira de paſſione ira de zelo &  
ira de uitio. Lira de paſſione e quando lhuomo e preſto a corozarſi:  
& queſta e coſa naturale:& maximaméte in uno melâcolico & cole  
rico per la natura de loro complexione:queſto non e peccato pche  
ne le operatione che uengono piu preſto da una diſpoſitione natu  
rale che da uolûta lhuomo non e laudato ne anchora uitupato co  
me dice il philoſopho nel ethica:& anchora el propheta David.Ira  
ſcimini & nolite peccare.Se ue turbate nō uogliate peccare pſeuerâ  
do i queſta ira:ira de zelo e quâdo lhuomo ordinataméte deſidera  
la uendetta duno catiuo: la ragione i queſto modo ſe ſcorozo Moy  
ſes contra il populo idolatrâte che adoro lidoli. Exodi.c.xxii.ira de  
uitio e quâdo lhuomo deſidera uedeſta de alchuno o iuſtaméte o i  
iuſtamente piu p odio che p ragione.Da queſta ira naſcono diuiſio  
ne:biaſtème cōtentione.El quinto peccato ſe chiama accidia.Di que  
ſto dice lo euâgelista.El qnto angelo ſparſe la angheltara ſopra la ſe  
dia de la beſtia & deuenne il ſuo reame tenebroſo. Queſto ſignifica  
accidioſi tenebroſi ſempre & turbati:ſempre melanconici:perche ſe  
cundo gli philoſophi & theologi.Accidia e una piegria di mente:  
& uno tedio de comenciare un bene & hauere paura de nō poterlo  
compire.O pigri ſciagurati:ſempre uno pigro e ſtracho & aparegli  
hauer un gran pōdo adofſo:ma nō troui mai che li rencreſcha ſtare  
a tauola doe hore o tre pur chel habi di buono a mangiare ſempre  
murmurando & infamâdo altrui. O giouani uagabundi che diſcor  
reti tutto il giorno per le piazze fugite locio ſequitate le bone opera  
tione.El ſexto e peccato di gola.di queſto dice loâne.el ſexto ange  
lo ſparſe langheſtara i lo fiume grande eufrates:& deſicco laqua &  
apparechio la uia a gli Re dal leuar del ſole:queſto ſignifica el pecca  
to de la gola preparato a gli Re & a gli grandi maeftri & prelati &  
chiamafi fiume grande ad denotare la infaciabilita de la gola:per  
ho ſi chiama appetito inordinato di beuere & di mangiare per que  
ſto multi ſono morti.Adam per la gola fu gitato del paradifo. Noe  
embriacho fu deſprezato dal figliolo. Noe abeuerato commiſſe in  
ceſto con le figliole. Eſau per una ſcudella de lente uende la ſua pri  
mogénita.Oloferne embriacho fu occiſo. Herode embriacho cōmiſ  
ſe homicidio de ioanne: Che diremo del richo epulone che haue  
ua factò uno altare del ſuo corpo. O miſeri gulofì: o infariabili

h iiii



huomini: o uilissimamente uiuere: sobriamente uiuete come huomini ragioneuoli: non come bestia: non come gente senza ragione. El septimo e dicto peccato de inuidia. Di questo dice loane. El septimo angelo sparle le nghestara ne laere & uscite una uoce grade del tepio che dicea. Eglie fornito. Ne laquale uisione denota lo euangelista p lo gittare la enghestara ne laere chel peccato dela inuidia e fū dato in laere & catiua uoluntade. O peccato nefandissimo. Quanti mali sono sequitati per questo: p la inuidia del diauolo la morte intro in questo mondo: la inuidia mosse caym ad occidere suo fratello: la inuidia mosse li figlioli de iacob a uendere suo fratello ioseph. xxx. ducati. la inuidia mosse gli sacerdoti & iudei cridare contra de christo ne le orecchie di Pilato: Crucifigelo crucifigelo: Queste sono sette cathene lequale ligano lhuomo in tal modo che tempore el remane seruuo del diauolo: & schiauo del peccato. Perho diceua sancto Paulo: Chi fa il peccato e schiauo del peccato: uolere uscir di questa seruitu & farsi libero el bisogna confessarsi: aprire la bocha & dire: lo ho peccato: tu dio habi misericordia. Amen.

FERIA Q VINTA.

Cce defunctus afferebatur filius unicus matris sue. Luca. c. vii. Dechiara lo euangelio quanto a la lettera & puoi dirai a questo modo. Questo gioueneto morto significa il peccatore nel peccato mortale figliola de una uedoua. Questa e la sancta chiesia che remane uedoa quando more lanima dun christiano per el peccato mortale & si suscitato da christo p la eto de cōfessione absoluēdo lhuomo de la pena eterna: cioe cōmūnicādola ī pena tēporale picola & breue & acio che lhuomo itenda quale e peccato mortale & quale ueniale metteremo. xii. regule dignissime che farano cognoscere. La prima e posta da san Thomaso secūda secūde. q. lix. articulo. El peccato mortale e quello che e cōtrario a la charita. laquale e uita de lanima: la ragione e questa pho che niuna gratia: niuna uirtuosa uitupatione pote giouare a lhuomo ad salute senza la charita: & nō te marauigliare: pho come dice san Thomaso a sancto Luca. c. x. El primo & maximo comādamēto e amare dio cō tutto il cuore & piu che se stesso: secūdo e amare el pximo come se stesso. Tutto quello adūche che cōtrario a la charita de dio e del pximo e mortale peccato excepto se nō fusse una picola cosa pho che come dice san Thomaso secūda secūde. q. lxi. articulo. vi. Quella cosa che puocha fu presa da la ragione come la fus



se nulla. la secunda regula come dicono gli theologi e questa. Ogni trasgressione contra alchuno de gli comadamenti de dio e peccato mortale. Et questo medesimo se intende de ogni altro precepto de li proprii superiori: perho che se dice nel psalmo. cxviii. Increpasti superbos maledicti q declinant a mandatis tuis: cioe tu dio hai repressi gli superbi maledicti quelli che smariscòno da gli tuoi comadameti. la terza regula. Ogni transgressione còtra qualunq precepto de la sancta madre chiesia e peccato mortale. onde. xxiii. capitulo di sancto Matheo se dice. Si ecclesia nò audiuerit sit tibi sicut ethnicus & publicanus. Sel nò aldira la chiesia habbilo p uno publicano dispecto. la quarta regula e ogni transgressione còtra qualũche comadamento licito che pertega a l'officio di ciaschuno superiore ecclesiastico: o seculare e mortale peccato. Perho san Paulo dice ad Romanos. xiii. Qui potestati resistit dei ordinationi resistit. Chi còtrastara a la potesta còtrastara a la ordinatiõe de dio: & chi còtrastara se agstara dñatione Per tãto dice scoto sopra la. xv. distinctione nel quarto de le sentetie. Che colui che nò fa la penitẽtia imposta dal sacerdote i confessione pecca mortalmẽte pho che fa còtra del comadamẽto de la chiesia & del uicario de dio i quello acto. la quinta nò solamente e peccato mortale lacto: ma anchora la itentione catiua. Vnde dice christo Mat. xv. Qui uiderit mulierẽ ad cõcupiscendũ eam iam mechatus est in corde suo: chi guarda la femina con desiderio de luxuria gia ha cõmessò fornicatione con lei nel suo cuore: & debisi intendere de la intentione deliberata: pho chel peccato ha tre pgressi: cioe suggestione: laquale non e peccato anzi puo essere cõmerito quando la persona nò gli da cagione p proprio defecto. El secũdo pgresso e delectatione senza cõsentimẽto deliberato: & questo e peccato ueniale. El terzo e cõsentimẽto deliberato: & questo e peccato mortale aduenga che nò sequita l'opera. Questa e doctrina de sancto Gregorio sexto. c. Testamẽtũ. La sexta regula ogni delectatione de peccato mortale sie mortal peccato: cosi dice san Thomaso secũdo la secũde questione. lv. articulo. iiii. La septima. Quello pecca mortalmẽte che p sua colpa se pone al periculo di peccato mortale. Bonauetura sopra el quarto de le sentetie distinctione. xvii. Dice che quãdo alchuno se dubita d' alchuna cosa: cioe se le peccato mortale o ueniale: eglie obligato a confessarsi di quella come de ciascu no peccato mortale: acio chel nò se pona al periculo. Verbi gratia se lhuomo fa chel uino potẽte de inebriarlo inebriadosi pecca mor



talmente,perche scientemente el se priua de luso de laragione. Là  
oçtaua e questa.Colui pecca mortalmète che cōsente a colui che co  
mete peccato mortale. Ad Romanos capitulo primo. digni sunt  
morte nō solū qui faciunt ea;sed qui cōsentiunt facienti. Son digni  
de la morte non solamète quelli che comettono le ribaldarie ma eti  
amdio quelli che cōsentino a gli adoperanti le tristitie. come sono  
quelli a cui piace el male cōmesso a destrutione de le terre;o furti;o  
altri mali grādi consentendo a quello;o anchora dare conséglio ado  
perare male o comandādo tutti peccano mortalmète come gli pri  
cipali che cometenno il male.La nona regola e auenga che la perso  
na non consente ne gli piace il peccato;nō dimeno se per sua colpa;  
o indiscretione da cagione ad altri de peccare el pecca mortalmète  
perche el se pone ne le lege ciuile. Chi da cagione de danno tāto fa  
come se dacesse lui stesso quello danno.Vnde per nō dare al proxi  
mo cagione di scandolo la persona debese abstinere da quello che p  
se e licito;come farebe mangiare carne beuere uino o altre cose.Ad  
Romanos tertiodécimo se dice.Si propter cibum frater tuus cōtri  
statur iam non secundum charitatem ambulans. Sel tuo fratello se  
contrista per lo cibo che tu mangi.tu non fai secūdo la charita mā  
giando.Non uolere perdere per lo tuo cibo quello perche e morto  
christo.La decima e ben che lhuomo non consente ne da cagione  
al peccato del proximo non dimeno sel non gli contradice quanto  
el puo e obligato a quella pena che lui. Vnde i capitulo Cōsentire;  
distinctione trigésima.Dice sancto Gregorio.Error cui non resisti  
tur approbatur.Lo errore a chi non se resiste si confirmado.Vnde e  
da sapere che lhuomo i tanto e obligato a contrastare al peccato in  
quanto ilha sopra del male factore officio di presidentia tempore le  
e spirituale perho che quello che ha officio non solamente e obliga  
to de gli peccati manifesti;o uero quelli chel fa;ma etiādio de quelli  
secreti che doueua sapere per diligentia o sollicitudine che apertie  
ne al suo officio. Vnde el capitulo Quamuis extra de regulis iuris  
dice.Non se puo excusare el pastore sel lupo mangia le peccore & ef  
so pastore nol fa;perho el padre e obligato per tutti gli peccati che  
commeteno gli figlioli per sua negligétia;& cosi lo marito uerso la  
mogliere.El rector di peccati del populo duna terra. O gran pericu  
lo e danno e quello de superiori i pensare a quanto sono obligati.  
Responde qua a tuo modo.solamente e obligata la persona de pec  
cati per quelli chel tiene a baptesimo quando non sono a maestriati



in la fede & boni costumi del padre. de consecrati. distinctione quarta  
capitolo Vos ante omnia,

FERIA SEXTA.

Cce quomodo amabat eum. Ioannes. xi. Dechiara tutto  
lo euangelio secundo la lettera. perche eglie bello. puoi  
dirai in questo euangelio se tracta del amore de dio uer-  
so lhumana creatura. del quale amore uederemo hogi.

Trè sono gli stati del diuino amore. El primo de gli incipienti figu-  
rato per lazaro. El secundo de gli proficienti figurato per maria. El  
terzo de gli proficienti figurato per maria. El primo de gli incipien-  
ti a tre gradi. El primo grado e senza elquale niuno se puo saluare  
delquale christo disse agli apostoli. Mathei duodecimo capitolo.  
Amare el tuo idio con tutto el cuore & con tutta la tua anima e cō  
tutta la tua mente. lo affecto humano se diuide in quatro obiectio-  
ne a le cose superiore: inferiore: exteriore: & interiore. Per questo se  
puo dire che lhuomo ha tre affecti li quali e tenuto a dargli a dio.  
El primo affecto e de le cose temporale: honore: fama & simile cose  
in questo se intende che la mente humana deba per li facto modo  
essere leuata in dio che per niuna cosa terrena mai se uenga a sepa-  
rare da dio. non per dinari non per roba mun. Jana ne per figlioli: &  
questo e amare dio con tutto el cuore. El secundo affecto de lhuo-  
mo e le cose interiore cioe. la propria sanita & uita: per questo sot-  
to giōse iesu christo ne lo precepto. Ama dio con tutta lanima. Vn-  
de amare dio con tutta lanima nō e altro che post ponere & dispre-  
giare la propria uita corporale per lo diuino amore come se dice. lo  
anni's capitolo duodecimo. Chi ama lanima sua piu che me la perde-  
ra: adunque chi per aquistare sanita usa incantatione: o altri malefi-  
cii fa contra el precepto de dio & de la chiesia: & condanna lanima  
sua a morte eterna. El terzo affecto de lhuomo e a le cose interiore  
come a le cose intellectuale: cioe Scientia de ragione naturale lequa-  
le tute se uoleno postponere a lo amor de dio: & questo e amar dio  
con tutta la mente & basta pel primo. El secundo stato e amare de  
proficiēti. De questi tali parla Ioanne nel apochalipse dicendo i per  
sona de dio e Al uincēte date amāgiare del legno de la uita che nel  
paradiso del mio dio. ne lequale parole. il spirito sancto manifesta  
tre uerita a lanima proficiente: per questo dice al uincēte. Colui e  
ueramente uictorioso: elquale nel primo stato come e dicto per  
lo diuino amore uince tutte le cose exteriore interiore & inferiore



& piu uolte uince la mōdana superbia per la humile sapientia per la humile obediētia: come cōfiglia xpo in san Matheo. c. xvi. dicendo: Chi uole uenire dopo me prēda la sua croce & pūgasi a sequitarme. Vince la mūdana luxuria cō la sātta castita: come ce consiglia xpo Mathei. ix. dicēdo Son alchuni castrati da se p amor del reame celestiale. Vince la mūdana auaritia cō la uolūtaria pouertade secundo el consiglio de Christo. Mat. ix. Se tu uorai essere perfetto ua & uendi quello che hai & dalo a poveri & uene a sequitarmi. & hauerai el thesauro in cielo. La secunda uerita de la prophetia e dicta. io gli daro a mangiare del legno de uita il quale nō e altro che la nostra uita lesu christo del qual parla Dauid nel primo psalmo. El fara come uno legno piantato inanzi el corso de le aque. La terza uerita dice ioanne nel paradiso del mio dio che se itende per questo paradiso: se nō la cōscientia del iusto di uarie & diuerse uirtu piātato: Tal cōscientia e tutta a dio gratiosa iocūda & in se stessa fructuosa al proximo & piena dogni cōsolatione: & p questa e chiamato paradiso de dio: pche ī essa se reposa dio. El terzo e il stato de perfecti & di questi parla Salomone quando el dice. El mio dilecto sta a piacere tra li zigli spirituali sono molti zigli spirituali p li qual se ascēde a lamor de dio. El primo e desprezo dogni cosa temporale: perche el precedente stato de incipiēte lanima ha gia gustato quāto dio e dolce ne gli suoi serui subito gli nasce un fastidio & odio de ogni transitoria cosa: & secūdo che scriue Aug. gustato el spirito ogni carne pare insipida fastidiosa. Vnde nel Apocalipse .c. x. se dice El fara el spirito de dio amaricare il uentre di cui el gusta: ma ne la bocha de tale fara dolce come mele. Tre foglie ha questo ziglio secūdo: perche in tre cose se cognosce questo despregio. La prima se chiama necessita perche: chi de queste cose temporale solamente ne prende & tante ne desidera quanto basta a la necessita del uiuere humano & sempre de cio el lauda & ringratia dio dicēdo. Benedicto dio ne gli suoi doni e sancti ne le sue operatione: la secunda foglia se chiama uilita de: perche uoluntiera usa le cose uile per despregare perche queste cose hanno natura per uestire lanima duno spirito humile & benigno. la terza foglia e dicta libertade perche lanima perfecta in Dio usa queste cose mondiale come se non fussero sue comunicādole a chi ne ha bisogno. El secūdo ziglio e desiderio de le cose celestiale. Tre foglie ha questo ziglio: la prima e audientia: perho che tale anima uoluntiera alde la bona doctrina: come le cose cha pertengono



a la fede: laquale fede se initia da lo audire come dice san Paulo ad Ro. La secūda e la ragiōe la quale secūdo san Ber. cōforta lanima illuminata. Questa e la ragione perche christo ne conforto lo orare dicēdo. Domādate receuerete: cerchate & trouarete: batteri & faraui apto. La terza foglia e chiamata contēplatione per la consuetudine de orare: se uiene a la cōtemplatione de dio & de gli spiriti superiori. laquale cōtemplatione e una certa eleuatione di mente in dio per uirtu superiore: laquale rende cōsolatione & dolceza a lanima: & alhora cāta cō el ppheta David O signor de le uirtu quāto sono amate le tue habitatione: lanima mia & el cuor mio ha desiderio & zelo de habitare in quelle & le mie carne se ralegrano del signore mio diuino.

### SABBATO.

Go sum lux mundi. Declarato tutto lo euangelio: hogi sequitaremō de lamor diuino. Vedēdo il terzo ziglio de lamor de christo elquale se chiama separatione. Desidera lhuomo che ama dio pfectamēte che la sua anima sia separata dal corpo p essere cōiūcta con el suo dolce christo. Tre foglie ha questo ziglio che porgino questo sancto desiderio: la prima e cōsideratione de gli aduersarii. Diligētemēte considera lanima illuminata quāte sono le cōtrarieta a saluarli in gratia: i questa peregrina uita li demonii il mōdo & la carne. Ogni psona cō innumerabile bataglie: insidie e forze ingāni & malitie sono solliciti a pfundare la nima: & quādo lhuomo pfecto considera questo el crida spese uolte a dio dicendo. O signor dio uoglime cauar di questa pregione acio chio laude el tuo nome: le iuste anime me aspectano per fin che tu me remeterai. La secūda consideratione de picoli: la psona humile sempre teme e mai nō presume ne le sue forze: ma solamēte i la misericordia diuina temēdo sempre de cōmettere qualche negligētia che la facia abandonata da dio la se ricorda de la ruina de lucifero la considera el cascare de li primi parēti. la forteza de Sāsone. la sanctita de David: la sapiētia di Salomone. & appargli continuamente che Paulo apostolo li crida nel capo: Qui se existimat stā: uideat ne cadat: Chi se crede stare fermo guardasi dal cadere. La terza foglia e cōsideratione de gli premi cioe uedere dio a facia a facia in sūma trāquilita possederla eternalmēte fruire & allegrarse i: la humanita de xpo uedere la regina de gli angeli ornata de gloriā quāto honore sono gli beati: quāti iubili: quāti canti in quāte dolceze sempre



specchiarse in dio. El quarto ziglio e despregio de le opere proprie pa  
redoli a lui che ogni fatica chel dura e patisca p dio sia nulla: il qua  
le anchora i se ha tre foglie. La prima si chiama exercitatione i le co  
se uile. Quato piu lanima e innamorata de dio & illuminata da dio:  
tanto piu se humilia e reputa da pocho. Et come una serua pouera  
fa tutte le cose che fanno bisogno: pigliado questo exepio de la ma  
dre de christo uergine maria: chie innamorata de tutti li officii di la  
humilita e ligedo la uare cusire filare medicare seruire ad ifermi &  
ad poueri. O regina del paradiso o madre d' dio: o iperatrice del uni  
uerso che fai tu essendo occupata i gli officii de humilita: per le qua  
le tutti te chiamano beata. La secunda foglia sie a fare queste opere  
co seruiore: perche dio piu apparecchia lo effecto la fermeza e bona  
uolura che lopera de lhuomo facta co pocha charita. La terza e re  
putarse indegno de fare tal opere pche non se fano se non a dio. Chi  
serue a lo infermo serue a dio. Chi fa elemosyna al pouero la fa adio  
perho dice christo ne lo euangelio & dirai nel iudicio. Quod uni ex  
minimis meis fecisti mihi fecisti. Quello che hauete facto a un de  
gli mei serui lo hauete facto a me. El quinto ziglio e no curarsi del  
mondo elquale ziglio ha tre foglie. La prima e dicta iocudita Colui  
che inebriago del diuino amore se iocuda & dilecta ne la aduersita  
& tribulatione secundo che e scripto actu. c. vii. Ibant apostoli gau  
dentes a conspectu concilii. quonia digni habiti sunt pro nomine iesu  
cotumeliam pati. Andauano gli apostoli alegri dal conspecto del  
concilio perche erano estimati degni de patir dispregio p el nome  
de iesu christo. La secunda foglia e i le cose prospere humiliarsi. Chi  
e pieno de la diuina dolceza ne le cose prospere del mondo non se  
exalta: anzi se humilia i tutte le cose. La terza foglia e dicta inuaria  
bilita. perche tanto estima il male quanto il bene: tanto il freddo qua  
to il caldo. El sexto ziglio e dito securita ne le cose contrarie. Que  
sto ha tre foglie. La prima e dicta no temere perche chi ama dio co  
perfecto cuore non e cosa al mondo che lui tema come dice el no  
stro David. Dominus illuminatio mea & salus mea quem timebo  
dio e la illuminatione e salute mia e di chi hauero io pagura? & san  
Paulo a gli Romani Quis me seperabit a charitate Christi? Chi me  
remouera da la charita de christo: tribulatione: o angustie: o fame: o  
nudita quasi dicat niente. Non fame no parenti: non figlioli: non ro  
ba del mondo: non ferro: non fuoco: perche dio e piu nobile & piu  
excellente. che tutte queste sanfaluche. lui e summo bene perfectio



e queste cose create son piene de diffecto. El septimo ziglio sie dicto exaltatione di mente in dio per transformatione i lui. Tre exaltatione receue la persona che ama dio perfectamēte. Prima e intellectuale. Secunda e affectuale. Terza e corporale. lequale tre exaltatione dimōstra san Ioanne Apocalipse quartodecimo capitulo dicendo. Io aldi una uoce dal cielo come una uoce de molte aque & di uno gran tonitruo laquale era come una uoce de cytharista che sonauano cō suoi instrumēti. Prima e exaltatione intellectuale: perho el dice. Io. Aldi una uoce come de multitudine de aqua. Ben che la nima non habia uoce corporale. nondimeno e neccessario che la sua uoce interiore sia tanto grande quāto e la sua letitia. Per tanto dice el propheta Dauid. Vox exultationis & salutis in tabernaculis iustorum: la uoce di exultatione & di salute i la habitatione de iusti. Di questo mouimento di cuore o uero de aqua dice christo a la Samaritana. Ioannis. iiii. Chi beuera de laqua che gli daro la se fara in lui uno fonte di aqua che sagliera i uita eterna. Secūda allegrezza di mente. Di questo dice Ioanne che aldi sonare uno tuono grande el quale se genera uapore di aqua & di fiume sorile di terra. Terza exultatione corporale: perho dice Ioāne. La uoce che io audiua era come di cytharizanti con sue cythere. Che significa questa cythera se nō gli lor corpi che exultano idio cō allegrezza. di questa dice il propheta. Gli sancti exultaranno in gloria & se ralegrarano in gli loro lecti e camere: la legrezza de dio fara gli loro cuori & fauce.

#### DOMINICA IN PASSIONE

I quis sermonem meum seruauerit mortem non gustabit in eternum. Io. c. viii. dichiara lo euāgelio dimostra christo hogi la nobilita de lhuomo quāto a lanima dicēdo chi seruara li mei precepti nō morira mai. questo nō se itende quāto al corpo: ma quāto a lanima perche uediamo el corpo corūperse dissoluerse anichilarse: solo lanima rimane imortale ppetua & eterna con dio. o pueri christiani leuate li ochi uostri & cōseruate la nobilita de lanima. io trouo. ix. nobilita de essa anima. La prima si dicta nobilita de creatione. Creata fu lanima dal suo creatore dio spirituale: memoriale: intellectuale: simplice: indiuisibile: senza peso: senza figura: senza quantita: senza mesura non longa: non larga: non robusta. capace de uirtu & de uitio: apta a pene a premio facta da Dio dicta quanto a la uirtude naturale intellecto memoria & uoluntade intelligente de le cose passate presente & future. Nobile perche e facta con le mane de Dio con grande



consiglio & deliberatione perche tutta la trinita lha fatta el padre.  
la eleffi nel suo tabernaculo. & il filiolo p sua sposa, lo spirito scto  
la consecrata dicendo, Dio faciamo lhuomo a la imagine & simili-  
tudine nostra & sia pferito ali pesci del mare oceli del cielo :& tute  
le bestie de la terra, O grãde dio, O amatore dio egli ha dato la iusti-  
cia originale la ueste d' la immortalita e libro arbitrio: la sotiglieza del  
ingenio la sciẽria de discernere el bene & el male, O grande dignita  
de lanima, Non basta questo anchora gli ha dato la custodia angeli-  
ca p laquale la se possa fare degna del cielo, O anima quãto sei gran-  
de de te parla Daud nel psalmo dicendo, O cita de dio cose glorio-  
se son dicte: de te parla anchora Bernardo sancto de te dicendo, O a-  
nima incolpita de la imagine de dio, adornata de la sua similitudi-  
ne sposata di fede recõparata p il sangue de christo: deputata con an-  
geli: capace di beatitudine: herede de la diuina bontade particepeuo-  
le di la ragione: tanto e la nobilita de lanima che niuna cosa la puo  
faciare se non dio: uiuere con dio e signorezare le altre creature, No-  
ra ualẽte homò che maggior similitudine ha lhuomo cõ dio che al-  
chuna'altra creatura, Primo dio e uita per essentia: così lanima e ui-  
ta dil corpo e per lei ha lo essere, Secũdo in dio sono tre persone pa-  
dre figliolo e spirito sancto: così de lanima son tre uirtu: intellecto:  
memoria:& uolunta: e come dio e uno in tutto el mondo & solo  
gouernatore: così lanima e una in tuto el corpo, Dio e imortale e la  
nima immortale, Dio e simplice: e lanima anchora simplice: Et che  
questo sia uero uediamo como gli doctõri dechiarano la sua natu-  
ra mostrãdo che cosa e lanima: questa sara la secunda parte o uero  
dignita de lanima, Remigio se diffinisse la natura de lanima in que-  
sto modo lanima e una substantia incorporale che rege il corpo di  
Moyse, Gene c. i. dice lanima imagine de dio, Dechiaralo a tuo mo-  
do, La terza dignita e che lo dio nõ ha cosa in questo mōdo piu cha-  
ra quanto lanima del christiano, Ayme che hõgi nulla cosa si esti-  
mata lanima, Vnde el deuoto Bernardo dice condolẽdosi de noi lo  
afino o uero boue cade ne laqua & e chi lalza de fuora: cade lanima  
& nõ e chi la souẽga: non dimeno christo sie morto p lanima non  
gia per lafino, O pouera anima nõ hai chi se curi di te se nõ christo:  
O pazo christiano caminarai, xx. giorni p uno ducato doro p la uia  
il pare a fare fatica, cinque passi andare a la messa o a la predicatione,  
El tristo christiano la prima cosa che pone al periculo sie lanima  
uẽdẽdola mille uolte el giorno p uno soldo, Nota anima christiana



che una uolta el diauolo fece tregua con Dio. & in gli pacti dio gli domando che uotu per tua regalia? Io te daro gli.iiii.elementi: non gli uoglio disse el diauolo. Voitu el gouernò di celi. non che uoi ad unq; disse dio? Respose lo inimico ad alta uoce. dame l'anima del homo & il resto sia tuo: O ingrato homo diabolica persona o smemorato christiano cognosci la dignita de l'anima tua & nō uolere esser ingrato: faruella mōdela: uergognati de fare cosa che sia contra la dignita di eissā. La terza dignita e custodia. chi nō guarda il suo thesaurō e pazo. l'anima e tanto amata da dō che uno angelo ne ha custodia e guarda & sempre la compagna. Et tu dōna ualēte hauendo un figliolo o uero doi nel uētre hauereesti doi angeli nel corpo. Dio fa dō l'anima come fa el zeloso d' la sua amāte o uero moglie che nō labā dona mai: & nō uole che rimāga sola. così dio sempre da bona cōpagnia a l'anima nel uētre: nel nascer: e nel uiuere acio chella nō cada nel peccato de la morte: & a cio chella nō se desperi: dapoī la morte acio che esso angelo che la guardera p'senti ināzi a dio. Grā uergogna e a l'hō a peccare nel cōspecto di dio ī prefetia di sancti angeli. O peccatore Aldi san Mat. c. vi. El patre tuo chi te uede ī se certo te lo rendera: cioe el tuo bē fare. La quarta dignita e che cō grā dolor la si pduca. Sel fusse uno che nō hauesse piu de uno figliolo & quello morisse molto se dolerebe: quāto magiore dolore douereesti hauere quando tu perdi l'anima tua. Alcuni lassano morire come bestie: & nō cōsiderando il stato de la sua dānatione: come tu hai Luce. c. viii. Se tu hauesti cognosciuto il tuo dāno o anima piangeristi anchora tu? O spirito gentile o anima dignissima considera con quāto amore dio te ha creata. & con quāto dolore el te ha recuperata. Primo el discese dal cielo in terra per saluare chi era gia cascata. xxxiii. anni uolse peregrinare per il mōdo sudato: scalzato: pouero: famelico: sitibundo predicando facendo miraculi. o anima ingrata cognosci il creatore tuo ilquale acio che anchora tu ritornasse uolse sottometerli a la morte uituperosa misera uille: cruda & amara. O dio imenso p quale cagione: facesti tu questo per amor solo. & da chi. De l'anima questo nostro spirito nobile. La quinta nobilita e da considerare cō quanto precio e stata redēpta col precioso sangue de christo. Vnde san Pietro dice nella pistola canonica. Voi non seti recōperati con precio uile de auro & argento corruptibile ma con el precioso sangue d' christo incōtaminato īmaculato: o ania īgrata del tristo christiano piange piange fortemēte quando tu uedi dio imenso huma-



nato per te morire per te spargere sangue: per te andare per te mere  
re l'anima sua a la morte: pho Paulo apostolo deuoto dice. Voi chri  
stiani siati comparati con gran precio. glorificate & portate dio nel  
cuore & corpo uostro.

FERIA SECVNDA.

I quis sitit ueniat ad me & bibat. lo. c. vii. Dechiara la let  
tera nel p'sente euangelio il nostro saluatore re di cieli in  
uita ogni creatura a la salute chiamádola a la gratia & al  
fonte uiuo dogni bene dicédo chi ha sete & uole la gra  
tia mia uenga a me: io son apparichiato p' tutti li modi dargli gratia  
e adiuto. tu me adimádarai o patre spirituale se noi non possiamo  
hauere la gratia senza dio come faremo se dio nō la uora dar a noi?  
io te rispōdo o anima che. vi. ragione. demonstrano dio sempre es  
sere apparichiato a douere dar la gratia pur che noi la uogliamo ac  
ceptare. La prima se dimádada oratione di sancti frequétata la orati  
one p' sancti chiamata da noi obtene gratia da dio p' nostra salute.  
questo e cio che uolse dire Iob patietissimo. c. v. Conuertitiue ad al  
chuno d' sancti dimáda e uedi se glie alcuno che te rispōde: cioe cōsi  
derato lui la tua petitione e necessita se metta a p'gare dio p' te. onde  
sancto Gre. dice. xii. libro moraliū che gli sancti nō cognoscono na  
turalmente le nostre petitione: ma sono manifeste a loro da dio: &  
uedendo dio qualche particula de le chose che sono in dio quanto  
piace a dio manifestarli. Vedédo adūque loro che dio piace che essi  
pregano p' noi, lo fano & essendo pieni di charita che induce a soue  
gnire al p'ximo lo fano p'gando son exauditi p' uoi. La secūda ragio  
ne e dicta isfāmata deprecatione de xpo. O d. o buono. o xpo dolce  
al di cosa marauigliosa la ragiōe isfirmata che fece xpo nel horto al  
padre fu di tanta efficacia e uirtu chel ualle a tutte le creature che  
mai al mōdo farano. Vnde san Thomaſo dice ne la glosa sopra que  
sta parola che xpo nel horto facto i agonia uide i spirito tutti quelli  
che doueuan esser salui p' mezo d' la sua creatione pche da dio era  
cosi stato ordinato che tutti quelli doueuan hauere gratia da Dio  
lhaueſſero p' mezo de la oratiōe de xpo: pho dice san Paulo a gli he  
brei. Exauditus ē p' sua reuerētia. Egli e stato exaudito p' la sua riue  
rentia. unde nota questa parola tu ualēte homo se xpo ināzi la sua  
passiōe nō haueſſe orato mai non si saluaua alchuna ania creata da  
dio se la uergene Maria cō tutti gli apostoli e tutta la turba de mar  
tyri sacrati e cō tutto il cuore di cōfessori e la grāde cōpagnia de le  
pure uergene fusſero affatigati migliara de anni p' xpo non mai era



no salui. Nōne perho che in questo modo douea hauer effecto l'ordine dela diuina predestinatione; nō temer adunq; o homo poter hauer la gratia de dio pho che sempre lhauerai pur che tu uoli. La terza ragione dimādata humiliatiōe cioe inclinatione di core pho lo apostolo san Piero nela sua canonica. Supbis resistit deus humilibus aut dat gratiā. Dio fa resistentia ali supbi e porge la sua gratia a li humili. O supbo āgelo; o supba Eua scacia un del cielo laltro del paradiso per qual cagione nō per dinari; nō per luxuria; nō per ira nō per homicidio; ma solo per supbia. O Dauid mio per qual cagione essendo tu stato ladro; luxurioso; porcho; homicida del pximo receuesti tanta gratia da dio & tornasti in amicitia p humilita; humiliādosì el cēturione i fidele core: A xpo dimāda uita; dimāda gratia & dice. Domine nō sū dignus ut intres sub tectū meū. Signor io nō son degno che tu entri sotto el mio tecto & xpo dolce maestro li respōse. Sicut credidisti fiet tibi. Te sia facto così come hai creduto uēga per testificatione la feruente & sollicita chananea e dica. Nā & catelli edūt de micis quā cadūt de mensa domini sui. Signor anchora li cagnoli māgiano dele minucie di pane cascate dala tabula di soi patroni. Disse alhora il prudente maestro xpo. Fiat tibi sicut uis. Te sia facto el tuo uolere; corri & tu o publicano battēdoti el pecto nō audēdo leuare li occhi al cielo del qual dice leuāgelista. Dicesi questo in casa sua iustificato de xpo; pho che ogniun che se exalta sarà humiliato; e chi se humilia sarà exaltato. La quarta se chiama uergona hauer cōfusione e uergogna de soi peccati; pho dicea dauid nel psalmo. Quotidie uerecundia mea cōtra me ē; & cōfusio faciei meae coopuit me: ogni giorno lauergona mia e cōtra di me; & la cōfusiōe dela faza mia me ha coperto; p tanto san Thomaso dice. Che la uergona duna psona rimoue quelle cose che son cōtrarie a la uirtu in doi modi. Prio molte uolte p uergogna la psona si guarda da uno uitio; secūdo la uergogna de l'homo che uede li uitii sui sforzati a rimoueli p acto di cōfessione reprēdēdo lanima cōe dice Ansel. a lanima pche nō pianzi tu o sposa di christo habitaculo de spiritu sancto tu eri tēplo di dio; hora sei habitaculo del diauolo; O pouera anima piangi e sospira; così uergognādosì la creatura la cōfessa il suo peccato; inde nasce chel benigno e gratiofo dio i fūde i quella a copia & abūdātia di gratie; la quinta ragione e chiamata pseuerācia di oratione. Orare ieiunare fare spesso elemosyna temere dio & perseuerare i quello questo uolse dire christo a sancto Luca. Quale de uoi hauera uno amico & ande



ra da lui de nocte diragli amico mio prestami tre pani perche uno mio amico e uenuto da mi de uiaio & nō ho che li ponere inanzi: & quello de dētro rispōde. Nō mi dare noglia gia e rinchiuso la porta: gli mei figlioli son meco a dormire nō posso leuarmi se quello di fuora pseuerara battendo: dico che se leuara per fastidio & daragli quel che richede. Conclude iesu: dimandate e receuerete cioe la gratia: battite e faraue aperto. Adunche chi ha sete uenga e beua in questo mondo la gratia in laltro la gloria, Amen.

#### FERIA TERTIA

Empus aut uestrū semper est patatū. Io. c. vii. in questo presente euāgelio narra xpo maestro per la uerita come lhuomo p le opere pprie ben facēdo sempre puo sperare e hauere uita eterna. Et questo hogi puaremo p sei ragi- ne secūdo chel tēpo ne bastera. La prima se chiama ragione de le di uine operatiōe. Dice el philosopho che colui che fa una opatiōe & exercitio manuale se afforza de assimigliare a lui quella cosa che lui adopera. Hor prēdi la experiētia il fuoco cōsuma & arde le legne: & sforzasi ridurre quello legno in materia & natura di foco. Così lo redēptore se sforzara de assimigliare la imagine chel fa a la imagine che la dētro la fantasia. Così dio i la opera de la creatione: o uero iu stificatione: & anchora de la glorificatione uorebe & uole assimigliare lhuomo a farlo simile a se. & primo creādo lhuomo lo fece a sua imagine & a sua similitudine perche essendo dio trino i persona & uno in essentia per assimigliarsi alhuomo fece uno de eadem anima e trino de tre potētie cioe itellecto memoria & uolūta. Vnde se lege i Genesi. Creō dio lhuomo a la imagine & similitudine sua. Ne la iustificatione assimigliarsi a lhuomo p gratia dio uolse gli huomi ni essere cōformi de la imagine del suo figliolo ne infunde el lume spirituale. De laquale dice Dauid i psalmo. Signatū est super nos lumen uultus tui domine: dedisti letitiam in corde meo. Signore il lume del tuo uolto e signato sopra de noi: & p questo me hai dato letitia nel mio cuore. Similmente ne lopera de la glorificatione assimiglia lhuomo a se facēdo beato: come dio p participatione de gloria. Vnde dice el psalmista p parte de dio. Io ho dicto che uoi seti dei & tutti figlioli de lo excelso. Et anchora lo euāgelista Io. dice cū apparuerit similes ei erimus. & uidebimus eū sicut est. quādo esso apparira noi seremo simile a lui il uederemo in quella speciosita che e questo. fa dio mētre che una pducendo lhuomo a uita eterna



mediante le nostre opere. La secunda e chiamata consumata perfectione dice Ari. i. coeli & mundi: dio e la natura non fanno alcuna cosa inuano. Essendo facto l'ho adouere possedere uita eterna, be come e sententia di Augu. i. d'arzo haueria dio facto l'ho sel non aquistasse uita eterna pho coniuente le nostre opere uirtuose. ma tu poteristi dir. Hor dime un puocho padre e maestro nostro. la beatitudine de uita eterna essendo infinita la capacita & uirtu de l'anima e finita come e possibile che una cosa picola & infinita sia faciata & piena de dio infinito & imenso. Ben adunque che io facessi tutte gli beni a me possibili per aquistare uita eterna mai non laquistarebe perche infinita & io finito. Respode a te anima ardita & seruete el saraphico doctore Bonauetura. iii. sententia & dicendo che l'anima in patria uedera dio non infinitamente ma finitamente: & quātunque dio sia infinito lo comprehendemo noi non tanto quāto in se e lui comprehendibile: ma quāto nui potremo secūdo il nostro intellecto. Vederemo adūq; dio infinito non infinitamente: ma finitamente: & tanto quāto sara grande la uirtu de l'anima laquale e quatro gradi e in quella latitudine la uede dio: l'angelo la uede meglio in cinque gradi. l'archangelo meglio in vi. gradi gli seraphini pfectissimamente in octo gradi: non dimeno niuno il uede infinitamente: ma cō misura & fine perho che anchora piu assai se potrebbe uedere. La terza e ragione de affinita e paritela. Dice la sancta bibia parlando de lesu incarnato: che la nostra carne il nostro fratello duna carne o de un medesimo sangue. Perho dice Paulo. Non presi mai iesu la natura de angeli: ma lo seme de Abraā cioe dio non uolse fare angelo o archangelo per redimere quelli: ma si uolsi e fecesi huomo uestito de carne passibile mortale: come noi alterato: affettato: affamato: adolorato: o ieiunio benigno fratello dolce: quale la ragione che per noi patisse tanti affiani. Dice lui. lo patisco queste pene per amore per compassione de mei fratelli de una medesima carne. Volse anchora morire per noi de morte aspera: de morbo crudele: de supplicio uituperoso. O christiano pensa uno pocho christo suscito & ando al cielo & sede ala dextera parte in gloria: spera di hauere con lui uita eterna non dubita hauere il paradiso facendo sempre le opere uituperose: pche dice christo. Doue e il capo de christiani andarano gli membri. christo e nostro capo secūdo la sententia di Paulo ad Ephesios dicete. Christus est caput totius ecclesie: nosque membra. xpo e capo de tutta la chiesa & noi siamo gli suoi membri. Christo parlādo al padre dice. Volo pater ut ubi ego sum ibi sit &



minister meus. O padre io uoglio che doue sono io sia anchora il mio ministro. In uno altro uerso de lo euangelio. io uado apparecchi-  
arui il fuoco. anchora tornaro & receueroui a me stesso proximi. San  
Math. c. xxiii. Doue sara il corpo iui se congregara le aquile. La quar-  
ta se chiama ragione de diuina iusticia. Dio e iusto iudice de tutte le  
persone: come dice Dauid. Deus iustus iudex & patiens. Dio e iusto  
iudice & patiente. in un altro loco. iustus es domine & rectum iudicium tu-  
um. Tu dio sei iusto el iudicio tuo e diritto. Hor dime uno pocho.  
Quanti homini da be habiamo noi ueduto patire tribulatione: affanni  
persecutioni: flagelli: & morte per iusta uita: & lor fede: & nondimeno ha-  
uer mai hauuto alchuna tribulatione: o uero mercede da dio in que-  
sta presente uita. Adunque dio farebbe iniusto & crudele se non remuneras-  
se le anime loro in l'altra uita. Et cōcio sia cosa che di la siano queste tri-  
bulatione: una de catiui e l'altra de boni. de li catiui la pena e dannatio-  
ne eterna de li buoni deve essere la gloria & anchora perpetuo. Perho  
dice il gran doctore greco Athanasio in la sua confessione catholica.  
Qui bona egerunt ibunt in uitam eternam. Qui uero mala in ignem eternum.  
Quelli che hauerano facto bene andarano in uita eterna & chi male  
al fuoco determinato. O religiosi perseverate in le obseruatione regule:  
O maritate perseverate con purita & honesta del matrimonio sancto  
& da dio benedetto ordinato. O continente & uergine perseverate nel  
timore nele uigilie: ne li ieiunij: ne le elemosyne: ne le contemplatio-  
ne: ne le oratione: acio che a noi sia dicto. Venite a me tutti che ue af-  
faticati: & faticati: & io ue reficiaro: Venite benedetti dal padre  
mio celeste: & galdete el reame apparecchiato a uoi nel principio del  
mundo. Io ho hauuto fame & me hauete pasciuto: sete & me hauete a-  
beuerato. son stato nudo & me hauete coperto. infermo & impregiona-  
to & faticati uenuti a me. Et doue e la ragione di tanta dolceza. Respon-  
de lui perche il uostro tempo e sempre apparecchiato. Amen.

#### FERIA QVARTA.

Ves meae uoce mea audiunt & cognosco eas: & sequuntur  
me. Io. c. vii. dichiara tutto lo euangelio: dimandano gli do-  
ctori sacri si se puo in questa uita mortale certamente inte-  
dere se homo se debe saluare o dannare. Responde il uenerato  
doctore san Tho. da gno prima secunda. q. ii. ar. v. Che una cosa se puo  
sapere certa e uera scientia. Et in questo modo non e possibile che al-  
chuno possa sapere per certa scientia se del numero de li saluati o de li  
dannati. la ragione perche che chi intendesse questo intendere & egli sape



rebe tanto quãto dïo el uolere de dïo. Et a questo sentimento parlo  
 lob patiète. c. ix. dicèdo. Si ueniret dominus ad me non uidebo & si  
 abierit nō intelligā. Sel signore uegnera a me nō uedero. Vien dïo a  
 noi p gratia: & partise p il peccato mortale. Secūdo se puo saper una  
 cosa p reuelatiōe: & i questo modo dïo reuela ad alchuni la sua dam  
 natiōe & anchora la sua saluatiōe: lege Exodi. c. xxxii. Vedèdo Moy  
 ses el populo de dïo hauer renegato il suo pprio signor di & hauere  
 adorato li idoli & che dïo molto corozato determinaua dar la mor  
 te a tuti loro recorseno a dïo dicendo. Dimitte domine populo tuo  
 noxā hāc aut dele me d' libro uite. O signore remetti al tuo populo  
 questo peccato: ouero scāzelami suora del libro de la uita. El libro  
 de la uita secūdo san Tho. pte prima: nō e altro che la uera & pfecta  
 sciētia o uero diuina cognitione. Sapea adūq; Moyles essere scripto  
 nel libro d' la uita: & questo p la reuelatiōe. Tertio se puo saper p cō  
 iecture e p segni: questo se intēde p exēpio de lo ifermo. Quādo noi  
 uediamo lo ifermo nō poter māgiare o uero uomitare el cibo: o ue  
 ro chel ha pduro totalmēte la uergogna de gli acti & mēbri suoi: o  
 uero quādo el ride e trepa piāgēdo gli suoi amici & parēti ne la iſir  
 mita sua tu dice. Costui morira: questi son catiui segni: così alpropo  
 sito quādo tu uedi lhō despregiare el cibo spūale: cioe gli sacramēti  
 de la chiesa: la cōfessione: la messa: le p̄dicatione. o uero che dïo gli  
 da tutte le cose p̄spere secūdo il suo appetito: & se pur qualche uol  
 ta el se cōfessa el nō puo fare chel retorni al uomito: o uero che così  
 pde la uergogna: & la cōsciētia che tāto pecca i publico quāto in oc  
 culto: & tāta cōscientia se fa de uno mortale peccato quāta de uno  
 ueniale: ouero che di qua nō uole hauere alchūo desatio. ma tuti gli  
 suoi piaceri & galdimēti. O meschino: o sciagurato: o iſensati uoi se  
 ti dānati seti spazati questi son mali segni: male cōiecture: mala opi  
 nione ueri simelmēte si puo hauere di tal creatura. Quando tu uedi  
 una p̄sona uisitare la chiesa ogni giorno aldir la messa uoi uera cō  
 deuotione & così la predica cōfessarsi piu uolte lanno nō tornare si  
 presto al mal fare: dare alegramēte elemosyne qualche uolta ieiuna  
 re: orare uenirle i displicētia le frasche di questa erūnosa & paza uita  
 hauere uergogna e displicētia rimordēte dopo la comessio uno pec  
 cato potrai dir costui fara saluo: & sono boni segni benche questi p  
 ho nō pōgano necessita alchuna. Et nota ualēte homo bēche tu fus  
 si certo & certissimo de essere dānato o uero saluato nō debi perho  
 cessare de far sempre bē & meglio: & questo p piu ragione. la prima



e per aspectar menor pena pho che la scriptura dice: secundo la quãtira del dilecto fara la mesura dele piaghe loro. Aduncq; quanto piu l'homio pecca tanto piu fara punito: & aggrauata fara la sua pena. Vnde posto che tu sapessi dessere damnato non restare de confessarti: & pregare dio chel ti usi alchuna pietade che benche uadi a la dãnatione eterna serai punito de menor pena che se hauessi sempre facto male: perho che dio per queste buone operatione che fa in qualche cosa merigara la tua pena. A tal proposito se lege ne la uita di sancti padri. Che sancto Machario un giorno caminando per il deserto cõ lo bastone in mano & uechiarello diede di quel bastone in uno capo di morto: e senti una uoce che disse: O patre Machario priega p me Dimando Machario chil fusse? Respose lui: lo son el capo de un gentile & pagano che insieme con altri son dãnato al fuoco eterno. Disse Machario gli sono in quel fuoco altro che pagani? gli sono alchuni christiani? Respose quello capo: si bene. Et benche tutti siano nel fuoco nondimeno gli christiani pessimi sono sotto di noi mille passi continuamente ardenti con ferore & puza intollerabile & grãde: biassemando dio & gli beati tutto el giorno & nocte. Vero e che sopra di noi sono alchuni christiani che hãno alquanto remuto dio & facto pura alchuno bene al mondo damnati per non hauerli cõfessati ne doluti de suoi peccati: ma hanno menor pene & menor foco che tutti gli altri. O christiani mei aldite la uoce del signore: O peccatori sequitati la uoce del uero pastore Iesu christo: accio che ci conceda quã gratia di la gloria. Amen.

#### FERIA QUINTA

Emittuntur tibi peccata tua. Luce. cap. vii. Dirai tuto lo euangelio con buoni modi perche eglie bello. In questo euangelio si narra la conuersione di Maria Magdalena: Vnde io trouo. vi. ragione principale per le quale lanima se guarda da far male: la prima se chiama reueretia de dio per la quale multi se guardano da offendere tanta maiesta quanta e quella de dio. Di la cui facia cõtremisce ogni creatura. Vnde laquilino lo. nel apocalipse. i. c. Dice che uedendo lui dio el casco in terra. Similmente gli discipuli del nostro signor christo iesu essendo nel monte tabbor mōstrato che gli hebe christo la faza splendente cascorono i terai: come hai Mathei. xvii. c. Simelmēte san Ioanne baptista chiamato piu che propheta. douendo lui baptizare christo tremaua tutto quanto per riuertia di lui. Che aduncq; quello che considerando la



maiestà de dio uolessè peccare nel suo conspecto: considerando che ogni cosa che l' homo fa i q̃sta uita p̃f̃e e nota & manifesta al signore dio. Di questo hai exemplo di quella meretrice dimandata Thais la qual fu cōuertita dalo abbate Panucio monstrando lui uoler peccare con quella & poi la fero ben conuertita i una camera: nela qual stete per spacio de tre anni facēdo penitētia: & era tanto lo tremore che haueua questo cōsiderādo la diuina maiestà che la nō hauea ardimēto di leuare li occhi al celo. Ma humilmēte se uolta cōtra el parette dicēdo col publicano. Deus esto p̃pitiu mihi peccatori. O dio sei p̃pitiu a me peccatrice. Vnde el signore dio gli perdonò piu p̃rispecto dela riuerentia chel hebe de nō uoler peccare nel cōspecto suo che per penitētia se chiama munificentia: o uer libertade: per la quale molte uolte li peccatori sē cōuertino a dio & fano penitētia d̃lor peccati: pensando la grā benignita del creatore: el qual cō tāta largitate prouede ad loro neli figlioli parēti & amici: honori: dignità: & abundātia dele substantie temporale: & per questo molti se conuertino alchuna uolta a dio p̃sando la sua largita: non risguardando lui a nostri peccati. Ma benignamente prouidendo a le necessitate humane. Dice adunque ogni huomo illuminato del cuore. O ingrato e discognoscente me: quanti beni me ha facto dio: & quāte gratie me ha donato & io li offendo: io me lauaro & andaro dal padre & diroglì: o padre io ho peccato cōtra el cielo & cōtra la terra O creator mio io te ho offeso cō lo core: cō la bocha cō la operatiōe per li quali peccati io meritarebe eterna punitione: niētedimeno tu pur me ami e dami piu beni che io nō merito. Per laqual cosa io merendo in colpa & pregoti tu mi perdoni: ma molti altri peccatori fanno il cōtrario che quanto piu ben li fa dio e quanto li multiplica la roba tēporale. tāto piu lor fāno male: e offendeno dio nō considerādo la sua grāde libertade: de li quali parla el psalmista il mio dilecto e ingrassato & ha recalcitrato glie ingrassato & inrichito: e dilatato lsaia. i. ca. Filios enutriui & exaltaui: ipsi aut̃ expleuerūt me. lo ho nutricato figlioli & exaltato & essi me hāno sprezzato: quasi uoglia dire: io gli ho facto bene & essi me hāno facto male. Adunq̃ o ingrati peccatori considerati la uostra ingratitudine & liberalita del signore: e conuertiteue a lui. La terza ragione per la quale gli peccatori si se conuertino a dio e documento di doctrina. Et in questo modo se conuerte la magiore parte di peccatori perche aldino laudare le uirtu e uituperare gli uitii. Et colì lassano li uitii e se acostano a le uirtu



Et per questo modo tutto el mondo fu conuertito per le predicatione de gli apostoli ala fede di xpo e cōtinuamente se conuertino ogni giorno per li boni documēti & amaeſtramēti de li predicatori che p la christianita uano predicādo. Quāti peccatori son uenuti a la uia bona per le predicatione di ualenti doctōri. Tutti el uedemo di cōtinuo unde nō e bisogno prouarlo. Guai al mūdo se nō fusſe gli p̄dicatori che cōtinuamēte cridano e chiamano li peccatori che laiti no li uitii & li peccati: & dagāli ale uirtu pho Iſaia ppheta intēdendo queſta utilita che hāno li peccatori p lo diuino uerbo dice ad ogni predicator. Clama ne ceſſes: & quaſi tuba exalta uocē tuā & anūcia populo meo ſclera eoz: O trōbeta de dio uogli cridar ſenza alchuno ri-poſſo & anūcia al populo le ſue ſclerita: & a la caſa de iacob li lor peccati. Venite adūq; o peccatori ad aldir el uerbo diuino: accio che per uirtu di quello ueniat a laſſare la uia catiua e prēdere la bona. La quarta ragione ſe chiama demōſtratione de miraculi. Vnde alchuni ſe cōuertino pche uedeno eſſere facta alchūa coſa miraculoſa: & ſopra natura: & in tal mō molti ſe cōuertiuano in la chieſia primitiua. Vnde Nicodemo ſe cōuertito uedēdo miraculi che facea xpo dicēdo a lui Io. iiii. Rabi ſcimus quia a deo ueniſti nemo pōt facere ſigna quā tu facis niſi fuerit deus cū eo: O maestro noi ſapiamo che ſei uenuto da dio: pche niuno po far queſti legni che fai tu ſe dio nō fuſſe cō lui. El cēturione hauēdo ſentito el terremoto nela paſſione di xpo ſe cōuertito dicēdo. Vere filius dei erat iſte. Veramente queſto era figliolo de dio: E la turba che fu faciata de cinq; pani & doi peſci hauēdo ueduto il miraculo diſſe. Queſto per certo e lo ppheta che douea uenire a ſaluare il mūdo. Simelmēte li apostoli martyri & cōfeſſori feceno molti miraculi per li quali molti ſe cōuertiano a dio come appare in le hitorie lor ma al preſente nō ſon neceſſarii tanti miraculi perche la fede e forte ben che molti ſiano tāto obſtinati e indurati che non uogliono conuertire ſe non uedono ogni giorno cioe peſtilentie fame guerre: & altre aduerſitate: le quale coſe dio pmette: accio che gli peccatori uedēdo queſte coſe marauegliōſe ſe cōuertino: ma molti hanno perduto il uedere e ſono tanto ciechi che non intendeno a che ſin Dio fa queſte nouitate: tu uedi queſto eſſere tagliato in pezi quel eſſere atolechato: quel morire de morte ſubitanea & cetera: or non ſono queſte coſe marauegliōſe che dio fa. Ni entedimeno gli obſtinati & indurati peccatori nō uogliono intēdere ma guai a loro. Pregamo dio non ci laſſe caſchare in ſimile errore:



accio che noi habiamo di qua la gloria.

FERIA SEXTA.

Xpedit ut unus moriatur homo p populo. lo. c. xi. dirai  
lo euangelio quãto benigno & gratioſo ſia il nſtro ſigno  
re dio in ſalutare la creatura ragioneuole dimoſtra i que  
ſto che nō ſolamēte il cōmunica la ſua gratia a gli fideli  
ma anchora a gli iſideli & pagani: pho che hogi Cayphas ben chel  
fuſſe inimico de dio nō dimeno eſſo dio gli uolſe dare lo ſpirito de  
pphetia cōe hai nel ſancto euangelio. Di queſta gratia noi uederemo  
xii. ſegni p cognoscere quãto lhō ha in ſe gratia de dio i tre modi ſe  
prēde queſto nome gratia. Primo generalmēte la gratia e uno adiu  
torio diuino dato da eſſo a la creatura hūana i tutti gli ſuoi acti. Et  
queſto modo el diauolo el turcho alchūa uolta piu participara d' la  
gratia de dio che uno hō ſancto e ſeruo de dio: pche la gratia pia in  
queſto mōdo & ricchez: pođeſta & ſignoria: le quale ſono cōe a bo  
ni & carui. Di queſta dice dauid ppheta nel pſalmo. Dãte te illis col  
ligent aperiēte te manū tuã oĩa i plebunſ bonitate. Tu dio donerai  
de li beni: & lhō ricoglierà: aprirai la mano & ogni coſa ſara ipita de  
la ſua bōtade. Di queſta gratia tēporale nō intendo parlarne al pſen  
te. Secūda gratia ſi prende ſpecialmēte & e uno adiutorio diuino da  
to a la creatura ragioneuole: con laquale ſe apparecchia lhuomo a re  
ceuere el dono del ſpirito ſancto lo officio de laqual gratia e a reuo  
care lhuomo o uero il libero arbitrio dal male & icitarlo al ben. Et  
queſta e chiamata gratia gratioſamente data che diſpone lhō a una  
gratia grato faciēte. tertio la gratia ſi prēde ppriamēte & pſectamē  
te. Et i queſto modo la gratia e un dono dato a la creatura p merita  
re la uita eterna: & queſta e chiamata da gli doctori gratia grato fa  
ciēte che fa noi & le noſtre eſſer bē meritorie grate al ſūmo idio. Di  
queſta gratia parlaua ſan Paulo dicēdo. Gratia dei ſū id qđ ſū & gra  
tia dei i me uacua nō fuit: p la gratia de dio ſon quello ſeruo electo  
da dio quale me uede ogni giorno & la gratia de dio nō e uacua in  
me ma ſēpre eſſa gratia rimane i me a uolere adūq; intēdere ſe lho  
mo ha pſectamēte la gratia de dio i ſe nō ſe intēde p ragiōe: nō chia  
ramente per reuelatione: ma per alchuni ſegni & coniecture. El pri  
mo ſegno e dolore de la colpa paſſata. Queſta e ſententia di ſancto  
Bernardo nel ſermone de ogni ſancti. La ragione e queſta. La col  
pa e la gratia non poſſono ſtare inſieme in una medeſima uolunta  
de: ſe lanima e in peccato la non e in gratia. Quando adunque el ſe



rimoue el peccato per lo acto de la contritione necessariamente gli  
si introducta la gratia. Per tanto Augu. sacro omelia octaua sopra  
loane dice. Radix oïum malorū est cupiditas. Radice de tutti gli ma  
li e la cupidita: come radice de tutti li beni e la charita: & questi doi  
affecti nō possono habitare de brigata. El secūdo segno e lo fermo  
puidimēto de guardarsi da gli peccati p ogni tēpo futuro la ragiōe  
Tu hai fermo e saldo pposito di fare bene & de fugire & hauere in  
odio el male cō reale effecto nō puo essere senza gratia de dio adiu  
uante. Adūq; chi ha questo pposito. O tu ualēte dōna mia. O tu de  
uoto cittadino e segno che ha la gratia de dio. El terzo segno e con  
tristatione & dolore de gli defecti de gli proximi: & letitia de beni  
facta per altri per el nostro padre Augu. scriuēdo a gli poveri here  
mite dice: Chi nō se dole del male del pximo: & nō se allegra del suo  
bene nō ha in se la charita de christo. A questo proposito dicea Pau  
lo. Quis infirmat & ego nō infirmor? Chi fara infermo: & io nō ha  
uero male. Poi dice: Allegramosi cō gli allegratesi: Dogliamosi con  
gli dolēti. El quarto segno e desiderio de le cose terrene & appetito  
si de uita beata celeste: perho Paulo apostolo pieno di gratia diuina  
dicea. lo ho desiderio partirme dal corpo & esser con christo. O pau  
lo di charita ardēte. O infiammato de uita eterna. o embriago del dol  
ce uino del paradiso. Vno giorno te appare mille anni lassare el cor  
pazo a la terra sua madre. & con la peregrina & spirituale anima  
andare coronato di gloria inanzi iesu christo i paradiso. Dauid nel  
psalmo dice. Heu mihi quia incolatus meus plongatus est: Guai a  
me pche la mia habitatione celeste e prolūgara. Questa lōga demo  
ra de la presente uita e molto molesta a gli sancti che uor beno esse  
re coniuñti cō dio. Questa affectione di tal unione nasce da lo amo  
re de dio che se ritroua i loro il quale fa desiderare lhabitatione de  
la cosa amata: pche uno amico uolūtiera usa cō lamico. Adūq; que  
sto affecto amoreuole non puo essere senza la gratia de dio. El qn  
to segno e speffe uolte laudare dio e tutto cio che lui fa l homo lau  
da dio in questa uita adopera quello che se fa in uita beata. Perho cā  
taua Dauid: Beati qui habitant in domo tua in secula seculorū lau  
dabunt te. Beati quelli che habitano in casa tua essi in eterno te lau  
darano: la ragione: Chi e figliolo de Dio per gratia lauda Dio. chi e  
del mundo parla del mundo. Chi e auaro de auaritia. O tentati chri  
stiani notate una regula generale. Chi e amico de Dio e uero chri  
stiano non bialtema. non maledice Dio & gli sancti: non mente



per la gola: non roba non tradisse altrui. O lingua catiua o murmuratori: o lingue uenenate: laudate dio & ringratiare dio: benedicete il creatore alto dio. O Dauid sancto cāta dicēdo. Benedicam dominum in omni tēpore semper laus eius in ore meo. Io benedirò Dio per ogni tempo & la sua laude sempre sarà in la bocca mia. El sexto & ultimo per hogi se chiama confessione de peccati: perho dice el sauiò Salomone. iustus in principio sermonis accusator est sui. El iusto nel principio del suo parlare e accusatore de se stesso: o anima deuota de christo quando tu te humilie a dio quādo tu te cognosci peccare & cognosci dio tu dice a christo: Non te basta signore mio che una uolta portasti sì uile morte per me. Non te pare chel sangue sparso bastia tirare l'anima a te: non pensitu qual son io & qual sei tu Tu summo bene perfectio: io pieno de difetto sordido & puzolente: per tātō dice Dauid. Confitebor aduersus me iniusticiam meam domino: io confessaro la iniusticia mia contra di me al signore: & tu hai remissa la iniquita del mio peccato a me: perho dicea lsaia Dirai le tue iniquita da tua posta inanzi a dio acio tu sia iustificato. Hai adunq; che sei segni a cognoscere se sei in gratia de dio. Domane uederemo lo resto: acio che per tale cognitione possiamo acquistare gratia. Amen.

#### SABBATO.

Ec est uita eterna ut cognoscant te. lo. xvii. dicto lo euangelio dirai così. Niuna persona po cognoscere dio perfettamente in questo mundo ne anchora se stesso saluo p alchuni segni: lassiamo la cognitiōe de dio al presente & diciamo dela coniectione coniecturale de la salute nostra: dela qual cognitiōe heri uedesimo sei segni: hogi ne uederemo altri sei. El primo e chiamato prolatione di sincera & pura uerita: la ragione e questa. Essendo christo la prima uerita come el confessò lui. lo. c. iiii. Ego sum uia ueritas & uita: io son uia uerita & uita: e chi dice adunq; la uerita o uer la cōfessa: confessa esso christo secundo el testo euangelico: qui me confessus fuerit coram hominibus cōfitebor & ego eū corā patre: chi me cōfessara inanzi a gli homini lo cōfessaro io inanzi a dio mio padre. El psalmo dice dimādando al signor: domine qs habitabit ī tabernaculo. O signore chi sarà habitante nel tabernaculo tuo: responde dio. Qui loquit ueritatē ī corde suo: nec egit dolū in lingua sua. Questo che parla la uerita nel suo core & chi nō usā i gāno nela sua lingua. El secūdo segno e chiamato auditiōe del diuino



uerbo: cioe aldirẽ uoluntiera le parole de dio & la sancta predicatio  
ne: unde dice san Ioan. viii. c. Qui ex deo ẽ uerba dei audit: Chi e de  
dio: alde le parole de dio. Lo amico alde uolũtiera ragionare de lo  
amico: e lo amate d' la cosa amata. Per el cõtrario dice el moral Gre  
go. doctore. Nõ e alcuno piu manifesto segno d' dãnatione che chi  
nõ alde uolũtiera el uerbo de dio: come e segno di saluratione: aldir  
lo atẽtamẽte: perho se scriue d' gli acti ne gli apostoli chel spirito sã  
cto descese sopra tutti quelli che aldiuano la parola d' dio. El terzo  
segno e la impletionẽ actuale de cose adulte pho che la obseruatõe  
di comãdamẽti de dio nõ puo essere senza dilectione de dio. Io. xiii.  
c. Qui diligit me sermonẽ meũ seruabit. Chi me ama seruara li mei  
precepti & parlamẽti: sopra il quale passo dice Gregorio. El spirito  
de dio uiene in gli cuori de alchuni che seruano gli precepti de dio  
& fa dimora in quelli & stabilitade si facta che p tẽpo de tentatione  
da loro nõ se parte da largo. Sopra de Ioãne anchora dice esso Gre.  
amor dei nõquã est ociosus. Lo amore de dio nõ e mai ocioso ado  
perare ogni e rã cosa se glie uero amore: mã se glie negligẽte e ocio  
so el nõ e uero amore. El quarto segno si chiama remissionẽ & per  
donãza de le iniurie receute. Vnde e uno segno chiaro a cognosce  
re quãdo lhuomo e i gratia de dio: e quãdo benignamẽte el pdona  
a suoi inimici: pho che pdonãdo lhõ a suoi inimici el se cõforma a  
xpo che pdono e prego p gli suoi crucifixori: p tanto dice xpo Ma.  
vi. c. Diligite inimicos uestros. Amate gli inimici uostri facete bene  
a quelli che ue uogliono male: acio che siati figlioli del uostro padre  
celestẽ: che fa lucere el sole sopra gli boni e catiui: & pious sopra iu  
sti & iniusti: p tanto se lege de Stephano p̃romartyre che gli era pie  
no di gratia nõ per altro se pche el prego p gli suoi lapidatori. Adũ  
que pdona acio che habi gratia di dio in te. El quinto segno si chia  
ma correptione del pximo. Vnde dice sãcto Iacobo ne la sua episto  
la. c. ul. Qui cõuerti fecit peccatorẽ ab errore uie sue saluabit aĩam  
suã morte. Chi fara cõuertire el peccatore da la sua uia catiua el sal  
uara lanima sua: & io me cõuertiro a lui: & stara inanzi la faza mia.  
se dio me cõcedesse rãta gratia che p le mie parole e predicatiõe so  
la una anĩa sc cõuertisse a dio: me crederei nõ poter mai perire. Vn  
de colui che ama dio ueramẽte nõ puo fare chel nõ corregia e rep̃  
hendi gli peccatori & quelli che offendeno dio & lanĩa lor e chi nõ  
se sforza de redurgli a la uia de la uerita perho dice el saluatore a li  
discipuli suoi, nõ estis uos q loquimini: sed spũs patris qui loquit in



uobis. Voi non seti quelli che parlano ma le il spirito del padre vostro che parla i uoi. El sexto & ultimo segno se chiama uoluntaria patientia de le cose aduersa. Vnde quando tu uedi alchuno hauere de le tribulatione & aduersita assai & portarle patientemente tu dirai alhora che li e i gratia de dio. perho dice san Math. vii. Beati qui persecutionem patiuntur propter iusticiam quonia ipsorum est regnum celorum. Beati son quelli che patiscono per la iusticia pche di loro e el reame di'celi. Et nota chel dice e non dice el fara. Adenotare che questi tali hanno qualche certeza del paradiso i questo mundo. La ragione e che colui che ha aduersita: & allegressi e segno chel despreza el mundo & ha la mente posta i dio: come dice san Paulo. Oia arbitratus sum ut stercora ut lucrificam xpo meo. Ogni cosa o repurado a modo di sterco per guadagnarmi christo: Perho essendo Paulo tribulato dicea. Libenter glorificabor i infirmitatibus meis: ut inhabitet i me uirtus xpi. Voluntaria me allegro ne le mie infirmita: acio che la uirtu de xpo habita i me: & anchora ad corin. xiii. Charitas oia suffert: la charita sostene ogni cosa diceuan gli apostoli che andauano per tutto el mundo allegramente deliberando de patir ogni tormeto & ogni passione & morte per amore de xpo: come hauea prophetizzato David dicendo. propter te mortificamur tota die. Signor nui siamo per tuo amore mortificati tutto el giorno: & reputati come pecore dal macello perho san Paulo ad Rom. viii. c. dicea. chi fara quello che me possa separare da la charita de dio che e i xpo iesu signor nostro: Angustia o fame: o persecutione o passione alchuna quasi dicat niuna cosa. Et perho sequita lui dicendo: lo son certo che morte ne uita ne angeli: ne podesta de alcuna creatura non potera separare da la charita del mio signore Iesu christo la quale ho in questo mundo per gratia: e dio la uoglia confirmare in gloria. Amen.

#### DOMICA IN RAMIS PALMARVM.

Ropter quod & deus exaltauit illum & donauit illi nomen: quod est super omne nomen. ut i noie iesu omne genu flectat. Ad philipenses. ii. c. Ene la epistola di questa facta dominica de palme. Mancha el senso: la lingua se a costa al palato ogni humano parlare uiene a meno quando la humana mente uiene a uolere considerare o parlare de le laude & nome triumphate de iesu xpo el quale e tanto grade & immenso che niuna lingua o uero humano intellecto e sufficiente a comandarlo. Per tanto dice el psalmista. O dio secundo la immensita del tuo nome cosi sia la tua





laude ne la bocha mia, per laqual cosa hogi o dettissimi christiani uederemo del nome de Iesu la sua comédatione. Vnde secúdo che dice san Hiero. Iesus e interpretato salute saluatore & salutare pche el salua da gli peccati e libera da gli inimici cōferisse gratia e dona la gloria. Primo salua e munda la creatura de peccati: perho e dicto saluatore. Vnde e dicto l'angelo parlando a Ioseph disse. Tu chiamerai il suo nome: pho che lui saluara il suo populo da suoi peccati. Secundo el libera da gli inimici: aliquali erauamo subiecti pho el e dicto salute: unde dice el propheta Zacharia Luce. i. c. Salutē ex inimicis nostris & de manu oīum qui oderūt nos. El ne fa salui da gli nostri inimici & da quelli che ne odiauano. Tertio il cōferisse gratia a l'anima per tanto el si dicto salutare, unde dice Dauid nel psal. redde mihi letitiam salutaris tui & spiritu principali cōfirma me. Rēdime o signor dio la letitia del tuo salutare & cōfirmame del spirito principale. Quarto e dicto salutare pche el cōferisse la gloria, Perho dice Iacob. O signore io aspectaro il tuo uerbo saluator nostro. Gen. c. xlviii. Del qual potēissimo nome di Iesu contēplaremo hogi. viii. dignita. La prima se chiama pnominatione. O dio imenso quanto debe essere honorato il nome de dio prenominato imo da tutta la trinita. O nome dignissimo da dio electo & da Dio eternalmiēte ordinato. Vnde Isaia. xlv. c. dice dio padre. Ego dominus qui uoco nomen tuū. Io sono il signore dio ilquale adimādo il tuo nome, & anchora el dice. Ego uocaui te in nomine meo. Io ho chiamato te nel mio nome. Anchora dice el propheta. Sit nomē domini benedictū in secula ante solē manet nomē eius. Sia benedecto el nome de dio in eterno: il suo nome fu primochel sole. Quando dio formaua gli cieli. quādo el fūdaua la terra: quādo il plasmava Adam anchora imponeua al suo figliolo questo nome Iesus Iesus Iesus. O dignissimo nome quāto sei bello: quāto sei dolce & quanto uirtuoso e il nome iposto da dio creatore da lo imperator di cieli & dal patriarcha de l'uniuerso dio Prendi la secunda che e dicta figuratione inanzi che Christo fusse incarnato p centēnara & miliara de anni questo triumphate nome de Iesu fu figurato e pphetizzato. Vnde el ppheta Abachuc. c. ii. disse. Ego autē in domino gaudebo: & exultabo in deo Iesu meo. Io si me alegraro nel mio signore dio: & cōsolaromi nel dio mio Iesu: Lege il propheta Esdra. c. xxxi. Dopo questi presenti anni il mio figliolo Iesu morira & conuertirasse il seculo. O Iesu nome de siderabile non solo al populo hebreo che di questo hebe notitia



manifesta, ma al populo anchora pagano & gentile: la Sibylla Eri-  
threa come recita Augustino, xviii. de ciuitate dei. c. xxii. Così come  
dōna famosa e sapiente mette uersi del fine del mūdo e del iudicio  
extremo tràslati de greco in latino metèdo le prime lettere de uersi  
insieme si cōprehēdono questo nome Iesu. O padre Abraā o padre  
Iacob o padre Iſaac sancto obediente: & puoi quāto gaudio hauete  
uoi aspectando quella creatura & quella persona & quello huomo  
a cui fu posito nome iesu. Sapendo uoi che questo era quel nome pa-  
tientissimo ne la cui uirtude sarebe cōiuncto il diauolo infernale te  
aprirebbe la porta del paradiso: al laquale tutto el mūdo se humilia-  
rebbe: & perho e degno de essere honorato. La terza ragione sie dicta  
anuntiatione: l'angelo fu il primo che anūciasse el nome de Iesu le-  
ge el testo luce. i. c. Ne timeas Maria inuenisti gratiā apud deū. Non  
temere Maria tu hai trouata gratia apresso a dio: laqual gratia era  
stata perduta per Eua. Ecce cōcipies in utero & paries filiū & uoca-  
bis nomē eius Iesum. Tu si cōciperai nel uētre & parturirai el figlio  
lo elquale adimandarai Iesus per nome. Quasi uolse dire, tu sei quel  
la anima tanto de gratia piena che a te dal iūmo dio e concesso ge-  
nerare al mūdo il saluatore uniuersale: o nome degno de ogni reue-  
rentia nō e perfetto christiano chi non lauda tanto il sancto nome  
& nō lo magnifica così excelso fabricato dal sancto spirito da lo an-  
gelo anūciato & anchora reuelato a Maria Math. ii. c. Dissē lo ange-  
lo a Ioseph. Non temere a prēdere Maria per tua spōsa: perche quel  
lo che e concepto in lei e caulato dal spirito sancto: la parturira un  
figliolo & chiamarai el suo benedetto nome Iesus. La quarta ragio-  
ne si dicta predicatione. Gli apostoli & martyri per lo uniuerso mū-  
do discorrēdo Iesus predicauano Iesus cridauano Iesus insignauano  
Lege ne gli acti de gli apostoli. c. v. Non cessauano ogni giorno per  
ogni casa & in lo tempio insignare & euangelizare lo nome de Iesu  
christo: Questo intese el cytharista Dauid nel psal. dicēdo. In omnē  
terram exiuit sonus eorum & in fines orbis terre uerba eorū. il so-  
no de gli apostoli e uscito in ogni terra: & le sue parole ne la extre-  
mita del mūdo habitabile. O sancto Paulo inamorato de Iesu quā-  
to feruentemēte quāto sollicitamēte: quāto dolcemente lo predica-  
ui sempre Iesu nel cuore: sempre lo haueui i bocha. Perho dice chri-  
sto actuū. ix. c. El me uno uaso di electione: acio che porti il nome  
mio inanzi a gli Re gente e figlioli de israel. La. v. ragione si pia per  
che e le refugio de li penitenti. O peccatori: robatori recorgeti a

k



christo chiamate iesu nome dolce nome sancto nome pio: & per inuocatione di quello tutti gli peccati ue farano perdonati. Cosa maraueghiosa che uno nome habia forza di remettere gli peccati. Tu hai actuu. x. il dicto de san Pietro. Huic omnes pphete. Tuti gli propheti cridano e dicono nel nome de iesu essere remissi gli peccati: pche credano i quello. O bona nouella: o ualẽte dõne o signori mei cittadini notate questo pũcto & mandatelo a memoria. Sel fusse un scelerato ladro iocatore; homicida che nõ hauesse mai per tutto el tẽpo de la sua uita facto alchuno bene: ne la ultima hora de la sua uita non se potrebbe hauere tempo di cõfessione ne anchora perfecta cõtritione cõtĩnẽte guarda a me nel tuo cuore la tua mẽte deuotamẽte chiama iesu: & tuti gli tuoi peccati passati & pĩenti te sono pĩdonati cõsi come el papa con tuti gli cardinali te hauesse cõfessato. Te puo questo. Lege lohel primo capitulo. Ciaschuno che domanderà il nome de dio cioe iesu fara saluo. Per tanto deuotissimi fratelli habiate continuamẽte nel cuore & ne la bocha el nome de iesu acio che accadẽdo de gli periculi gli quali lhuomo si nõ pensa habiate la usanza de inuocare questo nome iesu. Questo basta p un fin pfecto di tua salute. cõsi uolse dire lo apostolo ad colocenes quarto capitulo. Omnia quecũq; facieris uerbo aut opere in nomine iesu christi facite. Tutto cio che uoi facete in parole o in opere facetelo in nome de iesu christo. Tu hai la experientia in campo. Vno che sia ufo iurare & bĩstemare dio & gli sancti sempre li uene questo i bocha & i memoria: cõ il diauolo uiue & cõ quello more. Discorre tu ualẽte huomo tutta la sacra scriptura & nõ trouerai psona niuna hauer iuocato questo nome che pianamẽte nõ habia hauuto remissione de ogni peccato. & puoi gratia finalmente la gloria. Amen.

FERIA SECVNDA.

Ir erat & oculos habens. lo. xii. ca. Dicto lo euãgelio procederai cõsi. In questo euãgelio la chiesia narra de lauaria e latrocinio di iuda a la significatione che ogni robatore de la roba de altri e obligato a restitutione soto pena di peccato mortale: e nõ puo essere saluo ma more dãnato se nõ restituisse la roba: ouero fama daltrui mal tolta. Questo dichiara el doctore san Thomafo secũda secũde. q. lxii. allegãdo el testo de sancto Augu. che dice. Nõ se remette ei peccato sel non se rende el mal tolto. Et prouasi questo essere necessario p tre ragione. Primo p ragione di precepto nel testamento uechio Tu hai exodi. xxi. & leui



tici. xxiiii. Che chi defraudaua & robaua altrui in alchuna cosa satisfacesse p quella medesima cosa. Chi robaua uno cauallo redesse un cauallo: chi una pecora rendesse una pecora. chi e christiano e obligato ad obedir a la lege d' xpo. la chiesia comada che chi roba quel daltri renda quello ouero satisfaza per altra cosa equalente a quella La. ii. si dicta ragione de dilatione. Ogni persona e obligata amare il proximo suo come se stesso. tu non uoresti essere danificato nonne or non danificare altrui. la tua possessione non uoresti che altri la possedesse: altri la galdesse? Nonne. or non galdere anchora tu la roba daltri. Questo e amare se & il proximo come se non facendo questo fai contra la charita fraterna & adunq; sei fuora di salute. & per consequente sei in peccato mortale. La. iii. e ragione di natura: la lege natura e crida. non farai quello ad altri che non uoresti che altri facesse a ti. Hor dime tu citadino & parla con ragione & intellecto. Voresti tu che il tuo istrumento ti fusse tolto? Miser non. non toglier adunq; tu quel daltri. lo l'ho tolto. Hai facto male: ma uia e rendelo presto p che la lege naturale te l'insegna & si te cōstringe ben che mai xpo ne la chiesia non lo comandasse. Ogni psona e obligata a seruare iusticia q̃to el puo. Egli e cosa iusta che ogniuno habi il suo p tanto o uoi usurarii ladri: robatori mali iudici falsi e dolorosi aduocati. o ingannatori di xpo che uedete le robe false & uiciate p buone. redete restituite: altramente farete danati con iuda ne le ma del diauolo tuti li uostri bene che facete sono frasche e uetro: pche chel ania e tanto nobile & il tempo passa uoi inuechiate & la roba si macha: quanto piu la tenete tanto piu la mate: & tanto piu ui rincresce la restituir la di giorno in giorno dicendo: crai crai: be faro be faro questo anno laltro anno: lo tempo fuge e passa un anno passa doi anni e tre anni & quatro & poi sei presto da la morte non puo restituire & uai a casa calda. O miseri mortali christiani ciechi considerate il uostro fine & rendete l'altrui roba: acio che Dio ue scrua nel numero de gli sancti. Tu me dirai: o padre tu me dici che l'huomo se debi restituire a cio che tolto? Or dime io ho tolto un membro a uno: gli ho tagliato il brazo o il piede come poteroli restituire il membro suo. Responde sancto Thomaso: tu gli debi recompensare in altro: cioe in roba in danari o i simile cose che piaceno a lui. O tu donna tu ha infamata la tua uicina: la pouera donzella: o uero uedoua. tu sei obligato a rendergli la sua fama miser s'io non lo uoglio fare: mi uergogno. io te rispondo che tu sei damnato uane se l'hai dicto in publico sei ob-

k ii



ligato a dire in publico. Io ho mentito per la gola. Se lhai dicto ad una dōna ouero a doi persone: uia da quelli e diglizio non ho dicto il uero: io mento per la gola. Anchora tu mi dimandi questo dubio io te debo restituire diece ducati a chi gli debo dare. Respōde san Thomaso secūda secūde. q. lxxiii. arti. v. Che uolendo restituire si tu hai notitia de le persone channo perduto tu sei obligato a restituirli: se tu nō la cognosci & nō sai de chi siano tu debi restituire p elemosyna per piu luochi & piu p̄sone pouere. Anchora eglie uno che ha tolto uno mātello a piero & fin a tre giorni gli si robato a lui: costui e tenuto a restituire el mātello che a lui e stato tolto. Responde san Thomaso che sia la ragione. Chi taglia un brazo a un cōpagno nō e esso obligato a satisfargli i qualūche altra cosa come ho dicto de sopra miser si. Nōdimeno el nō ti rimane utilita del brazo tagliato da colui. Anchora io te ipresto diece ducati & tu uai i uiagio & perde gli. x. ducati: ben che tu nō habi hauuto utilita: tu sei obligato a restituirgli per la uia de la ragione & di iusticia. Eglie honesto che tu rendi gratia a chi tha seruito. Anchora uno altro caso. Io uado a loāne & li dico fratello tiene in deposito & in saluo questi cento ducati in quella cassa: la cassa con gli ducati sono robati: sono io obligato a restituirli & satisfar del dāno. respōde san Thomaso che ne le cose date in deposito e da fare tal consideratione. o uero lhuomo si gli accepta uoluntiera protestādo cosi. Io non le uoglio guardare si mancharano sara tuo dāno. in questo caso manchando le robe non sei obligato restituirgli ma se tu accepti el deposito uoluntiera prometendo de saluarlo: io dico che si te uien robato per tua cagione sei obligato a restitutione di quel: ma essendo robato senza tua colpa & nō con tua cagione tu non sei in questo caso obligato. Questo conferma Ricardo nel quarto e tutti gli altri canonisti: per laqual cosa acio che dignamēte possiati ben cōfessi receuere christo in salute de le anime uostre & lo suo sancto corpo e sangue delqual questi giorni sequenti tractaremo rendeti cio che de Cesaro a Cesaro: & cio che e de dio a dio. Amen.

#### FERIA TERTIA:

Emoriam fecit mirabiliū suoz misericors & miserator dominus escam dedit timētibus se. Psalmo cētesimo & decimo. Volēdo noi o deuoti christiani receuere. Christo sacramētalmente e spiritualmente il bisogna intēder la uirtu nobilita & excellētia del sacramento de laltare. Onde p hogi



noi uederemo tre breue contemplatione sopra di quello. La prima  
sera la sua figuratione: in qual modo si figurato: & demonstrato. io  
trouo in tre luochi del uechio testamēto principalmente esser stato  
figurato questo sacramēto. Primo nella oblatione che fece Melchi  
sadech i pane & i uino. genesis capitulo quarto. Essendo ritornato  
Abraam da lo combattere chel fece con gli quatro re con uictoria.  
Melchisedech el quale era grande sacerdote de dio rendete prima  
gratia a dio tolse pane & uino & fece offerta & sacrificio al principe  
Re di celi. Così christo gran sacerdote sotto specie di pane & di ui  
no uolse dare & tribuire el suo corpo sacrato. Di questo sacramēto  
parla Dauid nel psalmo cētesimo nono. Tu es sacerdos in eternū se  
cundū ordinē melchisedech. Tu sei sacerdot in eterno secūdo lordi  
ne de melchisedech. La secūda figura fu de lagnello paschale. Exodi  
capitulo duodecimo. Quādo dio comādo che ogni homo che ha  
ueua famiglia māgiasse nel giorno de la pascha lagnello rostito per  
salute del populo. Così christo come agnello sancto & immachula  
to si uolse essere ogni giorno mangiato ne laltare rostito dal fuoco  
de la charita & da lamore. E come dio cōmando che questo si facel  
se i memoria de la liberatione de le mane de li egyptii. Così christo  
ha cōmandato che questo sacramēto se debe receuere in memoria  
de la liberatione de le mane de lo infernale inimico. pho dicea a gli  
discipuli. Hoc quotiēscūque feceritis i mei memoriā facietis. Ogni  
uolta che receuerete questo mio corpo lo faceti i la mia memoria.  
La terza figura si fu la manna che piauete a gli iudei nel deserto: co  
me tu hai Exodi capitulo sextodecimo. Perho che quello cibo ad  
al chuni era suaue dolce melliflūo & saporoso a gustare. ad alchū  
ni altri era acerbo amaro fastidioso & abhominabile. Vnde essi  
diceuano. La nostra anima ha nausea cioe uomito sopra questo ci  
bo da niente e legerissimo. Così questo sacramēto a deuoti & pfecti  
xpiani rede cōsolatiōe deuotiōe & gran piacere per lo cōtrario a gli  
christiani catiui & indeuoti chel prendeno pazamēte eglie amaro  
osicato: & inuenenato in damnatione de lanima & del corpo. Per  
ho diceua Paulo a que'li de corintho. Probet autē seipsum homo &  
sic de pane illo edat & de calice bibat. Qui enim manducat & bibit  
indigne iudiciū sibi manducat & bibit. Prouasi molto bene & pui  
se metta a mangiare del quel pane & beuere di quel sangue: perho  
che quello che mangia o beue indignamēte il mangia & beue i suo  
iudicio: non facendo honore al corpo del signore. O gentē indeuota

k iii



o smemorati peccatori apparichiate le mente uostre a tanto sacramento. Secúdo di questo sacramento uediamo la sua dignita. Io trouo tre cose marauigliose i questo sacramento. il primo mirabile sie questo. El corpo de xpo e anchora el sangue p la cōuersione del pane o uino i esso sacramento: mai nō cresce e p lo māgiar che ogni giorno se fa el nō mancha e ne diuēta menor. Perho Augu. come hai de cōse, di. c. Inuitat: dice quādo xpo si māgiato el si māgia la uita. la si māgiata e nō si occisa la ne reficia: & si nō mancha: el sequita el si mangiato secúdo le sue parte sacramētale & tuto remane íntegro nel tuo cuore. Prendi uno exēpio naturale. lhō e mangiato da uno leone e lanía nō se cōsuma; ma lo corpo solo. Quando la sacrata hostia si māgiata dal sacerdote il corpo de xpo nō mancha: nō se cōsuma solamente quelle specie e similitudine di pane e di uino. El secúdo mirabile e che uno corpo si grande come egliera sopra la croce con tutti li suoi mēbri possa stare soto una hostia piccola di quatro diti: nō par possibile: anzi piu uolte lo intellecto uacilādo ne dubita. Perho sancto Augu. uolēdo dechiarare questa uerita aduce questo exēpio lanía e molto magior che tuto el corpo de lhomo: pche la puo pensare dentro di se tuto il mūdo. Et ben che lanía sia maiore chel corpo nientedimeno sta dentro dal corpo rēchiusa e serata. Così al proposito el corpo de christo e magior che tuta lhostia & puo stare soto quella benche quella sia minore. la pupilla di lochio e poca cosa, e quasi nulla: e nōdimeno la cōtiene in se una casa una cita uno grādissimo mōre. El terzo mirabile e quasi stupēdo. Noi uediamo che lo sacerdote rūpe lhostia e fa tre parte. Dice quella buona uechia: o padre mio molte uolte a la messa io piāgo fortemēte & suspiro: ma pche pho padre mio che io sento si rote le osse al signor. De pazarel la uechia lhostia se rūpe: ma nō si rūpe christo ne anchora le osse de xpo. Sācto Augu. se sforza puare questo i libro de spiritu & anima cō questo exēpio: cioe lanía e i ogni parte del corpo tuta quāta. E bē chel corpo se diuide nō se rūpe lanía: quātunq; i piu parte se diuide lhostia nō se rūpeno perho le osse o uero el corpo d' xpo. Et qsto basti p hogi i breuita. Venite dimāc & noi uederēo la seuerita che dioufa cōtra quelli che idignamēte prēdeno tāto sacramento. Noi adūq; come fideli xpiani ci disponeremo a digna cōione acio che possiamo hauere gratia i uita eterna.

#### FERIA Q VARTA

Emoriā fecit mirabiliū suorū misericors & ce. Hogi segtando la nostra lectione incōminciata dal corpo de xpo



uederemo quanto sia stato largo pietoso & benigno in comunicare  
 la carne sua a gli christiani in cibo & in lo suo sangue in beueragio.  
 O largitore dio dogni bene. O datore dogni dono: tu nō hai a noi  
 dato auro o argēto i dono: ma te medesimo come dice Math. xxvii.  
 c. dice. Prendete & mǎgiate: questo sie el mio corpo. E questo sie l'ul-  
 timo grado d'amor e p̄fectione di amore che dio possa dimostrare  
 alla creatura i questa misera uita. il primo grado e a dare p lo amico  
 roba dinari o uero altre cose & e gran segno de amore. il secundo  
 quando l'omo dona il suo o a parenti o amici. El terzo quando do-  
 na se stesso. lo dilectissimi mei trouo christo hauerli dato a noi chri-  
 stiani i octo modi: Primo in figlioli assumendo carne mortale per  
 noi. Isaia primo. Puer natus ē nobis: & filius datus ē nobis. El pic-  
 lo puto sie nato a noi: & il figliolo e dato a noi. Secūdo il se dato co-  
 me cōpagno cōformandosi nel nascere con noi. Di questo dice Pau-  
 lo ad Philipēses. ii. c. In similitudinē hoīom Christus factus est & ha-  
 bitu inuentus ut homo: el fu facto i similitudine di hō & in habito  
 ritrouato come hō. Tertio se dato a noi come maestro p la doctri-  
 na de la sua degna p̄dicatione: pho dice esso Christo lo. xiii. Vos uo-  
 caris me magister & domine: & benedicitis. Voi me chiamati mae-  
 stro & signor e benediceti. Quarto el se dato come luce & bono ex-  
 empio di sancta uita: pho dicea lui a gli discipuli. Exēplū enim dedi  
 uobis: ut quenadmodū ego feci: ita & uos faciatis. lo ue ho dato exē-  
 pio a cio che faciati cōe ho fato io. Quinto el se dato a noi come bo-  
 no & optimo padre p regeneratiōe di gratia. lo. c. i. Dedit eis potesta-  
 tem filios dei fieri. Esso ha dato a quelli che credeno nel suo nome  
 possanza di farli figlioli de dio. Sexto se dato a noi come fratello: a  
 amico sorella: e madre: questo e uerificato Mat. xii. q̄cūq; fecerit uo-  
 luntatē patris mei q̄ in cælis ē: hic meus frater soror & mater ē. Cia-  
 scuno che fara la uolūta del mio padre celestiale eglie mio fratello:  
 mia sorella: & mia madre. Septio el se dato in holocausto & offerta  
 al padre cō la sparsiōe del sangue: pria ad corin. vi. Empti enim estis  
 magno precio. Voi seti cōparati di precio grāde: portate dio nel uo-  
 stro corpo e glorificatelo. Vltimamente questo fu acto uirtuoso el  
 se dato a noi in nostro solazo: & sua memoria acio che lhō mortale  
 diuēga a dio: e se cōmuti i lui. lo. vi. c. Caro mea uere est cibus: & san-  
 guis meus uere ē potus. La mia carne sie ueramēte cibo & lo mio san-  
 gue e ueramēte beuanda. Chi mǎgia la mia carne: & beue il mio san-  
 gue habita i me & io i lui: cioe p gratia & fortificatiōe: ma uolta car-

k iiii



ta. Quando el gratioso dio & largo a darli a christiani ben disposti:  
& cōtriti tanto eglie se uero e crudele cōtra quelli che idignamente  
con puoca reuerētia; cōscientia di peccato mortale con catiuo pro-  
posito uano a receuere tanto sacramēto; nō examinādo loro consci-  
entia; non pensando quello nō essere pane materiale; anzi celeste; ci-  
bo non de huomini; ma de anzoli. Perho diceua Dauid nel psalmo  
lhuomo ha mangiato el pane degli angeli. Tre generatione de hu-  
mini receuono el corpo de christo idignamēte. li primi sono gli ma-  
liuoli. li secūdi dolosi. li terzi presūptuoli. li primi sono che uano al  
sacramēto cō uolunta di peccare; & a questi dio gli mada tre flagel-  
li. O tu cōcubinario nota qua el primo e separatione da dio. perho  
dice Salomone Sapientie primo ca. Peruerte cogitationes separant a  
deo. le puerse cogitatione fano separare lania da dio: & benche xpo  
appare essere dapresso; & cō noi quādo thochamo el sacramēto con  
la bocha. nondimēno eglie molto dalonge & fugi da noi quāto e p  
gratia. A questo intellecto parla Dauid nel psalmo. Longe a peccato  
ribus salus. la salute e larga da gli peccatori. el secūdo e aggrauatio-  
ne de peccati. Vno che receue el corpo de christo senza proposito  
di lassare il male diuene poi peruerso; catiuo e crudele: & obstinato  
nel male. Di questo diceua christo Mathei. xv. Non est bonū sume-  
re panē filiorū & mittere canibus. Non e bona cosa prendere el pa-  
ne de gli figlioli & gittarlo a gli cani. de cōsecratione distinctione se-  
cūda. c. Quotidie. dice Augustino. Io dico che quelli che hāno la uo-  
lunta de lo peccare piu se aggrauano per la reccuuta communione  
che essi siano purificati p quella. per questo dicono alchuni doctōri  
che iuda hauendo tolto el pane de christo diuene peggiore & piu ob-  
stinato in la catiua uolūta chel non era in prima. non dico che quel  
pane el facesse catiuo el quale in se era buono. ma lui receuēdolo in-  
dignamente lo receuete in sua damnatione. Riprēdi qua il populo.  
El terzo male maior pena e ne l'iserno & maggior tormēto pho di-  
ce Augustino de cōse. distincti. ii. capi. Quid est. Colui che receue in-  
dignamente el sacramento di christo se aquista maggior tormento a  
lanima. Li secūdi sono dicti dolosi ouero agabatori. & questi sono  
gli hypochriti & pizochere che se fano cōsciētia de lputare i chie-  
sia ma non de iurare blasfemare portar odio murmurare robare da-  
re ad usura & poi dicono sua colpa con lachryme a gli ochi ma nō  
il cuore. Guai guai a uoi hypocriti dice christo. Voi seti simili agli  
monumēti belli di fuore & dentro sono pieni di seze e puza. questi



Incorreno anchora tri altri. El primo è che diuentano traditori de christo come iuda. El secūdo e cōfessione in se medesimo. El terzo e cecità di mēte. li terzi che e indignamēte se cōmunicano sono gli presūptuosi come sono scelerati ladri mererrice rofiani giocatori cōcubinari che tutto lāno fanno male & mai nō dicono bene poi con doe parole rideno se uano a cōicare. o ingrato populo o iniqui christiani: o mēte paza: o cuore obstinato che ne guadagnitu: o quāte infirmita uēgono a lhuomo p hauere pocha reuerētia a dio & al sacro corpo di christo. O dio eterno fa uēdeta de cosi tristi. Dice Dauid. Effunde irā tuā super eos. Māda la tua ira sopra di loro diuenta no lor figlioli orphani & lor moglere uedoue la sua habitatione sia desabitata: li noi uogliamo cōsiderare tāta maledictione de dio trouaremo che gli cariui christiani receuano piu dānatione da dio che gli iudei che gli turchi & ogni altra generatione. Questo basta p hogi. Doman uederemo una bella p̄dica de la utilità del corpo de xp̄o.

FERIA Q VARTA IN CENA DOMINI.

Emoriam fecit & ce. Dilectissimi in christo iesu deuotissimi & fidelissimi christiani. Noi siamo ariuari al di solēne & memoriale doue el maestro nostro & signore del tutto lesu christo benedetto ha dimonstrato il suo dolce & smesurato amore ala humana creatura: & anchora al populo christiano dando a lhomo el cibo celestiale il pane uiuo & suauē: dei q̄l esso dice lo. vi. c. Ego sum panis uiuus qui de celo descendi: si qs māducauerit ex hoc pane uiuet in eternum. Io son el pane uiuo che sono desceso dal cielo se alchuno mangiara de questo pane el uiuera i eterno. Di questo sacramento dignissimo questa matina uederemo la sua fructificatione: del qual parla Dauid psal. ii. al proposito nostro dicendo. Erit tanquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum: el fara questo sacramento cioe come un ligno plantato inanzi lo corso de laqua elqual sacramento dara el suo fructo nel tempo commodato. Sei fructi & utilitate acquista la persona che se comunica con deuotione confessione & contritione de soi peccati: & bono proposito di operare uirtuosamente uiuendo li cōmandamenti de la sancta chiesia. Hor aduncq̄ deuotamente prendi il primo fructo di questo ligno de uira che e chiamata remissionē di peccato. Questo monstra christo Mathei. xi. c. dimanda lui al padre. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie & dimitte nobis debita nostra. O padre dane il nostro pane quotidiano: cioe continuo



& perdona a noi gli nostri peccati: o uero debiti quelli ueramente mangiano la uirtu del corpo: & sangue de xpo. chel mangiano spiritualmēte: cioè in gratia de dio: & mediāte quella gratia receuono remissione de gli peccati. p questa ragione nota tu christiano che sei obligato nō solamēte ogni festa: ma anchora ogni giorno: & ogni hora a receuere el corpo de xpo spiritualmēte: cioè adorādo il tuo dio creator: & redēptor & ringratiarlo de beneficii dati: & credere el suo uero corpo e sangue cō perfectā fede. questa si domāda cōione spirituale. Questo itese Augu. quādo disse credi & hauerai cōicato. El secūdo fructo e dicto liberatione de eterna morte. sia stato uno xl. anni senza cōfessione sempre ha facto tristitia. uenga lultimo giorno d' la sua uita ereceua el corpo d' xpo deuotamēte: mai mai nō gustara la pena acerba crudele & perpetua del inferno. Questo promisse xpo uerita ineffabile. lo sono pane uiuo che son desceso dal cielo: se alchūo māgiara di qsto pane uiuera in eterno. El. iiii. fructo e participatiōe di gloria eterna. Vnde sopra quel passo di Paulo ad corin. x. Tutti che partecipamo di uno pane siamo uno corpo & un pane mystico: cioè per coniūctione de charita. Dice Augu. che tutti quelli che partecipano in terra di questo cibo spiritualmente p gratia farano anchora participati in cielo de la gloria de uita beata uedēdo dio p essentia la qual uisione beatifica lania nostra. Et uedēdo el corpo de xpo i sua specie glorioso: nō soto specie di pane & di uino farano beate le anie nostre: & gli corpi nel lume del corpo de christo: Perho dice Dauid. io credo uedere gli beni del signore i la terra de uiuenti. El quarto fructo e dicto refrenatione de carne in figura di questo e scripro. Exo. c. xvi. la maitina rimase la rosata dintorno a gli campi. Quādo dio pioeua la manna al populo in lo deserto la maitina dintorno a quelle casuze el pareua una rosata o uero grani di neue. Dice la glosa el pane celeste apparue in forma di neue o uero di rosata: a significare chel corpo di christo asmorza il desiderio de uitij carnali & bestiali. O grande dio se noi uediamo che laqua materiale asmorza el gran fuoco di carne magiōrmente puo fare laqua celestiale che hebe tāta forza che uscēdo del costato de christo illumino loughino incōtinentemente chera ciecho. O gēte christiana sei tu cōbatuta dal senso. Sei tu in bataglia col inimico tuo uicino cioè la carne rebellante. Vane corre a la chiesia chiamate i col pa & receue el corpo de christo e lo sangue. Credi a me che l homo prouato el cessera ogni bataglia e bestialita di feza di broda e spurcitia carnale. Questo itese Dauid nel psal. Tu dio signoregi a la pos



lanza del mare: e abonazi el iōfamento de le procellose aque sue. El  
v. fructo e dicto augumētatione de uirtu. Primo augmēta la chari-  
ta & amor i dio: pho dice Dauid nel psal. Tu dio me ha' ingrassato  
el capo doglio: & lo tuo calice. O quāto e uāzazata lanima. Questo  
calice nō e altro chel corpo de xpo che illumina l'intellecto' & infia-  
ma lo affecto de lamēte humana. Secūdo augmēta la unione de la  
nima con dio pho che receuēdo christo con gratia l'huomo se accē-  
de & se fa piu deuoto piu sollicito a lamore & reuerētia de dio. que-  
sto uolse dire Augustino de cōsecratione distinctione secūda capi-  
tulo hoc sacramētum. Questo sacramento e segno de pieta & uni-  
ta & uinculo de charita. El sexto & ultimo effecto e fortificatione  
de la uirtu naturale. Molti infirmi a la morte receuēdo il corpo de  
christo i gratia cō deuotiōe son fortificati i tal modo che sono gua-  
riti psto d' lor ifirmita. Se una medicina uile eterena: & materiale e  
di tāta uirtu chella rēde un corpo uigoroso e forte: molto magior-  
mente fra questo la medicina eterna del sancto & degno corpo de  
xpo lesu. Amen.

FERIA SEXTA IN PASSIONE.

Vos omnes qui transitis per uiam attendite & uidete si  
est dolor similis dolori meo. Scribunt hec uerba origina-  
liter. Trenog. i. c. Dicono li philosophi & naturali che  
quādo l'huomo patisse dolore e che manifesta esso dolo-  
re a lamico suo che tal dolore se uene alquanto a minuire per essa  
reuelatione. Imperho dice il nostro creatore Iesu xpo a la humana  
generatione dicte parole proposita. O uoi tutti liquali passati per  
questo mondo attendete & uidete si e dolore simile al mio dolore.  
El seraphico doctore Bonauentura nel terzo uolume de la sua sum-  
ma ne la terza distinctione moue questo dubio cioe sel dolore de la  
morte de iesu christo crucifixo e stato acutissimo & asperissimo o  
non? Et a questo dubio tutti gli doctori theologi rispondeno che  
mai fu ne mai fara alchun dolor pegior ne simile ne piu penoso che  
lo dolor di christo: questo prouemo per dodece efficacissime ragio-  
ne. La prima e cagione de occasione. La secunda di modificatione.  
La terza di cōditione. La quarta di priuatione. La quinta de obliga-  
tione. La sexta de incisione. La septima de recessione. La octaua de  
cōtritione. La. ix. de cōpassiōe. La. x. de formatiōe. La. xi. de offensio-  
ne. La. xii. di reuerberatiōe. Priō dico che p ragiōe de occasione e sta-  
to el dolore di christo piu aspero che altri: & questo se pua che quā-  
do uno patisse uno male: perche ha commesso il male: per ilquale



merita essa pena: quello dolore elquale patisse non e tanto aspero: ma quãdo uno innocẽte si afflicto senza ragione & che non habia cõmessõ delicto esso sente maggiore dolore. Così e staro di christo il quale mai nõ cõmesse peccato: ne mai se trouo in lui fraude: elqual ha patido morte p gli suoi inimici. come dice el deuoto Bernardo. Considera o huomo cõ lochio materiale di quanto debito deremuneratione tu sei obligato a lo signor patiẽte risguarda il suo sudore sanguineo: le squanzate le cõtumelie spudazate: li ludibrii & amare uiuande: gli beffatori. & risori & el capo inclinato così cõsiderando & meditando: hauereti cõpassione a Iesu Christo. La seconda ragione: per che tutti gli altri dolori habia passato el dolore de christo e dimodificatione. Se a lhuomo gli duole el capo el brazo: o el piede: esso patisse gran pena. ma iesu xpõ ha patito i tutte le mẽbre. & i tutto el corpo come se pua per Iſaia ilquale dice da la piãta di piedi fin a la uertice del capo nõ e trouato in lui sanita. Le mane che hanno formato li cieli son forate: il capo e coronato de spine lequale passa uano fin al ceruello: le orecchie aldirono le bïasteme: el gusto senti elfetore: la sua lingua la maritudine: el capo angelico p la densita de le spine e põto asperamẽte: la faza bella sopra tutti li figlioli d' li homini e derupata p le spudazate: li ochi piu splẽdidi chel sole sõ ue lati & obscurati i morte: le orecchie che soleuano audir li canti ágeli ci aldirono le crudelissime bïasteme le mane lequale formarono gli alti cieli sono destese in croce & forate: el lato aperto con la lanza: gli pedi confixi: la bocha che te amaeſtraua e beuerata de felle & aceto. & che piu i lui nõ e rimasto altro che la lingua acio che pregasse per gli transgressori de la lege: & la sua madre al discipulo ricomãdasse. La terza ragione e dicta d' conditione. Dicono li doctõri che questo chera di tanta nobile complexione & conditione: che auenga che dicono li philosophi che ogni cosa generabile sia corruptibile che non dimeno Christo per la sua complexione & nobile conditione non farebe morto excepto che di morte uiolẽte etiam per la sua regulata uita. Item che piu intensa & aspera fu la morte de christo che tutte: & non fu mai dolore maggiore di quello. Vnde dice el propheta. Omnes fluctus induxisti super me. Bonauentura de chiara quelto & dice: che non secundo uarieta: ma secundo equalita transcendente el dolore de christo gli altri dolori. La quarta ragione e chiamata deprauatione: imperho che sapiendo christo tutti gli dolori gli quali doueua patire: & che infiniti iudei: turchi:



tartari: saraceni: infideli & ingrati christiani non doueuano conseg-  
re el merito de la sua passione: che per questo christo in la sua carne  
& anima causaua dolori infiniti per la infinita de quelli li quali do-  
ueamo inganare: imperho disse trista l'anima mia fin a la morte. Di-  
ce Ambrosio dechiarando questo testo pareua & tristo era non per  
la sua passione: ma per il dolore de nostra damnatione. La.v. ragione  
e di obligatione: tanto era la pena di christo quanto douea essere la  
pena di damnati aliquali e infinita come dice il propheta: collocauit  
me in obscuris sicut mortuos sempiternos. La.vi. e de incisione: se ad  
uno homo fusseno tagliate tute le iuncture per certo tal patirebbe  
gran pene cosi in christo sapendo l'anime le quale haueua creato &  
erano gli soi membri douerse danare & patire grandissima pena co-  
me e scripto per il propheta: Foris interfuit gladius domui mors. La  
septima ragione e dicta di remissione o uer partimento quado Iho-  
mo ha la sposa amata da lui & ella si fallisse certo esso ne patisse gra-  
doloire come ciaschuna anima la qual e in charita & sposa de christo  
imperho e scripto: desponsabo te mihi in fide: cosi fu essa quale ha  
fornicato per hauer commesso el peccato mortale: come dice Isaia.  
Tu anima hai fornicato con molti amatori e non hai uoluto haue-  
re erubescencia nondimeno ritorna da mi & io te receuero. Sta iesu  
christo anima con li piedi fixi: perho chel te aspecta: te chiama co il  
capo ichinato tene le braze aperte acio te abrazi. Poi pensare anima  
come dice san Bernardo ne le sue meditatione. O homo uedi quel  
che per te io patisco uedi li chiodi co li quali io son crucifixo come  
sta tanto el dolore extrinseco maiore lo intrinseco quando io te co-  
gnosco tanto ingrato. La.viii. ragione di contentione cioe di dolore  
come dice Hieremia trenorum primo: grande e la tua contritione  
cioe dolore con il male. La.ix. e ragione di compassioe: pche uedeua  
christo tuti li martyri che doueano esser per suo amore: pho molto  
se dolse de lor pene. Hiero. dice che ogni giorno se festa piu de sei mi-  
lia marryri: il propheta dice. Sicut aqua effusa sunt & dispersa omnia  
ossa mea: appella li martyri sue osse. La.x. e deformatioe. Così era de-  
formato el corpo de xpo che la sua madre non lo cognobe como e  
scripto in Hieremia trenog. iiii. il e denigrata la tua faza sopra li car-  
boni. La.xi. se ragioe di offensione: xpo mai no fece offesa ad alchua-  
na persona & fu mandato dala sancta trinita per satiffare a l'offesa fa-  
cta a dio per el peccato de gli primi parenti: come dice Ioanne euan-  
gelista in tale modo ha amato dio el mundo che ne diede el suo fi-



gliolo, la. xli. e de reuerberatione. Vedeua la uergine maria il suo figliolo essere crucifixo: & christo uedeua essa sua madre molto adorata & christo patiuo dolore per il dolore de la madre ilquale reuerberaua in lui: come fa la madre laqual ha solamēte uno figliolo el quale uede patir gran pena. Et christo disse a la sua madre el fa biso gno chio mora. come dice Simione. Et tuā ipsius animā ptransibit gladius. perho dice xpo. O uoi tutti che passati per la uia di questo mūdo attēdete & uedete se glie dolore simile al mio dolore. Debe l'ho ogni giorno ricordarsi questi. xii. dolori ne la mēte. Dicono gli doctori che l'homō nō puo uenire a la morte sel dolore nō trāscēde de la ragione a sensualita: & che xpo disse: Heli heli lamazabatani: dio mio dio mio: pche me hai abādonato. Che p queste parole xpo cōmunico li suoi dolori a la sensualita. & subito disse Pater ī manus tuas comēdo spiritū meū. E sso emisse lo spirito: ināzi non haueua cōmunicato la ragione i suoi dolori a la sensualita: liquali p diuina unita a la humanita cōsideraua & uedeua mētalmente. Se io uoglio recorre a la sancta trinita de che ella se degni cōcedere gratia p annūciare la passione del figliolo de dio & de la uergine maria. Diria el padre eterno. Non recorreti da me: imperho che l'humana generatione hogi ha crucifixo il figliolo mio iesu christo dicēdo. El suo sangue sia sopra noi e sopra li nostri figlioli. Se uoglio hauere ricorso a christo esso dice. hogi non recorreti da me perche me crucifixisti in simile giorno. Diceano gli principi de gli sacerdoti & iudei. Vah qui destruis templū dei & ī triduo illud rehedificas: come e scripto ī Marco al terzo. Si uogliamo ricorrere al spiritu sancto esso dice. Non recorreti da me perho che hanno dimādato gli homini da Pilato che lassasse Barrabam homicida: & che christo crucifigesse. Finalmēte perche lusanza & costumi de tutti gli euāgelizanti e ha uere ricorso al fonte di misericordia uergine Maria. Ella dice. hogi non me sia dicto: Aue maria. imperho che auenga chio sia glorificata. Pur mi ricordo de la passione qual pati il mio figliolo iesu ī simile giorno. nel quale nō e stata dōna mai più afflicta di me. Ben che l'agelo Gabriel me dicesse Aue in simile giorno fu uerificato el dicto di Hieremta. Posuit me desolatā tota die merore confectā: Maria mestum factū est cor meū: Ideo tribulati sunt oculi mei. Trenorū vii. Gratia plena. Benche. xii. siano le gratie de la uergine Maria: come ha scripto loāne nel apochalipse lequale se denotano ī queste parole Vna dōna uestita del sole: laquale hauca la luna soto li piedi. &



haueua in capo la corona de .xii. stelle. Essā risponde quel che scrip-  
to de lei trenorū. iiii. c. E cāscara la corona del mio capo. Dominus  
tecū. Essā risponde el mio unico figliolo me stato tolto & menato  
da Anna e Cayphas pōtifici & da Pilato: Perho dice come scripto.  
Hieremie trenorū. v. Deficit gaudium cordis mei. Benedicta tu in  
mulieribus & benedictus fructus uentris tui. Tu helysabet che me  
dicesti queste parole: tu me adulasti. perho che li principi de li sacer-  
doti & iudei me hanno reputata una meretrice: & il mio figliolo ie-  
su sic reputato uno seduttore. Dice il ppheta Hieremta. Factus sum  
in derisum omni populo. Tuto el mio dilecto dicea Maria consiste  
nel mio figliolo iesu: & gli iudei me lhāno tolto & lhāno dato ne le  
mane de Pilato il quale lha dato a gli crucifixori. Vedo mio figlio-  
lo afflētō & crucifixo: & nō li posso dar un pōcho de aqua dice ma-  
ria. Ricorremo a la croce laquale tiene il figliolo mio: de quella di-  
ce Augultino la croce e suplicio de latroni passa a fronte de gli im-  
peratori: perho secundo la consuetudine laudabile de la chiesia re-  
correremo a la croce: & la salutaremo dicēdo hūilmēte & lacrimo-  
samēte. Ave crux spes unica hoc passionis tēpore. Da piis iusticiam  
reusq; dona ueniā amē. O uoi tutti che passati p questo mūdo atten-  
dete tie dolore simile al mio. dechiarato el dolore di iesu hauere tra-  
passato tutti li altri dolori patiti per altri per le prediēte xii. ragione  
tre parte principaie dechiaramo de la passione del figliolo de dio:  
acio the habiati ne la memoria tāto smesurato beneficio de nostra  
redēptione. La prima se chiama de la passiōe de xpo la necessita. La  
secūda de la passione di xpo la qualita. La terza di la passione di xpo  
la exemplarita. De la prima cioe necessita. Dicono gli doc. theologi  
chera necessario che xpo douesse p redēptione de lhumana gente  
morire: & che xpo e dio posseuano redimere la humana generatio-  
ne senza la passione & morte di xpo. ma che nō era alchuno piu cō-  
gruo ne piu cōueniēte modo a la nostra redēptione come essā passi-  
one. & che essā necessita si se domāda necessita di cōgruita: & che es-  
sa passione de christo fu uolūtaria come pphetizo isaia. c. liii. dicen-  
do: Oblatus est qā ipse uoluit. Douete sapere che cagione de la mor-  
te de christo. non parlando al presente del peccato furono doe. La  
prima e stata inuidia de summi sacerdoti: era prophetizato. Fera pes-  
sima deuorauit filium meum ioseph interpretatur christus. ioan-  
ne euangelista duodecimo capitulo nel suo euangelio risponde  
che essā inuidia procedete da molti miraculi operati p christo illu-



minato il cielo da la natiuita sua: resuscitato el figliolo de lauedoua:  
poi resuscitato p christo Lazaro quadriduano che fu miraculo stu-  
pendissimo. Alhora li summi sacerdoti se cōmosseno ad inuidia cō-  
tra de christo: & disseno che faciamo noi imperho che questo huo-  
mo fa molti segni: Se lasseremo costui tuti crederano i lui. & uegne-  
rano gli Romani & toglierano el nostro luoco & la gente: cioe el tē-  
pio elquale haueuano i custodia essi pōtifici. Ma christo elquale ha-  
ueua deliberato de saluare lhumana gēte hauea deliberato de mori-  
re: come e figurato de lui p lagnello paschale. El primo giorno pre-  
sentariti lagnello questo mese di marzo ui sia principio de tuti li me-  
si. Al decimo di questo mese toglia ciaschadun lagnello per le fame-  
glie: & quādo lo doueuan mangiare: & el modo che doueuan ser-  
uare che fusse masculo senza macula. & rostiro & chel māgiaffeno  
presto con latuche agreste con uno bastone in mano essendo calcia-  
ti: la dominica de le palme christo uene in Hierusalem & p̄dico tut-  
to el giorno. & per la cōspiratione de sacerdoti nisuno fui ardito de  
chiamare christo a mangiare perho ritorno in Bethania de laquale  
era partito su lo asinelo per adimpire la prophetia che dice. Eleue-  
nuto el Re che mansueto sopra lasinelo. El lunedì seguente christo  
di Bethania uene in Hierusalē: & uegnēdo esso uide uno arbore di  
ficho elquale nō haueua fructo & lo maledisse: & subito esso arbo-  
re si secho: denotando el maledicea la synagoga di iudei: perche es-  
sa non faceua fructo: & come fu gionto al tēpio predicato che lheb-  
de gli scribi & pharisei gli presentorono la femina deprēsa in adulte-  
rio: & esso lalibero & poi ritorno in Bethania: el martidi christo ue-  
ne nel mōte oliueto & a li soi discipuli anūcio li segni del final iudi-  
cio & uene nel tēpio e predicato che lhebde al populo tutto el gior-  
no ritorno in Bethania. El mercoledì stete in bethania perche non  
uolse turbare li iudei liquali tractauano de darli la morte: & iuda ue-  
ne in herusalē & disse a li principi di sacerdoti: uoi cerchate de ha-  
uere christo ne le mane: che me uolite dare: & io darouelo ne le ma-  
ne: alquale subito gli constituirono de dare. xxx. dinari d'argento: &  
esso cerchaua la oportunita de dargli christo ne le mane. La securi-  
da cagione de la morte de christo e stata lauaritia de iuda traditore  
laquale si referiūte sancto loahne euangelista dicendo. che come p  
maria Magdalena fu sparso lo unguento sopra el capo de christo se-  
cundo li costumi di palestina per refrigerio: perche molto era affli-  
cto: Così iuda per auaritia comincio a murmurare dicendo: perche



era stato la perditione desso unguento: el sarebe uenduto trecento  
dinari & poteua essere dato a poveri. Perche Iuda receueua & spen-  
deua le elemosyne lequale erano fatte a christo non perche iuda se  
curasse de poveri. Perho Isaia dice. Ecce merces eius cum eo. Gli al-  
tri discipuli mormurauano per pietà: Iuda ribaldo se hauesti diman-  
dato a la uirgine Maria li trenta dinari essa te li hauerebe dati. Iuda  
occise suo padre & tolse per moglie sua madre: & christo li perdo-  
no el peccato & lo fece suo discipulo. El mercoledì da sera christo  
chiamo li suoi discipuli & gli disse che andassano a la oratione. qui  
ui la pietosa mēte si debe pēsare che christo chiamasse la madre sua  
in secreto ne la camera & li dicesse. o madre uoi sapeti che uoi me  
haueti concepto de spiritu sancto & da uoi ho tolto la carne nō ha-  
ueti amici che ue redimeno io ue prego che uogliati hauere patien-  
tia de la mia partita al patre mio celestiale. Prendi uno pocho de cō-  
solatione di me che piu oltra non potereti consolarui de mi Anzi  
hauereti grandissima afflictione imperho che me uederiti uenire  
flagellato: coronato de spine & crucifixo: & morto consolatiue ho-  
ra un poco di me. Alhora subito la dolce madre stramorti & Iesu la  
comincio a consolare: & essa respose: so ben figliolo mio che te ho  
concepto de spiritu sancto: & che la morte tua si per redemptiōe de  
Ihumana gente: ma io non sapeua el tempo. Ti prego ti piazza de dif-  
finire questo tempo. Respose christo. Così e determinato dopo do-  
mane me uederiti crucifixo & morto sul mōte caluario. Respose es-  
sa dolente matre. Figliolo te uoglio insegnare dodece ragione p le-  
uale tu non debi morire. La prima e ragione di scientia. La secūda  
de iusticia. La terza e de misericordia. La quarta e de scriptura. La  
quinta e di pena. La sexa e di obedientia. La septima e per la natura  
assumpta. La octaua e di natura desponsata. La nona e ragione di fa-  
pientia. La decima de inimicitia: La undecima di paterna cōpassio-  
ne. La duodecima per paterna offensione. La prima ragione e di sen-  
tentia: la sententia dara contra lordine de la iusticia non debe esser  
exequita. Adung; tu non debi morire. imperho che iustamente non  
se puo dare sententia che tu debi essere morto. La secūda ragione e  
di iusticia. la iusticia e rectitudine di uolunta quale rende a ciascha-  
duno quello che suo: e la iusticia si nō debe patire che tu sia morto  
perche non hai comesso contra la iusticia. La terza ragione e di mi-  
sericordia & con il nostro cuore hauere cōpassione ad altrui mise-



ria. Tu sei innocente impero a te debi essere hauuto compassione.  
la. iiii. e ragione di scriptura. eglie scripto nel exodo che dio ha comã  
dato lhõ iusto & inocete. la. v. ragione e di pena eglie scripto che la  
pena nõ se da excepto p il delicto: tu nõ hai delingto adũq; nõ debi  
patir pena. la. vi. e ragione di obediẽtia. la pena se inferisse p disobedi  
entia: & tu sei obediẽte a la lege & nõ hai comessso cõtra essa. adun  
que non debi patire pena perho e scripto el figliolo non portera la  
iniquita del padre: il debe patire Adam disobediẽte. & tu non.  
la. vii. sic di natura assumpta: la diuinita non debe patire che tu mo  
ra imperho chessa e unita la tua carne e inseparabilemente. la. viii.  
e per ragione di la natura sponsata nel decreto. al. xxxvi. q. al. ii. ca. a  
la. q. vi. al. c. Nihil de frigidis & maleficiatis: e diffinito che senza pec  
cato non si debe fare diuortio. Tu non hai comessso peccato imper  
ho non se debe fare questa seperatione. la. ix. e per ragione di sapien  
tia per altro modo po redimere lhumana gẽte che p la passione sua  
Adũque p la sapientia tua adhibisse uno altro modo. la. x. e d' inimi  
citia. Tu nõ facesti mai figlolo mio iniuria ad alchuna persona: & p  
consequente non debi morire: perche non hai facto inimici: bẽ che  
sia scripto p inuidia del demonio e intrata la morte ne li huomini  
del mũdo. tu sei sancto. la. xi. e di paterna cõpassione. Tu debi hauer  
compassione a la tua madre & non lassarmi cõsi afflicta: chi uoitũ  
chio habia ricorso. la. xii. e di paterna offensione. Tu non hai offeso  
il padre perche e scripto. Chi maledira il padre o la madre debe mo  
rire. Adunque tu nõ debi morire: Aldito christo queste ragione da  
la madre esso respose. io non moro perche habia comessso peccato.  
ma uoglio morire per redemptione de la natura humana. Modo e  
le determinato ab eterno per la trinita chio debia morire: & etiã nõ  
dictando la iusticia. io uoglio fare secũdo la uolunta diuina: & sem  
pre io faro dio & homo: & il terzo giorno io resuscitaro & spoliaro  
lo inferno: me uederiti glorioso & per questo modo nõ se offedera  
dio ne la iusticia. aldendo maria magdalena queste uoce lamentabi  
le disse. quale cose sono queste che rãto siti dolenti? Respose la uir  
gine maria. me ha dicto lo mio figliolo che dopo domãc io lo uede  
ro nel monte caluario crucifixo e morto. oime oime qual uita deb  
be essere la mia. & maria magdalena se inchino a li pedi de christo  
pregandolo chel uolessse fare la pascha in Bethania. perche esso  
haueua dicto che li iudei haueueano determinato de darli la morte



respose christo e le conueniente chio mora & questo per. xii. ragione. la prima e per ragione delo eterno padre ordinatione. La. ii. de lo eterno padre honorificatione. la. iii. de lo eterno padre placatione la. iiii. per il mio nome ostensione. la. v. per il mio nome clarificatione la. vi. per il mio nome cōformatione. la. vii. per el spiritu sancto ostensione. la. viii. per il spiritu sancto attractatione. la. ix. per lo spiritu sancto conformatione. la. x. per il peccato expiatione. la. xi. de lo inferno expoliatione: come era scripto per il propheta ibi confregit potentias scutū & bellum. cioe superchio li demonii: & uno altro propheta dice. O mors io faro tuo morso in inferno. la. xii. e dele porte del paradiso aperitione: come era pphetizzato per zacharia. Tu nel sangue tuo hai menato di fora quelli li quali erano ligati nele pene. Et per ioāne al. xvii. de lapocalipse. Tu sei degno signore de aprire lo libro. Et dechiarato dela necessita d' la passione de iesu la qual era ne la prima pte. Resta a dir dela passione de christo la qualita. O uoi tutti li quali andati per la uia son note. xii. cōtemplatione dela passione de christo con. xii. rami & hano tre fructi per ramo. El primo e attēdete e uedete iesu si medesimo presentarfi per figuratione di langel lo. El secūdo. Attēdete e uedete iesu cenare cō li discipuli cū grandi lectione. El. iiii. Attēdete e uedete iesu lauāte li piedi ali discipuli cū genu flexo. El. iiii. Attēdeteri e uedeti iesu il sacramēto cōsecrante degno di ueneratione. El. v. Attēdeteri e uedeti iesu ali discipuli fauellāre cō dolce sermone. El. vi. Attēdeteri e uedeti iesu nel horto orāte con molta faticatione. El. vii. Attēdete e uedete iesu preso cō pditione. Lo viii. Attēdete iesu nō se excusante dela falsa accusatione. la. ix. Attēdeteri e uedeti iesu da Pilato a Herode mādato per sua liberatione. la. x. Attēdeteri e uedeti iesu da Pilato flagellato asperamete. la. xi. Attēdeteri e uedeti iesu cōdamnato a la crucifixiōe. la. xii. Attēdeteri e uedeti iesu la turba alloquēte nela crucifixiōe. Dela prima de lo agnello paschale la figuratiōe. Era nel exodo duodecimo. c. cōmādamēto al populo che ogni anno ala pascha māgiafeno lagnello per il quale era significato christo agnello imaculato: & lui disse. lo nō son uenuto a togliere la lege ma adimpirla: & Hieremia de lui hauea pphetizzato lo come uno agnello mansueto el qual fui portato al sacrificio. Del la prima contemplatione tre fructi. El primo dela missiōe: disse dio a doi discipuli essendo in Bethania a casa de lazaro. Andati in la cita ad uno e come intrareti in essa el ue uenira incōtra uno portāte una



ingheſtara daqua: ſequitatelo ne la caſa doue entrara & diceti al meſ-  
ſere de caſa doue e il diuerſorio doue debio mangiare la paſcha con  
mei diſcipuli e lui ue moſtrara un gran cenaculo. El.ii. fructo de la  
prepatatio. ne de la cena. Dicono gli doctori che era un diſcipulo oc-  
culto de Chriſto per la paura de iudei elquale apparechio la cena a  
chriſto de lagnello con latughe ſecūdo la lege. El.iii. fructo facto el  
ueſpero uene ieſu cō ſuoi diſcipuli i Hieruſalē. e come e da credere  
prima ſtro nel tēpio: imperho che prima ſe debe cercare el regno  
de dio. poi andorono nel cenaculo. La.ii. contēplatione de ieſu che  
cena con li diſcipuli cō dilectione. Tri fructi. el priō cō la diſpoſitio-  
ne de la tauola nel mōte Sion i caſa di quello diſcipulo occulto era  
una tauola de marmoro: a laquale ſtauano tre pſone per quadro la  
quale al preſente e a Roma. El.ii. cōminciorono a māgiar lagnello  
roſtito ſecūdo la lege. Alhora diſſe xpo cō grā deſiderio io deſidero  
di māgiare e fare la paſcha con uoi inanzi che io patiſca la morte. la  
iii. e che lo māgiauano tenēdo il baſtōe i mano cō le ſcarpe i piede:  
& ſuccincti e con lagreſte latughe preſto mangiauano. La.iii. contē-  
platione di chriſto che lauo li piedi ali diſcipuli cō tri fructi. El pri-  
mo di pede lauatione. El ſecūdo del exēpio inſtructione. El terzo  
del traditore la inſinuatione. Cenato che hebe Chriſto con li diſci-  
puli eſſo miſſe del aqua nela concha & ſe cingete uno lenzolo & co-  
mincio lauar li piedi ali diſcipuli. Prima li lauo a iuda traditore: poi  
baſio li lor piedi: e ſugaua con eſſo lenzolo del qual era precincto.  
O iuda pche nō ti cōpagni uedendo tanta charita in xpo: poi uene  
a Piero qual diſſe. Signor tu nō me lauerai li piedi in eterno. Reſpo-  
ſe ieſu. Quello che io facio tu nol farai: hora el ſaperai dōpo. Sio nō  
te lauario li piedi nō haueraſi parte cō mi in paradifo. Aldito che he-  
be queſto Piero che haueraſi guſtato leſſere con xpo. Reſpoſe ſigno-  
re non tanto li piedi: ma anchora le mane & el capo. Il ſecundo fru-  
cto e che lauario chebe li piedi xpo ali diſcipuli: ritornorono a ſeder  
xpo li comincio a dire. Sapeti quel chio habia facto. Voi me chia-  
mate maefiro e ſignor: & io ſon eſſo ue ho dato exempio che come  
ho facto a uoi: coſi uoi faciati ad altri. Il.iii. e del traditor inſinuat-  
io. ne. poi di diſſe xpo: inuerita ue dico uno de uoi me debe tradir e co-  
minciorono tutti de uno in uno a dire: ſono io quello ſignor: e chri-  
ſto diſſe a iuda cum uoce ſubmiſſa: tu ſei eſſo i modo cheli altri nō  
intenderono: alhora Piero ſeruente in amor diſſe a ioanne chel do-



mandasse chi era quello chel doueua tradire. Et ioanne il dimando  
chi era il traditore, christo li reuelo & acio nol manifestasse el fece  
subito dormire sopra il suo pecto: & alhora li reuelo christo li gran  
di secreti dicono alchuni doctori se Pietro hauesse saputo el tradito  
re lhauerebe squarzato con li denti. La. iiii. e uedete iesu cōsecrante  
il sacramēto degno diueneratione: li tre fructi: el. i. del sacramēto cō  
secratione: el. ii. del sacramēto la cōione: el. iii. de iuda traditore la so  
portatione. Primo xpo institui il sacramento del suo corpo. ii. cōico  
tutti li discipuli del suo corpo & anchora iuda nel decreto e tcripto  
che tu huomo bono debi tolerare il catio p exēpio de christo el  
quale cōico iuda chel doueua tradire. El. iii. del traditore la soporta  
tatione. Se leuo esso iuda per exequire il tradimēto & christo gli dis  
se. quel che uoi fare fallo presto li discipuli pēforono chel mandasse  
afare qualche altra cosa come molte uolte solea. la. v. contēplatiōe e  
uedete iesu i che modo parla a li discipuli come fu partito iuda xpo  
incomincio a predicare a essi discipuli e amacstrargli ne la fede dicē  
do. uoi credeti i dio credeti anchora i me poi i la speranza dicendo  
speri uita eterna poi in la charita dicēdo amatiue lū con laltro nō e  
magior charita come a metere lania sua p li suoi amici poi i tolera  
re patiētemente il male & le tribulatione dicēdo. Egliē uenuta lho  
ra che ciaschuno che ue occida pēsa fare sacrificio a dio: poi rendete  
gratia a dio & andorono nel mōte oliueto: la. vi. uedete iesu a la ora  
tione cō tri fructi. el. i. e de exortatiōe disse xpo. Tuti uoi patiriti scā  
dolo i me i questa nocte iperho che e pphetizato al terzo di zacha  
ria: lo pcotero il pastore & se hano disperdere le pecore de le grege.  
Pietro rispose per tutti li discipuli & si tutti si scandalizarano i tūo  
nō mi scādalizaro mai. Et xpo respose iuerita io te dico Pietro non  
cātara il gallo che tre uolte negarai nō cognoscerm: ipoi disse a Pie  
tro conferma li tuoi frātelli Dice Gre. che xpo pmissse che pietro lo  
negasse acio che esso fusse pprio iperadore daltrui peccati. la. ii. mu  
nitione perho dice christo comincio a cōtristarsi e disse a quelli tre  
discipuli che lhauuano ueduto transfigurato sopra el monte. Tri  
sta e lanima mia in fin a la morte. la terza e di amaricatione o uero  
doloratione. El saluatore tolse con lui essi tre discipuli. ando de lun  
go da essi & fece oratione al padre dicendo. se lera possibile chel trā  
ferisse esso calice da lui. Poi uene a li tre discipuli & trouo che dor  
miuano & disse a Pietro. Nō hai possuto una hora uigilare mecho?  
poi ritorna a la oratione & facto fu in angonia oro piu prolixamen



te con tanta uehemēte passione chel suo sudore era come gutta de  
sangue che discorse in terra: & li aparfe langello in essa oratione el  
quale cōforto la sensualita che era smarrita poi ritorno a essi tri di-  
scipuli e disse dormite e ripolatiue ecco se appropinquara colui me  
debe tradire. o uoi tuti che passati p questa uia attēdeti e uedeti iesu  
preso cō pditione. la. i. in lo aduenimēto de iesu. la. ii. in lo adueni-  
mēto del traditore iuda. la. iii. de la sanatione de la orecchia. Sapeua  
el traditore iuda el luoco doue christo andaua a la oratione perho  
che piu uolte egliera stato con esso li pontifici non posseuano pren-  
dere niuno & significorono a Pilato che uno haueua comesso con-  
tra la lor lege: e chel uoleffe darli de la sua compagnia che uoleua-  
no prendere & esso li dedi cinquāta de soi sateliti. Perho dice lo euā-  
gelista lo. iuda come hebe la cohorte & da pōtifici & da pharisei &  
ministri uene a quello loco. cō lanterne e francelle: & altre arme. Et  
iesu che sapeua tute le cose che douean sequire sopra de lui: & feces-  
si inanzi & li disse che cerchate uoi & essi resposeno. noi cerchaua-  
mo iesu nazareno. Et esso respose: io son quello. & subito che chri-  
sto hebe dicto io son quello tuti cascorono idrieto a terra de nouo  
iesu li interrogo. Che cerchate uoi & essi per uolunta diuina se leuo-  
rono & resposeno. noi cerchamo iesu nazareno esso respose: io ue-  
ho dicto che sum esso: se uoi me cerchate lassate andare questi mei  
discipuli: Acio che fusse adimpito el sermone che dice. Di quelli che  
me hai dato non ho perduto alchuno: alhora el traditore iuda se fe-  
ce inanzi e disse a iesu come era usanza de li discipuli de esso: Dio ti  
salui maestro. Dicto iuda traditore haue dato per segno ali ministri  
e a la compagnia quello elqual io basero tenetelo: e menatelo cauta-  
mente. Sapeua el traditore che ogni uolta che christo uoleua esso  
se transformaua come altre uolte haueua facto quando li principi  
el uoleuano prendere perho hauea dicto: quello che io basero eglie  
esso. Anchora per rispetto de iacobo minore elquale molto era si-  
mile a Christo e eguale: prima haueuano preso pensando fusse chri-  
sto. Ma esso uedendosi preso li lasso la uesta e fugite de le lor mane.  
Nel andare e ritornare haueuano per usanza di basarse e iesu gli dis-  
se. Amico ache sei uenuto che soto specie d'amore tradisse el tuo  
maestro. Era christo apparecchiato de perdonargli se hauesse uogliu-  
to: il baso il e segno d'amore. & tu adduci guerra e tradimēto. Alho-  
ra Christo permisse podesta sopra la sua persona e quelli sateliti gli  
gitarono le mane adosso: e lo teniuano stretto: e gli ligorono le ma-



ne: gli meterono uno lazo al collo. Vedédo Pietro che Christo era preso e ligato disse. o maestro debiamo ferire con el cortello: Christo non gli respose: presto prese il cortel che haueua alato come pescatore: e menolo contra de uno che teniua christo e taglioli la orecchia dextra. E sso seruo era chiamato Malcho. Respose christo Pietro mette lo cortello ne la uagina: El calice quale me ha dato el padre mio non uotu chio el beua: & un altro euangelista dice ciaschuno che ferirà d' gladio: d' gladio perirà. Nō pensitu chio possa pregare el padre mio el quale me mādara piu di dodece legione de angeli: ma questo se fa acio che se adipiscano le scripture: e poi sano la orecchia a lo seruo e quelli traditori ueduto tal miraculo non fecino stima. Poi christo disse a quelli che haueuano preso come ad un latro ne feti uenuti cō spade fusti & lanze ad prēderme: aduēga che ogni giorno fusse nel tēpio pche nō me haueti tenuto li: ma questa e lhora uōstra e la potesta de le tenebre: Loctaua cōtemplatione e attēdeti e uedeti iesu il quale non se excusa de la falsa accusatione inanzi a tre persone Christo fu accusato. Primo al pōtifico uechio Anna. Secūdo al pōtifichio giouene Caypha. Tertio al crudele presidēte Pilato cosi strectamēte haueuano ligato Christo sempre dubitādo non gli fusse tolto de le mane dicono gli doctori che li haueuano ligate le mane de drieto: e posto una cathena al collo chel sangue li uscìua per le ungue: lo feceno cascare nel torrente. per il quale lo menauano per transito i modo che beue in esso torrente come era prophetizzato. De torrēte in uia bibit. Et perche era scalzo andādo per li sassi le ungue de li piedi se squarzorono: & il menorono primo ad Anna pche feceno la uia da casa sua el quale Anna gli dimanda de suoi discipuli & de la doctrina sua. Respose Christo. Io ho diuulgato la mia doctrina ne la synagoga doue se cōueneno tuti li iudei & niuna cosa ho parlato in occulto adche fare mi domiand? Domāda a quelli che hano aldito: E che sano quello che io ho dicto. Et subito el seruo del pontifice gli diede una sguanzata crudelmente dicendo cosi respondi al pontifice. Respose christo. Sio ho dicto male rēdi testimonio del male: ma hauēdo dicto bene: pche me hai percosso. Qui ui se reprene la maxima impiera di Anna. pche mai non debe uno iudice patire che uno sia iniuriato dināzi a lui: poi menorono Christo ad casa de Chaypha pōtifice. Quello ando doue erano cōgregati li pīcipi & sacerdoti. Et Ioāne euāgelista: & Pietro sequitādo christo e ioanne era cognosciuto in casa de Caypha E Pietro che gli sole



ua uendere del pesce intrò anchora lui in casa de Caypha. E lancilla  
che staua ala porta conobe Piero che era di galilea disse. Veramente  
tu sei uno de li discipuli de questo homo e lui respōse che non era.  
Facto pocho interuallo uno de gli serui del pontifice disse a Piero  
per certo tu sei di quelli: non te ho io ueduto nel horto con esso: a  
cui Piero respōse che non era di quelli: & christo con locchio coper-  
to risguardo Piero come a dire che hai facto: perche me hai negato  
& uscito de casa de Caypha Piero pianse amaramēte el suo peccato  
& quiui in casa di Caypha erano congregati tuti li principi de sacer-  
doti: feceno star xpo i mezzo di lor e come Caypha hebe dicto a xpo  
io te coniuo da parte de dio uiuo tu me debi dire se tu sei figliolo  
d' dio benedetto: respōse iesu xpo. Tu el dice: da hora ināzi uedereti  
el figliolo dela dōna sedere ala parte dextra d' dio e uenire nele nebu-  
le del cielo. Alhora il principe di sacerdoti se squarzo la uesta inferē-  
do che hauesse blasphemato dio e disse: non habiamo piu bisogno  
de testimoni: ecco haueti aldito la blasphemia: respōderono tuti li  
sacerdoti eglie degno di morire: e tuta la nocte flagellorono xpo: &  
un doctor dice che xpo fu caldo per li flagelli e batiture: lo misseno  
in un' uaso pieno di aqua freda: come era scripto per il propheta che  
dice. Salua me dio perho che le acque sono intrate in fina a lanima  
mia cosi stando Ioanne euangelista ando presto in Bethania e disse a  
maria magdalena come li principi de sacerdoti haueano preso chri-  
sto & iuda lhaueua tradito e lhaueuano menato a casa di Caypha: &  
lo flagellorono: e narrando le cose le quale hauea operate ne la cena  
e dil sudore sanguineo qual hauea prod ucto: la uirgine maria casco  
stramortita. Poi che la madre fu in se ritornata essa se misse con Io-  
anne magdalena e maria a uegnire in Hierusalem: e la uirgine matre  
per la uia se lamentaua dicendo. O figliolo mio tu hai sempre facto  
bene a questo populo sanando leprosi: illuminando ciechi: e tuti lan-  
gori e resuscitato morti & essi ti rendino male per li toi beneficii: e  
te flagellano: poi facto che fu giorno gli principi di sacerdoti fecino  
consegnare christo ligato come uno malefatore ad Pilato el quale  
gouernaua Hierusalem per limperio Romano: e Pilato era pagano:  
e li principi di sacerdoti non ritornorono ne lo palazzo de Pilato: ac-  
cio che essi non si contaminassino: ma che potesseno legitimamen-  
te mangiare lagnello paschale se reputauano essi sacerdoti peccato  
ad intrare ne lo palazzo de lo pagano: & non reputauano a loro  
peccato ad occidere christo innocente come anchora a questi tem-



pi fano molti hypocriti. Pilato ueduto christo ilquale haueua aspe-  
cto dhomo. Et disse a gli sacerdoti. Quale accusatione faceti uoi cō-  
tra di questo homo resposeno essi principi de sacerdoti demonstrian-  
doli sancti Pilato se costui non fusse malefactore non hauereffemo  
dato nele mane. Pilato crededo che christo hauesse commesso qual  
che grande delicto contra lor lege: de la qual lui non simpazaua: ma  
solamente del gouerno temporale. Respose toletelo uoi & secundo  
la lege uostra iudicatelò. Resposeno essi principi ad noi non e licito  
occidere alchuno. Vedendo adunque gli principi che Pilato non fa-  
ceua stima di quello che haueuano dicto: accusorono christo in tre  
cose dicendo. Noi habiamo trouato costui che subuertere la gente no-  
stra & prohibisse che non se debia dare tributo a Cesaro & dice  
lui essere re. dela prima accusatione Pilato nō fece stima: cioe dē an-  
dare subuertendo la gente. De la secunda sapeua che christo haueua  
dicto rendete quel che e di Cesaro a Cesaro & quello che e de dio a  
dio. De la.iii. Pilato chiamo xpo nel pretorio & uno seruo de Pilato  
misse il suo mantello sotto li piedi doue haueua a passare christo p-  
che li principi de sacerdoti disseno a Pilato. El tuo seruo ha honora-  
to costui comāda chel sia menato a modo d'un larrone. E Pilato co-  
mādo a. xii. de li soi prouisionati che li facesseno dintorno a xpo: &  
essi portauano nel capucio le bandirole in le quale era depincto la-  
quila acio che fusseno cognosciuti: & per diuina uolūta erano con-  
stricti honorare xpo inzenochiandosi come li passauano dināzi: di-  
se Pilato a xpo adunq; tu sei re de iudei: respose xpo: tu el dice chio  
son re. ma el mio regno nō e di questo mōdo sel mio regno fusse di  
questo mōdo li mei ministri combateriano acio nō fusse dato ne le  
mane de iudei. Disse Pilato adūq; tu sei pur re: respose xpo. Tu el di-  
ce chio son re: io son nasciuto p questo: & i questo son uenuto a que-  
sto mūdo acio chio dia testimonio de la uerita. Disse Pilato che co-  
sa e questa uerita? & subiro dicto questo uscì di nouo del palazzo ali  
iudei & disse: io nō trouo in lui alchuna cagione di morte: respose-  
no li iudei: Noi habiamo trouato questo che subuertere la nostra gē-  
te icominciādo a galilea in fin a qui. Vedēdo iuda che li pricipi uo-  
leuano far morire xpo pho che lhaueano daro gia ne le mane de Pi-  
lato chel douesse crucifiger ritorno li. xxx. denari di argēto ali prici-  
pi dicēdo ho peccato a tradir el sangue iusto: respōderono li pricipi:  
che ne habiamo a far noi poi disseno i fra lor nō e licito mettere que-  
sti denari i carbona che son precio di sangue & ne cōpararno uno cā-



po per sepelire li peregrini come era propherizzato í tefe Pilato che christo era homo galileo cerchaua de liberarlo e tollelo de le mane la. ix. contéplatione attédeti & uedeti Pilato mādare xpo ad Herode per liberarlo. la. i. el mādare de christo. la. ii. la presentatiōe de xpo inanzi Herode. la. iii. la remissione de christo ad herode perho che era accusato iniustamente: esso lo mando ad Herode quale regnaua ne la prouincia di galilea per limperio romano pche christo era homo galileo. Herode ueduto lesu allegro assai: perho molto tempo haueua desiderato de uederlo: perche haueua inteso di grandi miraculi operato per lui & come li principi de sacerdoti lacusarono. christo mai non respose: perche non uoleua impedire la sua passione. Herode era alhora uenuto in Hierusalē per uedere la solēnita di pascha quale faceuano li iudei: e per quel mandare de christo furono amici Herode & Pilato: iquali inanzierano inimici. Diceua Herode a Christo non sei tu quello christo che hai suscitato il figliolo d' la uedea: & che hai illuminato quello che nascete ciecho & che hai resuscitato lazaro quadriduano ne la sepultura. Christo niente respose: il perche Herode reputo che fusse stulto: & se ne fece beffe. Vnde lo fece uestire de una uesta bianca & lo rimando a Pilato. Speraua Herode uedere qualche gran miraculo de christo come curioso: ma non per ben che ne douesse sequire: perho non gli fece segno alchuno. la. x. contéplatione Attendeti e uedeti Christo remandato a Pilato: la cōmutatione de christo qual uolse fare Pilato la flagellatione facta a christo per pilato. remādato adunche christo a pilato, disse a li iudei: non trouo in lui alchuna cagione: perche el debe morire: ne anchora Herode qual perho nō gliha trouato iusta causa me lha rimādato: & alhora essi cani rabiati cridauano. Non lo lassare Pilato: crucifigelo. Sequita la cōmutatione uedendo pilato la rabia de gli iudei pēso de liberare christo per buono modo & disse. Egliē consuetudine che io ue debio lassare uno malfattore degno di morte a la solemnita di pascha quale faceno in memoria li iudei quando dio libero el populo suo de le mane di pharaone & alhora haueua ne la pregione uno grande ribaldo. chiamato Barrabam elquale per homicidio che haueua comesso ne la cita era posto in pregione. pensando pilato farano questi iudei crudelissimi se non dimandarano Christo: perche li disse pilato. uoleti che io ui lassī Christo o uero Barrabam? Resposeno tutti con cridore lassa barrabam: e tolle Christo e crucifigelo. Disse Pilato, Che debio fare



de iesu che e dicto christo: Resposeno crucifigelo. Pilato non uolen  
do dare la morte a christo: ma piu tosto mitigare el furore deli iudei  
fece ligare christo a la colonna: & da qua tro persone il fece flagella-  
re in tal modo che li diede una legione di batiture: cioe sei milia sei  
cento sessantasei batiture si che del suo sangue dal capo a li piedi se  
ne copriu la terra: & poi gli fece mettere in capo una corona de spi-  
ne: la quale passaua fine al cerebro poi misseno una canna in mano  
& lo uestirono de una uesta rosca flagellato per dispetto il fece me-  
nare al luocho come diressimo noi a la reghiera el quale era emi-  
nente cioe doue se soleua legere gli malefici de quelli se debono co-  
demnare e disse a li iudei. Ecco il uostro re & essi resposeno: non ha-  
biamo altro re che Cesaro. Disse Pilato: io non trouo in lui alchuna  
cagione di morte. Così stando christo con la corona de spine uesti-  
to di uesta purpurea cridando li pōtifici & ministri dicēdo: crucifi-  
ge crucifige. Disse Pilato toletelo uoi & crucifigetelo io non gli tro-  
uo alchuna cagione. Responderono gli iudei. Noi habiamo la no-  
stra lege: & secundo essa lege debe morire. Perho che sel se facto fi-  
gliolo de dio come Pilato hebbe aldito questo parlare temete piu  
forte e intro anchora nel pretorio: & disse a Iesu. Donde sei? a cui  
Christo non de risposta per ilche Pilato disse: non me parli tu? Non  
satu che io ho podesta di lassarti: & che io ho podesta de crucifige-  
re. A questo resposne christo. Non haueresti podesta alchuna con-  
tra di me si essa non ti fusse data di sopra: perho maggior peccato ha  
colui el qual me ha dato ne le tue mae. Vnde cerchaua Pilato de las-  
sarlo. Et questo uedendo li iudei cridauano dicendo. Pilato se tu las-  
si costui non sarai amico di Cesaro ciaschuno chi se fa re contradice  
a Cesaro. la. xi. contemplatione. Attendete e uedete Pilato che condā  
na christo a la morte de la croce di falsa condemnatione. la. ii. de la  
excusatione facta per la moglie de Pilato. la. iii. del lauare de le ma-  
ne che fece Pilato. Come aduncq; Pilato hebe aldito questa parola: ci-  
oe chi se fa re cōtradice a Cesaro. Fece cōducere iesu de fora & sede-  
te nel tribunal nel loco el quale era dicto lichostatos. & in lingua  
hebraica se dice gabata. Era il parascue di pascha: & hora quasi di  
sexta chosi stando. La. ii. e de la excusatione facta per la moglie de  
Pilato: il demonio per molte cose facte per christo cōiecturaua chel  
fusse il redemptore del mōdo & uolse ipedir che christo non moris-  
se: & come el fece cascare in peccato il priō homo per la femina: così  
p la femina uolse impedire che xpo non morisse. Et perche li homi



ni speſſe uolte compiaceno a le lor mogliere: eſſo diatolo in eſſa no  
cte aparſe in ſomnio a la mogliere di Pilato dicendo: gli farebe dato  
ne le mane uno huomo chiamato chriſto il qual Pilato ſuo marito  
n ò doueſſe far morire: perche gliera huomo iuſto: & eſſa ſi mado a  
dire a Pilato chel nō faceſſe morire dicendo. Niente a te & a quello  
huomo iuſto: ma farai iuſticia pho che hauea patito p ueduta i quel  
la mattina d' lui. Sedēdo adūq; Pilato nel tribunal diſſe a iudei. Ecco  
il uoſtro re: & eſſi cridaſuano dicēdo: Tolle: tolle crucifige eū: e chel  
ſangue di lui fuſſe ſopra di lor e ſopra de loro figlioli. Diſſe. pilato.  
Io. crucifigero il uoſtro Re: Reſpoſenō li pontifici. Nō habiamo al  
tro re che Ceſaro. Del lauare de le mane facto p pilato. Pilato temē  
do la ſuperbia deſſi pontifici liquali inferuano de accuſarlo a Ceſa  
ro. Diede chriſto ne le mane de pontifici che fuſſe crucifixo: e coſi  
dice ioanne euangelista. Vno altro euangelista dice che eſſo Pilato  
diede la ſententia che fuſſe facto ſecūdo che eſſi pontifici haueuam  
domandato dicēdo. lo me lauo le mane e ſonō inocente del ſangue  
di queſto huomo iuſto uoi habiate a uedere. la. xii. cōtemplatione.  
Attendeti & uedeti chriſto nel portare la croce. La. ii. Attendeti &  
uedeti chriſto cō la croce parlare a le dōne. La. iiii. Attēdeti e uedeti  
chriſto che parla a la turba eſſendo crucifixo. De la prima eſſi prin  
cipi con loro miniſtri e caualeri de Pilato toſſeno e ſi li miſſeno la  
croce a le ſpalle: acio la portaſſe al mōte caluario: & uſcito de la cita  
coſi era il ſaluatore facto diſforme e diſſacto per la flagellatione p  
la quale haueua ſparſo il ſangue che la madre nol cognoſceua tra li  
doi latroni iquali con eſſo erano menati a crucifigere. Alhora uedu  
to che be chriſto la madre coſi afflicta: & anchora p il grāde peſo de  
la croce caſco ſoto la croce e nō ſe potea leuare. li iudei & miniſtri  
de ſacerdoti & li caualeri de pilato el pcoteuano: & el blaſſemaua  
no: & a caſo ueniua da la uilla a la cita uno Simeone Cyreneo & eſ  
ſi il ſforzauano a portare la croce: leuato chriſto la madre lo abra  
zo & ſubito ſpaſmo & in eſſo loco gli chriſtiani dopo edificorono  
una capela: laquale ſe domanda ſancta maria del ſpalmo. Gionto il  
ſaluatore nel monte caluario ſi crucifixori el ſpogliorono de le ſue  
uettimente & eſſi caualeri de Pilato una ne ſquarzarono partendo  
la: & l'altra giocarono per ſorte de chi la doueua eſſere: poi el miſſe  
no ſu la croce coſi nudo come naſcete per magior uituperio & fu  
ron facti bñti da inchiodare le mane molto da la longa uno da l'al  
tro in tale modo che inchiodato l'una mane l'altra non agionge



ua al busio facto:& essi cani arabiati cō una corda ligorno essa ma  
no e per forza la tirauano al busio suo:li che strazorono il pecto a  
christo. Et tu adimpita la prophetia dicente. Hāno denumerato tu  
te le osse mie & sopra la mia uesta hāno misso le sorte:leuato il no  
stro saluator i croce nudo come naque dicono alchuni doctori che  
la madre te gitto uerso il figliolo uno panicello qual per diuina uo  
lunta se destese a coprire li membri genitali: Et nota chel saluatore  
disse sette parole in croce. La prima prego lo eterno suo padre per  
li crucifixori dicendo. Padre perdonagli imperho non sano quello  
che facino. E gli pōrifici & loro ministri se faceano beffe di christo  
dicendo. Se sei figliolo de dio descende hora dela croce & si te crede  
remo:altro diceua uah il qual diffazi el tempio de dio & in tre gi  
orni lo redifici. Et el latrone crucifixo dala mano sinistra gli disse.  
Se tu sei figliolo de dio salua ti medesimo & noi:el latrone dala ma  
no drita si rispose:ne anchora tu temi dio noi patissemo cose degne  
di nostri facti:ma costui non ha facto male alchuno:dopo disse. Si  
gnore aricordati di me coine sarai uenuto nel tuo regno. Et christo  
rispose. Inuerita io te dico hogi sarai meco in paradiso. La terza pa  
rola e uerisimile che essi cani arabiati uedendo christo quasi extin  
cto per el fluxo del sangue lassassero andare la uergine Maria soto  
la croce & qui dicesse. O figliolo mio tu parli ad altri a me non me  
dice niente essendo priuata di te che me eri ogni bene: qual uita de  
be essere la mia a chi mi ricomandi tu figliolo mio. Et christo li re  
spose. Donna ecco il tuo figliolo:& al suo dilecto discipulo ioanne  
euangelista disse. Ecco la madre tua e da lhora in qua ioanne la tene  
per sua madre. La quarta parola disse christo Hely Hely la mazaba  
thani:qual parole in lingua latina sono iterpretate dio mio dio mio  
pche me hai abādonato. Queste parole disse la sensualita perche al  
hora christo comincio li dolori nel corpo quali inanzi haueua nel  
la anima. la v. parola christo dice. Sitio:haueuano essi principi facto  
portare uno uaso pieno di aceto. & di felle per tormentare Christo  
nela lingua & subito uno di loro ando qresto & intrinxē la spongia  
in quella amaritudine: e la pose sopra una canna a la bocca di chri  
sto:& uno de gli principi disse:lassa stare uediamo se uignera Helya  
a tuorlo giuso, de la croce & liberarlo:perche haueua dicto Hely He  
ly pensauano chel domandasse Helya chel liberasse. Et come hebe  
gustato essa amaritudine nō uolse beuere. la sexta parola disse xpo



Conlumatum est: eglie consumato: cioe adimpito tuto quel che sta  
to scripto di me. la septima parola disse il saluator cridando ad alta  
uoce. Padre eterno nele tue mane ricomado lo spirito mio: & dicto  
questo expiro. Vedendo Centurione che cosi cridando christo ex-  
pirasse disse. Veramente costui era figliolo de dio. Incōtinete il cie-  
lo del tēpio se sfendete & diuise in doe parte & le petre se scindero-  
no: & li monumēti se aprirono & molti corpi sancti resuscitorono  
& aparfino a molti. Et perche era parasceue acio che gli corpi non  
remanessino in croce. il sabbato perche era grande festa nō essendo  
anchora morti li latroni si fecino rompere le osse de le gambe: & co-  
me uideano christo extincto nō romperono le osse sue ma uno de  
gli caualeri di Pilato senza cagione ferite christo nel costato: & su-  
bito uscite sangue & aqua. & colui che ha ueduto ha dito testimo-  
nio: & esso sa chel dice el uero acio che non crediati. Sono facte que-  
ste cose acio che la scriptura sia adimpita: & la scriptura dice. Vedia-  
mo colui nel quale hāno transfixo. laltro giorno dopo el parasceue  
cōuenono li iudei cō Pilato & si disseno: Missere noi siamo ricorda-  
ti che quello seductore āchora uiuēdo disse dipo tre giorni io resu-  
scitaro: Comanda che lo sepulchro sia guardato: acio che forsi non  
uengano gli suoi discipuli e lo furino & poi dicano a la plebe e re-  
suscitato da morte e sera errore peggiore chel primo. Respose Pilato:  
haueri la custodia andati guardatilo come sapeti: & essi se partiro-  
no signando la pietra del sepulchro lassando certa gente a guardia  
desso. Amen.

NEL GIORNO DE LA PASCHA.

Esum queritis crucifixū surrexit nō est hic. Mar. c. ultio  
& i euāgelio hodierno. Ben che sia grāde allegrezza a tro-  
uare una cosa desiderata molto magior a trouare quella  
megliore i dispositiōe che nō speraua lhō. Ecco deuoti  
mi xpiani de quāto gaudio: di quāta allegrezza e il presente giorno.  
Queste sancte dōne che furono dicte le prime xpiane credēdo tro-  
uare christo morto il trouono uiuo: & credēdo trouarlo mortale il  
trouorono imortale perho il nostro cātore & citharedo Dauid pia-  
ceuole & sancto cō lo suo organo iuita ogni christiano a solazo: &  
piacere: & dice nel psalmo: Hæc dies quā fecit dominus exultemus  
& letemur i ea. questo e il giorno facto da dio solēne: Allegramoci  
i quello. xulta iubila & canta o populo xpiano pho che hogi la tua  
uita il tuo solazo la tua speranza lesu christo dolce maestro in glo



ria e resuscitato spera anchora & tu resuscitare. lui e beato credi anchora tu essere beato: lui e immortale credi anchora ti esser immortale: lui e luminoso e chiaro: & tu anchora illuminato de gloria se deraï con christo beato ala dextra paterna. De questa resurrectione parlâdo hogi uederemo sel fu necessario xpo morto & resuscitato. Et arguendo per la parte affirmatiua diremo che si: p molte ragiõe: la. i. se chiamâ ragiõe di figure una bella figura de xpo resuscitato p cesse nel uechio testamêto eêndo Iona ppheta mādato da dio padre in la gran citade di Niniue a predicare a li populi penitētia: ando lui fugêdo & si se misse in una naue p andar dala larga: e dormendo lui nela naue li marinari per alleggerire la naue: leuato che fu una grāde fortuna di mare: lo gitorono in mare doue dormi tre giorni nel uētre duno pesce grande dicto belena. El terzo giorno fu gitato uiuo al lito del mare: O tu illuminato citadino che creditu che facesse dio a quel tēpo? Creditu chel iocasse cō li ppheti. Non none matre tuto questo facea dio: & credi lo facesse in figura del secūdo Iona futuro: ilqual fu xpo nouello ppheta mādato da dio padre i tēra a p̄dicare leuāgelio nouo i niniue cita grāde & larga: lui temêdo fugiua & si se ascosse nela naue recusando quasi la obediētia dal summo padre nō quāto ala parte ragioneuele del spirito cōfirmato i gratia: ma quāto ala sensualita piangendo & fugêdo la morte. Mathej. xxv. & xxvi. c. Pater si possibile est trāseat a me calix iste. O padre se glie possibile fa che questo calice dela passione se leua da mi. O padre sancto io nō uorei morire: il senso teme la carne fragile se dole. Respose il padre eterno uoglio che uadi sopra il pgolo de la croce a predicare. Tre giorni stete nel uentre dela terra & del saxo el terzo zorno fu gitato uiuo nel lito del mare. o magdalena dice xpo a li discipuli dirai chio ritornaro i Galilea. Questo hogi cridaua l'angelo sancto dicêdo a queste dōne. Voi cerchate iesu nazereno e le resuscitato & ce. Hai la prima figura. La secunda fu del forte Sansone. el se legē Iudicū. xvi. capi. Che sansone dormi per infine a meza nocte: & i quella hora se leuo fuso & prese le porte dela cita douera renchiuso & si se le misse in spalla & portole con le sue serrature sopra la cima duno monte uicino. Sansone e interpretato sole significa christo ilquale e sole con luce uera: come hai Ioan. capitulo. xi. dicto da lui christo. Ego sum lux uera. lo son la uera luce. lo. primo ca. Que illuminat oēm hoïem ueniētem i hūc mūdū. Questo San



sone tolse tutte doe le porte: cioe el corpo de l'anima con le sue serrature & serramenti: cioe con tutte le perfectione concorrente al essere perfetto del homo: portole in fine a la cima del monte: cioe xpo nel giorno dela resurrectione ando con l'anima & col corpo al cielo empyreo. Marci ultimo capitolo. Iesu assumptus est in celum: & sedet ad dexteram patris. Iesu assumpto e in cielo sede a la dextra del padre: la terza non e gia figura: ma prophetia & quel che dice David nel psalmo in persona de dio padre contra el suo figliolo. Exurge gloria mea: leuate suso o gloria mia. Responde christo. Exurgam diluculo: Io mie leuaro suso per tempo cioe in laurora. Questo basti quanto a la prima proua che xpo sia resuscitato: la secunda probatione e dicta testificatione de propheti: lege Isaia capitolo quarto. Ipse morietur & sepulchrum eius erit gloriosum: esso christo morira e il suo sepulchro fara glorioso: pche egli era nouo nel qual non era inanzi a lui posto alchuno corpo. Mathei. xxvi. c. Fi chiamato glorioso il sepulchro pche gloriosamente & uictoriosamente resuscito: legi el propheta Amos nono capitolo: il quale dice in persona de dio. Suscitabo tabernaculum David quod cecidit: & redificabo aperturas murorum eius Io resuscitaro il tabernaculo de David il qual sie cascato: & si rehedificaro le aperture de soi muri. El tabernaculo de David era il corpo del nostro saluatore Iesu christo nasciuto del seme de David: come hai nel psalmo dicto da dio. De fructu uentris tui ponam super sedem tuam. Io mettero del fructo del tuo uentre sopra la tua sedia: questo tabernaculo era caduto & ruinato in terra quando Christo fu morto nel legno dela croce adorando fu rehedificato quando el terzo giorno fu resuscitato senza aperture: cioe senza piaghe & senza figure ne le mane che se uengano ad derogatione de la integrita del corpo. Vedi Hieremia. c. xxiii. Ascendit leo de cubili suo. Leuosi uno leone del suo lecto & robatore & spoliatore dele gente & leuato suso da se stesso. O christo potente: o Iesu feroce: o leone terribile: o ladro: o robatore de strada. Robo christo & spoglio lo limbo di quelli padri che dormiuano nel limbo: come leone rugiente leuola sua croce cridando. Fuora fuora o pregonieri: la terza probatione fi dicta reuelatione. Audi cosa marauegliosa: se glie cosa da marauegliare che gli propheti gia passati anni & anni habiano inteso della resurrectione de Christo. Molto maggiormente e da marauegliarsi quando li infideli & pagani senza lege alchuna inteseno christo do



uerſi reſuſcitare. Prendi per lo primo lob paciète che non fu iudeo  
ne del populo de dio: o uero de la ſtirpe de Abraam ma fu pagano  
duna cita chiamata Hus & era iuſto huomo che temea dio. il quale  
dice coſi. Scio quod redemptor meus uiuit & in nouiſſimo die de  
terra ſurrecturus ſum: & i carne mea uidebo deum ſaluatorem me  
um: lo ſo chel mio redemptore uiue & ne lultimo giorno ho a reſu  
ſcitare da la terra: & ne la mia carne uedero il mio ſaluatore dio. &  
doue el conſeſſa la reſurrectione di chriſto eſſere facta. O ſancto  
lob dime uno pocho: Come lo ſai tu? Reſponde lui: che per reuela  
tione de dio illuminato lo intellecto ſuo il cōſeſſa anchora la reſur  
rectione noſtra dicendo. Et in nouiſſimo die & ce. Et nel ultimo  
giorno reſuſcitaro da la terra conſeſſa li noſtri corpi do uere eſſere  
glorioſi: & conformati a la ſimilitudine del corpo di chriſto quan  
do il dice. Et in carne mea uidebo deum ſaluatorem meum. Nella  
mia carne uedero il mio ſaluatore dio. Prende ſecundo quel ſclera  
to propheta Balaam: lege numeri. c. xxiii. Ipſe ut leena conſurget &  
quaſi leo erigetur non ceſſabit donec deuoret predam: lui me ſia cō  
me una leoneſſa ſe leuera drito e come un leone ſe mouera dal dor  
mire per in fin che lhauera mangiato la preda. Prende cio che dice  
el ſapiente Platone pagano philoſopho doctiſſimo. Adimādaro lui  
da un re che coſa era dio. Reſpoſe coſi. Deus eſt circulus rotundus  
& decertatus. Dio e come uno cerchio rotundo ma come batuto.  
O che parlare in quanto eſſo dice eglie uno cerchio combatuto el  
parlaua de chriſto paſſionato combatuto da iudei: & ce. in quanto  
el dice eglie cerchio rotundo el ſignifica perfectione: perche el cer  
chio ha el fine doue ha el principio: uolſe dire ben chel pareſſe mor  
tale tornaua preſto al principio ſuo: cioe a la uita: per tanto ben can  
ta hogi langelo dicente. ieſu cerchate e glie reſuſcitato: perche le fi  
gure le prophetie e tutti li dicti de pagani ſono adimpiti. Perho di  
ce chriſto Luce ultimo. Oportebant impleri omnia quæ ſcripta ſūt  
in prophetiis & pſalmis de me. El era neceſſario che fuſſe a impi  
to tutto cio che ſcripto di me nele prophetie e pſalmi.

#### FERIA SECVNDA.

Stulti & tardi corde ad credendum in omnibus his quæ  
locuti ſunt prophete. Luce ultimo & in euangelio ho  
dierno. Dechiara lo euangelio perche eglie bello. e poi di  
rai coſi. Sequitaremos hogi deuotiſſimi in chriſto ieſu de

m



la sancta resurrectione de christo: & uederemo sel fu conueniente  
cosa iesu morto per hostra salute douere resuscitare. Respōde la tur-  
ba di sancti doctori: che questo fu cōueniēte per tre ragione. Primo  
per cōpimento di perfectione. Secūdo per merito de humiliatione:  
tertio p obiectione di delectatione. Prēdi la prima ragione p compi-  
mento di perfectione i christo iesu figliolo de dio uero debe essere  
ogni pfectiōe. Lania e lo corpo sono doe pte de lhomo: & luna da  
l'altra sepata dice impfectione. Vnde lania senza el corpō nō e i tu-  
to pfecta: & ha ogni suo cōtento: cosi el corpō separato da lania mā  
cha di pfectione: pho che le senza la sua forma. Ma quādo tute doe  
le parte sono unite iſiema ſāno lhomo essere pfecto & cōpito: Per-  
ho dicono li sancti doctori che lania di san Pietro o uero di san loā  
ne baptista al pſente nō e pfectamēte beata insino che nō hauera il  
corpo beato unito. A christo cōuiene pfecta & cōpita beatitudine.  
Adunq; fu cōueniēte lui i corpo & ania resuscitare. Questo cāta la  
chiesia & dice. Surrexit dominus de sepulchro: il e resuscitato iesu  
xpo del sepulchro. La. ii. si dicta ragione de humiliatione quāto piu  
una creatura se humiliā tāto piu debe essere exaltatā. O iesu xpo fi-  
gliolo de dio quāto piu sei humiliato. Dice Paulo ad philipēs. iii.  
Factus hōbediēs usq; ad mortē crucis. Fu factō obediēte xpo iſino  
a la morte de la croce. sprezato e pouero mēdicāte hūiliato piu che  
fusse mai creatura al mūdo. unde era honesto che fusse exaltato so-  
pra ogni creatura. la. iii. p obiecto de la delectatiōe li angeli & li san-  
cti che sono i cielo & sono beati hāno letitia & piacere: nō solamen-  
te p uedere la diuinita & la essentia la natura de dio: ma hāno gran  
solazo & dilecto i cōtemplare specularē & uedere la faza gloriosa  
de xpo. quelli mēbri tanto degni e quelli capilli doro quelli ochi tā-  
to uaghi relucēti come doi pianeti. Questo dice san Pietro ne la epi-  
stola canonica: In quē desiderāt angeli pſpicere. Nel uiso de xpo se  
desiderano guardare essi angeli. Sopra di questa parola dice la glosa  
che li sancti nō hauerebēno in paradiso ogni delectatione & piace-  
re se christo suo capo non fusse resuscitato. O maria madre sancta o  
de li cieli imperatrice: tu non saresti perfectamente beata: nō haue-  
resti tutto il tuo honore in cielo sel tuo figliolo non fusse resuscita-  
to. In questo consiste la excellentia di maria che in paradiso habia  
uno medesimo figliolo con dio padre: perche li sancti la chiamano  
madre de dio. Resguarda maria iesu suo figliolo & dice: o dolce fi-



gliolo: o gloria di sancti: o leticia di beati: tu sei put quello chio por  
tai noui mesi nel uentre: tu sei quello che io parturi e tra li animali  
nel feno rechinai: tu sei quello che sola senza cōpagnia netai & lauai  
tu sei quello a cui solo prestai el mio lacte: tu sei quello che uolesti  
parire sopra il legno per saluare tutta la gente. io te uedo in questa  
sedia triuphante iperare a li celi: rendere uendeta a li rei: chiamare  
& benedicere li fideli e dare a loro gloria de uita eterna dicēdo. Ve  
nite benedicti patris mei possidete paratū uobis regnū. Exuriui &  
dedistis mihi māducare. Venite benedicti del mio padre possedete  
el reame a uoi apparecchiato. lo ho hauuto fame & me haueti pas  
ciuto. La secūda parte sie questa: Perche uolse christo resuscitare il  
terzo giorno: & non aspectare insino al giorno del iudicio: acio che  
fusse stato un gaudio grādissimo a tutti uedendo resuscitare il mae  
stro con tutti gli suoi christiani. Respondeno gli doctōri questo ef  
sere facto per tre ragione principale. La prima per rispetto de dio. In  
Dio son tre cose: potentia: sapientia: & iusticia: & queste uirtu facio  
no consiglio: la sapientia si preposē & dice. Signore doue non e col  
pa non debe essere la pena: in iesu tuo figliolo nō fu colpa alchuna  
non originale: perche non fu de seme humano genetato: ma de spi  
ritu sancto Luce primo. Spūs sanctus superueniet in te. El spiritu  
sancto uignera sopra te: & la uirtu de laltissimo te obūbrara: & non  
colpa ueniale: perche in lui si non era fragilitade: ne anchora ignorā  
tia: perche era sapientia de dio non rebellion: o mouimenti de car  
ne repugnante a la ragione: perche era da Dio sactificato & benede  
cto: non colpa mortale: pche la uolunta sua rationale fu sempre cō  
forme a dio & a lui obediēte. Mat. xxvi. Pater nō sicut ego uolo: sed  
sicut uis fiat uolūtas tua. Padre non come uoglio io ma come tu: sia  
la tua uolūta. Adūq; nō essendo in lui colpa ne offensione nō doue  
ua i lui essere la pena de la icineratione: aciochel corpo deuenisse i  
poluere fusse mangiato da uermi: o xpiani a chi dico io tal pena fu  
data a Adā p il peccato cōmesso. Ge. vi. maledicta terra i opere tuo  
spinas & tribulos germinabit tibi: qā puluis es i puluere reuerteris.  
O adā o pazo huomo hai peccato: sei stato rebello a dio tuo creato  
re prendi la pena. La terza fara maladecta nel tuo operare perche la  
germinera spine & ortiche di terra sei & in terra retornerai. Se le la  
iusticia dice: iusta cosa che lhomo facto el suo uiagio torni a casa  
sua. Christo era uenuto in terra uiatore & peregrino fornito el suo



uiagio che fu la redempzione nostra per sua morte e iusto chel non rimanga in terra: ma che torna al suo padre glorificato: beato & in continente dio padre con la sua possanza e uirtu consenti a queste allegatione e tolse l'anima chera descesa nel limbo scuro e lo corpo che riposaua nel sepulchro e tenuti insieme disse: Exurge: quare ob dormis exurge & repleas in finem leua suso o figliolo o dio eterno perche stai a dormire: leuate e non despogliare lo tuo corpo da l'anima tua e leuate suso bello come uno sole uene apresso de Hierusalem: circa Emaus: & ce.

#### FERIA TERTIA.

Ax uobis. Luce ultimo. c. & in euangelio hodierno. De chiara lo euangelio perche e bello. poi dirai cosi. Perche questi doi giorni passati habiamo tractato dela resurrectione del nostro signor iesu xpo. Hogi figlioli dilectissimi mi uederemo una breue lectione dela resurrectione de nostri corpi humani: e faremo tre parte de essa lectione. La prima fara de la resurrectione la sua uerita: unde adimadano gli doctori se glie uero che qualche hora habiamo a resuscitare. Alchuni non mancho che imprudenti che ignoranti e bestiali: respondeno che morto el corpo morta l'anima & per suo fundamento essi prendeno el texto de iob. c. xx. Homo cum dormierit non resurget donec atteratur calum. l'huomo morto mai non resuscitara per sino chel cielo non manchara: Se adunq il cielo mai non manchara: ma durara sempre adunque nulla creatura mai resuscitara. Da laltro canto risponde la turba di catholici: & li sauii & dicono quello che scripse iob. c. xix. Scio quod in ultimo die de terra surrecturus sum & in carne mea uidebo deum saluatore meum. io so che suscitaro & uedero dio in mia carne che e mio saluatore: per tanto noi come fideli christiani diremo la resurrectione di corpi essere futura: & questo se puo prouare per doi fundamenti. El primo e dal canto de dio per tre ragione. prima e chiamata diuina iusticia che uole ciaschaduno esser premiato de le proprie operatione: conciosiacosa chel corpo con l'anima insieme se sia affaticata per dio: uole la diuina iusticia che come l'anima buona fara beata gloriosa e immortale perpetua & impassibile: cosi el corpo glorioso habia queste dote senza alchuna passione cariuu: dicetime un pocho citadini mei quanti sum passati di questa uita in diuerse conditione & stati: alchuni sono uiuuti con ogni solazo & piacere



corporale senza uirtu & con pocha fatica & mancho timore de dio  
 alchuni sono morti che al mundo hano cognosciuto dio & ben te  
 muro: elemosynarii: uisitatori de chiese: uiuendo cō uirtu ī amor de  
 dio. debeno costoro esser meritati de le sue fatiche. mefer si, di qua  
 nō sono stati pmiati bisogna adūq; p ragione siano premiati da l'al  
 tra uita. Gli altri catiui che nō sono stati puniti di qua farano puni  
 ti de la questo uolse dire Atanasio nel simbolo che ogni dominica  
 se canta in chiesa. Inde uenturus est iudicare uiuos & mortuos: ad  
 cuius aduentū oēs hoīes resurgere debēt cū corporibus suis. Ne lo  
 adueto de christo al iudicio tutti hāno a resuscitare con gli proprii  
 corpi. O ladri: o auari: o ingānatori: o hypochriti deceptor del mū  
 do: o lechatori papatori ingrassatori de li corpi uostri aprite le ore  
 chie e stati attenti & al diti cio che seqta & dice. Et redituri sūt de fa  
 ctis p priis rationē. hāno arendere ragione de gli facti suoi p prii: tu  
 te uergonerai. El cielo & la terra & laere & tutti gli pianeti: tutte le  
 stelle. tutti li spiriti beati te uederano. O xpiano pouerello. O suetu  
 rata aīa: o creatura da fir piāgiuta: le creature uederano & si te accu  
 sarano manifestarano li toi peccati occulti. Oribaldone tu nō crede  
 ui mai che se douesse sapere & tutti le creature serano p sēte: & al di  
 ranō le tue uergogne: O meschineli noi dirano alhora li peccatori  
 desiderando la morte p uergogna: mōtes cadite super nos & coope  
 rite nos: O mōti cascati adosso: & suffocatiue soto noi. Seqta Atha  
 nasio. q bona egerūt ibūt in uita eternā. q uero mala ī igne eternū.  
 Chi hauera facto bene andera in uita eterna: & chi hauera facto ma  
 le al fuoco eterno. La secūda si dicta ragione di magnificentia. a la  
 magnificentia de dio appartiene dare a ciaschauno quel che puo rece  
 uere & e capace acceptare. el corpo de l'omo e capace di beatitudi  
 ne per unione de l'anīa come noi uederemo p experiētia in lo auro  
 & in le pietre p cio se le quale ben che siano note ī terra nō hāno na  
 tura celestiale. Se questo hāno li corpi īferiori e uile molto magior  
 mente debe hauer qsto el corpo de xpo el qle e nobile sopra ogni al  
 tro corpo. la terza ragione di sapiētia. A la sapientia de Dio nō se ap  
 pertiene lassare le cose inordinate. Manchamento farebe che l'anī  
 ma in cielo fusse beata & gloriosa: el corpo fusse nel sepulchro inci  
 nerato & disperso. Questo uolse dire san Matheo. c. xxv. Cum uene  
 rit filius hominis ī sede maiestatis sue: tunc mittet angelos suos ī  
 tuba & uoce magna: Surgite mortui & uenire ad iudicium. Quan



do sera venuto il figliolo de lhuomo ne la sedia de la sua maista al-  
hora mandara gli suoi angeli con la tromba & uoce grande dicen-  
te, leuatiue morti uenite al iudicio. Questo anchora uolse dire Pau-  
lo ad corinth. vii. capitu. Ecce mysterium uobis dico: omne quidē  
resurgemus: sed non omnes immutabimur in momento & in ictu  
oculi & in nouissima tuba, canet enim tuba & mortui resurgent in  
corrupti. Ecco io ue dico mysterio de dio tutti resuscitarano: ma tut-  
ti non seremo mutati in meglio in uno momento & in uno batere  
dochio. & in lauoe ultima de la tromba che sonera & li morti resu-  
sciterano incorrupti. O pazi del mondo amatori del uiuere tereno  
habiate fede che tutti gli buoni resusciterano con gli corpi immor-  
tali & impassibili: non gli catiui ma con corpi passibili: la secunda  
parte principale uederemo de la quantita e in che forma noi resusci-  
taremo. Breuemente gli doctores dicono che in forma de huomo: ci-  
oe li masculi masculi le femine femie: questo si dimōstra p tre ragio-  
ne. prima e ragione di perfectione. La dōna appartiene a la perfectio-  
ne de lhumana natura in questo mondo non farebe perfectione ne  
gli huomini se masculi fusseno senza le dōne doue farebe la perfe-  
ctione de gli homini: doue farebe el bel uiuere del huomo: doue fa-  
rebe el remedio de lhuomo ne la infirmitade. Perho dice Dio Ge-  
nesis tertio capitulo. Faciamus ei adiutorium simile sibi: faciamo al  
lhuomo adiutorio simile a lui. Secunda e dicta ragione de la diuina  
institutione: Quando uno fabro fa uno martello. & chel sia roto: ne  
fa uno altro. Dio nel principio fece lhuomo & anchora la donna. E  
honestà cosa che lun & laltro, debeno resuscitare: la terza e dicta ra-  
gione di bellezza. la bellezza consiste ne la uarieta e diuersitade de le  
cose. Discorre ne le mane nel corpo & per tutte le altre cose. Sara  
grande nobilita de la humana natura uedere nel paradiso masculi  
& femine tanto nobili: tanto degni: tanto relucenti per la gloria de  
quelli. Dicono anchora gli doctores che tutti suscitaremo in eta gio-  
uenile: cioe in forma de anni. xxxiii. come hauea christo: perche que-  
sta era perfecta & nobile. Et tutti suscitaremo in una statura nō ma-  
giori luno de laltro, ne minori per diuina prouidentia & ordinatio-  
ne tutti saremo ad una mesura & equali: Viueremo senza freddo: &  
senza caldo: senza fame: & senza sete cō summa letitia con gran pia-  
cere con la mente saciata: laqual saciata ci presti Dio in questa uita  
per gratia in paradiso per gloria. Amen.



## DOMINICA IN OCTAVA PASCE.

Ax uobis. Ioannis capitulo uigesimo. Padri & figlio'i in Iesu Christo dilectissimi miei & uoi forelle deuote per la gratia di Dio siamo peruenuti a questo giorno ultimo paschale doue christo Iesu nostro redemptore annucia a tutti gli suoi amici & beniuoli la pace dicendo a tutti. Siate gli ben trouati: la mia pace sempre sia con uoi. Vediamo adunque hogi per fine del nostro predicare una dolce uisione de Christo e anchora mirabile declaratione ne la sua diuinita. Incomincia lo euangelio. Cum esset sero die illa una sabatorum. Questo euangelio e diuiso in tre parte. Ne la prima se tracta de una apparitione de Christo ad demonstrare la sua resurrectione. Ne la secunda parte Christo leua la dubitatione agli discipuli in quella parte. Et post dies octo. Ne la terza parte se descriuono molte operatione & miraculi de Christo. Multa quidem & alia signa. Dice adunque. Cum esset sero & cetera. Essendo Christo hogi sono octo giorni passati in su la matina dimonstrato a Maria magdalena in forma di hortolano: la sera essendo tutti gli discipuli in casa con le porte serate per paura de gli iudei. uene Iesu Christo lor maestro & stete in mezzo di loro dicendo: Pax uobis. La pace sia con uoi. O Iesu dolce. O amore inestimabile. Stete Iesu nel mezzo perche a lui se conuene: era lui in mezzo tra la trinita: padre & figliolo: & spirito sancto. Perche lui e mediatore de Dio & de gli huomini. Dice el philosopho: che stare in mezzo significa dignitade grande: & questo appartiene a gli huomini de estimatione: Christo stete nel mezzo come il sole in mezzo de pianeti nel mezzo come fiore tra le spine: come capitano in mezzo de huomini armati: come maestro tra gli discipuli: come padre tra figlioli a consolare quelli liquali piangeuano: & lamentauasi de la morte del suo maestro Christo: & con la faza lieta & iocunda con la uoce tuba'e & dolce disse. la pace mia sia con uoi. Di questa pace parla el propheta Dauid nel psalmo dicendo. Inquire pacem & persequere eam. Cerca la pace & uoglila sequitare: perche dice Matheo quinto. Beati pacifici: perche farano chiamati figlioli de dio e cosi ne la presente uita non e cosa tanto facile & tanto amata: quanto e la pace. Molte cagione debbono indurre lhuomo a la pace. primo la monitione de la scriptura. Paulo ad Ro



manos; xii. Cum omnibus hominibus pacem habentes. Habiare la  
pace con tutti gli huomini. ii. ad corinth. xiii. c. Pacem habete; & de  
us pacis erit uobiscum Habiati la pace & dio dela pace sera cō uoi  
Ioannis. xiii. Facendo christo la cena disse. Mandatum nouum do  
uobis: ut dilectionem habeatis adinuicem: io ue do nouo precepto  
cioe che habiate dilectione & pace tra uoi. Tutte queste scripture  
cridano pace pace pace. Amatiue insieme remettete le iniurie: non  
portate odio al proximo. Ma nota o ualente homo che sono tre spe  
cie di pace. Vna e chiamata iniquita: l'altra simulata. la terza ordina  
ta. La prima e de quelli che sono amici e compagni in male fare:  
in robare: iocare: luxuriare: questa e pace del grande diauolo & non  
de dio: che come dice el doctore Bonauentura secundo sententia  
rum. Gli diauoli sono amici & hanno pace in lo mal fare. La secun  
da e dicta pace simulata. De questa dice Dauid nel psalmo loquun  
tur pacem cum proximo suo: mala autem in cordibus eorum. Fa  
uelano di pace col suo proximo hanno odio tra loro cuori: cioe gli  
tristi: questa e la pace di iuda che fingeua essere amico di christo di  
cendo. Aue rabi: Dio ti salui maestro: & con le operatione lo tradi  
in mano de gli inimici. O simulatore. O traditore. O lingue uene  
nate. O mente impie pazi crudeli uengono con mele in bocca &  
conlo ueneno in cuore. La terza e dicta pace ordinata. Que  
sta e uera e bona pace. Questa hogi anuncia christo: questa e ama  
re lo inimico in dio & gli inimici per dio questa e la uera sposa dela  
quale dio e innamorato che de altro non pensa saluo che de questa.  
Hieremia. xi. cap. Dice lui. Ego cogito cogitationes pacis & non  
afflictionis. Io penso cogitatione di pace & non de afflictione: o re  
pacifico. O triumphante re de cieli & dela terra. Dio non dicesti.  
Mathei. xviii. Vbi fuerunt duo uel tres congregati in nomine meo  
o son in mezo di loro: le quale parole si ha posto Gratiano prima  
questione primo capitulo. Cum scriptura. Perho canta la chiesia  
sancta. Vbi charitas & amor ibi est deus. Doue e la charita e lamo  
re qui e dio. Chi non ha charita non ha alcuna cosa perche non  
ha dio che e el tutto Christo amoroso della pace uolendosi partire  
dal mundo non lasso a suoi discipuli possessione auro ne argento:  
ma tolamente la pace dicendo. Pacem meam do uobis: pacem meam  
relinquo uobis. lo si ue lasso la mia pace io ue dono la uera pace. O  
pace inestimabile dono. Quando il mando gli discipuli a predi



care per lo mondo gli disse a tutti. In quacunque domum intraueritis primum dicite. Pax uobis. In qualunque casa uoi intrarete prima direte: la pace de dio sia con uoi: non e cosa piu utile al mundo che la pace e la concordia chi non lha e pegio che uno diauolo. & che iuda traditore. Sequita el texto. Et cum hoc dixisset ostendit eis manus & latius Aperse le mane mostroglie le piaghe sue & segni de li chiodi rimasi. Poi aperse la uestimenta e mostroglie el costato ferito. Domandano gli doctori sacri: perche uolse christo resuscitare con le piaghe. Se risponde che per tre ragione. la prima per dimostrare la uerita di essa resurrectione perche mostrando le piaghe denotasse essere quello che era morto in croce. perho dice Luce uigesimoquinto capitulo. Videte manus meas & pedes meos: quia ego ipse sum. Vedeti le mane & gli pedi mei: perche io son quello che ho patito in croce. La secunda ragione e per nostra edificatione: come iesu christo nel corpo sancto & iusto portaua le piaghe per noi. Anchora glorioso cosi p suo amore le douemo sempre portare nel cuore. Dice Paulo ad Ephesios secundo. Hoc enim sentite in uobis: quod & in christo iesu. Et in uno eltro luoco. Empti estis precio magno glorificate & portate eum in corpore uestro. Sentite in uoi quello che fu in christo siati comparati di gran precio: glorificate dio nel corpo uostro. La terza ragione e per recordatione nostra. Christo uolse sempre portare el segno de lamore per te ricordandosi continuamente de noi. O ingrato christiano aldi christo tuo signore & dio che dice Isaia. lxxiii. c. Ego tui non obliuiscar. O populo mio io non mi dimenticaro mai di te. Et sotoiunge la cagione dicendo. In manibus meis descripsi te: io te ho scripto ne le mie mane. le lettere son scripte de chiodi di ferro. lo inchiostro e stato il sangue mio. Quando fara nel paradiso inanzi al padre mio & uederolo corozato contra di te io pregaro. Padre perdona a questo populo. Padre non extendere anchora la mane tua ma suspēde la sententia: Aspecta anchora doi anni: & acio io louēga aplacare li monstraro nudo el corpo mio. Ecco le piaghe. Ecco li stigmati che io ho sofferto per redimere loro. Et tu ingrato christiano rimane securo che a ti faro continuo aduocato & procuratore dinanzi al padre mio: & anchora quando uegniro ad iudicare li uiui & gli morti: uegnero con le mie piaghe dicendo. O obstinati iudei o populo ciecho O mente indurata per la uostra confusione uolse cosi suscitare acio ue dimonstraf



se essere in quello che per uoi uoluntariamente fu crucifixo e mor-  
to. Sequita lo euangelio. Gausi sunt discipuli uiso domino prouato  
christo la sua resurrectione: la brigata de discipuli incominciorono  
a fare festa & consolatione con il maestro christo. Hor pensa un po-  
cho anima spirituale cio che diceuano: cio che pensauano quelli po-  
ueri piscatori. Deinde dicit eis: pax uobis. Guarda quanto ama  
christo la pace. Non gli basto hauer gli dicto una uolta anchora gli  
disse un'altra uolta: pax uobis. la pace sia con uoi. hæc cū dixisset in-  
sufflauit & dixit eis. Accipite spiritum sanctum quorum remis-  
tis peccata remittuntur eis. Diede christo a li apostoli lauctorita de  
absoluere da peccati & imponere la penitentia secundo la arbitrio &  
iudicio loro. Sequita el texto. Thomas autem unus ex duodecim  
qui dicitur didimus non erat cum eis quando uenit iesus. Thoma-  
so uno de dodece non era con loro quando uene iesu. O quanto e  
periculoso a la creatura essere fuora de la sancta cōpagnia la incor-  
re molti pericoli. la sera uene Thomafo a casa & gli dissero gli disci-  
puli. O Thomafo bona nouella: Vidimus dominum: habiamo ue-  
duto el signore & non uolse credere per i fin che tocho le piaghe a  
confirmatione de la fede: la quale ne fa hauere in questo mondo la  
gratia in laltro la gloria: ad quam nos perducatur. Amen.

Finisse el quadragesimale del nouello Paulo fra Roberto facto ad  
complacentia de la sacra maesta del Re Ferdinando impresso in Ve-  
netia p loane Rosso da Verceglie nel. M. cccc. lxxxviii. a di. x. de No-  
uembrio: Regnante lo inclyto principe di Venetia Augustino Bar-  
barigo.

a b c d e f g h i k l m  
tutti sono quaterni excepto  
m che terno.





















